IL PICCOLO

Anno 112 / numero 10 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 13 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL GOVERNO MODIFICA LA LEGGE RUSSO-JERVOLINO

Drogarsi non è reato

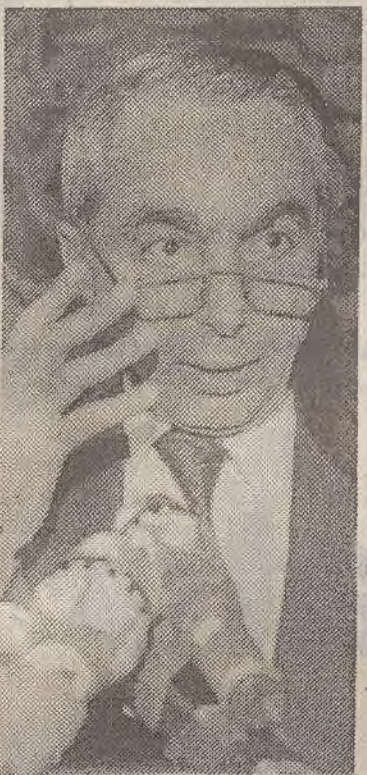
Le sanzioni saranno solo amministrative - Disegno di legge antiracket

Finisce l'era delle Partecipazioni statali

ROMA — L'uso degli stupefacenti sarà punito con sanzioni di tipo amministrativo e non penale. E' quanto prevede un decreto legge varato dal Consiglio dei ministri che modifica la legge Vassalli-Jervolino. «Per gli spacciatori — ha spiegato il ministro Bompiani — rimangono in vigore le sanzioni penali. E viene mantenuto il principio che drogarsi costituisce un 'disvalore'». Sarà considerato «spacciatore» chi sarà pescato con una quantità di droga tre volte superiore alla cosiddetta «dose media». Varato anche il disegno di legge sullo scioglimento del ministero delle Partecipazioni Statali, «in risposta» a uno dei quesiti referendari di Massimo Severo Giannini. Il disegno va ora al Parlamento, ma la strada è segnata. Infine via al disegno di legge antiracket che modifica in senso «trasparente» le disposizoni in materia societaria, per evitare pericolose coperture negli scambi e nelle transazioni di particolare rilevanza economica.

A pagina 2-4

L'OPPOSIZIONE RECLAMA UN 'ESECUTIVO DEI TECNICI'

Bossi, Occhetto, La Malfa: fuoco incrociato su Amato

Giuliano Amato

ROMA — Governo di tecnici? La Lega dice sì a La Malfa per un governo di cambiamento e annuncia che voterà la mozione di sfiducia ad Amato che il Pds si accinge a presentare. Ma la situazione non cambia. In attesa che il Psi decida cosa fare del suo scomodo segretario la Dc continua ad appoggiare fortemente questo governo, fiancheggiata dal partito liberale e da un più perplesso partito socialdemocratico. Martinazzoli si è pronunciato esplicitamente in questo senso respingendo l'ipotesi di un governo formato da soli "tecnici".

In realtà tutto dipende da quanto accadrà, nelle prossime ore, nei prossimi giorni, all'interno del partito socialista. Se Amato riuscirà a rimanere fuori della mischia in atto in via del Corso forse il suo governo potrà ancora sopravvivere. Almeno finchè non sia intervenuta, tra i partiti, un'intesa sulla riforma elettorale o non si sia concordemente constato che questa riforma è impossibile e che tanto vale lasciare aperta la strada ai referendum Segni. Dopo può accadere di tutto, anche il governo del Presidente, ossia di tecnici scelti da un presidente del Consiglio a sua volta designato autonomamente dal Capo dello Stato. Ma fino a che non si saprà chi sarà alla guida del Psi tutte le ipotesi rimarranno sulla carta, anche perchè nessuno vuole aprire una crisi al buio.

A pagina 2

I dossier a Roma E Craxi «studia»

ROMA — Craxi continua a tacere e studia le mosse da fare in vista dell'assemblea nazionale che ci sarà a fine gennaio. E incontra «amici» e «avversari». Ieri, mentre arrivava da Milano il dossier dei giudici che hanno chiesto l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti (servizio a pagina 5), si è sparsa la voce di un colloquio tra Craxi e Amato.

A pagina 2

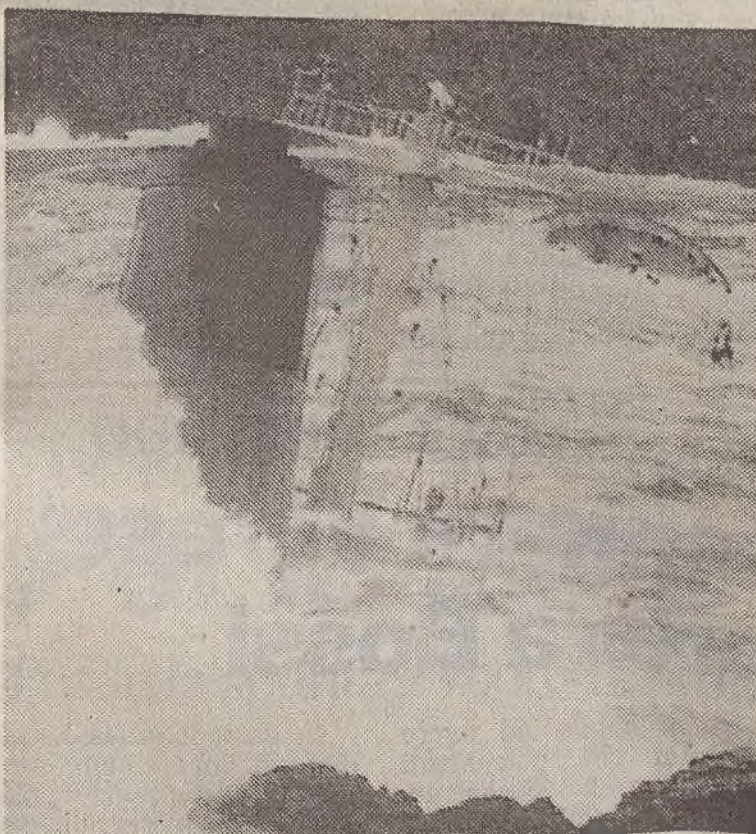
NUOVE MISURE ANTISMOG

Trieste, il martedì e il venerdì traffico «proibito»

TRIESTE — Centro chiuso al traffico tutti i martedì e venerdì dalle 7 alle 9 del mattino e dalle 16 alle 20 della sera (non più solo dalle 18 alle 20.30). Queste le decisioni assunte dalla Giunta comunale di Trieste per fronteggiare il problema smog. Se i limiti standard di monossido di carbonio dovessero essee superati in altre giornate, si provvederà alla chiusura nei giorni successivi come è avvenuto finora. L'Usl ha intanto comunicato i dati relativi alla giornata di lunedì, che dimostrano come l'inquinamento non sia dovuto solo al traffico automobilistico ma anche alle emissioni degli impianti di riscaldamento. Sono inoltre previsti concorsi per assumere un centinaio di vigili urbani e l'adozione dei contrassegni per le auto autorizzate a circolare nelle zone «proibite». L'allarme smog si sta estendendo in Regione: misure sono allo studio a Udine, Pordenone e Gorizia.

In Trieste

IMMANE IL DISASTRO

La «Braer» va in pezzi

LONDRA — La tempesta di mare e di vento che da lunedì imperversa sulla Scozia e sulle Shetland ha dato il colpo di grazia alla petroliera Braer, la cui carcassa è apparsa ieri spezzata in quattro tronconi versando in mare gran parte del greggio che ancora era rimasto nei suoi serbatoi. La petroliera trasportava 85.000 tonnellate di greggio quando andò alla deriva martedì della settimana scorsa dopo un' avaria ai motori causata da infiltrazioni d'acqua marina, e finì poi per incagliarsi sulla scogliera di Garths Ness, estrema punta meridionale delle Shetlands.

Lo scafo, su cui si aprirono subito alcune falle con versamento in mare di grosse quanità di petrolio, non è riuscito a superare la notte scorsa, flagellata da venti con forza di uragano e onde di trenta metri. Le squadre di soccorso che proprio ieri dovevano tentare l'operazione di travaso del greggio ancora rimasto nelle cisterne della nave incagliata sono quindi giunti troppo tardi. La furia delle onde aveva già portato a termine l'opera devastatrice. Lungo le coste delle Shetland continua la «guerra» alla marea nera fuoriuscita dalla petroliera. Sfasciatasi la quale, il disastro ecologico diventa di proporzioni immani, di gran lunga più ampie anche di quello causato dalla Exxon Valdez in Alaska.

A pagina 7

OWEN E VANCE ANNUNCIANO IL FALLIMENTO, POI KARADZIC CI RIPENSA

«Balletto serbo» a Ginevra

Sì al piano sulla Bosnia: 'E' migliore del precedente' - Ancora morte a Sarajevo

SUL FILO DELLA FARSA

E l'Onu ha perso la sua credibilità

Commento di **Mario Quaia**

A Ginevra, tutto secondo copione. La farsa delle conferenze di pace è riapparsa ieri con tutta la sua tragica impotenza sul palcoscenico della diplomazia internazionale. E' diventata routine questa sorta di gioco al massacro sotto l'egida delle grandi sigle e dei grandi pronunciamenti. Abbiamo perso il conto, ormai, di quanti tavoli e di quanti propositi si sono consumati senza il benchè minimo aggancio a una realtà oggettiva sconosciuta prima e assai poco capita dopo.

E' la saga degli equivoci questo tentativo di ricostruire il puzzle balcanico. Soltanto la sopravvivenza del blocco comunista e l'abilità di Tito erano riusciti a tenere ben saldo il coperchio su una pentola a pressione che, come la storia insegna, non ha mai smesso di soffiare. Dopo, con uno scenario completamente rivoluzionato, la guerra tra le varie repubbliche e tra le varie etnie è stato uno sbocco facilmente prevedibile.

Sotto ai nostri occhi, nell'ex Jugoslavia, si consuma ora un doppio dramma. Quello di una devastazione criminale che non risparmia ormai più nemmeno i bambini, e quello di un pericolo: che la polveriera balcanica possa ora incendiare altre regioni (il Kosovo e la Macedonia vivono ormai momenti di all'erta) e altre nazioni. La Grecia e la Turchia, due Stati che da sempre vivono in un clima di sopportazione reciproca, potrebbero ritrovarsi di nuovo nelle condizioni di dover far ricorso all'esercito. La Grecia potrebbe farlo nel timore che la Macedonia slava, dichiarandosi indipendente, infetti di separatismo anche quella ellenica. Da qui il materializzarsi dello spettro di una santa alleanza con la Serbia di Slobodan Milosevic. La Turchia, dal canto suo, non sembra disposta a sopportare l'accerchiamento musulmano, pena pesanti ripercussioni all'interno dei propri confini. Il tutto nel più totale imbarazzo della Nato che annovera sia la Grecia che la Turchia tra i propri alleati.

Ma il più esposto in questo contesto è l'Onu, mai come ora in una vorticosa caduta di credibilità. I caschi blu non li vogliono più nessuno: nè i bosniaci, che li accusano di non proteggere nemmeno i ministri sotto scorta, nè i serbi che li considerano un ostacolo alla normalizzazione, nè i croati per le azioni di disturbo ai loro traffici. Quello dell'Onu, in questo momento, è un problema più generale: dalla ex Jugoslavia, alla Somalia, al Kuwait gli uomini di Boutros Ghali sono visti più con dileggio che come forza per garantire la sicurezza internazionale.

GINEVRA — «Balletti serbi» a Ginevra, in questa contrastata conferenza di pace. Il leader serbo della Bosnia Radovan Karadzic, dopo giornata di rifiuto, ha annunciato in serata di aver accettato il piano per la Bosnia-Erzegovina presentato dai co-presidenti Cyrus Vance e David Owen. Ma a una condizione: il sì da parte dell'assemblea dell'autoproclamatasi repubblica serba della Bosnia. Il nuovo sviluppo ha ribaltato quanto era apparso nel primo pomeriggio: il completo fallimento della conferenza, annunciato dagli stessi Owen e Vance. Karadzic ha detto di aver cambiato il suo atteggiamento perchè «la nuova versione è migliore della prima. Essa integra il principio secondo cui la Bosnia-Erzegovina è costituita da tre popoli (e non dai tre maggiori gruppi etnici, come nella prima versione). E questo è per noi molto importante». Il leader serbo tuttavia mantiene riserve su altri documenti della conferenza.. Intanto a Sarajevo si continua a morire: scontri di artiglieria incessanti dalla notte al primo mattino. La città è ancora senza elettricità, acqua e telefoni, anche se il freddo è diminuito.

A pagina 7

BOSNIA

Così muore una repubblica di coccio

Analisi di **Fulvio Fumis**

La terza guerra balcanica, dopo quelle innescate dalla Macedonia fra il 1911 e 1913, segna in Bosnia la fine dell'unione degli Slavi del Sud e la ricucitura di una pletora di nuovi confini destinati a perpetuare le tensioni. Finora è evidente che il lungo scontro etnico insanguinato da orrori e perseguito con prassi più banditesca che militare si è sviluppato in tre fasi di cui quella slovena va ritenuta conclusa, quella croata in via di completamento e quella bosniaca in una fase cruciale dalla cui soluzione possono dipendere altre fasi (Kosovo-Macedonia) con rischi di contaminazione internazionale. A distanza di oltre un anno e mezzo dall'inizio della dissoluzione jugoslava, la vicenda bosniaca assume centralità nel riassetto delle repubbliche a vantaggio di quelli che si prefigurano come i punti di forza della tormentata area: la Serbia e la Croazia.

A pagina 7

Saddam tira la corda

Terza incursione irachena in Kuwait nonostante il «monito» dell'Onu

A PAGINA 6

Contratto Fincantieri

Monfalcone varerà la nave passeggeri più grande del mondo a fine 1996

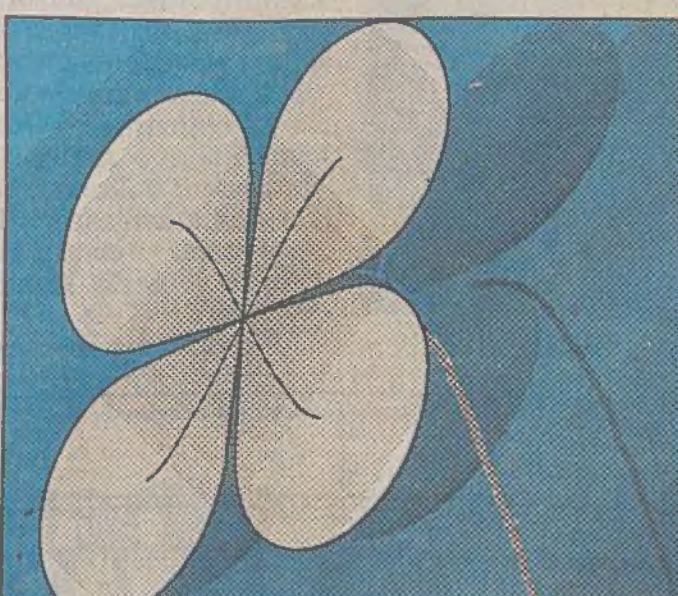
IN ECONOMIA

Accuse da Capodistria

Embargo Onu: i controlli sulle navi più lunghi sui cargo per la Slovenia

IN ISTRIA

ULTIMI GIORNI

Un quadrifoglio d'argento con «Il Piccolo»

Il quadrifoglio, si sa, porta fortuna. E proprio regalando un quadrifoglio d'argento ai suoi lettori «Il Piccolo» augura a tutti un buon '93. Si tratta di una spillina 'a bottone' in argento 925, di cui verrà fatto omaggio a quanti seguiranno le semplici istruzioni del regolamento. Basterà raccogliere i cinque coupons numerati progressivamente pubblicati fino a domani, accanto alla testata. Consegnandoli nella vecchia sede del «Piccolo» di via Silvio Pellico si avrà diritto a ricevere il quadrifoglio: il ritiro potrà effettuarsi dal 15 al 21 gennaio. I lettori dovranno incollare i coupons numerati sulla scheda pubblicata domenica a pagina 2 e che reca la dicitura «riservato ai lettori della Provincia di Trieste». Questa prima tornata dell'«Operazione quadrifoglio» è riservata al territorio triestino: nei prossimi giorni l'iniziativa riguarderà anche la Provincia di Gorizia.

Piuttosto che Cervignano preferiscono la Bosnia

CERVIGNANO — «E' stato più facile venire dalla Bosnia in Italia, che scappare da Cervignano in Bosnia». Con queste parole una giovane bosniaca ha commentato l'esito del colloquio con il sindaco di Cervignano Travanut, avuto da una delegazione dei profughi ospiti della caserma Monte Pasubio, nella cittadina della Bassa. Vi sono, infatti, 25 profughi che stanno facendo le valigie per tornare in patria, dopo otto mesi di soggiorno in Italia in cui evidentemente non hanno trovato quello che cercavano. «Qui tutti sono poveri evidentemente, perché nessuno dà soldi — dicono quelli che sanno un po' di italiano — non c'è lavoro, non c'è niente, si lavora solo "in nero". Meglio tornare in Bosnia, nella nostra zona ora non c'è guerra, le nostre famiglie ci chiamano».

Questo gruppo compatto di 25 persone, in prevalenza donne e bambini come del resto è per tutta la popolazione della caserma, avrebbe in animo di partire per Ancona il 15, in tempo per imbarcarsi sul traghetto verso Spalato: il problema però è quello del costo dei biglietti. Niente fondi dalla prefettura e niente in parrocchia, il Comune di Cervignano ha messo a disposizione 300 mila lire, che però ben difficilmente basteranno per tutti i 25 profughi che intendono andarsene. Passata quindi la situazione di emergenza, pare che la tendenza degli ospiti della Pasubio sia decisamente quella di rivolgersi ad altri lidi: questo «contingente» di 25 persone è il più numeroso, ma già altri profughi se ne sono andati alla spicciolata, anche verso la propria patria. A giorni invece dovrebbe trasferirsi un'altra trentina di persone, verso la Valle d'Aosta. Tuttora comunque i profughi presenti a Cervignano rimangono più di 400.

Vieri Peroncini

LE MODIFICHE ALLA LEGGE JERVOLINO-VASSALLI

Niente carcere per i drogati

ROMA — Tossicodipendenti e consumatori di droga non andranno più in carcere: l'uso di sostanze stupefacenti sarà punito d'ora in poi solo con sanzioni amministrative. Il Consiglio dei ministri ha infatti deciso ieri di modificare la legge Jervolino-Vassalli mantenendo fermo però il principio che drogarsi rimane illecito. Ma non si apriranno più automaticamente le porte del carcere per i tossicodipendenti trovati in possesso di una quantità di droga superiore alla «dose media giornaliera» oltre la quale si incorreva nel reato di spaccio.

Il decreto legge approvato dal governo e illustrato a Palazzo Chigi dai ministri per gli Affari sociali Adriano Bompiani e della Pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino precisa che non sono punibili penalmente i tossicodipendenti che facciano uso personale di droghe. Chi sarà trovato in possesso di un quantitativo fino a tre volte superiore alla dose media giornaliera (la quantità finora sufficiente per essere considerato uno spacciatore) potrà chiedere una perizia medica per dimostrare l'uso personale.

Passano da due a quattro i colloqui con il prefetto. Le sanzioni amministrative non riguardano chi spaccia

«Le sanzioni di tipo amministrativo — ha spiegato il ministro Bompiani — riguarderanno solo chi fa uso di droga e non gli spacciatori per i quali rimangono in vigore le sanzioni penali. Viene mantenuto il principio — ha sottolineato — che drogarsi costituisce un 'disvalorè». Si prevedono le sanzioni amministrative, (ritiro della patente, del porto d'armi, del passaporto) per il semplice consumo di droghe, modulate su un arco di tempi più lungo di quello attuale. I previsti colloqui con il prefetto, che ha anche il compito di invitare il tossicodipendente a seguire terapie disintossicanti, diventano infatti quattro anzichè due.

Le nuove norme stabiliscono poi un rafforzamento dei compiti dell«'Osservatorio» per la lotta alla droga; l'obbligo per tutte le strutture pubbliche che acquisiscono dati sulla droga di segnalarli all'osservatorio; l'istituzione di uno «sportello» per il cittadino per l'informazione e l'assistenza ai tossicodipendenti, alle loro famiglie e alle strutture pubbliche e private interessate al problema.

Il fondo nazionale per la lotta alla droga, diviso finora in quattro diverse competenze, sarà unificato perchè sia un punto di riferimento per le iniziative di prevenzione e recupero. Dipendente dalla presidenza del Consiglio sarà gestito agli esperti del Comitato nazionale antidroga. La prossima relazione annuale per la lotta alla droga sarà pronta per il 31 marzo.

Soddisfatta la «madrina» della legge Jervolino. «Il tema della droga — ha dichiarato — non è stato conflittuale all'interno del governo Amato: la seduta odierna del Consiglio dei ministri con questa decisione ha rafforzato l'operatività e la compattezza del governo». Ha poi ribadito che vengono mantenute le scelte di fondo della legge che porta il suo nome con il divieto delle sostanze stupefacenti e mantenendo le sanzioni contro il loro uso. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri ha sottolineato che il provvedimento dà una risposta al quesito referendario, promosso dagli antiproibizionisti per l'abolizione della Jervolino-Vassalli, sul quale deve decidere in questi giorni la Corte costituzionale.

Marina Maresca

PARLA MUCCIOLI

«Basta con demagogie e pietismi bigotti»

Articolo di
Vincenzo Muccioli

La legge 162 porta il nome Jervolino-Vassalli: due persone che, per responsabilità, impegno sociale e moralità, ci siamo disabituati a vedere nel nostro mondo politico. Orientati da una cultura garantista dove l'illecito sconfina nel lecito, dove anche i valori più essenziali come il rispetto alla vita e alle responsabilità diventano relativi, anche gli uomini politici sono trasversalmente investiti da questa cultura dell'approssimazione, spesso assimilandola e adottando purtroppo un comportamento conseguente che si esprime nell'esercizio del potere che il mandato loro conferisce. La legge prevedeva non carcere per il consumatore ma sanzioni amministrative come deterrente per dissuaderlo dall'uso di sostanze stupefacenti; le sanzioni più gravi erano previste solo dopo il terzo tentativo di distoglierlo, doverosamente e responsabilmente, da una vita pericolosa nel confronto di sè e degli altri, che il drogato conduceva. Le sanzioni penali, invece, erano relative a chi, con un agire sconsiderato, ledeva il cittadino nel diritto alla vita e alla salvaguardia del proprio patrimonio, così come il codice sancisce e lo Stato ha il dovere di garantire. Questo nuovo decreto, pur non modificando negli effetti la legge 162, la svuota nella sostanza di quel significato che lo Stato aveva sancito, attraverso i politici che l'hanno elaborata, col supporto delle persone direttamente interessate - le famiglie e i tossicodipendenti -: il no all'uso di sostanze stupefacenti; viene quindi indebolita l'incisività di questa affermazione, utilissima come deterrenza nella lotta di prevenzione e nell'iter di recupero per il reinserimento.

La disponibilità, secondo le dichiarazioni del ministro Bompiani, ad elevare di tre volte il limite della dose media giornaliera consentita dalle tabelle ministeriali, pensiamo possa reintegrare la fitta rete dei piccoli spacciatori, come già successo con la cattiva interpretazione dell'art. 80 della legge 685. L'«escamotage» adottato per questa concessione, attraverso un esame medico per stabilire il grado di intossicazione e quindi elevarne il quantitativo giornaliero, equivale a potenziare sia il consumo che, ovviamente, l'intossicazione. Vige il concetto che «più ti fai e più di puoi fare, e più ti fai e più vendi, perchè maggiore sarà la quantità che potrai detenere».

Da questo possiamo vedere la grande esperienza del problema che hanno i nostri politici addetti a quei servizi che il cittadino si aspetta di avere, e, purtroppo, la conseguente caduta dell'incisività nell'esortazione al ripristino di una cultura e di un processo di formazione impostato sui valori morali e sulle responsabilità che il vivere comporta.

A proposito di sanzioni punitive, solo San Patrignano in questi ultimi anni di attività nel sociale ha convertito sei secoli e mezzo di detenzione carceraria in altrettanti periodi di permanenza in comunità dei detenuti interessati, impegnandoli con ottimi risultati in programmi riabilitativi, facendo oltretutto risparmiare allo Stato più di 100 miliardi. Questo è ciò che ci aspettiamo anche dallo Stato, questo il servizio che dovrebbe darci in luogo di pietismi bigotti e risposte demagogiche adottate più per coprire la propria impotenza e il proprio disimpegno, piuttosto che per esprimere realmente una sensibilizzazione al problema proponendosi con risposte mirate a chi ne è vittima.

DROGA: «REFERENDUM NECESSARI»

Taradash esulta, Fini furioso

Perplesso don Ciotti sulla dose minima giornaliera

ROMA — La riforma della legge sulla droga varata ieri dal governo dà una risposta, secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri, al quesito referendario. Tra i referendum sui quali deve decidere in questi giorni la Corte costituzionale c'è infatti quello promosso da antiproibizionisti e radicali proprio per l'abolizione delle sanzioni penali contro i tossicodipendenti.

Ma per il leader antiproibizionista Marco Taradash si tratta solo di una tappa «piccola e positiva» della riforma della legislazione antidroga e continuerà la battaglia per la consultazione popolare che — se la Consulta l'ammetterà — si terrà in primavera. Secondo Taradash le misure approvate «rappresentano senz'altro un' attenuazione dei meccanismi degenerativi e criminogeni introdotti dalla legge Jervolino-Vassalli, e rappresentano di conseguenza un chiaro riconoscimento delle ragioni che hanno portato alla raccolta delle firme per il referendum sulla legge». Ma quello che deve essere eliminato è lo «spartiacque meccanico» tra consumo e spaccio di droga che, anche se la «dose minima giornaliera» è stata modificata, non viene meno, in particolare per le droghe leggere.

Il Cora (Coordinamento radicale antiproibizionista) ritiene che le ragioni del referendum non sono intaccate dalla riforma della legge e ricorda che l'obiettivo è la legalizzazione della droga. Anche per il responsabile del gruppo Abele don Luigi Ciotti il mantenimento della «dose minima» oltre la quale scatta il reato di spaccio «lascia irrisolto il problema della necessità di valutazione caso per caso». Don Ciotti esprime poi dubbi sull'applicabilità e il senso delle sanzioni amministrative, che mostrano scarsa conoscenza da parte del governo del mondo giovanile.

Durissima è invece la critica del Msi, secondo il quale Amato «paga così la sua cambiale a Pannella, ricambiando l'appoggio al suo pericolante governo». Il Msi contesta anche la scelta del decreto che ha scavalcato il Parlamento.

m. m.

OCCHETTO, BOSSI E LA MALFA SONO PER UN GOVERNO DI TECNICI

Fuoco incrociato su Amato

ROMA — Governo di tecnici? La Lega dice sì a La Malfa per un governo di cambiamento e annuncia che voterà la mozione di sfiducia ad Amato che il Pds si accinge a presentare. Ma la situazione non cambia. In attesa che il Psi decida cosa fare del suo scomodo segretario la Dc continua ad appoggiare fortemente questo governo, fiancheggiata dal Partito liberale e da un più perplesso Partito socialdemocratico. Martinazzoli si è pronunciato esplicitamente in questo senso respingendo l'ipotesi di un governo formato da soli «tecnici». In realtà tutto dipende da quanto accadrà, nelle prossime ore, nei prossimi giorni, all'interno del partito socialista.

Se Amato riuscirà a rimanere fuori della mischia in atto in via del Corso forse il suo governo potrà ancora sopravvivere. Almeno finché non sia intervenuta, tra i partiti, un'intesa sulla riforma elettorale o non si sia concordemente constatato che questa riforma è impossibile e che tanto vale lasciare aperta la strada al referendum di Mario Segni. Dopo può accadere di tutto, anche il governo del presidente, ossia di tecnici scelti da un presidente del Consiglio a sua volta designato autonomamente dal Capo dello Stato. La proposta, peraltro non nuova, viene questa volta da Occhetto. Ma fino a che non si saprà chi sarà alla guida del Psi tutte le ipotesi rimarranno sulla carta, anche perché nessuno vuole aprire una crisi al buio.

Così Martinazzoli, appena chiuso il seminario della Camilluccia sulla riforma elettorale, può ripetere che la Dc ha «stipulato un patto di fiducia» con Amato, alla cui azione di governo da un giudizio positivo. E se gli si chiede se sia in vista un allargamento della maggioranza, al quale del resto la Dc sembra mirare, risponde di non avere questo compito «non nel senso che neghi questa possibilità, ma perché sono il segretario di un partito che sostiene pienamente questo governo». E si augura che Amato duri «fino a quando eventualmente si aprano le condizioni che aumentano la sua qualità». E il governo dei tecnici? Il no è reciso e motivato. «Non accettiamo di parlarne e sono stupito che uomini della politica dicano cose del genere. Come si può convincere la gente che i partiti servono ancora se gli si dice che noi per il momento andiamo in esilio e viene qualcuno che sa fare meglio di noi? Non solo non torneremmo più. Il fatto è che le cose non migliorerebbero».

Non è certo questa la migliore premessa per ingraziarsi Occhetto e convincerlo a portare la Quercia in una più ampia maggioranza. Il segretario del Pds, intervistato da «Il Sabato» si è augurato la costituzione di un governo di tecnici cui i partiti darebbero il loro contributo «accettando però di fare un passo indietro». Un governo che nasca senza vertici o trattative ma dalla decisione del Presidente della Repubblica di affidare l'incarico a una «personalità che ritiene idonea». Non a caso si torna a parlare di Spadolini, apprezzato anche in casa radicale, mentre Pannella è tornato a fare il nome di Napolitano.

Ma le distanze tra il partito di Martinazzoli e quello di Occhetto non si limitano al discorso sul governo. Anche in tema di riforma elettorale, tra i due partiti non sta affatto nascendo quell'intesa che pure i socialisti e i liberali temevano. Il convegno della Camilluccia si è concluso con la scelta all'unanimità, sia pure dopo molte perplessità e molte obiezioni emerse durante la due giorni di dibattito, di un sistema maggioritario, parzialmente corretto dalla proporzionale, basato su collegi uninominali e in elezioni da celebrarsi in un turno solo, evitando la soluzione a due turni alla francese. La risposta di Occhetto è stata sprezzante. «La Dc sbaglia — ha detto — quando pensa che il problema sia fare una legge elettorale che serva a lei, oppure a noi del Pds. Ci siamo messi in quest'avventura delle riforme istituzionali per ottenere due obiettivi: l'alternanza delle coalizioni e la possibilità che siano i cittadini a indicare direttamente il governo».

La posizione assunta dalla Dc è quindi «significativa ma non sufficiente». Il no di oggi serve per ipotecare il futuro. Occhetto gioca sul tavolo dell'alternanza e non su quello della «grosse coalition». Lo dirà nel prossimo incontro con La Malfa che, con Bossi è stato a colloquio per un'ora per preparare il «dopo Amato». Quel governo di tecnici che duri come ha detto il leader leghista «almeno fintanto che il nuovo politico abbia i numeri per governare». E', cioè, pensando a Martelli, si attende ciò che deciderà Craxi.

Neri Paoloni

Giuliano Amato

MENTRE SI FA SEMPRE PIÙ CONCRETA LA CANDIDATURA DI MARTELLI

Il Psi decide il dopo-Craxi

Claudio Martelli

ROMA — Craxi continua a tacere. Studia le mosse da fare in vista dell'assemblea nazionale che, è stato confermato, ci sarà a fine gennaio. Uno dopo l'altro incontra gli «amici». Ma anche gli «avversari» interni: ieri ha avuto un lungo faccia a faccia con una delegazione di «Rinnovamento socialista»: Giulio Di Donato, Rino Formica e Nicola Capria. In serata, mentre arrivava da Milano il dossier dei giudici che hanno chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti del segretario del Psi, si è sparsa la voce di un colloquio di Craxi con Giuliano Amato. Di dimissioni dalla segreteria prima dell'assemblea nazionale, comunque, non se ne parla. Almeno per ora.

I «craxiani» sostengono che i «martelliani» sono alla ricerca di un accordo. L'on. Lelio Lagorio (che ieri ha incontrato una delegazione di «Rinnovamento» insieme a Giusy La Ganga ed Ugo Intini) ha anche escluso che la minoranza abbia avanzato una candidatura per la successione a Craxi.

Ma sul fronte opposto si ascoltano versioni di tutt'altro tenore. L'unica soluzione possibile per risollevare il Psi, dicono, è la candidatura di Claudio Martelli a segretario. «Rinnovamento», ha precisato l'on. Gabriele Salerno, non va a trattare ma solo a chiedere che Martelli divenga segretario, «come unica strada possibile».

Oggetto dei colloqui tra craxiani e martelliani è anche la sorte del governo Amato. Claudio Martelli ha già fatto sapere in una intervista che la questione Amato dovrà essere risolta soltanto dopo la scelta del nuovo segretario del Psi. Egli è decisamente favorevole alla permanenza di Giuliano Amato alla presidenza del Consiglio, purchè la maggioranza sia allargata al Pds e ad altre forze politiche. Non è il Psi quindi il «pericolo» per Amato, dicono i socialisti smentendo il segretario della Dc Mino Martinazzoli. «Se il partito socialista — ha osservato Lelio Lagorio — si inabissa nella crisi, inevitabilmente si inabissa anche il governo».

Confermata l'assemblea di fine gennaio

Un altro tema sul tappeto è l'unità delle forze di sinistra. Ed anche la proposta di Martelli di un nuovo partito democratico che dovrebbe andare oltre gli attuali partiti di ispirazione socialista. Lagorio è d'accordo che il rapporto con il Pds «non basta» e che «il problema è ricaricare la sinistra italiana». Per «Rinnovamento» la soluzione a tutti questi problemi è la segreteria Martelli che segnerebbe nettamente un momento di discontinuità ed una inversione di tendenza nella linea politica del Psi. In quanto alla mozione di sfiducia contro Amato presentata dal Pds, «Rinnovamento» ritiene che può avere conseguenze positive a condizione però, ha precisato l'ex ministro Rino Formica, che essa sia sostenuta dalla definizione di una prospettiva politico-programmatica comune tra le forze di ispirazione socialista. E non è vero, ha aggiunto Mauro Del Bue, che in questo momento Giuliano Amato rappresenti l«'agnello sacrificale». «Amato — ha osservato — dura sette minuti se resta in questa situazione. Con un Psi rinnovato, invece, tutto si rimette in discussione».

Elvio Sarrocco

VERSO UN GOVERNO MAGGIORITARIO

Giunta tecnica a Varese Il Pds «apre» a Bossi

VARESE — Due incontri per tentare di dare a Varese un governo maggioritario. Il Pds chiama a raccolta le forze di sinistra; il Pri propone un incontro alla Quercia e alla Rete. In serata primo «appuntamento a tre». Ma anche il Pds sta lavorando per un discorso più ampio. «La nostra intenzione — taglia corto Angelo Basilico, segretario provinciale del Pds di Varese — è quella di un confronto politico programmatico con le forze di sinistra. Vale a dire Rete, Pri, con il tentativo di recuperare anche i verdi e di proseguire un rapporto positivo con il Psi. Si tratta di stabilire punti programmatici e, a secondo di quanto emergerà, formare una piattaforma di confronto con la Lega Nord». Questo l'invito del Pds.

Ma a precederlo c'è quello repubblicano, che, stando a come si mettono le cose, sembra essere il più probabile ad avere sbocchi che potrebbero sbloccare la situazione. «La città ha bisogno di un governo — spiega il segretario cittadino dell'Edera varesina, Leonardo Tomassoni — la nostra proposta di un incontro con Rete e Pds è per discutere un programma per realizzare un governo di tecnici. Questa sarebbe l'unica strada». Per il resto, sia il Pri che la Rete sono lapidari: con il Psi, in gioco non si entra. Pur non mettendo in discussione le persone, i due gruppi infatti ritengono che Psi e Dc siano partiti da lasciare all'opposizione. «Hanno determinato loro la situazione che ha portato alle elezioni anticipate», conclude Tomassoni. Stesso concetto più volte espresso dalla Rete. E se le cose stanno così, sembra indubbio che i due gruppi non si troveranno, nel caso, a discutere con il Psi.

Il dialogo con la Lega, dunque, dopo l'invito lanciato dal segretario provinciale leghista Roberto Maroni per dare a Varese un governo forte, riprende. Andando verso una giunta del sindaco, tecnica. E a sostegno della quale sono possibili solo due strade: o con un monocolore minoritario della Lega appoggiato esternamente da Dc e Psi, o con una alleanza fra i seguaci di Bossi, i repubblicani, la Rete e i pidiessini. Una cosa è certa: queste sono ore decisive per il governo della città.

L'appello della Lega è stato chiaro: le forze che vogliono cambiare si facciano avanti se non approvano questo appoggio democristiano e socialista. Ma pare che finora i leghisti non abbiano ricevuto nessuna proposta ufficiale.

Sara Bertoni

PRESENTATA LA PROPOSTA DELLA DC

I partiti «perderanno» la Rai

ROMA — Adesso all'appello non manca veramente nessuno. Ieri pomeriggio anche la Dc ha presentato la propria proposta di legge per la riforma della Rai, annunciata, durante un'intervista a Mixer, dallo stesso segretario Martinazzoli, che ha ribadito l'urgenza di trovare una soluzione all'annoso problema del servizio pubblico radiotelevisivo: «Si tratta di decisioni e scelte urgenti, ed è per questa ragione che avevo chiesto che il governo facesse un decreto».

La proposta Dc non si distanzia molto da quelle già presentate dal Pds, dal gruppo Verdi-Rete e dai deputati Manca e Aniasi (Psi) e Fracanzani (Dc), almeno su due punti: si parla sempre di una riduzione dei consiglieri d'amministrazione dagli attuali 16 a 5 e della scelta del direttore generale da parte dell'azionista di maggioranza. Il vero «salto di qualità» risiede, casomai, nel fatto che i consiglieri, sempre secondo la proposta Dc, non dovranno più essere nominati dalla Commissione parlamentare di vigilanza ma dai presidenti di Camera e Senato «in attesa di una riforma globale dell'ente radiotelevisivo di Stato». Il vero problema, su cui sembra esserci maggiore attrito tra i partiti, riguarda la figura e i poteri del direttore generale che, secondo il Pds, la Rete e i Verdi, ha assunto un ruolo di «padre padrone» ed è quindi da ridimensionare, riconducendolo ad un ruolo di «amministratore» delegato all'ottimizzazione delle risorse aziendali in collegamento con il consiglio. Su questo fronte, appunto il più spinoso, la Dc non sembra intenzionata ad operare un cambiamento radicale: la proposta parla di «scelta del direttore generale da parte dell'azionista con il "gradimento" del consiglio d'amministrazione e "riequilibrio" dei poteri tra Cda e direttore generale per quanto riguarda le nomine».

Sul fronte della ristrutturazione dell'azienda Rai, infine, la Dc prevede che questa debba essere realizzata dal nuovo consiglio d'amministrazione «ispirandosi a criteri di professionalità, economicità e funzionalità e tenendo conto del regime di concorrenza in cui opera il servizio pubblico».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (sedici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI

PUBBLICITÀ

La tiratura del 12 gennaio 1993 è stata di 67.300 copie

Certificato n. 2180 del 17.12.1992

SCRITTORI: BEVILACQUA

Il parlar sincero sta nel verso

Recensione di
Paolo Briganti

Credo che Alberto Bevilacqcua abbia nella poesia la forma più congeniale alla propria scrittura. Il suo lirismo innato, genetico, trova infatti nel verso la disposizione naturale alla trasformazione, spesso visionaria, sempre «appassionata», dalla realtà, che è uno dei «segni caratteristici» dello scrittore parmigiano. Il dato dell'esperienza è re-inventato e restituito coi connotati dello stupore, della meraviglia, dello straordinario: i momenti eccezionali si affacciano dal quotidiano, come una catena ininterrotta di rivelazioni, di agnizioni dietro la «routine», dietro l'evento minimo, apparentemente insignificante.

Tali considerazioni ci suscita il nuovo libro di Bevilacqua, «Messaggi segreti» (Mondadori, pagg. 226, lire 32 mila), un'antologia poetica, anzi un'auto-antologia (introdotta da Maurizio Cucchi). Ma i materiali di cui è fatta hanno subìto rielaborazioni tali da rendere il libro, praticamente, un'opera nuova (spesso, a parità di titolo, la materia linguistica può risultare addirittura irriconoscibile), col peso, in più, della storia di trent'anni e passa di pratica poetica.

In una «Nota» finale Bevilacqua ci rammenta la propria lunga fedeltà alla poesia, mentre ne ripercorre le tappe salienti, a partire dal primo sbocciare, quasi ancora infantile (a tredici anni), della parola poetica come rivelazione di una magia. Con la dichiarazione anche — mai così esplicita forse — di una priorità assoluta della poesia: «La poesia si è mantenuta dettato primario anche in rapporto alle altre mie forme d'espressione»; «mai è stata d'occasione: occasionale semmai, è stato "l'altro": ossia il raccontare, l'andare per immagini filmiche».

Dopo il premio per inediti «Libera Stampa» di Lugano nel 1955, Bevilacqua pubblica nel 1961 la sua prima raccolta, «L'amicizia perduta», nella collana diretta da

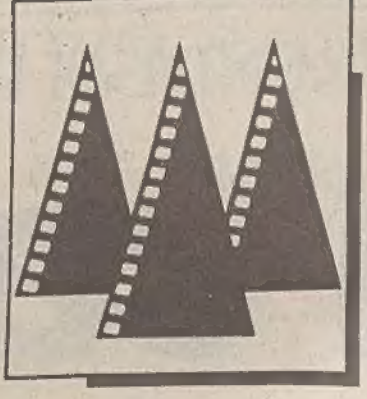
Leonardo Sciascia. Raggiunta la fama e il successo con la narrativa, non interrompe mai tuttavia il proprio rapporto con la poesia, che, come un tenace filo d'Arianna, collega i suoi primi passi ad altre quattro successive raccolte: «L'indignazione» (1972), «La crudeltà» (1975), «Vita mia» (1985), «Il corpo desiderato» (1988). Nel frattempo pubblica anche, nel 1982, una prima auto-antologia: «Immagine e somiglianza».

Ora, dunque, questa seconda auto-antologia, a distanza di dieci anni dalla prima, dichiara la tensione sempre ricostruttiva di Bevilacqua: riscrivere ancora, in versi, la propria vita, la propria poesia, rinnovare l'immagine interna attraverso un sempre più acuto scavo nel passato, nell'intimo, non tanto come una ricapitolazione, quanto — forse — come una nuova assunzione di responsabilità linguistica e fantastica della propria esistenza, segnata frattanto da ulteriori prove, cadute, rinascite.

Nell'esplicita pulsione autobiografica persone e luoghi reali, pur individuabili, diventano personaggi e mappe trasfigurati da un'acuta, instante valenza espressiva (dalla metaforizzazione simbolica all'iperrealismo, fino all'espressionismo eccezionale della «Lingua della Leggera») che pare tendere o alludere sempre, comunque, a una lingua un po' «speciale». E, nel codice «normale», quotidiano, la lingua speciale della poeticità si inscrive quindi come una citazione, creando una commistione continua, ora tenera e gradevole, ora violenta e lacerata, che potrebbe essere un po' la chiave di tutta la poesia di Bevilacqua.

Esemplarmente divergente per materiali opposti — la grazia stupefatta di un simil-Caproni anni Cinquanta riemergente di tra gli sfagli stralunati e lutulenti della sezione gergale della «Leggera» — ecco il primo segmento dei bellissimi «Lontani versi per l'Armando»: «Anima mia, è l'ora / dell'imbarco, di andar via / la vedi / l'Irene laggiù / che viene di traverso sotto la pioggia? / Che si tiene / il petto, per un rimorso: / il tuo, / per una sua colpa? / E l'Armando, lo vedi l'Armando / che è morto da anni? / Anche lui va storto / sotto i pioppi / per questa gran pioggia d'inferno, / era qui / solo un eterno fa / il tuo amico migliore. / Anima mia, che ore perse / e quante / per averti un istante / come frullina traversa in te la morta strada» (dove l'ultimo verso va decrittato «come una bicicletta abbandonata di traverso nella morta via»).

Stilisticamente quasi isolata invero (nel suo di più di eleganza «alla maniera di») questo testo può indicare, macroscopicamente, un caso estremo (anziché, come più spesso, medio) della principale tensione leggibile nel fare poetico di Bevilacqua: la ricerca della «grazia» espressiva.

Ecco: lo «stato di grazia», il «momento di grazia», anche — se è il caso — per le impervie e aspre strade della torsione linguistica, o dell'immagine scabra, o della violenza — simbolica e non — del sangue, del tormento. Una specie di estrema scommessa colombiana (trovar l'Oriente andando a Occidente), che può rivelarci anche la mèta ultima e universale di questi «Messaggi segreti» anche nelle zone di minore «scarto» dalla norma. Un libro di grande rilievo e intensità, su cui — non credo di sbagliarmi — Alberto Bevilacqua impegna ben più di una normale posta letteraria a scadenza fissa. E questo potrebbe essere proprio uno (il più importante) dei segreti messaggi che lo scrittore oggi ci invia.

CINEMA / RASSEGNA

Cinque giorni a Est

Parte finalmente «Alpe Adria»: film, video, animazione

Dopo enormi difficoltà economiche, il ciclo prende avvio oggi: la Polonia punto focale, otto pellicole da altri paesi, un «evento» firmato Szabò: «Dolce Emma, cara Bobe» (sotto, un'inquadratura); accanto, scena da «Scuola elementare» e, sotto l'articolo, un momento del «Dr. Korczak» di Wajda.

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Il passato non passa mai. Approfitta della memoria corta dell'uomo per reincarnarsi, per trasformare vecchi incubi in nuovi sogni. E solo chi non dimentica può esorcizzarlo. Non a caso, in un tempo che sembra aver disseppellito con demenziale furore l'odio razzista, «Alpe Adria Cinema» ha scelto di inaugurare la quarta edizione proiettando «Korczak» di Andrzej Wajda. Un film-monito dedicato a chi culla nostalgie naziste.

Pur schierando molte pellicole di qualità, quest'anno «Alpe Adria» chiuderà presto il sipario. Costretti a slittare da dicembre a gennaio, e ad abbandonare il Teatro Miela per ritornare a quel Cinema «Excelsior» dove si svolse la prima edizione, gli Incontri terranno banco da oggi fino a domenica 17. E non si considerino queste cinque giornate come un deludente zuccherino offerto a un pubblico che si aspettava ben di più. C'è stata, infatti, una lunga fase in cui la rassegna ha temuto di dover alzare definitivamente bandiera bianca.

E dire che gli organizzatori di «Alpe Adria» sono andati a bussare a molte porte. Per rendersene conto, basta scorrere la lunga lista di enti e associazioni che hanno contribuito a far nascere la quarta edizione della rassegna. In testa c'è la Regione Friuli-Venezia Giulia, seguita dalla Provincia e dal Comune di Trieste, dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dal ministero dello spettacolo. Hanno dato il patrocinio: la commissione delle Comunità europee, la commissione del Parlamento europeo per la cultura, la Comunità di lavoro Alpe Adria, il Sindacato nazionale critici cinematografici.

La lista non finisce qui. Tra i collaboratori vanno ricordati anche l'ambasciata della Polonia in Italia, l'Istituto polacco di cultura, il ministero della cultura e Film Polski di Varsavia, Video Art Festival di Locarno, il Goethe Institut, la Cappella Underground e il Museo «Revoltella» di Trieste, la Biennale di Venezia.

■ **PROMESSE.** *Doveva diventare un punto d'incontro per registi, produttori e uomini di cinema del Centro Europa. In tredici mesi «Alpe Adria Cinema» ha visto impallidire prima, e dissolversi poi, la promessa del ministero degli esteri, che un anno fa voleva affiancare alla rassegna un mercato delle cinematografie «minori». Il budget, che nel 1991 si era attestato sui 450 milioni, adesso è sceso a quota 282, costringendo gli Incontri a dimezzare le giornate di proiezione.*

■ **CINEMA LIBERTA'.** *E' l'anno della Polonia. Appena entrata nell'orizzonte di «Alpe Adria», la produzione polacca si accaparra subito la rassegna monografica, intitolata «Nuovo Cinema Libertà». Dodici i lungometraggi in programma, affiancati da cortometraggi e lavori d'animazione. Si inizia oggi, alle 17.30 all' «Excelsior», con «Aby do gwizdka» («Non posso attendere che suoni il fischietto») di Leszek Komorowski e «Diably, diably» («Diavoli, diavoli») di Dorota Kedzierzawska. Alle 20.30, per l'inaugurazione vera e propria della rassegna, si potranno vedere «Rycerz» («Il cavaliere») di Stalislaw Lenartowicz e «Korczak» («Il dr. Korczak») di Wajda, che racconta la storia di un medico di Varsavia pronto a morire in un lager nazista assieme agli orfani del ghetto di Varsavia, ai quali aveva offerto cure e protezione.*

■ **ALTRI POLACCHI.** *«Vogliamo dimostrare che la Polonia non è solo Krzysztof Kieslowski», dice Annamaria Percavassi, direttrice di «Alpe Adria». Il pubblico di Trieste potrà, così, scoprire nuovi talenti scegliendo tra film come «Czka z Kina Wolnosc» («Fuga dal Cinema Libertà») di Wojciech Marczewsku; «Koniec gry» («La fine del gioco») di Feliks Falk; «Odjazd» («Il viaggio») di Magdalena e Piotr Kazarkiewcz; lo stesso «Diably, diably» di Dorota Kedzierzauwska; «Ostatni prom» («L'ultimo traghetto») di Waldemar Krzystek.*

■ **NUOVA EUROPA.** *Come sempre, c'è anche una rassegna informativa. Schiera otto film provenienti da Austria, Baviera, Canton Ticino, Cecoslovacchia, Croazia, Italia, Slovenia e Ungheria. Beppe Cino propone subito, stasera alle 22.30, il suo «In viaggio verso Est», la storia di un fotoreporter che si trova a viaggiare nei Paesi ex comunisti dopo il crollo del Muro di Berlino. Da segnalare, per i prossimi giorni, «Babica gre na Jug» («La nonna va al Sud») dello sloveno Vinci Vogue Anzlovar; «Zsotem» («Ti amo») dell'ungherese Andras Salamon; «Prica iz Hravtske» («Storia della Croazia») di Krsto Papic; «Abgetrieben» («Procurato aborto») del bavarese Norbert Kuckelmann.*

■ **UN «EVENTO».** *Un piccolo-grande «evento speciale» se lo concede pure Trieste. Sabato, alle 20.30, verrà proposto «Dolce Emma, cara Bobe. Lampi di crudezza», il film dell'ungherese Istvàn Szabò che ha vinto il Premio Felix per la migliore sceneggiatura: amore e disamore in un mondo di donne sole.*

■ **ANIMAZIONE.** *«Cartoni», e affini, sono sempre stati i benvenuti nella rassegna triestina. Anche quest'anno «Alpe Adria» ha fatto spazio al cinema d'animazione. Si potranno, così, vedere opere dei polacchi Komorowski, Lenartowicz, Ziobrowska, Serafinski, Nowicki, Kasprzycki, Pavlatova; degli italiani Toccafondo, Mulazzani, Forestieri, Ferrara; degli austriaci Sudzuka e Swiczinsky; dei croati Pavlinic e Abramovic; degli ungheresi Jancovics e Reinsenbukler.*

■ **I VIDEO.** *Riservata per intero alla sezione video la Sala Azzurra. Da oggi fino a venerdì, sfileranno sullo schermo i «fratelli minori» dei film. La rassegna avrà un'appendice domenica con la proiezione in serata, tra l'altro, di alcuni lavori realizzati dalla sede regionale della Rai.*

■ **PER TUTTI.** *Per vedere i film non si pagherà una lira. L'accesso alle proiezioni della rassegna sarà libero. Le pellicole delle sezioni informativa e «Nuovo Cinema Libertà» avranno una sottotitolatura elettronica in italiano.*

STORIA: ANNIVERSARIO

Per la testa del re

Parigi la spunta e «commemora» Luigi XVI

PARIGI — Il 21 gennaio i parigini potranno raccogliersi sulla Place de la Concorde (ex piazza della Rivoluzione) per «ricordare» la morte di Luigi XVI e gettare un fiore sul luogo in cui, nello stesso giorno di duecento anni fa, il re lasciò la vita sul patibolo. La manifestazione, prima proibita dalla prefettura, è stata infine consentita — hanno annunciato ieri i dirigenti del «Comitato nazionale per la commemorazione solenne» della morte del sovrano — anche se dovrà essere limitata a un solo giorno rispetto ai tre chiesti in origine dal comitato.

Se il prefetto ha cambiato idea, il cardinale Lustiger, arcivescovo di Parigi, è rimasto fermo nel rifiuto di concedere la cattedrale di Notre Dame per una messa solenne, che si svolgerà invece il 23 gennaio nella chiesa di Saint Germain l'Auxerrois, ex cappella reale, dopo una veglia di preghiera la sera del 20 gennaio nella cattedrale di Saint Denis, dove sono sepolti i re di Francia.

Oltre alla manifestazione in Place de la Concorde e alle numerose messe che saranno celebrate in tutta la Francia, il bicentenario sarà ricordato con l'affissione in diversi luoghi di Parigi di tre manifesti, che riporteranno a grandi caratteri brani del testamento di Luigi XVI, mentre lo stesso testamento sarà riprodotto integralmente in caratteri più piccoli.

In coincidenza con l'annuncio che la commemorazione avrà luogo, un settimanale («Le Pelerin Magazine») ha anticipato i risultati di un sondaggio, secondo cui oggi solo il nove per cento dei francesi voterebbe la condanna a morte del re, mentre il 53 per cento, pur senza pronunciare un'assoluzione, opterebbe per l'esilio, e il 20 per cento per la condanna a una pena detentiva. Il comitato, presieduto dallo scrittore Jean Raspail, è stato creato il 10 agosto scorso (anniversario della presa delle Tuileries e della relegazione del re e della sua famiglia all'interno dell'Assemblea legislativa) e si scioglierà dopo il 16 ottobre (bicentenario della morte di Maria Antonietta). Secondo il comitato, sarebbe stato «inammissibile lasciar passare sotto silenzio queste date», soprattutto quella del 21 gennaio 1793, dopo aver celebrato, ha detto Raspail, «con tanta costosa grandiosità nel 1989 il bicentenario della Rivoluzione».

CINEMA / CONVEGNO

Siamo liberi, ma per cosa?

TRIESTE — Finchè c'era il Terrore, tutto bene. Sotto il pugno di ferro dei regimi comunisti, all'Est, scrittori e registi, pittori e musicisti non allineati avevano a portata di mano una fonte d'ispirazione inesauribile: la critica al regime. Adesso che il vecchio potere è finito in briciole, più d'uno si sente in crisi. Contestare, e basta, non serve più. Adesso bisogna costruire il futuro. Darsi da fare perchè i vecchi progetti diventino realtà.

Parlare è facile, agire un po' meno. E problemi come questi non si risolvono in un lampo. Quest'estate, la situazione degli uomini di cinema all'interno della nuova geografia dell'Est era già stata studiata in un incontro alla Mostra di Venezia. Adesso tocca a Trieste approfondire quel dibattito. Tentare di individuare proposte concrete, superando la fase della lamentazione e dell'autocommiserazione.

Per questo sabato, alla Sala Azzurra, si terrà il secondo round del convegno veneziano. «Produzione artistica: dal dissenso alla transizione. La situazione produttiva, distributiva e di mercato nell'Europa centro-orientale dopo il 1989», questo il titolo, prenderà il via alle 15.30. Presiederà Boleslaw Mihalek, critico cinematografico e ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia.

A Trieste sono attesi esperti, critici e studiosi, tra cui: lo sloveno Vinci Vogue Anzlovar, presente nella rassegna informativa con il film «La nonna va al Sud»; il polacco Jacek Bromski, di cui vedremo «La cucina polacca»; Alberto Farassino, docente di storia del cinema all'Università di Trieste; Francesco Maselli, regista di film intensi e indimenticabili come «Gli sbandati», «Lettera aperta a un giornale della sera», «Il sospetto», «Storia d'amore»; Giorgio Tinazzi, professore di storia del cinema all'Ateneo di Padova; Jgor Sevcik, responsabile del settore cinema al ministero della cultura di Praga; Lino Micciché, critico cinematografico di Raitre, che insegna storia del cinema alla Terza Università di Roma; Maciej Karpinski, presidente dell'Associazione cineasti polacchi.

Creare nuove strutture è fondamentale. Lo Stato onnipotente non esiste più, e anche i Paesi dell'Est devono adeguarsi alle regole di mercato. I film vanno non solo ideati e realizzati, ma prodotti, sostenuti, pubblicizzati, mandati in giro per il mondo. Altrimenti si rischia di sparire dai circuiti cinematografici, impedendo a registi e attori validi di farsi conoscere.

Ma c'è dell'altro. Archiviato il dissenso, registi e produttori dell'Est non devono aggrapparsi al nazionalismo. Valorizzare la cultura di un popolo, riscoprire le radici più profonde che lo legano alla tradizione antica, è importantissimo. Purchè ai monotoni slogan della cinematografia comandata dai burocrati del comunismo non si sostituisca una pericolosa fuga verso l'autocelebrazione.

A. Mezzena Lona

Grande Bottecchia: tra fama e fame, visse e morì in bici

Recensione di
Paolo Marcolin

Forse nessuno sport come il ciclismo si è prestato meglio a essere raccontato, disegnato, immaginato. I giornalisti d'una volta che seguivano le corse erano dei giocolieri di parole che sapevano di dover affidare alla fantasia quello che — lontana ancora la televisione — in pochi potevano vedere di persona. Ma sapevano anche che la gente che al mattino comperava la «Gazzetta dello Sport» per scoprire se sul passo del Turchino Girardengo fosse riuscito a staccare Brunero, voleva dei campioni da sognare, da idolatrare fino a separarli dalla loro stessa umanità per relegarli nell'intangibile sfera del mito.

Ottavio Bottecchia fu uno di loro. Di questo campione profondamente amato dalla gente comune, di questo veneto di San Martino di Colle Umberto trasferitosi a Pordenone che fu il primo italiano a vincere il Tour de France, la corsa ciclistica più importante al mondo (e lo fece per due volte di fila), Studio Tesi pubblica una biografia scritta da un altro veneto di nascita trapiantato in Friuli, lo scrittore Elio Bartolini («Ottavio Bottecchia», pagg. 102, lire 10 mila).

Bartolini ritrae Bottecchia («il volto stirato e teso, irrigidito da due rughe ai lati della bocca come due cicatrici, la pazienza fonda di uno sguardo che raramente la gioia, anche di una vittoria, riesce a illuminare fino a scioglierne l'ombra perenne, eppur non querula di malinconia») seguendolo dai primi mestieri di muratore e carrettiere, all'epoca in cui fu bersagliere e in guerra si meritò sul Piave la medaglia d'argento, alle prime gare, al difficile salto al professionismo, fino ai trionfi francesi e alla morte avvenuta durante un'uscita di allenamento.

Più che le tinte epiche delle imprese vittoriose, risalta la vicenda di un uomo e del suo tribolare tra le ristrettezze e la scelta della carriera per guadagnare qualcosa in più («corro per la famiglia»). I tubolari rabberciati con il nastro isolante della sua bici «Fiat», Bottecchia fendeva la polvere di strade piene di buche, gli occhi bassi per non forare o non cadere. La gara era una fatica immensa che durava otto, dieci ore, in cui si pedalava senza tregua, perché le biciclette di allora non avevano la ruota libera. Nutrito poco o male, saliva per sassose mulattiere alla cui cima non si poteva nemmeno riprendere fiato, perché nella discesa a picco bisognava stare attenti a non volare fuori strada.

Con il sudore e la fatica l'Italia di inizio Novecento aveva una buona consuetudine, e soprattutto ce l'aveva quella sua parte contadina dove il ciclismo aveva messo radici: il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna. La triste pazienza, la lotta silenziosa contro la fame e l'avversità, la perseveranza nel dolore e la tenace rassegnazione erano stimmate scolpite nella pelle del contadino e in quella della sua estensione festiva: il ciclista. Il riscatto dalla fatica, dalle lacrime della secolare «scalogna» trovava una metafora nel vincitore che si lasciava alle spalle un groviglio di gambe e ruote. Il mito si nutriva di questa sete di rivincita e vi modellava i suoi eroi.

Bottecchia, uomo modesto e generoso, non sfuggì a questo pedaggio che le sue vittorie pagarono alla fantasia popolare. Sulla sua morte, una caduta dalla bicicletta su una strada deserta tra Cornino e Peonis, fiorirono molte voci. Un regolamento di conti, disse qualcuno, un'aggressione fascista, aggiunse qualche altro. Tesi mai dimostrate, dice Bartolini, il quale restituisce alla morte di Bottecchia quella semplicità che aveva contraddistinto la sua vita. L'afa di una giornata di giugno, il sole a picco sulla testa gravata dalla densa stanchezza di anni intensi e duri, forse una bevanda ghiacciata, un malore, la caduta. Bottecchia se ne andò così, come un cavaliere che frana avvinto al collo del suo destriero.

E romantico sembrava anche il suo modo di correre, quell'andare subito all'attacco, già dopo i primi chilometri di corsa. Ma più che la gloria, Bottecchia inseguiva i traguardi a premio, il po' di respiro che volevano dire per la sua famiglia. «A che cosa pensava — si chiede Bartolini — durante le tappe lunghissime e inutili, quando si partiva alle quattro, cinque del mattino?». Con la tenacia dell'emigrante, Bottecchia scriveva dalla Francia: «Qui le tappe sono lunghe, e anche vanno forte; mi sento tutto nervoso, alla notte piango ma non mi scoraggio».

PARTECIPAZIONI STATALI: SI' ALLO SCIOGLIMENTO - REFERENDUM INUTILE

'Boiardi' tutti a casa

ROMA — "E' la risposta ad uno dei quesiti referendari del comitato di Massimo Severo Giannini". L'interpretazione autentica della filosofia del disegno di legge varato ieri mattina dal Consiglio dei ministri sullo scioglimento del ministero delle Partecipazioni statali l'ha data lo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri. A questo punto, ha fatto capire, il referendum sull'abolizione del cosiddetto "dicastero dei boiardi" non ha più motivo d'essere.

Per ora si tratta solo di un disegno di legge che dovrà essere approvato dal Parlamento, ma la strada è ormai segnata. Del resto è dal giugno scorso che il ministero, almeno sulla carta, non esiste più. Con la forte "scrematura" effettuata da Giuliano Amato sul suo gabinetto, è stato accorpato con il ministero dell'Industria con l'«interim» affidato a Giuseppe Guarino. E il provvedimento messo a punto ieri va proprio in questa direzione pianificando il passaggio dei dipendenti e delle strutture all'Industria. Nessun taglio quindi ma solo un accorpamento.

La soppressione del ministero delle Partecipazioni statali si inserisce a pieno titolo (anzi, cronologicamente l'ha in qualche modo preceduto) nel "ciclone" delle privatizzazioni portato avanti non senza grosse difficoltà dal governo. E ne rappresenta ora un tassello importante proprio in un momento in cui il meccanismo sembra sbloccarsi.

Con la decisione di ieri si chiude in pratica la storia di questo discusso ministero nato nel dicembre del 1956 come "summa" del ruolo, divenuto con gli anni sempre più importante, dello Stato-azionista nell'economia nazionale. Sono stati trentasette anni di alti e bassi contrassegnati da polemiche e critiche legate alle iniziative e alle crisi dell'Iri, dell'Eni, dell'Efim e degli altri enti parastatali.

Polemiche e critiche che sono piovute anche sull'organo parlamentare di controllo, l'apposita commissione bicamerale incaricata di esaminare i vari programmi pluriennali degli enti di gestione, che è stata più volte sede di tempestosi dibattiti.

La "spallata" decisiva al ministero delle Partecipazioni Statali è venuta comunque dall'ormai irrefrenabile ondata di protesta contro l'invadenza dei partiti nella gestione delle aziende pubbliche. E' certo comunque che con la fine di questo dicastero si chiude un'epoca.

SONO PRONTI I MODULI DEL MINISTERO

Minimum tax: esoneri al via

Le domande vanno presentate entro il 31 gennaio

ROMA — Sta per essere emanata la circolare congiunta del ministro delle Finanze e del ministro dell'Interno con la quale viene precisato come, dove e quando deve essere presentata dai contribuenti «marginali» la domanda di esonero dall'applicazione della «minimum tax». L'istanza va presentata entro il 31 gennaio prossimo alla Commissione provinciale competente in base al domicilio fiscale del contribuente, tramite il Comune. In pratica, va indirizzata al sindaco del Comune ove il contribuente interessato ha il domicilio fiscale.

L'istanza di esonero deve essere compilata da imprenditori, commercianti, artigiani, lavoratori autonomi e professionisti tenendo conto dei criteri e delle modalità stabiliti per legge (età del commerciante inferiore a 26 anni o superiore a 60 anni, età del professionista superiore a 70 anni, debiti verso banche inferiori ai 5 milioni, riduzioni dei ricavi rispetto all'anno precedente del 40%, attività esercitata in Comuni con abitanti inferiori a 1000, invalidità oltre il 40%, ecc.).

La domanda di esonero va corredata da una idonea documentazione (attestato dell'Associazione di categoria, dell'Ordine professionale, ed asseverazione dei Centri di assistenza fiscale). I pareri degli Ordini professionali — che non sono richiesti qualora i contribuenti svolgano attività per le quali non è prevista la iscrizione ad un ordine professionale — possono essere resi anche in sede di esame della domanda da parte della Commissione ed a richiesta della stessa.

Nel caso in cui la Commissione provinciale respinga la domanda di esonero per evitare di adeguarsi al "contributo diretto lavorativo" nella dichiarazione dei redditi, la maggior imposta dovuta e gli interessi devono essere versati dal contribuente entro il termine previsto per i versamenti dovuti in base alla dichiarazione dei redditi da presentare per l'anno successivo, anche qualora quest'ultima non sia presentata.

POLEMICHE

Incarichi ai giudici nuova «bomba» tra Martelli e Csm

ROMA — Tra Martelli e il Csm è di nuovo guerra. A riaccendere le micce tra il guardasigilli e l'organo di autogoverno dei giudici è ancora una volta la questione del conferimento degli incarichi ai vertici degli uffici giudiziari.

Ebbene, il ministro della Giustizia accusa ora il Consiglio superiore della magistratura di lasciare scoperti gli uffici, non provvedendo in tempo alle nomine — prima fra tutte quella della presidenza di una corte d'appello tra le più «calde», quella di Palermo — e sottolinea, nello stesso tempo, la necessità che vengano riviste le regole sul «concerto» tra ministro e Csm sull'assegnazione degli incarichi.

Motivo della sortita il fatto che l'apposita commissione del Consiglio si è espressa ancora una volta su Pasquale Curti Giardina, attuale p.g. a Caltanissetta. Martelli non è d'accordo e insiste su Antonino Palmeri, oggi presidente del tribunale del capoluogo siciliano. Ma il Csm non intende mollare.

Problema scottante, dunque, quello del «concerto», che aveva aperto lo scontro un anno fa, quando si trattò di scegliere appunto il presidente della corte d'appello di Palermo. Sullo scottante argomento si pronunciò poi, il 27 luglio scorso, la Corte costituzionale, ma il contenzioso non sembra ancora risolto. Tanto che alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e a pochi giorni dalla riunione del plenum che del «caso Giardina» dovrebbe occuparsi, il ministro di Grazia e Giustizia ha deciso di inviare a Palazzo dei Marescialli una «tiratina d'orecchie» scritta. Un'occasione per ribadire la sua posizione.

Una lettera che è un atto di accusa preciso, datato 11 gennaio e giunto ieri al Consiglio superiore. Alla commissione per il conferimento degli incarichi direttivi Martelli dice senza mezzi termini che il Csm cerca di svuotare «di ogni contenuto sostanziale l'attività di concertazione, così come definita dalla Corte costituzionale», e «di rendersi responsabile dei ritardi nella nomina di dirigenti di importanti uffici giudiziari (cita i tribunali dell'Aquila, Verona, Terni e la procura della Repubblica presso il tribunale di Pavia, oltre al caso Giardina), non prendendo in considerazione il problema di regolamentare le procedure di concerto».

Il guardasigilli ricorda i vari capitoli dello scontro. In particolare l'ultimo, alla vigilia delle feste natalizie: ancora uno scambio di lettere. Ricorda, Martelli, che il Consiglio gli ha inviato il 23 dicembre scorso — in risposta alla sua di sollecito del 17 dello stesso mese — in cui l'organo di autogoverno dei giudici gli dice chiaramente che sarebbe da escludere dall'esame del ministro ogni valutazione relativa «a laboriosità, impegno, osservanza dei propri doveri, indipendenza nell'esercizio della funzione giurisdizionale».

E, lamentando il mancato rispetto di tempi ragionevoli, il Csm decideva di lasciare al plenum la scelta dei due nomi. Come dire, in sostanza, che l'attività della concertazione esclude dalla valutazione del ministro della Giustizia «requisiti che attengono direttamente all'idoneità per l'esercizio della funzione direttiva».

Una presa di posizione precisa — quella di Palazzo dei Marescialli — ribadita anche ieri dopo l'arrivo della lettera di Martelli. Il ministro insomma non può entrare nel merito delle capacità professionali dei candidati. E sull'argomento «non c'è più molto da dire».

Daniela Luciano

DISEGNO DI LEGGE CONTRO IL RICICLAGGIO DI DANARO SPORCO

Mai più società «fantasma»

RIAPERTA L'INCHIESTA

Ora diventa un «giallo» la morte dell'incursore

LA SPEZIA — Il procuratore presso la pretura della Spezia Vincenzo Di Martino ha deciso di riaprire le indagini sulla morte di un sergente ardito incursore della Marina Militare, Massimo Grillandini, un livornese di 23 anni, in servizio presso il Comsubin del Varignano (La Spezia), in seguito ai risultati delle perizie eseguite sul cadavere. Il giovane rimase ucciso nell'esplosione di una bomba due anni fa durante un'esercitazione. L'ordigno gli era esploso tra le mani non appena aveva tirato la spoletta nell'atto di lanciarla verso la postazione di un immaginario nemico. I periti hanno però accertato che la morte del giovane era stata provocata da un proiettile calibro nove da fucile mitragliatore che lo aveva raggiunto all'addome recidendogli colon e reni. Inoltre, non risultano fori negli indumenti dell'incursore e il cinturone non è quello che gli apparteneva. La perizia ha messo in luce un altro particolare: l'ordigno non era di quelli omologati dalle Forze armate.

ROMA - Contro le "S.R.L" fantasma che coprono interessi mafiosi il governo propone una legge sulla trasparenza delle società. Nella giornata in cui il Consiglio dei Ministri rivoluzionava la legge antidroga, decretando la depenalizzazione del consumo, il ministro dell'Interno ha portato a palazzo Chigi un progetto che intende combattere l'estorsione allo stadio immediatamente successivo alla richiesta del "pizzo": il riciclaggio. Secondo il disegno di legge, già ribattezzato "antiracket 2", tutte le spa non quotate in mercati regolamentati e tutte le srl avranno l'obbligo di depositare, l'elenco analitico dei soci e dei soggetti titolari di diritti, o beneficiari di vincoli sulle azioni o quote.

"Il denaro di provenienza sospetta che gravita attorno alle attività che il provvedimento vuol controllare, si può quantificare indicativamente in diverse migliaia di miliardi" ha spiegato il ministro dell'Interno Nicola Mancino. "Il disegno di legge - ha sottolineato - si inscrive nel contesto delle misure legislative proposte dal governo e approvate dal Parlamento tendenti a prevenire e reprimere ogni possibile forma di utilizzazione strumentale dei circuiti finanziari ed economici per finalità illecite".

Ora tocca al Parlamento. Lo stesso Mancino ha dichiarato di aver optato per l'iter parlamentare corretto piuttosto che ricorrere alle procedure di urgenza. Al fine di realizzare una

Un argine a un «giro» di migliaia di miliardi

maggiore trasparenza nei trasferimenti di capitali e nell'assetto proprietario di società, nonchè nella cessione di esercizi commerciali e dei trasferimenti di proprietà di terreni, il provvedimento potenzia quindi il controllo. Ma anche i controllori. Verrà chiesto maggiore impegno ai notai e ciò comporterà, come ammette lo stesso Mancino, maggiori oneri: "la lotta alla criminalità - ha voluto sottolineare - costa sia allo Stato che al cittadino".

"C'è l'esigenza - ha aggiunto però il ministro - di apprestare strumenti che possano concorrere ad evitare pericolose coperture negli scambi e nelle transazioni negoziali di particolare rilevanza economica". Queste dunque saranno solo una prima serie di innovazioni. Importante, fra le altre quella che riguarda le srl. Il ddl prescrive che il trasferimento delle quote delle srl con sottoscrizione autenticata, sia depositato per l'iscrizione nel registro delle imprese entro trenta giorni dal suo perfezionamento. Il deposito nel registro delle imprese costituisce, a sua volta, il presupposto per l'iscrizione al libro soci della società e tale elemento diviene la condizione per l'esercizio da parte dell'acquirente dei diritti sociali. Al fine di garantire maggiormente il rispetto dell'obbligo di pubblicità legale dei tasferimenti di quote, il relativo adempimento è posto a carico del notaio autenticante.

"Senza adempiere a questa procedura - ha chiarito Mancino - qualsiasi atto è da considerare come mai avvenuto". All'articolo 6 si stabilisce che "il trasferimento di aziende soggette a registrazione, avvenga in presenza di un pubblico ufficiale facendo obbligo al notaio rogante o autenticante di depositare l'atto nel registro delle imprese entro 30 giorni dalla stipula".

LO SOSTIENE IL SETTIMANALE 'AVVENIMENTI'

«Preso il killer di Mattarella»

La Dia avrebbe arrestato vicino a Genova un certo Davì, palermitano

PALERMO — L'ultimo pentito di Cosa Nostra, Giovanni Drago, cugino di Totò Riina, che si è già accusato di una quarantina di omicidi, avrebbe consentito alla Dia di «rileggere» l'uccisione del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella e di arrestare a Roma il «killer dagli occhi di ghiaccio». Lo sostiene il settimanale «Avvenimenti», aggiungendo che l'accusato, un non meglio identificato Davì di origine palermitana, è stato arrestato in Liguria, presso Genova, dove abitava da molti anni.

Davì sarebbe un insospettabile colletto bianco, che, come in un vecchio film di Alberto Sordi, veniva scomodato solo in casi eccezionali dal «padrino». E quando ciò avveniva il sicario giungeva in Sicilia restando solo per il tempo strettamente necessario ad eseguire la missione. Dopo avere compiuto il delitto Davì faceva ritorno a casa, dove magari solo pochissimi sapevano della sua assenza, senza sospettarne tuttavia la causa.

Imputati del delitto sono due «neri», Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini, che avrebbero reso un «favore» a Cosa nostra, sperando di essere contraccambiati con l'appoggio della mafia a un progetto di evasione del killer Pierluigi Concutelli, un terrorista che sconta l'ergastolo, anche per l'uccisione del magistrato romano Occorsio.

Agli atti del processo Mattarella, in avanzata fase di svolgimento, in posizione molto marginale, per l'imputazione di associazione mafiosa figura anche un Salvatore Davì, palermitano, ma nessuno può ancora dire se si tratti della stessa persona indicata ora dal pentito. Negli ambienti giudiziari di Palermo la segnalazione dell'arresto, quanto meno sotto il profilo formale, non sarebbe infatti ancora giunta.

Il riconoscimento del presunto killer del presidente della Regione è avvenuto in processo. La vedova dell'esponente politico moroteo, Irma Chiazzese, ha ritenuto di riconoscere in Fioravanti il «giovane con gli occhi di ghiaccio», che il 6 gennaio del 1980 uccise sotto gli occhi suoi e dei suoi figli l'on. Mattarella.

Secondo il settimanale «Avvenimenti», inoltre, Drago non avrebbe messo nei guai soltanto Davì. Il pentito avrebbe infatti ricostruito cosa avvenne all'Ucciardone il 19 luglio scorso quando anche le celle del carcere palermitano furono investite dall'eco dell'esplosione che alle ore 17 aveva ucciso il magistrato Paolo Borsellino e cinque uomini della sua scorta. Davì ha ricordato che quando udirono il botto i fratelli Madonia, che erano rinchiusi nel suo stesso braccio, commentarono subito «è saltato anche Paolino», segno dunque che sarebbero stati perfettamente a conoscenza della nuova strage decisa dalla «famiglia» di Corleone.

IL CAPO DEL SISDE ALL'ANTIMAFIA

«Contrada, 007 esemplare»

Finocchiaro difende il funzionario finito in cella

ROMA — «Quello che posso dire è di aver trovato nel dott. Contrada (nella foto) una professionalità eccezionale, un impegno non comune, grande lealtà e correttezza verso le istituzioni. Qualità che spingono tutti quelli che hanno lavorato con lui a rifiutarsi di credere come vere le accuse».

Angelo Finocchiaro, direttore del Sisde, di fronte alla Commissione antimafia difende il proprio funzionario, in carcere con l'accusa di aver favorito Cosa Nostra. Denunciando il clima di scoramento che si diffonde fra gli 007 nostrani, parallelamente allo sviluppo del «caso Contrada», Finocchiaro ha aggiunto: «La parola passa alla magistratura che mi auguro, e sono certo, operi con la massima serenità».

L'audizione si è svolta, in molte sue parti, in seduta segreta, a tutela degli argomenti «top secret» trattati: perlopiù stralci del fascicolo personale di Bruno Contrada. In particolare la diffusione audio è stata interrotta quando il presidente Luciano Violante ha dato notizia di alcuni documenti, giunti alla Commissione dal ministero dell'Interno. Fra gli altri una relazione del questore Im-

mordino su Contrada e la lettera che l'ex Alto commissario antimafia Emanuele De Francesco, all'epoca anche capo del Sisde, inviò nell'84 a Oscar Luigi Scalfaro (allora ministro degli Interni), per difendere Contrada e soffermarsi sulla «vecchia antipatia» fra Contrada e lo stesso Immordino.

Anche per gettare maggiore luce su quel periodo di veleni che incupì quella stagione di indagini importanti, la Commissione antimafia potrebbe convocare nei prossimi giorni lo stesso De Francesco.

Finocchiaro si è poi soffermato sugli «incontri ravvicinati» fra intelligence e uomini d'onore. Nel periodo in cui non esisteva ancora la legge sui pentiti, per ottenere le informazioni riservate si utilizzavano dei confidenti. Naturalmente la magistratura ne era informata. Finocchiaro ha citato, non a caso, due interventi di questo tipo: quello su Mutolo, contattato in carcere nell'82, e quello su Leonardo Messina, nell'85-86, anch'egli detenuto.

Ma poi ha voluto smentire proprio Messina. Il pentito ha parlato di un «capitano dei servizi», come di un personaggio a cui egli stesso si sarebbe rivolto per avvisarlo di una importante riunione dei vertici di Cosa nostra in provincia di Enna. Il «capitano» non avrebbe però raccolto il messaggio, perdendo così l'occasione per sbaragliare la cupola mafiosa. Secondo Finocchiaro questo «capitano» non era del Sisde, ma, forse, come sostengono voci da lui stesso riferite, dei carabinieri.

Sul rischio di nuovi attentati, infine, Finocchiaro ha parlato di alcuni elementi, comprese le dichiarazioni dei pentiti, che avrebbero fatto scattare un certo preallarme.

CARABINIERE IN UN GIRO DI AUTO RUBATE A NAPOLI

Capitano in manette

Cancellava coi complici da archivi elettronici le targhe 'sporche'

NAPOLI — Depennava i numeri di targa delle auto rubate dagli archivi elettronici, così le autovetture ritornavano "pulite" e potevano essere immesse nuovamente sul mercato. Il responsabile è un ufficiale dell'Arma dei carabinieri, il capitano Alfredo Travaglione, che ieri è stato arrestato dagli stessi militari del nucleo operativo gruppo Napoli I, guidati dal suo ex comandante, il maggiore Vittorio Tommasone. Insieme a Travaglione sono finite in manette altre quattro persone: Giuseppe Di Fede, Carmine Russo, Tommaso Fico e Paolo Arannone, tutti carrozzieri e meccanici: a loro spettava il compito di mettere a nuovo o cambiare i "connotati" alle vetture rubate. Un sesto complice è ancora ricercato, si tratterebbe di un pregiudicato per reati contro il patrimonio. Per tutti e sei l'accusa è di associazione a delinquere, concorso in ricettazione, falso ed abuso in atti di ufficio.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip Laura Triassi su richiesta del Pm Giuseppe Lucantonio, dopo tre mesi di delicate indagini condotte dallo stesso nucleo operativo dove fino al 10 ottobre scorso Travaglione prestava servizio come comandante della seconda sezione reati contro il patrimonio. Il capitano poi fu trasferito a Catanzaro dove ricopriva un incarico non operativo, proprio a seguito di "anomalie procedurali riscontrate nel servizio delle ricerche auto rubate", come riferisce una nota dell'Arma napoletana. Praticamente era stato "congelato" in attesa degli sviluppi dell'inchiesta.

Insospettabile, Alfredo Travaglione era definito da tutti un ufficiale simpatico e brillante. Sempre impeccabile nel modo di vestire, amava la ricercatezza e le cose belle. Era arrivato a Napoli da tenente circa due anni fa e qui è stato titolare di inchieste delicate e difficili. La vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto rimase segreta per circa un mese, ne furono informati i vertici dell'Arma, ne fu informata la magistratura, ma fu deciso di non arrestare subito l'ufficiale perchè bisognava individuare i complici prima che si sollevasse il polverone. Si preferì quindi trasferire Travaglione per poi sospenderlo dal servizio. Ma la riservatezza durò meno di un mese, fino a quando cioè il quotidiano napoletano "Il mattino" rivelò il "fattaccio", e le indagini si complicarono.

Nel mirino di una serie di attacchi giornalistici finì anche il maggiore Vittorio Tommasone sul quale cominciarono a cadere delle ombre solo perchè fino al quel momento Travaglione era stato il suo braccio destro. E' di poche settimane fa la notizia del trasferimento proprio di Tommasone che in questi anni si è distinto per la sua brillante attività anticrimine: l'Arma evidentemente, per motivi di opportunità, è stata costretta a spostare un uomo diventato bersaglio. L'ufficiale andrà a dirigere la scuola carabinieri di Chieti, un incarico prestigioso, affidato in genere ad un tenente colonnello.

TANGENTOPOLI VENETA

Si riparlerà a Roma del militare allontanato

VENEZIA — Mentre nel Veneto continuano, infuocate, le polemiche sul trasferimento, in una stazione dell'Arma del Veronese, dell'appuntato dei carabinieri Massimo Carraro, 33 anni, in servizio presso la sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Venezia, considerato l'investigatore più attento e preparato nell'inchiesta sulla Tangentopoli veneta, a Roma il gruppo parlamentare dei Verdi ha sollecitato un incontro con il ministro della giustizia, Claudio Martelli. Mentre da Padova il membro del Csm Palombarini, di Magistratura democratica, ha chiesto che l'Alta corte si occupi del caso.

Nella richiesta dei Verdi, fra l'altro, si chiede al guardasigilli un intervento «per accertare i reali motivi del trasferimento di uno dei protagonisti dell'indagine sulla corruzione politica del veneto: l'appuntato dei carabinieri Massimo Carraro, in servizio dal 1986 presso la sezione di polizia giudiziaria alla procura della Repubblica di Venezia».

L'onorevole verde di Venezia, Gianfranco Bettin, ha, dal canto suo, presentato una interrogazione per chiedere a Martelli «di svolgere una accurata verifica dello stato della procura veneziana anche alla luce di quanto segnalato in due sue precedenti interrogazioni: una dell'agosto del 1992, relativa al cosiddetto osservatorio sulle infiltrazioni della criminalità nella pubblica amministrazione istituito presso la procura distrettuale di Venezia e una dello scorso ottobre a proposito di intercettazioni telefoniche relative a presunte pressioni per «accelerare i tempi di trasferimento del pubblico ministero Ivano Nelson Salvarani allo scopo di allontanarlo — conclude Bettin — dall'inchiesta su affari e politica».

A Venezia, intanto, «stupore e rammarico» per il trasferimento dell'appuntato Carraro vengono espressi in un documento dei consiglieri regionali veneti Francesco Bortolotto, Ivo Rossi, e Massimo Valpiana, del gruppo dei verdi.

A ROMA GLI ATTI GIUDIZIARI CONTRO CRAXI

Due casse di accuse

Un voluminoso dossier raccolto coi pentiti di Tangentopoli

Bettino Craxi

MILANO — Craxi Benedetto, nato a Milano il 24 febbraio 1934, deputato al Parlamento della Repubblica. Si richiede autorizzazione a procedere per i reati di cui agli articoli 110, 61, 319 (concorso in corruzione aggravata) e 648 (concorso in ricettazione aggravata) del Codice Penale e per il reato di violazione alle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei Partiti politici.

Cominciano così le 123 pagine (all'ultimo momento i giudici ne hanno aggiunte altre cinque) del dossier attraverso il quale i magistrati milanesi di «Mani Punite» chiedono al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro Craxi. Il fascicolo è stato caricato a bordo di un aereo militare che ieri pomeriggio è decollato verso Roma. Oltre alla relazione con la richiesta ufficiale (appunto le 123 pagine) fanno parte della documentazione inviata alla capitale le copie di tutti i verbali di interrogatorio di indagati e testimoni che hanno fatto il nome del segretario del Psi. Si tratta di numerose casse di documenti: contengono tutti gli elementi ritenuti utili dai magistrati per dimostrare alla Commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere la fondatezza delle accuse mosse all'on. Craxi. Si è avuta conferma che la Procura milanese ha chiesto di poter incriminare Craxi senza però chiedere — come invece era avvenuto nel caso di altri parlamentari — l'autorizzazione all'arresto. Nella richiesta un capitolo intero è dedicato al tema della competenza territoriale. La Procura della Repubblica di Milano sostiene di essere competente a proseguire l'inchiesta in quanto gli episodi contestati a Craxi sarebbero maturati e si sarebbero concretizzati a Milano anche se il versamento materiale delle tangenti sarebbe avvenuto spesso a Roma.

La documentazione, che è stata spedita al ministero di Grazia e Giustizia, verrà poi trasmessa al presidente della Camera dei Deputati che provvederà a passarla all'apposita Commissione per le autorizzazioni a procedere. Craxi come si ricorderà, ha ricevuto due informazioni di garanzia. La prima il 15 dicembre scorso e una seconda l'8 gennaio. Fra qualche giorno potremo conoscere nel dettaglio la richiesta di autorizzazione a procedere, ma già si può intuire che in essa trovino spazio le confessioni di Enzo Papi, il manager della Cogefar Impresit del Gruppo Fiat che ha raccontato di aver versato 300 milioni nelle casse del Psi per la centrale di Montalto di Castro e le confessioni di Loris Zaffra, ex capogruppo del Psi in Regione, che ha raccontato ai giudici di 280 milioni ricevuti da Vincenzo Balzamo su disposizione di Craxi.

Frattanto a Milano si è svolta una udienza particolarmente interessante al processo Ipab contro Matteo Carriera, l'ex commissario socialista dell'Ente. Carriera ha detto di aver appreso in carcere che quelle che lui chiamava donazioni e regalie in realtà si chiamavano tangenti. Ha raccontato come da impiegato di ospedale fece tutta la scalata sino a diventare presidente dell'Ipab. «Fu il mio sponsor politico Carlo Tognoli che appena divenuto sindaco di Milano nel 1975 mi disse che sarei divenuto consigliere dell'Ente assistenza anziani (l'ex Eca poi in seguito divenuto Ipab)».

Luca Bellètti

MILANO
Mongini farà Tv

MILANO — Roberto Mongini, uno dei primi esponenti politici milanesi ad essere arrestati per lo scandalo delle tangenti e il secondo in ordine di tempo a collaborare con i magistrati (dopo Mario Chiesa), farà l'anchorman in televisione. E' stato scritturato dall'emittente regionale «Antenna 3» e condurrà un programma che si chiamerà 'Gli impunitì, lo stesso titolo di un libro che ha scritto sulla vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto. Mongini, già vice presidente della Sea, e già componente della direzione nazionale della Dc, restò in carcere 17 giorni. Nel libro 'Gli impunitì sostiene che in ogni settore della vita pubblica si annidano coloro che «fanno i furbi e sperano di non pagare la loro furbizia».

L'INCHIESTA SULLE TANGENTI NEL PORTO DI MANFREDONIA

Foggia, bufera su sei politici

«Avvisi» a parlamentari e amministratori del Psi, della Dc e del Psdi

Accusati di concussione su un appalto da 80 miliardi

FOGGIA — Nastri d'oro di Manfredonia, adesso tocca ai politici: 6 avvisi di garanzia hanno raggiunto ieri sera esponenti democristiani, socialisti e socialdemocratici. Tre sono parlamentari nazionali. Il reato ipotizzato è quello di concussione per l'on. Domenico Romano, deputato socialista vicino al sottosegretario agli Interni, Claudio Lenoci; Angelo Ciavarella, consigliere comunale socialista, già vicepresidente dell'acquedotto pugliese; Roberto Paolucci, socialista, già assessore all'Urbanistica della Regione Puglia; il socialdemocratico Giuseppe Affatato, già vicepresidente della Regione Puglia, responsabile della Programmazione; il parlamentare democristiano Franco Cosimo Di Giuseppe, capo degli «andreottiani» pugliesi, già assessore ai Lavori pubblici della Regione. Abuso in atti d'ufficio è il reato contestato all'on. Pasquale Diglio, responsabile del dipartimento Mezzogiorno del Psi. La «bomba» è esplosa ieri sera. Gli «avvisi» erano nell'aria. Dopo i necessari riscontri sono stati emessi dai Pm Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti, i due sostituti della Procura foggiana i quali indagano sulla «Manfredonia connection», l'inchiesta sulla realizzazione dei nastri trasportatori del molo di Manfredonia (un'opera da 80 miliardi). I politici «indagati», da parte loro, respingono ogni accusa e chiedono d'essere ascoltati «immediatamente» dal magistrato. I loro nomi sono emersi durante gli interrogatori degli ultimi giorni, in particolare quelli dei manager della «Ercole Marelli impianti tecnologici», la «Emit» di Milano, la ditta-chiave dell'inchiesta. Il presidente della società, Achille Giroletti, arrestato il 4 dicembre scorso, è stato rimesso in libertà, «dopo aver chiarito quello che c'era da dire», ha precisato. «Oggi sarà invece vagliata la posizione di Ottavio Pisante. L'imprenditore ieri sera era ancora in carcere. E il fratello di Giuseppe Pisante, presidente del gruppo «Acqua» arrestato l'altro ieri a Milano: potrebbe tornare in libertà oggi o domani. Pugliese (è di San Severo, un centro dauno) ma trapiantato a Milano, ex presidente e socio di maggioranza della «Emit», vicino ai leader nazionali del Psi, Ottavio Pisante è detenuto dal 23 dicembre per aver tentato di corrompere con 200 milioni un carabiniere, l'appuntato Lorenzo Brunetti, perchè facesse sparire documenti, relativi alle tangenti, sequestrati in casa di Achille Giroletti per gli stessi reati. Sia Pisante che Giroletti hanno collaborato coi magistrati e hanno raccontato com'era organizzato il «giro». Personaggio-chiave, ovvio, è Pisante. Lui avrebbe tenuto i contatti e dato disposizioni. Altri (Giroletti o qualun altro) verosimilmente provvedevano alla consegna materiale della mazzette. Dove? Fors'anche a Milano, magari nella sede della «Emit». Una telefonata, un salto in Lombardia, la riscossione del denaro, il ritorno in Capitanata, la distribuzione. Resta adesso da chiarire qual è stato il ruolo dei politici. Per l'on. Diglio, per esempio (fonti della sua segreteria respingono decisamente ogni accusa) si parla del «baratto» di tre posti di lavoro nelle ditte subappaltatrici dell'opera in cambio di agevolazioni di qui il reato d'abuso in atti d'ufficio. L'altra sera sono stati ascoltati, ma solo in qualità di testimoni, i segretari provinciali Minischetti (Dc), Bove (Psi) e Capocchiano (Psdi). Al momento non c'è alcun elemento, dicono in Procura, per coinvolgere i partiti in una vicenda nella quale c'è dentro fino al collo, almeno in base all'accusa, l'Area di sviluppo industriale (Asi) decapitata nei giorni scorsi da «avvisi» e arresti.

Mimmo Castellani

DE LORENZO: NO AI TEST OBBLIGATORI

Aids, l'epidemia avanza Nel '92 quattromila casi

CATANIA
Sequestra un bambino per riavere un prestito

CATANIA — Luigi Di Benedetto di 38 anni, è stato arrestato a Francofonte (Siracusa) da agenti di polizia di Caltagirone per aver sequestrato, a Grammichele, a 60 chilometri da Catania, un bambino di un anno, Luca Floridia, a scopo di estorsione. Maurizio Floridia, di Caltagirone era stato invitato a cena da un amico a Grammichele e aveva lasciato nell'automobile il bambino che dormiva. Dopo cena Giuseppe Gulino, di 21 anni, amico di Di Benedetto, anche lui invitato a pranzo, si è diretto in paese per comprare dei farmaci e, messosi alla guida dell'automobile di Floridia, con dentro il bambino, lo ha portato in casa di Di Benedetto a Francofonte. Quest'ultimo ha tenuto sequestrati per un giorno Gulino e il bambino, che sono stati trovati poi dalla polizia mentre, in automobile, stavano raggiungendo Caltagirone. Gulino e la moglie di Di Benedetto, Maria Lo Nigro di 31 anni, sono stati denunciati a piede libero per favoreggiamento. Secondo quanto accertato dalla polizia il bambino è stato rapito per indurre Maurizio Floridia a restituire a Di Benedetto due milioni e mezzo di lire che gli doveva.

ROMA — Quattromila malati in più nel 1992. Mille soltanto nell'ultimo trimestre. E complessivamente sale a 8.838 il numero di morti per la «peste del secolo». Aumentano le vittime dell'Aids e nel nostro paese cresce l'allarme. Le cifre, diffuse ieri in coincidenza con la seduta della Commissione, prospettano uno scenario preoccupante: i casi notificati al 31 dicembre '92 sono in tutto 15.780, ovvero 997 in più rispetto a settembre. Ma il numero di casi ufficiali — fa notare l'Istituto superiore di sanità — non rappresenta in modo completo la dimensione del fenomeno. Le persone affette da immunodeficienza acquisita sarebbero in realtà non meno di 17 mila. I dati ufficiali servono comunque a farci guardare in faccia la realtà, a non essere troppo ottimisti: la sperata stabilizzazione non c'è stata. Anzi. Si è registrato un aumento. Il virus dilaga. L'Italia conserva saldamente il suo terzo posto in Europa, dopo Francia e Spagna, nella drammatica graduatoria delle vittime. E all'interno del paese il primato resta a Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Anche se un notevole contributo viene pure da Liguria e Sardegna. nessuno spazio all'ottimismo, dunque, nessuno spiraglio dalla lettura delle cifre della strage. Scenario di guerra, cifre da epidemia. I più colpiti dal male sono gli uomini (12.674), ma è drammatico il numero dei bambini malati (334), vittime innocenti che hanno ricevuto il virus dalla amdre. Tra le categorie «a rischio» il primo posto spetta ancora ai tossicodipendenti (6,6 per cento) seguiti dagli omo-bisessuali (14,9 per cento) e, parecchio distanziati, dagli eterosessuali (7,3 per cento). Resta un 6,3 per cento di casi in cui la causa di trasmissione del virus non è stata determinata. Una paura in più dunque. Anche se il centro operativo suggerisce un'ipotesi: anche se in percentuale minima a causare l'Aids sono pure i «rapporti sessuali occasionali». Un appello al governo perchè non passi l'obbligatorietà dei test contro l'Aids (proposta poche settimane fa dal presidente del consiglio Amato) e stato lanciato dalle associazioni impegnate contro il virus, in un sit-in tenutosi davanti alla sede dov'era riunita la commissione nazionale Aids. Contro l'obbligatorietà dei test per i carcerati si è nuovamente schierato il ministro De Lorenzo. Anche se si è detto convinto che «il problema è di trovare una formulazione possibile per far sì che negli istituti di pena si faccia il test quando necessario, ma tutelando l'anonimato dei detenuti». Tra l'altro l'obbligatorietà dei test costerebbe allo stato 347 miliardi. Ovvero più del doppio dei 141 miliardi investiti negli ultimi quattro anni nella prevenzione.

d.l.

---

†

Il giorno 11 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Amedeo de Giorgio

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, le sorelle MARIETTA e IDA, i cognati MARIA, MARIO e LENA, MARCELLA ed ERVINO, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 14 corr. alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Serve quale partecipazione e ringraziamento.

Trieste-Melbourne, Massafra, 13 gennaio 1993

I soci del Circolo numismatico triestino ricordano commossi il socio fondatore.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al lutto della famiglia, GIULIO e CLAUDIA BERNARDI, GIANNI e DARIA PAOLETTI.

Trieste, 13 gennaio 1993

La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte di

Amedeo de Giorgio

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

Il 9 gennaio è mancato

Oscar Brumelli

A tumulazione avvenuta lo annunciano i cognati.
Si ringrazia il personale della casa STUPARICH di Sistiana.

Sistiana, 13 gennaio 1993

IX ANNIVERSARIO

Enrico Bigaglia

Ricordandoti.

I tuoi cari

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata improvvisamente

Mirella Antonelli
assistente sanitaria

Lo annunciano la sorella NELLA, le nipoti ANNAMARIA, BRUNA con PINO e la piccola VITTORIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 gennaio 1993

Ricordano affettuosamente

Mirella

LUCIA, NERINA, FLAVIA e famiglie.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano gli amici: MARISA, GIORGIO, RITA, RAFFAELE, ELDA, WALTER, DARIA, RANIERO, GIOVANNA, GIGLIOLA, LICIA, SOFI, MARIUCCIA, MARISA SOSSI, ADRIANA.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipa al lutto GERMANA.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

A tumulazione avvenuta i familiari danno il triste annuncio della scomparsa del loro caro

CAV.
Rodolfo Uccetta

Trieste, 13 gennaio 1993

Il Consiglio Direttivo e i Soci del TENNIS CLUB TRIESTINO partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico e socio

Giuseppe Meneghetti

Trieste, 13 gennaio 1993

†

La nostra bellissima e amatissima mamma

Mara Maggi ved. Bradamante

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio i figli MARISA, FRANCO e FULVIO con le rispettive famiglie.
Un sentito ringraziamento al professor PREMUDA, al dottor MEDICA e al personale del Sanatorio Triestino per la loro gentilezza e disponibilità.
I funerali si svolgeranno giovedì 14 gennaio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore e la S. Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 11 presso la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 13 gennaio 1993

Il genero GIOVANNI GIADROSSI, le nuore NEREIDE VITTURELLI e ELISA PAMBIANCO ricorderanno sempre la cara

Mara

Trieste, 13 gennaio 1993

I nipoti NICOLETTA con PHILIPPE, ROSSELLA, ENRICO, FEDERICA, FRANCESCA, GIANLUCA, ESTER e ANNAMARIA piangono la loro carissima

nonna Mara

Trieste, 13 gennaio 1993

LINA GIADROSSI, LAURA VITTURELLI e OTELLO PAMBIANCO partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al dolore MARCELLO e ANNAMARIA.

Trieste, 13 gennaio 1993

Sono affettuosamente vicini a MARISA e famiglia gli amici SERGIO e MARINA BARTOLE; NICOLETTA BRUNO; ALBERTO e SILVA CAMPOS; MARIO; DIEGO e SERENELLA AMIGONI; GUIDO e GIANNA D'ANGELO; PASQUALE e GABRIELLA GAMBA; MICHELE ed ELLADE GUNALACHI; FERRUCCIO e ANNAMARIA LANZA; LIVIO ed EGERIA MARCHESINI; ALDO e GIANNELLA NOCENTINI; PAOLO ed EMANUELA SCHIAVON; CLAUDIO e CLAUDIA SEMERANI.

Trieste, 13 gennaio 1993

La famiglia RINDI partecipa al dolore del caro amico FRANCO per la scomparsa della mamma

Mara Bradamante

Trieste, 13 gennaio 1993

Siamo vicini a FRANCO nel dolore per la perdita della madre

Mara Bradamante

Gli amici e colleghi: RENATO BIRSA, ANDREA BRESSAN, PIERO CILIBERTI, SILVIA DALLA TORRE, MARCELLO GIORGI, MASSIMO LAMANNA, ANNA MARTIN, GIORGIO MASELLI, GIORGIO MENON, ALDO PENZO, PAOLO SCHIAVON, FULVIO TESSAROTTO, GIORGIO VENIER e ANNA MARIA ZANETTI.

Trieste, 13 gennaio 1993

Il liceo-ginnasio DANTE ALIGHIERI è affettuosamente vicino alla professoressa MARISA BRADAMANTE GIADROSSI in questo triste momento.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Berzan ved. Sabadin

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO con LUCIA, SERGIO con GIUSEPPINA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1993

IV ANNIVERSARIO

Mario Gimona

La moglie LIVIA, i figli e nipoti Lo ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

Il giorno 11 gennaio si è spento

Bruno Brando

Ciao papacci, sarai sempre con me e la forza infinita del tuo ricordo guiderà la mia vita.
Tua MARINA con il marito FABIO e i nipotini PIERO e CAROLINA.
Il funerale avrà luogo giovedì 14 corrente alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà e seguirà la S. Messa alle ore 10.30 nella chiesa di S. Pelagio.

Trieste, 13 gennaio 1993

I cugini addolorati piangono il caro

Bruno

— MIRELLA, SERGIO e DAPHNE
— GIANFRANCO e AURA
— GUERRINO e GABRIELLA
— NELLA e MAURIZIO

Trieste, 13 gennaio 1993

Sono vicine a MARINA: famiglie PENCO, NOVEL, BOSSI, i cugini e le cugine.

Trieste, 13 gennaio 1993

Al caro

Bruno

— ADA e SUSI col marito ROBY e NICOLE

Trieste, 13 gennaio 1993

Con affetto fraterno partecipa al lutto l'amico SERGIO PACOR.

Trieste, 13 gennaio 1993

Ciao caro amico

Bruno

Ti ricorderemo sempre.
— ADALBERTO, ANITA e figli

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Kremenich in Ossolgnach

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, il figlio LUCIANO con LIVIANA, il nipotino FEDERICO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1993

Si uniscono al dolore famiglie OSSOLGNACH, COGLIEVINA e SMUNDIN.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Fragiacomo ved. Koncan

Ne danno il triste annuncio i figli STELIO, ATTILIO, GIULIANA, la nuora MARIA, il genero DARIO, i nipoti VALENTINA, BARBARA, LORENZO e i parenti.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al dolore famiglie LACHI e RAFFA.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

Dopo lunghe sofferenze è venuta a mancare

Flora Passante ved. Ferrara

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della Casa di Cura IGEA.
I funerali seguiranno giovedì 14 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Norma Parisini Stolfa

sei sempre con noi nel nostro cuore.

I tuoi cari

Trieste, 13 gennaio 1993

Adriano Sola

Ti ricordiamo.
LUIGINA TROTTA, ROMANITA TROTTA CORSINI, SAIDA CORSINI.

Milano, 13 gennaio 1993

13.1.1984 13.1.1993

Sergio Marchi

Un rimpianto che non conosce tempo.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorina Zago in Riosa

Ne danno il doloroso annuncio il marito con i figli FRANCO, BARBARA e parenti tutti.
Un grazie particolare al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al lutto FORTUNATO e SILVANA FORNASARO.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al lutto MARINO e ARIANNA.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al dolore dell'amico GARDI EGIDIO e MARIA.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al lutto i colleghi di BARBARA.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al dolore ANITA, VIRGILIO, FULVIA, SIMONE, DEA, BERTO, SANDRA, BERTO, ADELE.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al dolore NICOLETTA e famiglie MEDEOT, SIMONITI, REVOLT.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lida Seriani ved. Dose

Ne danno il triste annuncio la figlia GABRIELLA, genero, nipoti, fratello, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 gennaio alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1993

Partecipano al dolore le famiglie SERIANI, DORI, GREGORI, ZECCHINI e CHIARUTTINI.

Trieste, 13 gennaio 1993

Non ti dimenticherò.
L'amica ROSETTA.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

Serenamente ci ha lasciati

Giuseppe Lukac

Lo porteranno sempre nel cuore la moglie PINA, le figlie LAURA e MARIA con i generi e nipoti.
Si ringrazia il primario dottor CARMIGNANI e tutto il personale della V Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1992

Partecipa al lutto la nipote MARIA.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Biekar

Ne danno il triste annuncio la moglie ADALGISA, i figli SANDRO e IGOR, le nuore, i nipoti, la sorella MARIA, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà, per la chiesa di Servola.

Trieste, 13 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari della
PROF. ARCH.
Giordana Stuparich ved. Forti

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata ai suoi cari

Vittoria Furlan ved. Canarutto

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, il nipote unitamente alla nipote NADIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. CHERUBINI.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Remigio Petroni

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, le figlie LUISA e MARIELLA, i generi, la sorella MARIA, i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al reparto Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 gennaio 1993

Prendono parte al lutto le famiglie LOVISI e GUGLIELMI.

Trieste, 13 gennaio 1993

La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte di

Remigio Petroni

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 13 gennaio 1993

Colleghi in Tesoreria negli anni 1940-1960 partecipano al dolore di LICIA e figlie: GIORGIO BUZZONI, FERDY COMAR, LUCIANO GORELLA, VITTORIO GORI, GIORGIO ROBBA, ARNALDO SCROCCO.

Trieste, 13 gennaio 1993

Anita Irmani

E' stata forte, generosa e saggia. La sua pace consola il nostro dolore.
La sorella MARIA ROMANELLI con i figli SERGIO e MARIO e le famiglie unite.
I funerali seguiranno domani giovedì 14 alle ore 12.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 gennaio 1993

Piangono la cara

zia Anita

TEA, ENRICO e ALICE, AURA e STEFANO e fam. GIORGI.

Trieste, 13 gennaio 1993

Ciao

zia Anita

MICHELE, CRISTIANA, MATTEO con le fam. FABRICCI, SALVINI, ROSSINI.

Trieste, 13 gennaio 1993

Si associano al dolore le famiglie INDRIGO e FIORIDO.

Trieste, 13 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Bertok

Lo annunciano i figli SERGIO, CLAUDIA, SILVANO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1993

IX ANNIVERSARIO

Dario Clama Alma Clama Venier

Cari e indimenticabili.

FRANCA

Trieste, 13 gennaio 1993

Il Villaggio del Fanciullo innalza al Signore preghiere per

Luigi Lucatelli

per molti anni prezioso collaboratore.

Trieste, 13 gennaio 1993

GOLFO / IERI TERZA «INCURSIONE» IN TRE GIORNI DEGLI IRACHENI NEL KUWAIT

Saddam tira sempre più la corda

Inutile l'«altolà» dell'Onu - Smantellati stavolta prefabbricati dell'ex base navale di Khor

GOLFO / ALTO PROFILO DEGLI USA

Pentagono: «Via quei missili»

'Minacciano i voli di ricognizione dei nostri aerei'

NEW YORK — Il portavoce del Pentagono Bob Hall ha affermato che i missili messi in posizione di lancio dagli iracheni a Nord del 36.o parallelo sono una «potenziale minaccia per l' aviazione alleata». «Siamo in grado di passare all'azione se saremo chiamati a farlo», ha aggiunto. «Abbiamo le risorse necessarie nella zona». Nei Paesi che confinano con l'Iraq — ha indicato Hall — si trovano 18500 militari americani, con 13 navi da guerra e centinaia di aerei.

Il portavoce ha confermato che vi sono movimenti di missili iracheni anche a Sud del 32.o parallelo, ma non ha voluto precisare se sono stati violati i termini dell'ultimatum dato a Baghdad la scorsa settimana.

Hall ha ammesso che le forze americane non sarebbero in grado di rintracciare le munizioni e i quattro missili prelevati l'altro giorno dagli iracheni in Kuwait, dei quali l'Onu chiede ora la restituzione. «Si tratta — ha spiegato — di sette camion di materiale, di cui si perdono facilmente le tracce». A New York, il portavoce dell'Onu Joe Sills ha detto che gli iracheni avevano il diritto di recuperare parte del loro materiale abbandonato nella base in Kuwait, ma ha sottolineato che la procedura non era stata concordata con l'Onu.

Il comandante della Nato in Europa, John Shalikashvili, dal canto suo, in un incontro con la stampa a Washington, ha ribadito che «Negli ultimi giorni gli iracheni hanno messo in posizione operativa i loro missili». L'aviazione americana pattuglia i cieli a Sud del 32.o e a Nord del 36.o parallelo, dove è vietato l'accesso agli aerei iracheni. In aprile era stato ingiunto agli iracheni di togliere i missili dalle rampe di lancio e chiuderli in depositi.

Ma ora — secondo il generale Shalikashvili — i missili sono stati posti nuovamente in posizione di lancio. «Saddam — ha sostenuto il generale — sta cercando di scoprire fino a che limite può spingersi con queste sue provocazioni».

NICOSIA — Il presidente iracheno Saddam Hussein prosegue imperterrito nella politica della «corda tesa» nei rapporti con le Nazioni Unite e gli alleati per vedere fino a che punto può spingersi.

L'ultima sfida — quasi uno sberleffo, ormai — l'ha lanciata a poche ore dall'avvertimento, datogli l'altra sera dal consiglio di sicurezza, di «gravi conseguenze» qualora non desista da nuove provocazioni e continui a ignorare le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Ieri mattina oltre cento iracheni hanno oltrepassato (per la terza volta in tre giorni) il nuovo confine tracciato l'anno scorso dall'Onu tra Iraq e Kuwait e hanno smantellato alcuni prefabbricati della ex base navale irachena di Khor, attuale quartier generale della missione degli osservatori dell'Onu nella zona smilitarizzata (Unikom).

Abdel Latif Kabbaj, portavoce dell'Unikom, nel precisare che gli uomini non erano armati (come alcuni lo erano invece lunedì e domenica), ha comunque cercato di minimizzare l'accaduto, parlando di un «incidente»

All'origine della «querelle» anche il contestato confine tra i due Paesi - Ma Baghdad lancia pure messaggi distensivi

più che di una vera e propria «violazione» degli accordi per il cessate il fuoco imposti dall'Onu all'Iraq alla fine della guerra del Golfo.

In effetti, il 3 novembre scorso il Consiglio di sicurezza aveva autorizzato Baghdad a recuperare, previa autorizzazione dell'Unikom (che l'Iraq, ritenendola «degradante», non vuole chiedere) il materiale «non militare» di sua proprietà ancora presente nella zona.

Le incursioni compiute lunedì e domenica, invece, sarebbero considerate violazioni perchè sono state rimosse armi e munizioni (tra cui quattro missili antinave «silkworm») e alcuni degli iracheni erano armati. Uno di essi — come hanno confermato fonti diplomatiche occidentali — ha puntato una pistola alla testa di un ufficiale canadese dell'Unikom per costringerlo a spostare l'auto con la quale aveva bloccato un camion iracheno.

Ma, com'è ormai consuetudine della politica irachena del «rischio calcolato», mentre da una parte si continua a tirare la corda della pazienza dell'Onu e degli alleati, dall'altra vengono inviati anche messaggi distensivi.

A porgere il ramoscello d'ulivo all'Occidente è stato ieri il quotidiano «Al-Qadissiya» che, dopo aver addossato la responsabilità di tutti gli attuali problemi del paese al presidente Usa George Bush, ha scritto che Baghdad «è pronta al dialogo per raggiungere una pace che garantisca i giusti diritti dell'Iraq alla sovranità e all'indipendenza».

Di opposto tenore il giornale «Babel», diretto dal figlio maggiore di Saddam, Udai, il quale ha avvertito che «l'Iraq ha di nuovo tutta la sua forza militare ed è in grado di affrontare uno scontro decisivo».

In risposta a quanto rivelato da Robert Gates, direttore della Cia, secondo il quale gli iracheni avrebbero dislocato missili nelle «zone di interdizione al volo» sópra al 36.o parallelo e sotto al 32.o, «Al-Jumhouriyah» ha scritto che «gli iracheni sono decisi a mantenere la sovranità sul proprio Paese e sono pronti a difendere la loro patria, la loro vita ed il loro futuro».

Il ministero degli esteri russo, dal canto suo, ha condannato le incursioni e ha detto che «la situazione è troppo esplosiva per fare giochi irresponsabili». Mentre il ministro della difesa del Kuwait, Ali Al-Sabah, ha confermato che l'esercito dell'emirato «è pronto a respingere qualsiasi attacco iracheno».

Furio Morroni

Stallo alle Nazioni Unite per l'«affare Iraq». Eloquente l'espressione desolata dell'ambasciatore giapponese all'Onu, Yoshio Hatano, attuale chairman del consiglio di sicurezza.

A PIENO REGIME LA MISSIONE DELL'ONU IN SOMALIA

Il primo rastrellamento italiano

In 50 del «Col Moschin» sequestrano armi e munizioni attorno all'ambasciata a Mogadiscio

Un marine impegnato nelle operazioni di rastrellamento nelle strade di Mogadiscio.

MOGADISCIO — «Si tratta del primo vero rastrellamento dei soldati italiani». Con queste parole il generale Gianpiero Rossi, comandante del contingente italiano in Somalia, ha presentato l'operazione di rastrellamento compiuta ieri pomeriggio a Mogadiscio dai militari italiani nei pressi della vecchia ambasciata e che ha portato al sequestro di numerose armi. Dalla riunione di Addis Abeba, intanto, continuano a giungere a Mogadiscio notizie preoccupanti secondo cui l'accordo che sembrava vicino fra le 15 fazioni somale è sul punto di fallire a causa delle richieste avanzate dal generale Mohammad Farah Aidid.

Il rastrellamento è avvenuto — ha detto il generale Rossi — nella zona di Shibis («per noi il nome convenzionale è "Charlie 10"» ha spiegato) a circa 300 metri dall'edificio, ora semidistrutto, che ospitava la sede diplomatica. All'operazione hanno preso parte 50 uomini del 9.o battaglione «Col Moschin» con due blindati della «Nembo», con l'appoggio di due elicotteri e due «gipponi» Vm. L'azione è partita dopo ripetute consultazioni con il comando del contingente americano, che da parte sua aveva deciso di compiere un'azione analoga alle 6 di ieri mattina. I soldati italiani hanno sequestrato una decina di armi leggere, due bombe a mano cinesi a frammentazione e numerose munizioni.

In mattinata, in un'altra operazione, gli uomini del 187.o reggimento paracadutisti, a Jalalaxi, avevano sequestrato, in una capanna, un mortaio da 60 mm. E cinque fucili. Nel porto vecchio di Mogadiscio gli uomini del battaglione San Marco hanno sequestrato un cannone senza rinculo da 75 mm con 20 colpi. Il cannone era pronto per essere assemblato su una «tecnica». In serata, infine, un distaccamento del 9.o battaglione, che rientrava da Balad, ha sequestrato ad un somalo 1000 metri di miccia detonante.

Sono proseguite poi le azioni sul fronte umanitario, con la scorta a cinque automezzi che hanno portato 20 tonnellate di viveri dal porto ad alcune scuole di Mogadiscio, con il trasporto a bordo di «G 222» di due tonnellate di aiuti dell'organizzazione «save the children» a Jalalaxi e con la scorta ad un gruppo di medici spagnoli. Sempre intenso l'impegno dei medici negli ospedali di Balad e Jalalaxi, in quest'ultimo ci sono stati ieri 30 ricoveri per scabbia e malaria.

Mentre la giornata a Mogadiscio è trascorsa senza incidenti di rilievo, destano preoccupazione le notizie, diffuse a Mogadiscio da fonti Onu, su quello che ormai appare come un assai probabile fallimento della riunione di Addis Abeba che avrebbe dovuto convocare una conferenza di pace per il 15 marzo nella stessa capitale etiopica.

Secondo Faruk Mawlaui, portavoce Onu a Mogadiscio, confermato da fonti Unicef nella stessa capitale somala, dopo otto giorni di colloqui l'accordo sulla conferenza sarebbe saltato per gravi dissidi «su temi quali il cessate il fuoco, il disarmo delle milizie dei clan e il rilascio dei prigionieri di guerra». L'ultima residua speranza è ora affidata ad una mediazione che in queste ore stanno cercando di compiere gli etiopici, ospiti della conferenza, che sono ancora la lavoro per trovare un compromesso in extremis.

DISARMO / LA FIRMA A PARIGI

Stop alle armi chimiche D'accordo cento Paesi

DISARMO / ITALIA

L'ampiezza dei controlli la novità più importante

ROMA — «L'accordo di Ginevrà darà vita ad un Organismo internazionale a portata universale, dotato di poteri di controllo senza precedenti nella storia del disarmo multilaterale per ampiezza ed intrusività». Con queste parole la Farnesina commentò lo scorso agosto la conclusione delle trattative, alla Conferenza di Ginevra, per la messa al bando delle armi chimiche definendola «una svolta decisiva».

Ieri, alla vigilia della firma a Parigi della Convenzione da parte di circa 115 Paesi, l'Italia può essere doppiamente soddisfatta: infatti, al di là dei contenuti storici dell'accordo, l'impegno e gli sforzi della nostra diplomazia sono risultati determinanti soprattutto in questo ultimo decisivo anno di trattative. L'ambasciatore Andrea Negrotto Cambiaso, capo di Gabinetto del ministro Colombo, ha infatti guidato il coordinamento del gruppo dei Paesi Occidentali nell'ultimo anno dei negoziati, fornendo una costante azione propulsiva al buon esito dell'accordo che si era incagliato sul delicato aspetto delle verifiche internazionali. Ecco perché da parte italiana si sottolineano i poteri di «intrusività» del testo; la spinta dell'Italia verso la «più forte trasparenza» è stata finalizzata nell'innovativa realizzazione di un apposito organismo sovrannazionale che avrà il potere di verificare in ogni Paese l'effettivo adeguamento alla distruzione degli arsenali chimici.

L'Italia sarà rappresentata dal ministro degli Esteri Emilio Colombo che, oltre ad un intervento alla cerimonia della firma, avrà a Parigi l'occasione di avere una serie di importanti incontri bilaterali, tra i quali anche un colloquio, prima dell'apertura dei lavori, con il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros-Boutros Ghali. La firma del trattato sulle armi chimiche porterà a Parigi numerosi ministri degli esteri e non è escluso che la Cee possa sfruttare l'occasione per convocare, a margine della cerimonia, un consiglio dei ministri comunitario.

Il contributo dell'Italia all'avanzamento del negoziato, che di fatto è in corso di svolgimento da diversi anni nell'ambito del Comitato del disarmo, ha avuto una accelerazione nel '92 con il coordinamento dell'ambasciatore Negrotto Cambiaso, ma di fatto parte da lontano con una forte iniziativa italo-tedesca. In particolare l'allora ministro degli esteri Andreotti, insieme al tedesco Genscher, portarono avanti una decisa «azione congiunta» per forzare i tempi ed arrivare a forme di controllo reali e gestite da forze sovrannazionali. Obiettivi raggiunti nei primi sei mesi del '92 quando la Germania ha avuto la presidenza del gruppo speciale ad hoc per il negoziato sulle armi chimiche e l'Italia il coordinamento del gruppo dei paesi Occidentali.

Adesso, dopo la firma della Convenzione, anche l'Italia dovrà procedere velocemente nell'istituzione di adeguate «autorità nazionali» che siano la controparte locale del Consiglio esecutivo, l'organo preposto ai controlli internazionali.

PARIGI — Più di cento Paesi, per la maggior parte rappresentati dai loro ministri degli Esteri, daranno solennemente l'avvio oggi a Parigi alla firma della convenzione internazionale che mette al bando le armi chimiche. Alla cerimonia, che sancisce il successo di dieci anni di negoziati conclusisi nel settembre scorso a Ginevra con la messa a punto della convenzione che vieta produzione, stoccaggio ed uso delle armi chimiche e ordina la distruzione di quelle esistenti, erano stati invitati tutti i 179 membri delle Nazioni Unite, più la Santa Sede, la Svizzera e sei piccoli Stati che non fanno parte dell'organizzazione internazionale. Una sessantina non ha risposto all'appello e tra la maggior parte dei Paesi della Lega Araba, che hanno condizionato la loro adesione a quella di Israele al trattato di non proliferazione nucleare.

A prescindere dall'Iraq, il cui arsenale chimico che fu utilizzato nella guerra contro l'Iran e nella repressione dell'autonomismo curdo doveva essere distrutto in base ad una risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu all'indomani della guerra del Golfo, i Paesi arabi continuano a sostenere la validità del collegamento tra l'arma chimica e l'arma nucleare di cui essi attribuiscono il possesso ad Israele.

Questa posizione, condivisa da alcuni Paesi del terzo mondo che paventano il possesso dell'arma nucleare anche da parte di altri Paesi come l'India, il Pakistan e l'Africa del Sud, fu già sottolineata con vivacità in occasione della conferenza sulle armi chimiche svoltasi a Parigi nel gennaio 1989.

Alcuni Paesi arabi parteciperanno comunque alla cerimonia di Parigi senza prendere parte alla firma. E' stato in ogni caso già previsto che soltanto i capi delle delegazioni firmatarie potranno pronunciare discorsi dalla tribuna della riunione parigina durante i tre giorni della cerimonia. Questa comincerà nel pomeriggio di oggi, nella sede dell'Unesco, l'organizzazione per l'educazione e la cultura delle Nazioni Unite, con i discorsi del segretario generale dell'Onu.

DAL MONDO

Colpo di scena a Berlino: Honecker prosciolto, troppo anziano e malato

BERLINO — Erich Honecker è stato prosciolto. La Corte penale di Berlino ha giudicato l'ex leader tedesco-orientale troppo anziano e infermo per poter continuare a essere sottoposto al processo che lo vede accusato di avere ordinato alle guardie di confine della scomparsa Repubblica democratica tedesca di sparare su chiunque tentasse di oltrepassare il muro. Ne ha dunque ordinato la scarcerazione. La Corte costituzionale di Berlino aveva precedentemente deciso che mantenere in detenzione un uomo di 81 anni, ammalato di cancro terminale al fegato, costituiva una violazione dei diritti umani, rovesciando le precedenti decisioni della corte suprema e del tribunale che giudica Honecker.

Iran: uccide i tre fratellini per poter andare a scuola

TEHERAN — La madre le imponeva di restare a casa ad accudire ai tra fratellini, ma lei voleva continuare a frequentare la scuola: per farlo ha ucciso i tre bambini, nascondendone i corpi nella fossa nera della misera casa di campagna. Protagonista della terribile vicenda, una bimba di 13 anni che frequenta la quinta elementare. La tragedia è avvenuta in un poverissimo villaggio agricolo nel centro dell'Iran, non lontano da Isfahan. Quando le forze dell'ordine hanno trovato i corpi dei tre bimbi nella pozza nera, la piccola non ha esitato a confessare il suo gesto. «Siamo otto fratelli — ha raccontato — quattro hanno già lasciato la casa. Io ora sono la maggiore: mia madre litiga sempre con mio padre, e deve stargli sempre appresso perchè lui è tossicomane e spende tutto il poco che guadagna per comprare l'oppio. Allora mamma voleva che io restassi a casa a badare ai fratellini. Ma io volevo continuare ad andare a scuola. Così li ho uccisi».

Cina: 2 scolaretti morti calpestati per l'ingorgo alla toilette

HONG KONG — Tra centinaia di scolaretti di una scuola elementare di Chongqing, nella provincia di Sichuan, una prova d'esame ha seminato un tale terrore da riempire le toilettes dell'istituto e da trasformarsi in una tragedia, con due morti e 29 feriti. Poco prima dell'inizio dell'esame, i giovanissimi studenti hanno cominciato — come di consueto — un andirivieni precipitoso fra le toilette e l'aula. Il via vai è diventato progressivamente un ingorgo che ha ostruito ogni via di accesso e di uscita dai bagni e ha fatto salire l'ansia tra gli scolari. Due bimbi, appena usciti dalle toilette, che tentavano di farsi largo tra la calca frenetica, sono scivolati a terra e sono morti, calpestati da centinaia di piedi, mentre altri 29 rimanevano feriti.

UNA DONNA ENTRA NEL CENTRO DEL POTERE

Hillary pretende alla Casa Bianca un ufficio accanto a quello di Bill

WASHINGTON — Hillary una First Lady tradizionale? Non sembra, a giudicare dai suoi ultimi piani trapelati nei corridoi del Transition Team: la moglie di Bill Clinton, appena insediata alla Casa Bianca, impianterà il suo ufficio nella West Wing, l'ala Ovest della residenza presidenziale finora considerata appannaggio del «vero potere», quello maschile.

La West Wing ospita le «stanze dei bottoni» : oltre agli uffici del presidente e del suo vice, ci sono spazi riservati per il consigliere della sicurezza nazionale, il portavoce, più una serie di alti funzionari dell'amministrazione. Fino ad oggi, invece, le First Ladies erano state confinate nel corpo principale della White House: praticamente, in casa. Una situazione questa, che a Hillary non è andata a genio: prima e durante la campagna elettorale, la neo-First Lady aveva reagito sempre con irritazione a chi voleva relegarla a mansioni domestiche. Per giustificarsi del suo ruolo di donna in carriera, aveva fatto scalpore: «Avreste preferito che fossi rimasta a casa a fare biscotti?».

Eveniamo a Bill: ha invitato il capo della Corte suprema, William Rehnquist ad un tè pomeridiano e gli ha fatto fare 45 minuti d'anticamera. Ad una cena di gala con oltre mille invitati si è presentato con un'ora e mezzo di ritardo. Le sue conferenze-stampa slittano anche di un'ora e più, con crescente sconcerto dei giornalisti e soprattutto della «Cnn» che si organizza per mandarle in onda in diretta. Il ruolino di marcia non l'ha rispettato nemmeno quando a Capodanno è partito per una breve vacanza in Carolina del Sud: il suo aereo è decollato da Little Rock addirittura ventiquattr' ore dopo.

Dall' 'Election day' in poi Bill Clinton ha dimostrato in eccesso una natura di «ritardatario cronico» ed è uno shock per un Paese dall'impeccabile puntualità come l'America. Per di più analizzando l'attività del futuro presidente durante il periodo di transizione la «Washington Post» è arrivata ieri ad un'allarmante conclusione: i ritardi di Clinton non si fermano alla sfera sociale.

Il successore di Bush aveva promesso che prima dell'Inaugurazione (il 20 gennaio) avrebbe nominato circa duecento sottosegretari e parigrado: non è finora andato oltre la dozzina.

Sanità: anche qui Clinton aveva preannunciato interventi fulminei, ma soltanto ieri ha avuto «il primo incontro di sostanza» con ministri e collaboratori che dovranno occuparsi della riforma del settore medico-assicurativo.

Tutt' altro che definita rimane anche l'agenda per i primi cento giorni di presidenza: il futuro capo della Casa Bianca sta facendo ancora mente locale sulle strategie anti-deficit e sulle leggi necessarie per il rilancio della scuola pubblica.

In conferenza-stampa George Stephanopoulos, il portavoce di Clinton, è costretto ad una continua raffica di «presto», «tra breve», «nel prossimo futuro», «nel giro di pochi giorni» ma la maggior parte dei giornalisti è ormai scettica e avverte: gli americani si preparino a regolare gli orologi su un'ineffabile nuova misura di tempo, il «Clinton standard Time».

Un gruppo di giovani ballerini portano a spalla il feretro del loro maestro.

E' battaglia sull'eredità di Nureyev

Parigi: grande commozione all'Opera ai funerali del mitico ballerino

PARIGI — Nel grandioso scenario dell'Opera, con una cerimonia durata 45 minuti e presieduta dal ministro della cultura francese, Jack Lang, si sono svolti, presenti centinaia di familiari, amici e colleghi e anonimi ammiratori, i funerali di Rudolf Nureyev. Appassionato l'elogio funebre, seguito da letture di brani di Puskin, Lord Byron, Michelangelo e Rimbaud, sottolineati dalle musiche di Ciajkowski e Bach. Al termine un piccolo corteo ha accompagnato l'illustre salma al cimitero di Sainte Genevieve des Bois, dove già riposano più di settemila esuli russi. Sulla tomba di Nureyev qualcuno ha deposto un paio di scarpette da ballo.

La commozione del momento non ha fatto però dimenticare le preannunciate liti per l'eredità del mitico ballerino. Ha lasciato un patrimonio di 35 miliardi e i suoi amministratori, il legale americano Barry Weinstein e l'elvetica Jeannette Thurnbeer sostengono che il testamento è quanto mai particolareggiato «saggio e generoso». Ma già si sa che non tutti sono soddisfatti di quanto gli spetta.

Le ricchezze immobiliari sono un maxi appartamento in Central Park, un attico parigino, una fattoria in Virginia, un'isola di fronte a Positano, una villa ai Caraibi. Eppoi collezioni di mobili antichi, quadri e oggettistica sfarzosa. Infine capitale liquido e titoli azionari. Il tutto intestato a una fondazione americana ed a una nel Liechtenstein. Spetterà a questi due enti gestire i programmi filantropici decisi da Nureyev. A protestare potrebbero essere le due sorelle Rosa e Razyda e i nipoti che si ritroverebbero con ben poco in mano. S'arrende una ricompensa l'ormai ottantaquattrenne ex ballerina inglese Maude Gosling, che finì per surrogare la madre di Nureyev, e Charles Jude, l'ultimo suo confidente. Dopo la commozione potrebbe essere l'ora delle battaglie legali.

BALCANI / DOPO REITERATI RIFIUTI AL PIANO DI PACE DI VANCE E DI OWEN A GINEVRA

E alla fine Karadzic ha detto «sì»

Ma la sua accettazione resta condizionata all'assenso del parlamento della repubblica serba di Bosnia

GINEVRA — Il leader serbo della Bosnia Radovan Karadzic sembra si sia finalmente piegato dopo una caotica giornata alla Conferenza di Ginevra sull'ex Jugoslavia: ha annunciato ieri sera di aver accettato la proposta di una nuova costituzione per la Bosnia-Erzegovina presentata dai co-presidenti Cyrus Vance e David Owen. Ma ha voluto sottolineare che la sua accettazione ha una condizione, quella dell'approvazione da parte dell'assemblea dell'autoproclamata Repubblica serba della Bosnia. Un'approvazione che — ha precisato — dovrà giungere in un limite massimo di sette giorni.

Il nuovo sviluppo cambia quanto era apparso nel primo pomeriggio: il completo fallimento della prima trattativa faccia a faccia delle parti in conflitto in Bosnia-Erzegovina. Un fallimento annunciato in una conferenza stampa dagli stessi Vance ed Owen i quali avevano precisato che avrebbero informato in proposito — indicando «chi era stato la causa dell'aggiornamento dei negoziati» (cioè Karadzic) rispettivamente il segretario generale Boutros Boutros-Ghali ed il Consiglio di sicurezza dell'Onu e, da parte di Owen, la presidenza danese della Cee, «perchè decidano ulteriori azioni».

Il «comunicato stampa» che riferisce l'assenso di Karadzic è stato distribuito ai giornalisti da un portavoce della delegazione della nuova Jugoslavia.

All'uscita dal Palazzo delle Nazioni Karadzic ha affermato di aver cambiato il suo atteggiamento perchè «la nuova versione in nove punti è nettamente migliore della precedente. Essa integra il principio secondo cui la Bosnia-Erzegovina è costituita da tre popoli (ndr. E non da tre maggiori gruppi etnici quali unità costituenti dello Stato, come nella prima versione in 10 punti della co-presidenza). E' questo il primo paragrafo. E questo è per noi molto importante».

Il leader serbo ha tuttavia affermato di mantenere riserve su altri documenti della Conferenza, come quello della suddivisione della Bosnia in 10 province autonome ed anche sulle misure militari. «Il ritiro delle armi — ha detto — non è accettabile prima della conclusione di una pace completa». Il presidente della nuova Jugoslavia Dobrica Cosic, da parte sua, ha affermato che intende recarsi prossimamente in Bosnia. «Siate certi — ha detto — concluderemo la pace prima possibile». Il comunicato distribuito dalla delegazione serba, che consiste in un'unica interminabile frase, sottolinea il successo delle «pressioni» del presidente serbo Slobodan Milosevic e dello stesso Cosic per indurre Karadzic a togliere il blocco delle trattative. Milosevic è apparso soddisfatto ed ha detto: «il processo continua e spero che la Conferenza abbia successo».

Intanto il segretario generale delle Nazioni Unite Butros Butros-Ghali si è detto contrario a iniziative unilaterali, come quella prospettata nei giorni scorsi dal ministro degli esteri francese Roland Dumas, per liberare con la forza i prigionieri dei campi di concentramento in Bosnia.

In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano parigino «Le Monde», Butros Ghali afferma che «se iniziative di questo tipo vengono messe in opera nell'ambito delle Nazioni Unite e in applicazione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza, approvo totalmente. Se dovessero invece essere prese al di fuori di questo quadro, ciò indebolirebbe l'azione delle Nazioni Unite».

Nell'intervista, rilasciata prima di conoscere l'esito negativo della conferenza di Ginevra sull'ex-Jugoslavia, Butros-Ghali si dichiara favorevole alla soluzione diplomatica, perchè un intervento militare in Bosnia significherebbe ancora più morti e violenze. «Il giorno in cui una cinquantina di caschi blu si faranno uccidere in una imboscata, vedrete come l'opinione pubblica cambierà idea», spiega tra l'altro il segretario generale, che si dichiara personalmente favorevole all'istituzione di un tribunale internazionale per condannare i crimini di guerra.

Così muore una repubblica

Analisi di
Fulvio Fumis

La terza guerra balcanica, dopo quelle innescate dalla Macedonia fra il 1911 e il 1913, segna in Bosnia la fine dell'unione degli Slavi del Sud e la ricucitura di una pletora di nuovi confini destinati a perpetuare le tensioni. Finora è evidente che il lungo scontro etnico insanguinato da orrori e perseguito con prassi più banditesca che militare si è sviluppato in tre fasi, di cui quella slovena va ritenuta conclusa, quella croata in via di completamento e quella bosniaca in una fase cruciale dalla cui soluzione possono dipendere altre fasi (Kosovo-Macedonia) con rischi di contaminazione internazionale.

A distanza di oltre un anno e mezzo dall'inizio della dissoluzione jugoslava, la vicenda bosniaca assume centralità nel riassetto delle repubbliche a vantaggio di quelli che si prefigurano come i punti di forza della tormentata area: la Serbia e la Croazia. Lo stesso conflitto che oppone queste due repubbliche deve essere visto in funzione del principale teatro di lotta che si è sviluppato in Bosnia.

A dimostrarlo sono, da una parte, gli aspetti oggi molto più chiari, ma ieri confusi o erroneamente interpretati, degli scontri serbo-croati ai confini con la Bosnia a Nord e a ridosso della fascia costiero dalmata, dall'altro il significato non solo etnico che il «puzzle» bosniaco ha per i disegni serbi. Infatti non è mai stato messo sufficientemente in risalto il fatto che l'Armata federale manteneva in Bosnia circa il 50 per cento della propria industria bellica e le principali basi aeree. L'indipendenza voluta e richiesta dall'etnia musulmana, pur con l'appoggio croato, avrebbe potuto significare per la Serbia non solo un esodo entro i propri confini di centinaia di migliaia di connazionali (oltre 60 mila già sono rifugiati sotto le ali di Belgrado) ma anche il rientro di non meno di centomila soldati che restano invece in Bosnia ad appoggiare le operazioni dei miliziani.

Accanto alla preminente questione etnica si affacciano, dunque, anche valutazioni pratiche ed economiche che hanno suggerito a Belgrado di ricostruirsi i confini sotto il segno fatale della «Grande Serbia».

Messi a loro posto i tasselli politici le operazioni militari assumono un contorno più comprensibile. La guerra in Bosnia, si ricorderà, ebbe i prodromi nel territorio croato incombente di cui Vukovar rappresentò il punto di maggiore attrito e di tragica simbologia. La sua importanza derivava dal fatto di trovarsi in un saliente che controlla il Danubio e sbarra l'accesso alla grande pianura verso il cuore delle repubblica croata, interrotto solo dal massiccio del Papuk. Fu questo di Vukovar il primo esempio della strategia serba che ha mirato a creare dei «punti cardinali» in cui costruire ed espandere l'offensiva. A Vukovar furono impiegati ventimila regolari e migliaia di miliziani. Si sostenne che fu un errore strategico, in realtà le operazioni serbe miravano a proteggersi il fianco destro dalle azioni che successivamente avrebbero iniziato sul confine settentrionale bosniaco.

Per dare un'immagine basterà dire che all'esercito regolare fu lasciato il compito di impegnare la battaglia delle strade, da una città all'altra, mentre gli irregolari dovevano attuare la guerriglia sui fianchi occupando le enclave croate o bosniache nelle aree di presenza serba. Fra armata e bande si è così sviluppata una cooperazione prevista da quella che la Jugoslavia allora unita preconizzò come la «difesa globale». In pratica all'esercito, con il tradizionale impiego di carri, artiglierie e fanterie meccanizzate, è devoluta la missione di affrontare gli obiettivi di primaria importanza strategica, alla guerriglia l'impegno di «ripulire» e conquistare i villaggi collegandoli lungo una linea frontale che spinge all'avanzata.

Questo spiega, nella confusione geografica dei combattimenti accesisi in Bosnia apparentemente in modo disordinato, che le vere direttrici strategiche sono due: una a Nord che corre lungo il confine croato fino a toccare Bihac e l'altra a Sud che dal confine serbo-montenegrino si spinge a Mostar, capitale dell'Erzegovina. Nel primo caso i combattimenti più aspri si sono concentrati, non a caso a Bosanski Brod e Bihac e nel secondo caso fra Goradze e Mostar. Le battaglie hanno lo scopo di aprire due corridoi che circondano la Bosnia. I combattimenti di Sarajevo quello di mantenere sotto il terrore la capitale come pegno per ogni trattativa. L'area centrale della Bosnia, orograficamente complessa e ricca di boschi, è percorsa dalle bande serbe in azioni terroristiche che frammentano ogni coesione e di fatto cancellano le identità razziali. A questo punto non si sa di quale Bosnia si parli dal momento che ormai il 70 per cento del territorio è sotto controllo serbo, oltre il 20 sotto il dominio croato, segnatamente nella fascia che a Est della Dalmazia si spinge fino in prossimità di Sarajevo e include la stessa Mostar.

Chiamati a proteggere i convogli umanitari più che a fermare la guerra l'Onu si è inserita in questo calderone con 14 mila uomini sotto la sigla di Unprofor, forze di protezione delle Nazioni Unite. Vi schiera le forze di 14 battaglioni inviati da Gran Bretagna, Francia, Canada, Belgio unitamente al Lussemburgo, Russia, Argentina, Nepal, Giordania, Nigeria, Egitto, Danimarca, Polonia, Cecoslovacchia e Kenia. Il comando Unprofor con sede a Sarajevo e base logistica a Banja Luka comprende ufficiali di 18 nazioni.

Resta aperto il discorso dell'intervento. Trenta divisioni germaniche non bastarono a controllare la guerriglia in Bosnia durante la seconda guerra mondiale. Gli esperti ipotizzano che un sforzo militare in questa regione non potrebbe prescindere da un impegno quantitativo almeno pari a quello schierato nel Golfo. Con una differenza: i caduti non si conterebbero da una parte sola. Ma l'azione presuppone la scelta di un nemico. Per quanto la Serbia sia riconosciuta nel verdetto delle maggiori responsabilità, non si potrebbe evitare di arrivare a Belgrado come non si è arrivati a Bagdad. E' difficile che il mondo chieda tanto; è difficile che ci si impegni in una guerra che impone sempre una scelta inequivocabile di campo; e' difficile che esistano le spinte morali dopo tutto quello che si è fatto per abbattere il senso della solidarietà quando sono le armi a doverla sostenere; è difficile quando si è quasi riusciti a demolire lo stesso concetto di difesa armata per se stessi, figuriamoci per gli altri.

BALCANI / ATROCITA' SERBE SU UOMINI IN SLAVONIA

Sarajevo sotto le bombe

SARAJEVO - A Sarajevo le sconfortanti notizie provenienti da Ginevra hanno trovato una drammatica conferma nella violenza dei combattimenti. Gli scontri di artiglieria, ripresi violentissimi lunedì dopo qualche giorno di relativa calma, si sono susseguiti quasi incessanti nel corso della nottata e nelle prime ore del mattino. Le milizie serbe hanno bersagliato il quartiere centrale di Stari Grad e il sobborgo di Vogosca. Quelle musulmano-croate hanno preso di mira in modo particolare la zona di Ilidza, a Sud-Est della città. E' stato colpito anche l'ospedale Kosevo, dove fortunatamente nessuno dei pazienti è rimasto ferito.

Le condizioni di vita della popolazione sono in ogni caso leggermente migliorate: il freddo non è più intenso come nei giorni scorsi e l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha ripreso la distribuzione dei generi alimentari. Ad ogni famiglia spettano però soltanto un chilo di farina, una scatola di carne e un pacco di pasta. La città è ancora senza corrente elettrica e senz'acqua e le comunicazioni telefoniche sono sempre interrotte.

I responsabili delle organizzazioni umanitarie stanno ancora cercando di organizzare i soccorsi a Zepa, la cittadina situata 55 chilometri a Est della capitale in cui 8.000 abitanti e 20.000 profughi vivono e muoiono in condizioni disperate, senza alcun aiuto esterno. A questo proposito l'Alto commissario dell'Onu Sadako Ogata ha rivolto un appello ai serbi bosniaci affinchè consentano ai convogli umanitari di raggiungere i centri abitati sotto assedio.

La guerra nell'ex Jugoslavia scopre intanto ogni giorno scenari di orrore che ricordano i tempi più cupi del Medio Evo, come le centinaia di uomini sodomizzati con corpi estranei o castrati che si aggirano oggi, silenziosi testimoni della violenza, in corsie di ospedali di Zagabria, di Karlovac e altri centri della Croazia.

Un medico di Zagabria, il dottor Zravko Loncar, ha detto che il primo esempio di questa guerra combattuta senza rispetto per i diritti umani viene dalla cittadina di Kusonja nella Slavonia orientale, dove una fossa comune scoperta con il permesso delle «autorità serbe» che occupano la zona e sotto gli occhi internazionali ha fatto scoprire circa un anno fa cadaveri di giovani soldati croati castrati prima di essere uccisi.

Il dottor Loncar, egli stesso prigioniero per qualche tempo degli irregolari serbi in un campo di concentramento nella provincia autonoma della Vojvodina, ha affermato che nell'ospedale di Rebro - a Nord di Zagabria - vengono trattati casi di militari castrati che hanno perso ogni volontà e controllo psichico. Una foto della fossa comune di Kusonja con un cadavere castrato crea un'allucinante testimonianza della guerra nell'asettica sala dell'ospedale alla periferia di Zagabria.

«Tutto è cominciato in Croazia quando i cetnici serbi hanno deciso di imporre una guerra di umiliazione ai croati, considerati ancora ''ustascia'' fascisti in ricordo delle stragi avvenute durante la seconda guerra mondiale», ha detto il dottor Loncar.

A DAKAR

Dura condanna degli islamici contro Israele e la Serbia

DAKAR - Con due ferme condanne nei confronti della Serbia e di Israele e sottolineando la «necessità urgente di far applicare le risoluzioni dell'Onu» in questi due Paesi, si è conclusa la scorsa notte a Dakar la riunione dell'Organizzazione della Conferenza islamica«, a cui hanno partecipato i nove paesi membri. Nella «dichiarazione finale» spicca un' esplicita richiesta di «un' azione militare energica» in Bosnia-Erzegovina, nel caso in cui fallisca ogni altro mezzo per raggiungere la pace.

L' Oci ha dato mandato al suo presidente, il presidente senegalese Abdou Diouf, di «prendere contatti ai più alti livelli» con i membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, con il segretario generale delle nazioni Unite e con la Comunità europea perchè venga applicata la risoluzione 799 dell'Onu nei confronti di Israele e venga garantito il ritorno dei 413 palestinesi espulsi. Se ancora Israele non vi si conformerà l' Oci chiede rigide sanzioni economiche.

Per la Bosnia-Erzegovina la 'dichiarazione finalè sollecita la creazione di un tribunale internazionale per i crimini di guerra lì commessi e l'applicazione della risoluzione 713 del Consiglio di Sicurezza dell' Onu, sull'embargo delle armi imposto alla ex-Jugoslavia, affinchè la Bosnia possa esercitare il suo diritto alla legittima difesa.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha compiti precisi - sottolinea ancora la 'dichiarazione finalè dell'Oci - e dovrà essere in grado di «assumere interamente le sue responsabilità per preservare la sicurezza e l'integrità territoriale della Bosnia».

MISSIONE IN LIBANO

Emilio Colombo a Beirut: «Risolvere in tempi brevi il problema palestinese»

BEIRUT — Prendere iniziative, con l'accordo delle parti, per una svolta positiva della crisi dei palestinesi espulsi da Israele è l'impegno che l'Italia ha assunto con la visita a Beirut del ministro degli Esteri Emilio Colombo. E' indispensabile, infatti, disinnescare questa grave ragione di conflitto che getta una preoccupante ombra sul futuro dei negoziati di pace. La pressante esigenza di ieri — emersa con forza nei colloqui che Colombo ha avuto con il presidente della repubblica libanese Elias Hraoui, con il primo ministro Rafik Hariri e con il ministro degli Esteri Fares Boueiz — è di evitare che cambi il clima che nei mesi scorsi aveva fatto sperare nella possibilità di passi avanti per la soluzione del conflitto arabo-israeliano.

Il governo italiano e quello di Beirut sono d'accordo, ha detto Colombo, che la vicenda degli oltre 400 palestinesi che si trovano da quasi un mese, in drammatiche condizioni, nella «terra di nessuno» tra Libano e Israele «ha un influsso negativo sulla situazione della zona, sui palestinesi in Israele e può averlo sul negoziato». Colombo riferirà oggi queste sue preoccupazioni alla riunione straordinaria di Parigi dei ministri degli Esteri dei Dodici e chiederà alla Cee di «farsi carico» di questo problema. Intanto, sono in corso contatti con Israele che seguono il messaggio inviato dal ministro degli Esteri al collega israeliano Shimon Peres.

Alla vigilia dell'arrivo di Colombo a Beirut era giunto un messaggio del presidente dell'Olp Yasser Arafat in cui si chiedeva all'Italia di occuparsi di questo problema. «Lo continueremo a fare, cercando di trovare una soluzione» ha detto Colombo nel corso di una conferenza stampa che ha concluso la sua visita in Libano. «Abbiamo fatto un passo presso Israele — ha ricordato Colombo — nel senso di eliminare al più presto possibile questa situazione».

Il governo libanese ha molto insistito su questo punto nei colloqui che il ministro degli Esteri italiano ha avuto ieri. Beirut non vuole essere coinvolta nella «crisi dei deportati», ritiene che «tutto sia responsabilità di Israele» e che tocchi quindi allo Stato ebraico «prendere le decisioni necessarie». Questa posizione non sembra destinata a mutare e si spiega con il fatto che a giudizio del Libano accogliere nel suo territorio gli espulsi ha il significato di una perdita di sovranità.

«Non siamo la pattumiera del Medioriente», è stata l'affermazione dai toni espliciti che Colombo si è sentito ripetere nel corso degli incontri con i dirigenti libanesi. Il governo di Beirut attribuisce molta importanza, infatti, ai passi avanti compiuti in questi ultimi due mesi dal processo di pace e non può permettersi di accettare il provvedimento di Israele.

LA PETROLIERA INCAGLIATASI ALLE SHETLAND SI E' DEFINITIVAMENTE SPEZZATA

Finita l'agonia della Braer

La prua della «Braer» spunta tra i marosi. Oramai la petroliera incagliatasi alle Shetland si è spezzata e tutto il greggio è fuoriuscito in mare.

LONDRA — La tempesta di mare e di vento che da lunedì imperversa sulla Scozia e sulle Shetland ha dato il colpo di grazia alla petroliera Braer, la cui carcassa è apparsa ieri spezzata in quattro parti versando in mare gran parte del greggio che ancora era rimasto nei suoi serbatoi. La petroliera trasportava 85.000 tonnellate di greggio quando andò alla deriva martedì della settimana scorsa dopo un'avaria ai motori causata da infiltrazioni d'acqua marina, e finì poi per incagliarsi sulla scogliera di Garths Ness, estrema punta meridionale delle Shetland. Lo scafo, su cui si aprirono subito alcune falle con versamento in mare di grosse quanità di petrolio, non è riuscito a superare la notte scorsa, flagellata da venti con forza di uragano e onde di trenta metri. Dando l'annuncio in una conferenza stampa della frammentazione del relitto il capo delle squadre di salvataggio Capitano Geert Koffeman ha aggiunto: «La nave è completamente perduta, la maggior parte del greggio ormai se n'è andata. C'è possibilità che ne rimanga ancora a bordo ma non si può parlare più di migliaia di tonnellate, solo di centinaia, intrappolate in piccoli contenitori, e questo è tutto.» Il capitano George Sutherland, direttore delle operazioni marittime delle Shetland, ha affermato invece che la nave si è spezzata in due punti dividendosi in tre tronconi.

La differenza nelle versioni dei due comandanti è dovuta alla scarsa visibilità che ha finora impedito alla ricognizione aerea di accertare con assoluta precisione la situazione. Il capitano Koffeman, della compagnia olandese Smit-Tak, specializzata in operazioni di recupero di navi, soprattutto petroliere, ha dichiarato nella conferenza stampa tenuta a Sumburgh che la prua della Braer emerge curiosamente dal mare con un'angolo di 50 gradi, la sua sezione mediana contenente la maggior parte del petrolio appare sommersa completamente, e la sezione poppiera, con i motori, le attrezzature logistiche e la plancia di comando, è stata trascinata verso la scogliera. Koffeman ha aggiunto che i tronconi della Braer potranno ora essere trainati in mare aperto e lasciati affondare oppure tagliati in sezioni minori per recuperarli come rottame.

Il capitano Sutherland ha reso noto che il porto di Scalloway, distante 35 chilometri dalla carcassa, e Clift Sound, località poco distante, non presentavano contaminazione da petrolio. Solo una leggera marea nera era visibile ieri nella costa occidentale delle Shetland. Nelle vicinanze della Braer, invece, si è formata una nuova macchia scura formata dal petrolio versatosi dopo la spaccatura dello scafo.

La petroliera, che batte bandiera liberiana ma appartiene ad una compagnia americana, si è spaccata poche ore prima dell'arrivo di una chiatta per il travaso del greggio. Tra gli uomini delle squadre di salvataggio, da diversi giorni in attesa del miglioramento del tempo per iniziare le operazioni di recupero dello scafo, la notizia della divisione della carcassa ha suscitato amarezza e delusione.

CARLO E DIANA AVREBBERO SFRUTTATO I GIORNALI

I Principi «usavano» la stampa

LONDRA — I principi di Galles, presentati finora da alcuni ambienti politici e dell'establishment come vittime delle «criminali intrusioni» della stampa nella loro vita privata, sono stati apertamente accusati di aver sfruttato i giornali per propagandare presso l'opinione pubblica le diverse versioni sulla loro crisi matrimoniale: l'accusa, piuttosto grave, viene da una fonte autorevolissima, Lord MacGregor, presidente della «Press Complaints Commission», commissione per i reclami della stampa.

Tutto ciò vorrebbe significare che non sono i giornali a danneggiare i Windsor e che appare infondata la richiesta di severi provvedimenti tesi a controllare in modo più rigido la stampa perché, in realtà, sono i mass media ad esser sfruttati dai principi nella loro «guerra personale». La tesi è sostenuta in una lettera, pubblicata ieri dal «Guardian», inviata da Lord McGregor a Sir David Calcutt, autore di un controverso rapporto sulla condotta della stampa e che raccomanda al governo l'elaborazione di un severo codice di condotta, giuridicamente vincolante, e l'istituzione di un tribunale con la prerogativa di imporre pesanti multe ai giornali che lo violano. Nel documento Lord McGregor afferma che la condotta dei principi, soprattutto di Diana, ha «seriamente messo in imbarazzo» la commissione.

La lettera risale all'11 dicembre scorso e sostiene che il primo ministro John Major e altri ministri erano a conoscenza delle «macchinazioni» di Carlo e Diana volte a coinvolgere i giornali nella battaglia sulla crisi del loro matrimonio e che alcuni direttori di giornali avevano informato da tempo la «Press Complaints Commission» di questa situazione. Lord McGregor aggiunge d'esser stato avvertito del comportamento dei due principi nel maggio 1991 dal presidente dell'Associated Newspaper, visconte Rothermere. Questi gli disse che Carlo e Diana tenevano, attraverso i loro amici, veri e propri «briefing» per i giornali, e che ciò avrebbe creato problemi alla commissione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

PRATICO computer, contabilità generale, gestione computerizzata aziendale e di esercizio, pratiche magazzino offresi, tel. 040/280007. (A50468)

SIGNORA referenziata perfetto inglese offresi babysitter. Tel. 040/772929. (A50111)

SIGNORA referenziata perfetto inglese offresi baby sitter. Tel. 040/772929. (A50111)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Ts/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538)

CERCASI ragazzo minimo 25enne sloveno/italiano, conoscenza territorio Slovenia per lavoro di rappresentanza. Presentarsi venerdì 15 c.m. dalle 13 alle 14 in via delle Milizie 9. (A118)

NEGOZIO frutta e verdura cerca un apprendista. Telefonare dalle 10 alle 13 al numero 040/816309. (A50469)

PER spot pubblicitari fotoromanzi e riviste moda cerchiamo ragazzi/e ogni età e bambini. Saranno Famosi telefonare 06/8442798. (G16)

SOCIETA ricerca neodiplomati per Ts-Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-Cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538)

5 Rappresentanti Piazzisti

ATHENAS azienda produttrice saponi, articoli profumeriaregalo, cerca rappresentante zona Friuli-Venezia Giulia portafoglio clienti, provvigioni, premi produzione. Telefonare 051/777202. (G65)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI, idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A50341)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

7 Professionisti Consulenze

CENTRO elaborazione dati modernissimo, unico in regione, assume lavori contabilità paghe dichiarazioni dei redditi condizioni convenientissime trattamento particolare per studi professionali. Tel. 040/774307.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201 - tel. 040/768102. (A00014)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

VENDO Alfa 75 del 1988 perfetta. Telefonare 040/274612 ore pasti.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento arredato, due stanze cucina, cucinino, bagno, ripostiglio, due balconi e cantina. Telefonare 040/396293.

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN, piazza Goldoni 5: 040/365797 finanziamenti; es. 10.000.000, rata 195.000; es. 15.000.000, rata 207.000. In giornata firma singola, erogazione diretta: 040/365797 Assifin. (A107)

CARTA BLU
PRESTITI IN 2 ORE
N0943
10.000.000 rate 200.000
3.000.000 rate 80.000
FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI
VI FINANZIAMO ANCHE SE AVETE GIA' LA CESSIONE DEL 5.o
040/54523
0432/923479

A. ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S52984)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S52987)

APE PRESTA *tel. 722272*
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 10.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 259.500 TAEG 21,91%

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a marzo con bollettini postali.
San Giusto CREDIT TAEG 21,8
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

PRESTITI in giornata: casalinghe pensionati dipendenti firma singola. 0481/411640. (C007)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO privatamente in Trieste appartamento 2/3 stanze cucina servizi pagando subito in contanti. 040/762473. (A70)

NOSTRO cliente acquista zona D'Annunzio/Perugino cucina bicamere spendibili 90.000.000 Spaziocasa 040/369950. (A06)

NOSTRO cliente compra (per investimento) cucina trivani purché recente pagamento immediato Spaziocasa 040/369960. (A06)

NOSTRO cliente compra semicentrale (anche epoca) cucina 4 camere disponibili 200.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072.

GRADO centro «attico vistamare» soggiorno cucina bicamere biservizi grande terrazza ascensore 129.000.000 contanti 150.000.000 mutuo superfinito 041/971964 (0337-492420). (S20038)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PALAZZETTO appartamento in ottime condizioni, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, posteggio macchina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A117)

IMMOBILIARE CIVICA vende RONCHETO moderno, stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A117)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Poggi Paese recente, piano alto, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A117)

SPAZIOCASA 040/369950 mansarda centrale finemente arredata cucina/saloncino matrimoniale adattissima single/arredata.

SPAZIOCASA 040/369960 ultimo piano cucina saloncino tricamere biservizi poggioli affare. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Sansovino monolocale bagno adattissimo coppia/single anticipo 13.000.000.

SPAZIOCASA 040/369960 Roiano recente bellissimo cucina tristanze bagno comodo pagamento. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Commerciale validissimo epoca cucina bistanze bagno anticipo 19.000.000.

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO affittasi appartamenti arredati e corredati per settimane bianche. Tel. 0428/40170. 035/995595.

24 Smarrimenti

SMARRITO Pastore tedesco nero, taglia media, giorno 10 zona Longera-Cattinara. Ricompensa. Tel. 912802. (A50392)

A1156

CISAR

Consorzio Intercomunale Servizi a Rete
Ronchi dei Legionari (Gorizia) v. Verdi 70

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

Il CISAR - Consorzio Intercomunale Servizi a Rete - di Ronchi dei Legionari deve indire licitazione privata per l'appalto dei Lavori di scavo, ritombamento, ripristino, fornitura in economia di macchine escavatrici e di manodopera, prestazioni forfettizzate per costruzione di allacci e posa di condotte acqua e/o gas, nel territorio dei Comuni Consorziati, per l'anno 1993.

Importo a base di gara di L. 370.000.000.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14.

Le Imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori, nella categoria prevalente 1.a, e per l'importo adeguato in relazione a quello a base d'asta, possono chiedere con domanda in carta da bollo di essere invitate, facendo pervenire la domanda stessa entro il giorno 21 gennaio 1993 al CISAR.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

L'opera verrà finanziata interamente con fondi propri del Consorzio.

Lì, 11 gennaio 1993

IL PRESIDENTE
(Annibale Bernardis)

A1157

CISAR

Consorzio Intercomunale Servizi a Rete
Ronchi dei Legionari (Gorizia) v. Verdi 70

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA MEDIANTE APPALTO-CONCORSO

Il CISAR - Consorzio Intercomunale Servizi a Rete - di Ronchi dei Legionari deve indire un appalto-concorso per i lavori di conduzione e manutenzione ordinaria degli impianti termici (Servizio «Gestione Calore») degli edifici pubblici dei Comuni Consorziati di Ronchi dei Legionari, Staranzano, S. Canzian d'Isonzo e Turriaco, per l'anno termico 1993-'94.

Importo a base di gara di L. 600.000.000.

L'affidamento avverrà secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia, reg. 23/5/24 n. 827, articoli 40 e 91.

Le Imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori, nella categoria 5.a, lettera a), e per l'importo adeguato in relazione a quello a base d'asta, possono chiedere con domanda in carta da bollo di essere invitate, facendo pervenire la domanda stessa entro il giorno 21 gennaio 1993 al CISAR.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

L'opera verrà finanziata interamente con fondi propri del Consorzio.

Lì, 11 gennaio 1993

IL PRESIDENTE
(Annibale Bernardis)

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

PORTO / I CONTROLLI SULLE NAVI RELATIVI ALL'EMBARGO DELL'ONU

Capodistria accusa l'Italia

Le unità tricolori bloccherebbero più a lungo i cargo diretti verso la Slovenia

In particolare verrebbero fermati i mercantili carichi di merci «appetibili» per gli scali della penisola

CAPODISTRIA — Da semplice ipotesi sono diventate ormai delle certezze: secondo i dirigenti del porto di Capodistria, i severi controlli delle navi di passaggio nel Canale d'Otranto relativi all'embargo Onu nei confronti di Serbia e Montenegro verrebbero sfruttati dall'Italia anche per altri scopi. Si parla di uno sfondo politico dettato da interessi economici. Un'accusa pesante quella che viene da Capodistria e quelli del porto se ne rendono conto. Proprio perciò hanno invocato un intervento del governo sloveno, ovvero del ministro degli Esteri. In una lettera inviata la settimana scorsa a Dimitrij Rupel, responsabile della diplomazia slovena, si chiede esplicitamente di protestare alle Nazioni Unite e alle autorità italiane. E nel pomeriggio di ieri il ministero ha emesso un comunicato nel quale si afferma che prenderà in esame la questione.

Ma concretamente quali sono i fatti che disturbano il porto di Capodistria? Ieri mattina Rudi Dujc, direttore dello scalo, ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha parlato di tutta una serie di navi dirette al porto di Capodistria e fermate più del dovuto con conseguenti gravi danni. Il caso limite è avvenuto il 5 gennaio quando è stata fermata la nave Parsifal che trasportava circa 600 automobili giapponesi. Condotta dalle forze Onu nel porto di Brindisi, l'unità ha dovuto attendere, a causa della festa del 6 gennaio, la mattina del 7 per poter riprendere il viaggio. Ma i casi di navi costrette a perdere molte ore e persino intere giornate sono alcune decine.

La sosta di 48 ore della Parsifal è costata all'armatore qualcosa come 30 mila dollari. Ma i danni non si fermano alle spese dirette. «Senza drammatizzare — scrive Dujc nella lettera a Rupel — è comunque chiaro che le soste ci possono far perdere ben presto affari come quelli del trasporto verso l'Austria di autovetture giapponesi, affari che siamo riusciti a conquistare con fatica». «Gli armatori e le agenzie di navigazione — ha precisato Dujc nel corso della conferenza stampa — fanno presto a cambiare rotta se sorgono ostacoli».

I dirigenti capodistriani non mettono in discussione le decisioni Onu ma rilevano che alle navi dirette nei porti italiani vengono solo controllati i documenti e quindi la sosta è minima. Agli inizi anche le navi dirette nel porto sloveno di Capodistria (i controlli Onu riguardano gli scali di tutti i porti dell'ex Jugoslavia) erano oggetto di controlli meno severi fatti sul posto e non nel porto di Brindisi. Non sono comunque mancati casi in cui la stessa nave è stata fermata più volte (linee regolari con Malta e la Bulgaria). Dujc rileva inoltre che ad effetturare i controlli sono unità italiane nell'ambito delle forze Onu che prolungherebbero apposta i controlli dei cargo diretti a Capodistria. Inoltre si sottolinea la coincidenza che ad essere fermate più a lungo sono le navi che trasportano container, automobili o agrumi che sono in diretta concorrenza con i porti italiani. Dujc aggiunge che il porto di Brindisi guadagna da questa situazione mentre i dirigenti del porto di Capodistria sono tra l'altro impossibilitati a pianificare i turni di lavoro per le operazioni di carico e scarico delle merci non essendo in grado di prevedere l'arrivo della nave fermata. Inoltre rilevano che per attuare l'embargo sarebbe più logico controllare le acque montenegrine e non tutto il traffico marittimo in entrata in Adriatico.

Loris Braico

PORTO / ROMA METTE IL FRENO A BRUXELLES

Siluro all'accordo Cee

CAPODISTRIA — Concorrenza e collaborazione, due termini che ricorrono costantemente quando si parla dei porti altoadriatici. Ciclicamente emergono proposte per incrementare la collaborazione tra i porti di Venezia, Trieste, Monfalcone, Fiume e Capodistria. Ma gli operatori del settore scuotono la testa alle affermazioni dei politici. La realtà è quella di una generale diminuzione dei traffici e quindi la necessità di lottare per ogni tonnellata di merce.

Dal porto di Capodistria sono state lanciate accuse per presunti dispetti delle autorità italiane verso le navi dirette nello scalo sloveno con lo scopo di danneggiarle ossia di favorire i porti italiani. Inoltre lo scalo capodistriano da mesi chiede la definizione della propria posizione nei confronti della Cee. Capodistria chiede di diventare uno dei porti preferenziali della Comunità; le merci destinate ai mercati dell'Europa occidentale, che passano per il porto sloveno, godrebbero così di varie agevolazioni ovvero ci sarebbero tempi e imposte ridotte. Ma l'Italia starebbe lavorando per ostacolare anche la realizzazione di un simile accordo.

Invece Bruxelles sarebbe interessata ad allargare la collaborazione con la Slovenia e a realizzare un accordo sulla posizione del porto di Capodistria. Prova ne è il protocollo finanziario e l'accordo sui traffici siglato nella capitale belga la scorsa settimana. L'accordo intende incentivare una collaborazione bilaterale, quanto mai pianificata e coordinata nel settore trasporti. L'accordo, che si basa sulle recenti direttrici fissate dalla Comunità per regolare la materia, parla di potenziamento delle infrastrutture slovene (in tal senso si include il protocollo finanziario) e si pone come punto di partenza per una trattativa riguardante la posizione del porto di Capodistria nei confronti della Cee. In tal senso Rudi Dujc, direttore del porto di Capodistria, ribadisce la teoria che le «chiusure» italiane verso porti sloveni danneggiano anche gli stessi scali italiani. Dujc dice che per attirare le grosse correnti di traffico asiatiche verso l'Alto Adriatico è necessario che tutta l'area sia ben sviluppata e che la specializzazione non centra. Infatti i commercianti si servono di più scali per coprire un determinato mercato. Con più commerci a Capodistria anche Trieste diventerebbe più importante e viceversa. Insomma solo il rafforzamento di tutti i singoli porti altoadriatici può farli diventare veramente concorrenziali rispetto ai porti dell'Europa del Nord.

l. b.

IN BREVE

In dieci punti le preoccupazioni della minoranza

CAPODISTRIA — Mancata inclusione della minoranza italiana nelle leggi sulle autonomie locali in Croazia, mancato rispetto degli accordi internazionali riguardanti gli italiani di Slovenia e Croazia, finanziamenti inadeguati, rischio per le istituzioni della minoranza di venir statalizzate, ricezione e ruolo di tv Capodistria; sono alcuni dei dieci punti che elencano i motivi di preoccupazione della Comunità italiana espressi in un comunicato. Nella nota, predisposta in occasione della visita del premier croato Hrvoje Šarinć a Roma, la minoranza esprime profondo rammarico per non essere stata interpellata per consultazioni in rispetto degli impegni presi a suo tempo dall'Italia.

Da ieri collegamenti quotidiani via mare tra Fiume e Spalato

FIUME — Da ieri Spalato e Fiume sono collegate quotidianamente grazie alle unità della compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija». Il «ferryboat» «Ilirija» salpa da Fiume alla volta di Spalato ogni giorno alle ore 18, mentre la partenza dalla località dalmata in direzione del capoluogo del Quarnero avviene alle 10. Da oggi, inoltre, Spalato sarà collegata anche con Pola. Le unità della «Jadrolinija» faranno inoltre tappa a Zara, Silba e Lussino. Il «ferryboat» «Ilirija» salperà ogni mercoledì alle 8.45 da Spalato e l'arrivo a Pola è previsto verso le ore 22. Quanto ai prezzi dei biglietti, da segnalare che per la Pola-Spalato si devono sborsare 8.300 dinari, mentre per il trasporto delle automobili che superano i 4,25 metri di lunghezza il costo sarà di 18.070 dinari.

Hanno un loro «bollettino» i serbi della regione fiumana

FIUME — La Comunità serba di Fiume, dell'Istria e del Gorski Kotar ha presentato ieri nel corso di un incontro con i giornalisti il primo numero del giornale «Srpski Clasnik» ovvero «Il bollettino serbo». Il mensile è dedicato interamente alle attività svolte dalla comunità serba e ai problemi cui vanno incontro i cittadini di nazionalità serba. L'uscita del mensile è stata resa possibile dai finanziamenti della Repubblica di Croazia e in parte grazie alle offerte in denaro raccolte dai membri della stessa comunità serba. Il primo numero è stato stampato in 1.500 copie.

Sloveni preoccupati per furti e supertasse sulle «wekendice»

LUBIANA — C'è preoccupazione a Lubiana per i numerosi casi di furto e le «supertassazioni» croate legate alle proprietà di aziende e cittadini sloveni oltre-Dragogna. Il ministero degli Esteri della Slovenia ha emesso, nei giorni scorsi, un comunicato nel quale si afferma la disponibilità a intervenire, a livello diplomatico, affinché tali episodi non abbiano a ripetersi. Secondo il ministero di Rupel, il numero dei furti con scasso sarebbe aumentato non a causa del nuovo confine ma per il drastico peggioramento dello stato sociale in tutta la Croazia. «Che Zagabria sia decisa a fronteggiare il problema — conclude il testo — lo si evince dal recente dibattito in sede di Parlamento».

«Serate del cinema europeo» al Teatro istriano di Pola

POLA — A partire da domani la piccola sala del Teatro Popolare Istriano di Pola, ospiterà per un mese le «Serate del cinema europeo», organizzate dal Consiglio croato del Movimento europeo di Zagabria, con il patrocinio dell'Assemblea comunale. La rassegna, divisa in 3 cicli (da domani al 20 gennaio, dal 28 gennaio al 3 febbraio e dall'11 al 17 febbraio), vedrà rappresentati 11 paesi europei con 21 pellicole. Tra i film da segnalare «Treni sotto controllo» di J. Menzel, «Parigi - Texas» di W. Wenders, «Coltello nell'acqua» di R. Polanski, «Il terzo uomo» di O. Reed, «Hiroshima, amore mio» di A. Resnais, «I mille occhi del dottor Mabuse» di F. Lang. Presenti, inoltre, opere di Bergman, Fabri, Kalatazov, Dassin, Camus, Rosi, Fellini, Costa Gavras, Chabrol, Forman, Stawinsky, Germi, Rossellini e Lean. Darà il via la pellicola «Treni sotto controllo» di J. Menzel, preceduto da una conferenza tenuta dal critico Dario Marković che esporrà il cinema europeo.

GIOVAN BATTISTA LICATA DOVEVA COMPARIRE IERI DAVANTI AL TRIBUNALE DI POLA

Rinviato il processo al presunto boss

Motivazione: lo stato di salute di un coimputato, ricoverato all'ospedale, che non ha potuto presenziare

POLA — E' finito ancora prima di iniziare l'atteso processo a Giovanni Battista Licata, accusato in Italia di essere un trafficante di droga in collegamento con una famiglia mafiosa palermitana, per il quale era stata anche chiesta l'estradizione dalle autorità italiane. Licata, ora a Cittanova in libertà su cauzione, doveva essere in aula ieri mattina davanti al tribunale di Pola per rispondere di detenzione illecita di armi e di materiale esplosivo. Egli doveva comparire assieme ad altri cinque imputati, tutti cittadini croati, indiziati di attentati intimidatori a proprietà altrui. Il processo è però stato rinviato causa la degenza in ospedale (a Zagabria) del sesto imputato.

Ritornando al cittadino italiano, Giovanni Battista Licata, detto anche «Cacao» per il colore scuro della pelle, è sospettato di essere uno dei boss dei traffici di armi e droga fra Italia ed ex Jugoslavia. Al momento dell'arresto era in possesso di sei fucili Kalashnikov, 96 proiettili, tre razzi anticarro, 18 bombe a mano e quattro chilogrammi di esplosivo del tipo Vitezit. Questa merce doveva finire probabilmente sul mercato nero italiano. A questo fatto si collega l'arresto di due persone che sono state fermate al valico di Rabuiese dalla Guardia di finanza il 7 febbraio 1992 mentre a bordo di un'automobile volevano passare il confine con due fucili Kalashnikov, undici bombe a mano e 96 pallottole. I due provenivano da Cittanova, nuova residenza di «Cacao» da quando ha deciso di cambiare Stato. Gli inquirenti fecero l'ipotesi che le armi, se consegnate, sarebbero state usate in un attentato contro il corteo presidenziale di Francesco Cossiga, in quei giorni a Trieste. E veniamo ora agli altri coimputati con Licata, il primo è Mirko Conjar, accusato di ben tre reati: detenzione illecita di armi e materiale esplosivo, di istigazione degli imputati Borislav Nikolič e Milenko Šudič a incendiare due edicole e un'automobile, e ancora di aver attivamente collaborato a un attentato a beni altrui che ha provocato grossi danni. Il secondo imputato è Borislav Nicolič e il quarto Milenko Šudič, accusati di aver appiccato il fuoco alle due edicole e all'automobile, il quarto Mirsad Keramovič e il quinto Vladimir Danilo. Questi ultimi sono accusati di esecuzione materiale dell'attentato esplosivo a beni imprecisati. Il processo, come detto, è stato rinviato a data da destinarsi e comunque probabilmente andrà per le lunghe perché ora si dovrà constatare se Keramovič, all'ospedale dal 22 dicembre scorso, dopo la guarigione sarà in grado di presenziare al processo.

Per quanto riguarda infine l'estradizione, richiesta dalle autorità italiane, non è stato ancora possibile avere alcun chiarimento in proposito, in quanto il giudice che se ne sta occupando è in ferie e; fino al suo ritorno, bocche cucite a palazzo di giustizia.

Leo

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	14,99 Lire

CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,81 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 871 Lire/litro

CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	= 1.087 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

AL LARGO DI CITTANOVA

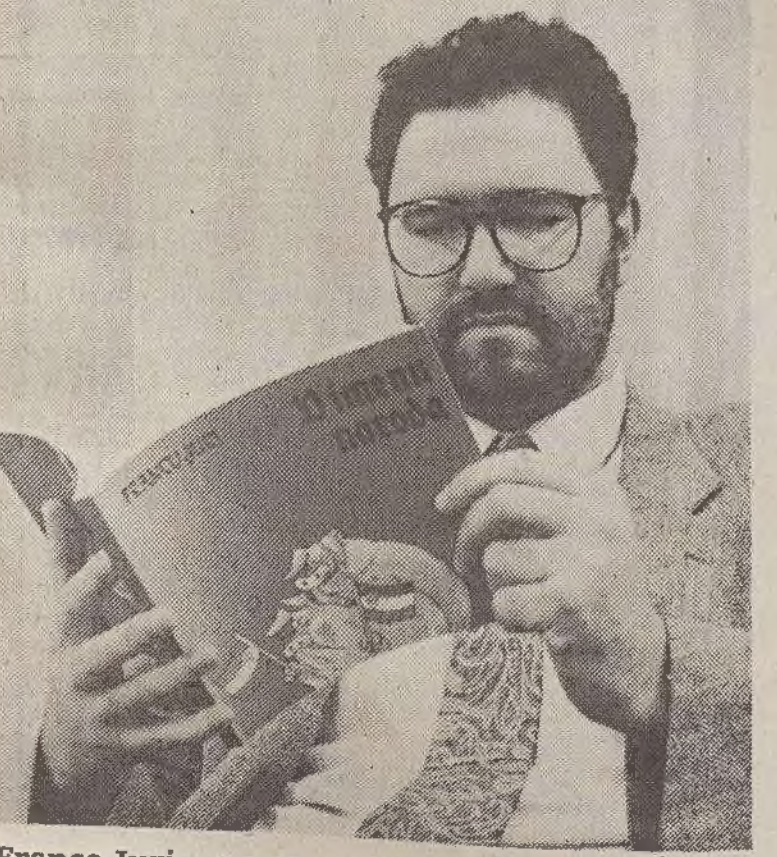
Peschereccio veneziano fermato dai croati

TRIESTE — Un peschereccio appartente al compartimento marittimo di Venezia è stato bloccato ieri verso le 16 al largo di Cittanova d'Istria da una vedetta croata. Il «Treviros» con a bordo sei membri d'equipaggio è stato trainato in un porto della Croazia, forse Pola. Il natante risulta di proprietà di Paolo e Andrea Trevisan ed era partito ieri mattina da Venezia per una normale battuta di pesca. L'allarme è stato captato dalla stazione di «Trieste radio».

Dal «Treviros» è stato detto che in quel momento stavano salendo a bordo alcuni poliziotti croati in quanto sostenevano che il natante avesse sconfinato nelle acque territoriali di quel Paese. La comunicazione improvvisamente si è interrotta e per l'operatore di «Trieste radio» è stato impossibile ripristinare il contatto.

Questa mattina verranno avvisate le autorità consolari. I proprietari del «Treviros» dovranno probabilmente pagare una contravvenzione e quindi potranno riprendere il largo e tornare in Italia.

NUOVO LIBRO DI FRANCO JURI PRESENTATO A TRIESTE

«L'arma non violenta della satira contro qualsiasi nazionalismo»

Franco Juri con una copia della sua ultima fatica. (Foto Sterle)

TRIESTE — Un libro contro tutti i nazionalismi e la demagogia di chi ha venduto fumo, alimentando illusioni e false speranze, «in nome del popolo». E' questo il titolo dell'ultima fatica di Franco Juri, rappresentante della minoranza italiana in Slovenia, deputato al Parlamento sloveno e ora in procinto di divenire ambasciatore della Slovenia in Argentina.

Le sue vignette di satira pungente appaiono ormai da anni sulla prima pagina del Delo e in quest'ultimo volumetto ricostruiscono presunzione di neutalità la cronologia degli ultimi avvenimenti balcanici, sloveni e internazionali. Un'ironia che l'autore utilizza per smascherare le forze politiche che vogliono lo scontro tra le etnie e per promuovere la cultura del dialogo e della collaborazione.

Lo stesso obiettivo che si prefiggono il Circolo Sloveno e il Circolo Istria, le due associazioni che hanno organizzato la presentazione del libro di Juri tenutasi ieri nella sede dell'Unione dei Circoli culturali sloveni. «Pensiamo che Juri — hanno detto gli organizzatori — con le sue idee e la sua opera, rappresenti il simbolo della volontà di andare avanti, spezzando le barriere etniche e politiche, gettando un ponte tra genti e culture diverse.

La sua satira può forse anche attraversare le strade di Trieste, così complessa e divisa, mettendo in luce le forze «positive» di questa città che molti preferirebbero non vedere». Un ponte di carta dunque, per ridere e riflettere, contro nazionalismi e xenofobie.

e. o.

PROTESTA DEL PERSONALE SCOLASTICO DEI COMUNI COSTIERI

Marcia davanti ai tre municipi

L'agitazione originata dal mancato rispetto del contratto di lavoro

Oggi l'iniziativa si sposta a Lubiana e se non ci saranno schiarite si preannunciano scioperi il 22 e il 3 febbraio

CAPODISTRIA — Come annunciato gli insegnanti e il personale non docente del Capodistriano sono scesi, ieri pomeriggio, in sciopero inscenando una marcia di protesta in tutti e tre i comuni. Le manifestazioni hanno avuto luogo davanti alle sedi dei palazzi comunali di Pirano, Isola e Capodistria, con la presenza di circa quaranta sindacalisti rappresentanti a loro volta l'organizzazione «costiera» dei lavoratori. Il comitato di sciopero «...che il governo della Slovenia si impegni a rispettare gli accordi... al fine di realizzare i principi fondamentali di uno stato di diritto».

Nel corso di una conferenza stampa, i sindacalisti in agitazione, rappresentati da Jože Žumer, hanno ricordato che «...i problemi si trascinano, ormai, da un bel pezzo, e che... ricorrere a questa forma di pressione era necessario per permettere agli organismi competenti di riflettere e intervenire seriamente sul problema che è diventato insostenibile». Questi i punti principali della protesta: constatato che con il governo sloveno è stato sottoscritto un contratto collettivo e che l'assemblea della Slovenia ha approvato, la legge riguardante gli stipendi, a un anno di distanza «... si è costretti ad accertare la violazione di suddetta legge. Detto in cifre ciò significa che il governo della repubblica di Slovenia è debitore di tre stipendi (poco più di centomila talleri) ai lavoratori degliistituti di istruzione ed educazione fatta eccezione per gli asili. Mentre i consigli esecutivi delle assemblee comunali di Capodistria, Isola e Pirano sono debitori di 2/3 stipendi.

Questa mattina, i sindacalisti saranno a Lubiana per una protesta cui dovrebbero aderire anche i colleghi della capitale slovena. In caso di «nulla di fatto», si prevedono altre agitazioni: il 22 gennaio, ad esempio, proprio alla vigilia delle vacanze invernali, per quanto riguarda le scuole elementari; mentre per il 3 febbraio è già previsto uno sciopero generale cui si uniranno anche le insegnanti degli asili.

Da rilevare ancora, che unicamente nel comune di Pirano, nessun rappresentante delle autorità locali ha avuto colloqui con gli scioperanti.

La protesta degli insegnanti e dei non docenti a Capodistria (foto Primožič).

IN SUBBUGLIO LA SCENA POLITICA QUARNERINA

Fiume, alleanze pre-elettorali

FIUME — Scosse di assestamento stanno caratterizzando la composita scena politica fiumana prima delle elezioni politiche e amministrative del 7 febbraio. Mentre la Comunità democratica croata sta operando in silenzio, forte in uomini e soprattutto nei mezzi di comando, gli altri partiti sono impegnati nella febbrile ricerca della formula magica per esorcizzare l'Accadizeta e abbattere il sistema monopartitico in Croazia. Ieri a Fiume vi sono state due conferenze stampa, indette da Alleanza democratica fiumana e dalla sezione cittadina del Partito socialdemocratico (ex comunisti). Nella prima, i regionalisti fiumani, per bocca del loro presidente Vladimir Smešny, hanno reso noti i nomi dei tre capilista per l'elezione della camera delle Contee del Sabor, del consiglio conteale della regione quarnerino-montana e del consiglio cittadino di Fiume. Si tratta rispettivamente del dottor Gino Zamlić, di Marjan Turina e dello stesso Smešny. Quest'ultimo ha informato i giornalisti presenti che l'Alleanza democratica non stringerà alcuna coalizione con i socialdemocratici, i liberali e i popolari — come si credeva in un primo momento — in quanto gli esponenti dei partiti in questione l'hanno rifiutata. Il connazionale Ferruccio Glavina ha invitato gli italiani a votare per l'Adf, partito in grado di accogliere favorevolmente le istanze della collettività italiana, rispettandone i diritti.

Per quanto riguarda invece i socialdemocratici, il leader Ivica Račan ha annunciato che gli ex comunisti non boicotteranno le elezioni, anzi a più livelli saranno fissate alleanze, in primo luogo con i liberali di Budiša e i popolari della Dabčević-Kučar. Vladimir Šepić, a capo dei socialdemocratici fiumani, ha smentito le voci che prevedevano un rimpasto ai vertici della sezione fiumana (Slavko Linić, responsabile della giunta municipale verrà comunque cooptato nella presidenza locale, nda), affermando comunque che in giornata il Psd e altri schieramenti dovrebbero sottoscrivere un accordo di coalizione a livello locale.

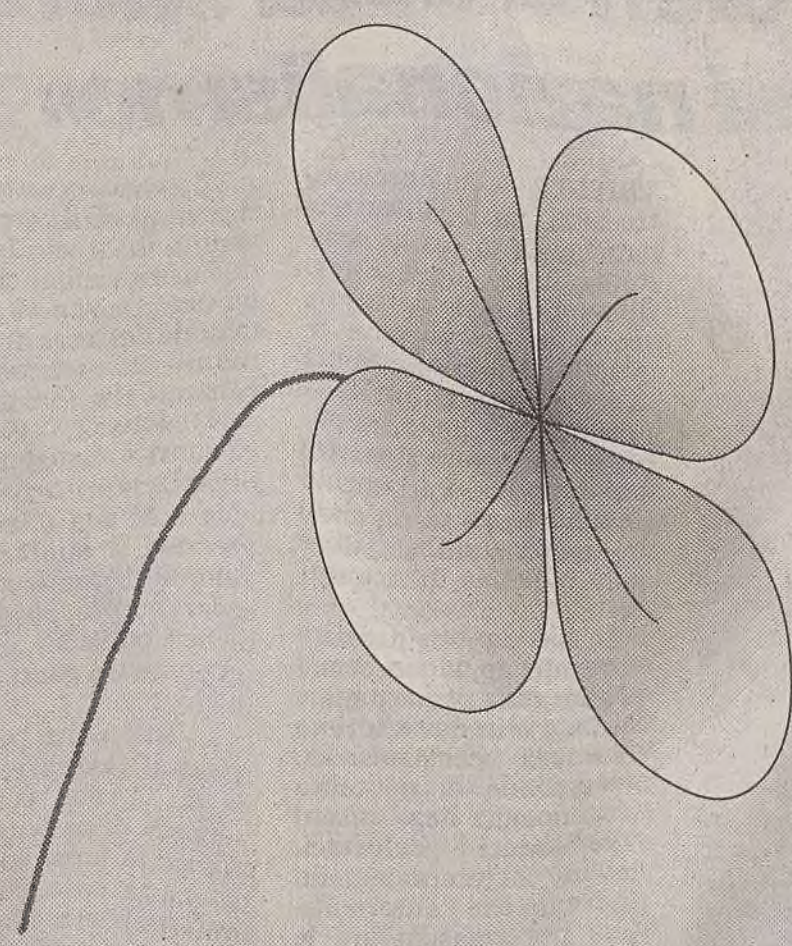
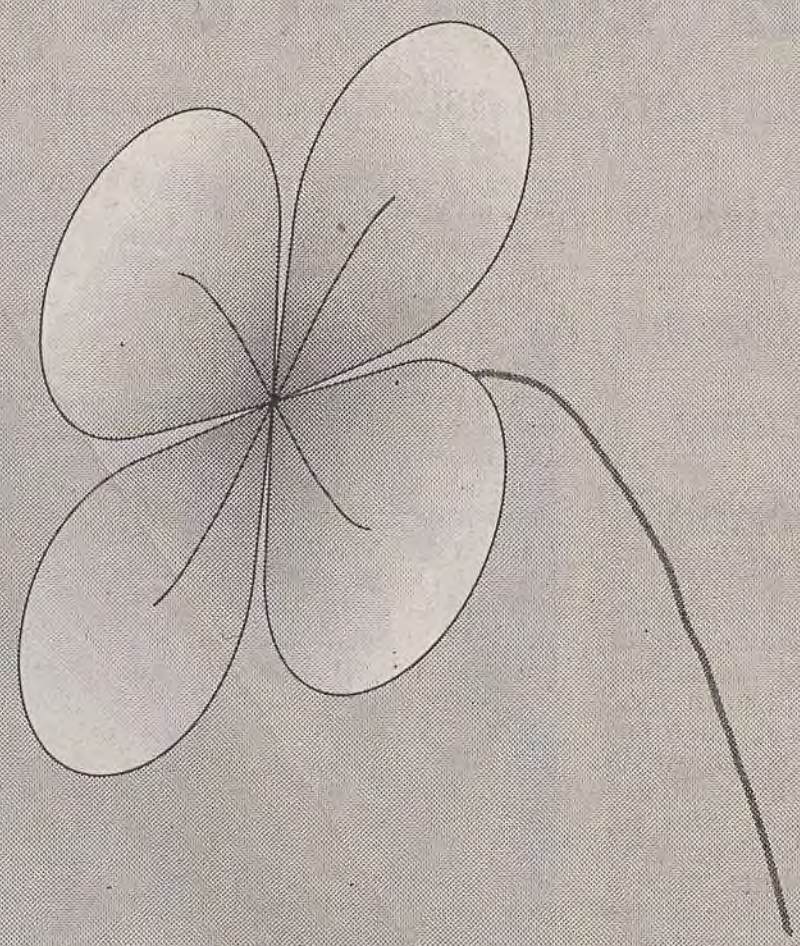
Fiume e Pola: «a rischio» i trasporti pubblici

FIUME — La Giunta comunale di Fiume ha deciso ieri di dare il via alle cosiddette compensazioni trasversali per garantire servizi pubblici all'altezza. Ci riferiamo all'erogazione del gas cittadino e del riscaldamento centrale, come pure dei trasporti urbani, le cui imprese municipalizzate «Energo» e «Autotrolej» denunciano una grave carenza di liquidità. Non riescono infatti a far fronte alle pendenze (270 milioni di dinari, circa 450 milioni di lire) che hanno verso la raffineria dell'Ina di Fiume, che fornisce loro il carburante. L'Ina minaccia «tagli» e allora bisogna correre ai ripari. Le varie imprese comunali e il Fondo alloggi non pagheranno la quota mensile al Consorzio statale per la distribuzione della corrente elettrica (inadempiente nei confronti delle aziende municipalizzate), versando tali mezzi invece all'Ina per l'acquisto di carburante. Con il rischio — così le conclusioni della Giunta — che a Fiume si avranno gas a uso domestico, riscaldamento centrale e trasporti pubblici ma ci potrebbero essere scompensi nell'illuminazione pubblica e nell'erogazione dell'acqua potabile dato che l'impresa «Acquedotto e canalizzazione» potrebbe persino venire disinserita dalla rete distributiva della corrente elettrica.

Analogo provvedimento è stato preso a Pola, dove nei guai è l'impresa di trasporti pubblici «Pulapromet»: il Comune ha deciso di versare all'Ina 9 milioni di dinari, dimezzando così il debito dell'azienda.

OPERAZIONE quadrifoglio

raccogli i cinque bollini numerati e riceverai in omaggio una spilla - quadrifoglio d'argento 925/^{000}

AUT. INT. 28497/VIII

Fino al 14 gennaio 1993 sulla prima pagina de IL PICCOLO apparirà il simbolo del quadrifoglio da ritagliare e incollare sull'apposita scheda pubblicata sul giornale di domenica 10 gennaio

REGIONE / IN GIUGNO ALLE URNE CON NUOVE REGOLE

Voto e alchimie

TRIESTE — Varie proposte di riforma della legge elettorale regionale sono state esaminate dalla commissione affari generali del consiglio regionale. Qualcuno propone di non tener conto dei resti, che possono penalizzare qualche collegio, altri preferiscono l'introduzione del sistema maggioritario che garantirebbe comunque la governabilità.

Il socialista Bruno Lepre e i pidiessini Renzo Travanut e Paolo Padovan hanno presentato due proposte di legge che hanno come obiettivo la garanzia della rappresentanza territoriale alle elezioni regionali. Vogliono che quanto disposto dallo statuto, ossia l'elezione di un consigliere ogni 20.000 abitanti, venga riferito a ogni singolo collegio elettorale.

Le proposte hanno suscitato non poche perplessità, tanto che Enrico Bulfone (Psi) ha detto di preferire, se proprio si vuole andare a uno scontro di legittimità con il governo, una proposta di riforma vera della legge elettorale che introduca il sistema maggioritario, l'uninominale e la votazione in uno o due turni.

Oscarre Lepre (Dc), presidente della commissione, ha deciso di richiedere un parere di costituzionalità delle proposte e la commissione ha convenuto sull'opportunità, purché ottenuto in tempi stretti, altrimenti — ha allora sottolineato l'assessore Dario Barnaba — gli uffici non potranno garantire l'introduzione di nuove regole significative per le elezioni regionali in programma il 6 o il 13 giugno 1993.

In merito alla proposta del vicepresidente della Regione, Ferruccio Saro, di modifica del sistema elettorale in senso maggioritario, secondo il consigliere regionale della Dc, Antonio Martini, membro della commissione del consiglio regionale per la riforma dello statuto regionale, non occorre scomodare Roma: basterebbe un'iniziativa legislativa regionale a febbraio quando si andrà a modificare la legge del luglio scorso che penalizza i piccoli collegi.

REGIONE / CHI NON POTRA' ESSERE ELETTO

Poltrone più strette

Si propone il rinnovo fino a due mandati consecutivi

TRIESTE — Quali siano le principali incompatibilità a essere eletti, oltre a un secco no alla cumulabilità degli incarichi: questi alcuni dei temi di una proposta di legge in materia di nomine di competenza regionale, pure della commissione affari regionali. Il testo sarà rielaborato dal relatore, il capogruppo dc Roberto Dominici, tenendo presente questo emerso dal dibattito.

Dominici ha sottolineato i punti cardine del provvedimento: incompatibilità alla nomina per chi ha cariche pubbliche di rilievo (parlamentari nazionali e comunitari, consiglieri regionali, presidenti delle province e sindaci dei comuni capoluogo), per direttori regionali e dirigenti preposti alla vigilanza degli enti, per chi ha incarichi di vertice nei partiti, per presidenti, vice e amministratori delegati di enti pubblici e di società a partecipazione regionale.

E' fatto anche divieto alla cumulabilità delle cariche, è previsto il rinnovo per non più di due mandati consecutivi e la possibilità della revoca per inosservanza delle leggi o fatti gravi.

Sull'organismo del consiglio regionale preposto alla formulazione del parere sulle nomine Dominici è stato chiaro: è la commissione competente per materia. Il suo parere non sia vincolante, perché la responsabilità è dell'esecutivo. Qualora la giunta non si trovasse d'accordo con il Consiglio, allora sia obbligata a motivare.

Roberto Viezzi (Pds), che assieme a Oscarre Lepre e Dominici ha redatto il testo sulla base di quanto sostenuto dal gruppo del Pds, individua l'organismo preposto alla formulazione del parere, nella giunta delle nomine, integrata da tre esperti esterni. Anche lui è per il parere non vincolante e per l'incompatibilità ristretta a segretari regionali e provinciali dei partiti; tanto, ha affermato, la lottizzazione è un fenomeno politico che non si può combattere con una legge.

Ugo Poli (Pds) ha chiesto l'inserimento in legge di una parte che riguardi la disciplina delle proroghe negli enti di nomina regionale.

Enrico Bulfone (Psi) ha affermato che il consiglio regionale dovrebbe esprimersi anche sulla designazione dei vicepresidenti e dei membri dei consigli di amministrazione; ha convenuto sulla natura non vincolante del parere, ma ha auspicato che la composizione della giunta delle nomine, pur rimanendo in capo al presidente del consiglio regionale, sia la più rappresentativa possibile. Ha poi chiesto di definire una normativa anche per le designazioni dei direttori generali delle Spa a maggioranza di capitale pubblico.

Ivano Strizzolo (Dc) si è schierato per il parere non vincolante e ha proposto che le indicazioni della giunta di alcuni membri dei consigli di amministrazione siano formalizzate con delibera.

Aldo Ariis (Pli) ha detto che è discriminante voler escludere dalla carica di direttore di un ente chi ha incarichi politici.

SLOVENI / NOTA DEI VERDI

Turello assente, un favore al Msi

TRIESTE — Domenica scorsa — notano i consiglieri regionali Federico Rossi, Giorgio Cavallo e Andrea Wehrenfennig (Fv) in un'interpellanza — si è svolta al teatro Ristori di Cividale la 31.a edizione di «Dan emigranta», nata originariamente come giornata degli emigrati sloveni e oggi diventata la più importante manifestazione culturale degli sloveni della provincia di Udine.

Polemiche reazioni ha suscitato la mancata partecipazione di Turello, presidente della giunta regionale, a un appuntamento plebiscitario che, oltre a una massiccia presenza popolare, ha registrato la partecipazione di tutte le organizzazioni culturali slovene, delle autorità locali, di amministratori dei vicini comuni della Slovenia nonché del console generale della Slovenia a Trieste e del ministro per le minoranze della Repubblica slovena.

I consiglieri verdi hanno interpellato il presidente della giunta regionale per conoscere i motivi per cui il governo regionale ha dato forfeit, con «una grave diserzione che ha avuto l'effetto di rafforzare il più becero nazionalismo italiano, tanto da meritarsi il plauso del Msi».

La presenza di una rappresentanza della giunta — concludono — sarebbe stata coerente con i suoi ripetuti proclami, e soprattutto avrebbe avuto il significato di un avallo istituzionale e concreto alla volontà di rinascita di una comunità emarginata che si dibatte nella morsa del degrado sociale ed economico.

DOPO L'ASSEMBLEA

Sul caso 'Friulia' ancorapolemiche

TRIESTE — Precisazioni, prese di posizione e contestazioni: il giorno dopo all'assemblea della Friulia non sono mancati nuovi interventi sulle avvenute nomine e sulla definizione dell'organigramma. In particolare il presidente Turello è voluto intervenire nella discussione pre precisare come certe ripartizioni partitiche, sottolineate da alcuni organi di stampa siano più una forzatura giornalistica, che la realtà. «Gli unici metodi che ci hanno ispirato — conclude Turello nella sua nota — sono quelli relativi alla scelta di uomini che sappiano offrire alla gestione della Friulia le proprie riconosciute capacità nel mondo dell'imprenditoria».

Proteste si sono levate invece in casa dell'Unione slovena per l'estromissione, di fatto, di un suo rappresentante in seno al consiglio diamministrazione appena nominato. In una nota diffusa ieri la segreteria provinciale dell'Unione slovena si dichiara stupita per questa estromissione che a suo giudizio non rientra in nessuna logica.

Stupore anche in casa socialista. O per lo meno in casa del consigliere regionale Enrico Bulfone, il quale ha dichiarato la sua meraviglia in merito ad alcune dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Biasutti sulla possibilità di creare una doppia vicepresidenza per risolvere così ogni problema politico e geografico. «Non credo che siano più tollerabili — conclude Bulfone — ulteriori intromissioni di Biasutti nell'attività e nella politica della Regione».

CHI SONO I CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO

Quaranta crociati

TRIESTE — Dopo le ombre inquietanti sulla massoneria gettate dall'inchiesta del procuratore di Palmi, Cordova, sui rapporti tra mafia e logge, il caso del vicequestore Bruno Contrada, funzionario palermitano del Sisde, accusato dai pentiti di collusione mafiosa, ha fatto entrare ora nel mirino dei giudici e dei giornali un pio sodalizio cattolico, l'Ordine dei cavalieri del San Sepolcro, i cui membri si possono considerare una sorta di discendenti diretti dei crociati medievali.

«Associazione paramassonica» l'ha definita il parlamentare della Rete Carmine Mancuso. «Sapevo che in Sicilia prima o poi sarebbe successo qualcosa», commenta più divertito che sconcertato l'assistente spirituale dell'Ordine a Trieste, mons. Luigi Sartore, 75 enne canonico di S. Giusto ed ex parroco di S. Pio X. Fu il vescovo Santin, grand'ufficiale dell'Ordine in diocesi, ad affidargli quest'incarico. Ora è il vescovo Bellomi ad essere grand'ufficiale, titolo che ricoprono anche l'arcivescovo di Gorizia Bommarco, il vescovo ausiliare di Udine Brollo e mons. Cecco a Pordenone. I 40 cavalieri del S. Sepolcro del Friuli Venezia Giulia sono soggetti a un'autorità regionale con sede a Trieste a cui è attribuito il titolo di «preside», che altri non è che il barone Raffaello de Banfield.

Il vescovo Bellomi e i cavalieri del Santo Sepolcro nel corso di una cerimonia di investitura

Monsignor Sartore non ha problemi a fornire l'elenco dei cavalieri e delle dame del S. Sepolcro della regione poiché, dice «non c'è assolutamente nulla da nascondere».

In ordine alfabetico ecco i loro nomi:

Trieste - Cavalieri: Guerrino Covan, Claudio Cramer, Raffaello de Banfield, Giampaolo de Ferra, Dante de Zucco, Attilio Fragiacomo, Antonino Furco, Gennaro Gigante, Renzo Marzi, Nicola Ortolani Biscancianti, Francesco Paticchio, Maurizio Pozza, Bruno Salatei, Luigi Sartore, Antonio Scalabrin, Roberto Stecchina, Ettore Tagliapietra, Ignazio Urso; Dame: Maria Cramer, Franca Mian, Maria Novacco, Gemma Tomiz, Claudia Tripoli Aiello.

Udine - Cavalieri: Antonio Basile, Ermanno Berlasso, Lucio Di Julio, Antonio Di Leonardo, Abramo Freschi (vescovo emerito di Pordenone), Adriano Gransinigh, Giuseppe Guarino, Ferruccio Job, Roberto Martelli, Luigi Rebesco, Salvatore Rizzo, Pasquale Tetro; Dame: Maria Antonietta De Portis.

Gorizia - Cavalieri: Paolo Accetta, Giorgio Miccoli.

Pordenone - Cavalieri: Santo D'Agostino, Elvio Gottardo.

Tra gli affiliati della regione spicca il nome del gen. Basile che fa da referente per l'Ordine cavalleresco a Udine.

Non ci sono politici tra i Cavalieri, come mai?

Monsignor Sartore è lapidario: «Non li vogliamo».

E magistrati?

«Per il momento non ve ne sono, alcune richieste di adesione ci sono pervenute».

Che cosa spinge una persona a voler entrare nell'Ordine?

Non si può sondare la coscienza delle persone. Però, non escludo che a qualcuno faccia piacere avere un titolo onorifico pontificio».

Come si diventa cavalieri?

«Per entrare ora ci sono regole più rigide e maggiori vincoli a seguito di un provvedimento dello scorso anno antecedente al caso Contrada. La dirittura morale e cristiana è essenziale. Il parroco deve fare una lettera di presentazione con il "curriculum vitae" del candidato che fa pervenire a me. Io la trasmetto al "preside" che solo dopo aver valutato il nominativo inoltra l'istanza al vescovo il quale, se non ravvisa anomalie, invia la domanda alla sede del priorato del Nord Italia a Milano e da qui viene trasmessa a Roma al "gran maestro" che è il card. Caprio».

Avete respinto qualche domanda di affiliazione?

«Sì. Recentemente si sono verificati due rifiuti, ma non posso fare nomi. Così come in passato ci sono state due espulsioni. Basta per esempio che il cavaliere sia divorziato o conviva perché scatti il provvedimento di espulsione».

Sono in vista nuovi ingressi?

«Entro l'anno ci dovrebbe essere senz'altro una cerimonia d'investitura per tre o quattro nuovi cavalieri. Si tratta di una cerimonia particolarmente solenne che non ha nulla di segreto o di privato, anzi è pubblica, e solitamente ha luogo a S. Giusto ed è presieduta dal vescovo».

A Trieste i cavalieri del San Sepolcro, oltre che nelle maggiori ricorrenze religiose, si riuniscono due o tre volte all'anno. La loro attività ha l'esclusivo scopo di «rafforzare la pratica della vita cristiana in Terra Santa» e «sostenere le opere della Chiesa cattolica in Terra Santa». In sostanza, inviano aiuti finanziari alla Chiesa di Gerusalemme il cui bilancio ordinario è costituito dal 70% dai contributi dell'Ordine cavalleresco.

Nel mondo ci sono 18 mila cavalieri e dame del S. Sepolcro. Il primato numerico spetta agli Stati Uniti (oltre 7 mila affiliati) seguito a ruota dall'Italia (5 mila). Il Papa nomina il cardinale «gran maestro» a cui fanno capo 39 luogotenenze sparse in tutto il mondo. In Italia sono stati tre gli incidenti di percorso in cui è incappato l'Ordine legati ad altrettanti nomi, quello del piduista Umberto Ortolani, quello del conte e palazzinaro siciliano Arturo Cassina, e, infine, quello dello 007 Bruno Contrada. Tra i politici affiliati spicca il nome di Giulio Andreotti, mentre la moglie, Livia Danese, è una «Dama».

Sergio Paroni

PROPOSTA DI LEGGE PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE

I mercati in fabbrica

Le zone industriali dismesse riutilizzate come aree commerciali

TRIESTE — I criteri per le scelte delle localizzazioni delle attività commerciali di grande distribuzione sono stati esposti in una proposta di legge, del Dc Donaggio, alla commissione industria e commercio del consiglio regionale, presieduta dallo stesso Donaggio (Dc), che ha sentito ieri il presidente della giunta, Vinicio Turello; questi ha presentato «non una relazione sul piano del commercio, ma un'esposizione della situazione attuale in merito alle richieste della grande distribuzione».

I problemi aperti — ha detto Turello — riguardano essenzialmente le ipotetiche realizzazioni di centri commerciali a Sud di Udine, un insediamento di grande distribuzione, legato al dissesto della ex Cogolo. Alle iniziative sarebbero legati molti posti di lavoro. A proposito la giunta si è espressa con una delibera di generalità il 10 dicembre, che il presidente ha illustrato alla commissione.

Per l'area commerciale i Comuni di Udine, di Pozzuolo e di Pradamano hanno presentato richiesta di autorizzazione preventiva all'adozione di quattro varianti per zona hc (così vengono denominate le zone commerciali). In Comune di Udine l'area interessata è la Ziu, in quello di Pozzuolo il terreno ex Cogolo di Zugliano e l'area sulla statale 353, in quello di Pradamano l'area lungo la statale 56.

Turello ha quindi fatto un resoconto puntuale degli iter burocratico-amministrativi che sono seguiti, delle diffide, dei ricorsi. A un certo punto l'amministrazione si è resa conto che, nell'assumere decisioni in ordine agli insediamenti commerciali, sorgono difficoltà per la mancanza di coordinamento tra le normative in materia di pianificazione territoriale e quelle in materia commerciale. La giunta quindi — ha concluso Turello — presenterà una normativa di modifica della legge 41 del 1991 che regola la materia.

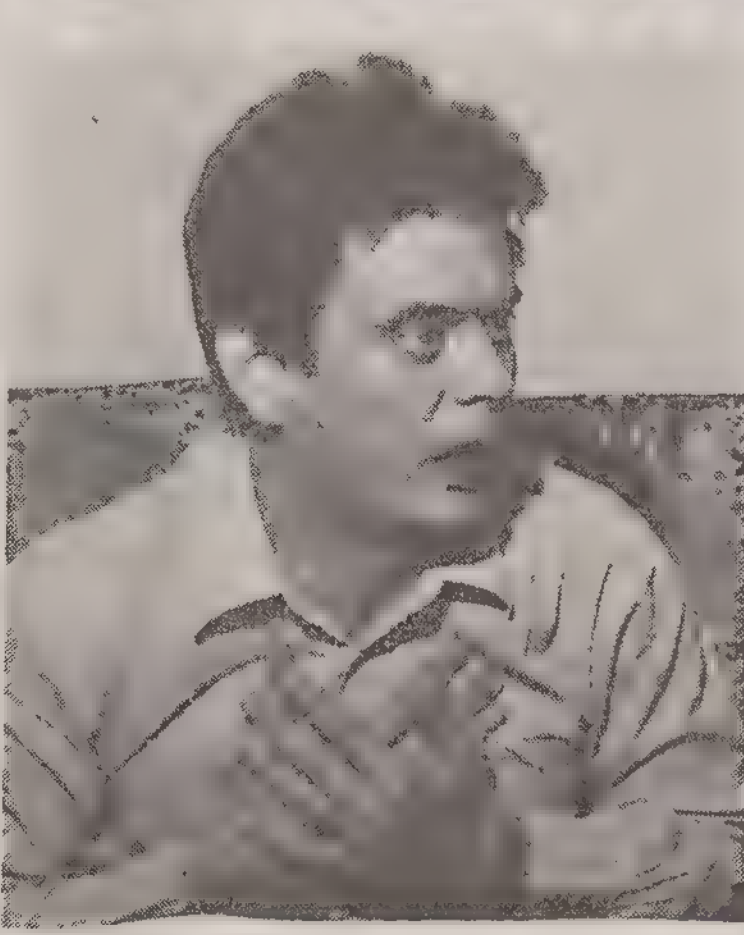
Sono intervenuti con varie proposte, Renato Vivian (Verdi margherita), Giorgio Cavallo (Fv), Renzo Travanut (Pds), Giovanni Bratina (Pds), Giannino Padoan (indipendente).

Ha poi parlato lo stesso presidente della commissione, Donaggio: «La legge 41 non va modificata, ci è invidiata da tutta Italia. Non abbiamo bisogno di dare contributi al commercio. Difenderlo però dagli attacchi che arrivano dall'Europa è un nostro dovere. Abbiamo trovato un incastro tra il piano urbanistico e quello commerciale, abbiamo fermato gli sviluppi selvaggi».

E Donaggio ha pronto in tasca il rimedio. La sua proposta di legge «supera le incertezze e le fasi di stallo decisionale dovute alle interpretazioni autentiche». Tra i criteri per le scelte delle localizzazioni delle attività commerciali di grande distribuzione — dice il testo proposto — riveste carattere di priorità il ricupero di insediamenti ed edifici dismessi o in corso di dismissione, precedentemente adibiti ad altre attività economiche produttive o di servizi.

L'idea di Donaggio è piaciuta al presidente Turello e anche all'assessore al commercio, Gioacchino Francescutto, in quanto la legge 41 infatti va bene anche a lui, perché regola la corsa alle concessioni edilizie e risolve il 90 per cento dei casi. Resta da risolvere solo il problema di Udine.

TORNA IN AULA PER LA SESTA VOLTA IL DELITTO DEL 'CJARMAT'

Omicidio, si replica

Paolo Romanzin, uno dei due imputati

VENEZIA — Cinque processi e nessuna verità. Per tentare di far chiarezza sul misterioso delitto del «Cjarmat» mercoledì 10 febbraio la Corte d'assise d'appello di Venezia si riunirà nell'aula bunker già sede di clamorosi dibattimenti. Per la sesta volta siederanno sullo scanno degli accusati Paolo Romanzin e Giampaolo Cicutta. Devono rispondere dell'omicidio di Luigi Cleopazzo, il pizzaiolo ucciso da un killer nel suo locale di Tarcento il 4 agosto 1989. «Cjarmat» stava scritto sull'insegna. Romanzin sarebbe il mandante, Cicutta l'esecutore.

Prima assolti per due volte, poi condannati a 21 anni di carcere, poi nuovamente scagionati dalla Cassazione che ha deciso per il terzo processo d'appello a Venezia. Un'altalena giudiziaria.

«Ci trasciniamo da anni in questa storia infinita. E' terribile vivere in questa condizione» ha detto qualche mese fa Paolo Romanzin. «Ho trent'anni e non ho un lavoro perchè nessuno è disponibile a offrirmelo. Riesco a mettere assieme qualche lira il sabato e la domenica lavorando in qualche locale. Sono fiducioso, non ho fatto nulla».

In effetti quella del 'Cjarmat' è una storia piena di contraddizioni e ripensamenti. Il killer che spara e sparisce nella notte, indagini a senso unico, in aperta concorrenza tra carabinieri e polizia. «Sono state indagini frettolose, superficiali e indirizzate a rendere credibili certi convincimenti, senza tener conto dei nuovi elementi che emergevano soltanto perchè i colpevoli erano belli e pronti» aveva detto in una delle innumerevoli udienze il difensore di Giampaolo Cicutta.

In sintesi l'accusa ha sempre sostentuto che all'origine del delitto vi fossero questioni di interesse. La gestione del 'Cjarmat' andava male perchè Luigi Cleopazzo, socio di Paolo Romanzin attingeva a piene mani agli incassi per poi spendere questi soldi al tavoli dei casinò. Paolo Romanzin era trattato dal socio alla stregua di uno sguattero anche se gran parte del capitale investito era suo. Da qui la volontà di liberarsi del socio spendaccione e arrogante.

La difesa ha invece sempre detto che Luigi Claopazzo è stato ucciso da malavitosi che gravitavano attorno alle case da gioco. Negli ultimi giorni di vita era terrorizzato. Potrebbe aver contratto dei debiti o non aver onorato alcuni assegni. In più era un confidente della Finanza.

Contro questa tesi si è sempre battuto il padre dell'ucciso costituitosi parte civile con l'avvocato triestino Luciano Sampietro. Pantaleo Cleopazzo vuole giustizia per il nipotino che non ha mai visto il padre. Solo a Venezia nel '91 quando la Corte pronunciò la sentenza di condanna poi annullata, trovò un po' di pace. Fra quattro settimane sarà nuovamente in aula, vestito di nero come usa la gente del Sud.

LISERT

Reporter capota

MONFALCONE — Brutta avventura ieri pomeriggio in autostrada per la giornalista pubblicista udinese Gabriella Fortuna, 26 anni, corrispondente dal Friuli-Venezia Giulia del «Giornale» di Indro Montanelli. Nell'affrontare una curva a sinistra a poche centinaia di metri dal casello del Lisert, alle 15.30, la Fortuna ha perso il controllo della vettura che stava guidando, una Fiat Uno. Dopo una violenta sbandata la Uno ha sbattuto contro un muretto, finendo per capotarsi.

Dall'incidente la giornalista è uscita praticamente illesa, tanto da rifiutare con energia di essere trasportata in ospedale dall'ambulanza del 118 di Monfalcone. I rilievi sono stati effettuati dalla polizia stradale di Cervignano.

Gabriella Fortuna è il più giovane Cavaliere della Repubblica: aveva ricevuto l'onorificenza, assieme ad altre giornaliste, dall'ex Presidente Cossiga che aveva seguito sull'altipiano del Cansiglio nell'estate del '91, durante un periodo di «picconate».

RITROVATE DALLA POLIZIA STRADALE DI TRIESTE E DA QUELLA DI BUCAREST 500 VETTURE

In Romania il terminal delle auto rubate

TRIESTE — Oltre cinquecento automobili di grossa cilindrata e di notevole valore commerciale, che erano state rubate a Milano, Torino, Bologna, Roma, Pescara ed Ascoli Piceno, sono state rintracciate in Romania, nel corso di un'operazione congiunta della Polizia stradale di Trieste e di quella romena. E' possibile che il traffico di auto rubate sgominato dalla polizia abbia un rapporto con la cosiddetta via balcanica della droga e delle armi. Un'ipotesi questa sulla quale stanno attivamente lavorando gli investigatori: non sarebbe escluso infatti che le auto di lusso fossero servite per 'pagare' partite di armi o di droga. E non è certo un caso che il 'blitz' sia scattato ad appena una quindicina di giorni dal ritrovamento di massicci quantitativi di eroina in porto e al Lisert.

Ma andiamo con ordine. Le indagini che hanno portato al ritrovamento di 500 vetture erano cominciate nel dicembre del 1991 e avevano portato all'arresto in Italia di otto persone che facevano parte dell'organizzazione. In quell'occasione erano state anche ritrovate, in diverse città in Italia e in altri paesi europei, 250 automobili. Successivi accertamenti avevano portato a seguire, con successo, la «pista romena» ma i contatti con quel corpo di polizia, che era in ristrutturazione, sono stati sviluppati soltanto dall' agosto scorso. Le indagini in Romania hanno portato all' arresto di alcuni arabi e al recupero delle automobili che, gradualmente, vengono restituite in Italia ai legittimi proprietari. Degli accertamenti per risalire ai derubati si occupa la polizia stradale che ha già riconsegnato 150 automobili; le rimanenti si trovano ancora in Romania.

Gli ultimi episodi relativi al traffico d'auto rubate risalgono a meno di sei mesi fa e al periodo delle feste natalizie. Verso la fine di settembre un 'blitz' dei carabinieri portò all'arresto di due commercianti bresciani e di due agenti di commercio finlandesi. Finirono nella rete dell'Arma Bruno Cadei, 28 anni, Dario Taglietti, 42 anni, Janne Valkama, 22 anni e Jouni Kaaria, 27 anni. I quattro erano stati bloccati ad Aurisina: erano alla guida di altrettante Mercedes risultate rubate del valore di centinaia di milioni.

Tra Natale e San Silvestro dello scorso anno la polizia di frontiera ha poi intercettato ai valichi di Fernetti e Pese quattro auto di superlusso: una Mercedes 300 sl, una Lancia Thema 16 valvole, una Mercedes 600 e una Peugeut 205. Quattro sono stati i fermati in quell'occasione: tre italiani e uno slavo.

bar.

PORDENONE, VIA ALTRI 8 - COLAUTTI RIBATTE: «E' UN CALCOLO ELETTORALE»

Fuggi fuggi dal Psi

TRIESTE — 1993: fuga dal Psi. Il nuovo anno è iniziato davvero con il botto per un partito, quello del Garofano, già abbondantemente provato a livello nazionale. Alle dimissioni di Dario Valvasori, presidente socialista della Provincia di Pordenone, ieri si sono aggiunte quelle di Mauro Pivetta, segretario della federazione provinciale del Psi pordenonese, Calogero Di Prima, membro della segreteria, Piergiorgio Corazza, Gianni Fantinio, Giorgio Moro e Gianfranco Tamburini, membri del direttivo provinciale, Natalino Rosset e Graziantonio Rotunno, della commissione provinciale per il tesseramento e garanzia.

Una vera e propria emorragia. Per lo meno a livello dei vertici. Anche per questi ultimi la decisione di abbandonare il partito socialista dovrebbe comunque essere contestuale all'avvicinamento al nuovo movimento di liste civiche creato dall'ex (molto ex) «demichelissiano» Mario Rigo, di Venezia. Valvasori lo avrebbe già ammesso apertamente. Continuerà la sua avventura politica a fianco dell'esponente veneziano, dando magari vita a una sezione pordenonese di Rinascita socialista. Tutto ciò sempre in attesa che qualcun altro, anche da Udine, Gorizia e Trieste decida di seguire la sua strada, ora che ormai l'argine sembra esser stato definitivamente frantumato.

I vertici socialisti regionali cercano comunque di incassare il duro colpo (soprattutto a livello di immagine), mantenendo un 'aplomb' da lord inglesi. «Le dimissioni di Valvasori — commenta infatti Alessandro Colautti, attuale segretario regionale del Garofano — erano quelle più prevedibili. D'altra parte, a quanto ci risulta, già da una anno il presidente della Provincia di Pordenone non rinnovava la sua tessera di socialista. Meno prevedibili erano invece le accuse che Valvasori lancia un po' a tutto il partito, a livello locale e regionale, generalizzando i fatti un po' oltre misura e usando termini da querela per diffamazione. In fondo Valvasori dovrebbe ricordarsi che anche lui fino a ieri era un protagonista di questo sistema che ora accusa. E dovrebbe anche ricordarsi che a capo della Provincia di Pordenone non c'è arrivato proprio per caso, nè per suoi meriti strettamente personali. Valvasori si trova da nove a capo dell'ente intermedio della Destra Tagliamento per il ruolo che rivestiva all'interno del Psi. Non dimentichiamoci però che a giugno ci sono le elezioni regionali. E forse quello di Valvasori è stato solo un calcolo utilitaristico. Solo sfruttando il nuovo carro politico di Mario Rigo, Valvasori può essere certo di ottenere uno scranno da consigliere regionale».

Dario Valvasori — Alessandro Colautti

Colautti non nega poi che maggiori preoccupazioni hanno destato all'interno del partito le dimissioni di Pivetta, segretario della federazione provinciale, soprattutto per il suo ruolo di responsabilità. «In ogni caso — ribadisce Colautti — venerdì e lunedì, in occasione prima della riunione della federazione provinciale di Pordenone quindi del comitato esecutivo regionale, affronteremo anche le motivazioni che hanno portato questi compagni a lasciare il Psi. E questo anche perchè a noi interessa una politica di rifondazione interna al partito. Non c'è più spazio per le polemiche sterili o unicamente distruttive. Quanti se ne stanno andando ora sono forse quelli che non hanno più niente da dare al partito. E allora è meglio così. Il nostro obiettivo, infatti, continua a essere la base. E alle grandi emorragie dei vertici non corrispondono certo grandi fughe anche alla base. Le cifre? Secondo gli ultimi calcoli, le perdite in regione si aggirerebbero tra il 15 e il 20 per cento degli iscritti. Considerando i danni di Milano e quelli che Craxi sta continuando a fare, le nostre previsioni erano assai più tragiche».

fe.ba.

CASTIGLIONE REPLICA

«Sì, viaggio in auto blu Ma per ordini superiori»

TRIESTE — In relazione all'interrogazione da parte dell'onorevole Gasparri del Msi, che chiede chiarimenti sull'uso di una macchina di Stato al servizio del senatore Castiglione, benché questi da alcuni mesi sia cessato dalle funzioni di sottosegretario di Stato, il parlamentare socialista ha precisato che da oltre cinque anni, e cioè da quando ha iniziato nel 1987 a svolgere le funzioni di sottosegretario alla Giustizia, è stato ritenuto dal ministero di Grazia e giustizia di disporre un servizio di vigilanza nei suoi confronti. Collateralmente il comitato provinciale di Udine per la Sicurezza pubblica dispose un aggiuntivo servizio di scorta.

Dall'agosto scorso, dopo l'attentato a Borsellino, il servizio di scorta del Comitato provinciale è stato sospeso, mentre il ministero ha deciso di mantenere il servizio di controllo.

«Sono il primo ad augurarmi — conclude Castiglione — che il ministero lo ritenga non più necessario».

SI' DELLA COMMISSIONE

Comunità montane Si ricomincia da sei

TRIESTE — La commissione affari generali del consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), ha sentito l'assessore Dario Barnaba sulla riforma delle comunità montane, prevista in un disegno di legge approvato dalla giunta. Il provvedimento, ha detto l'assessore, applica le disposizioni della legge nazionale 142 sulla riforma delle autonomie locali. Le comunità montane vengono definite per la prima volta enti locali e di doteranno di uno statuto di autonomia come Comuni e Province.

Sono stati esclusi, in base alla 142, i comuni dove la popolazione residente in territorio montano è inferiore al 15 per cento del totale e il Comune di Trieste perché, oltre ad avere solo il 4,56 per cento residente in zona montana, ha una popolazione superiore ai 40.000 abitanti. La riforma, ha detto Barnaba, porterà anche alla riduzione dei componenti delle assemblee e dei consigli direttivi, introdurrà il criterio della sfiducia costruttiva e riordinerà alcune parti legislative dimostratesi lacunose.

Ci sono due eccezioni al criterio della popolazione, ha concluso Barnaba: Gorizia col 4,61 per cento e Cormons col 9,96. Escludere questi comuni avrebbe significato dividere in due parti quella comunità montana, ma lo vieta la legge 142. La commissione ha deciso di sentire i presidenti delle comunità montane in carica, i presidenti delle province, i rappresentanti di Anci, Upi e Uncem (le associazioni di comuni, province e comunità montane) e quanti, avendo titolo, lo chiederanno.

Bruno Lepre (Psi) ha ottenuto assicurazioni che in fase di dibattito sul disegno di legge la commissione valuterà l'opportunità di discutere anche la sua proposta di legge che tende a istituire il circondario dell'Alto Friuli.

LE SEI NUOVE COMUNITA' MONTANE

COMUNITA' MONTANA DELL'ALTO FRIULI
31 COMUNI
Vi faranno parte Comuni delle ex comunità montane della Carnia e del Gemonese

COMUNITA' MONTANA VAL CANALE E CANAL DEL FERRO
12 COMUNI
Comuni della ex Val Canale-Canal del Ferro e Gemonese

COMUNITA' MONTANA DEL PORDENONESE
26 COMUNI
Comuni delle ex Meduna Cellina, Pedemontana del Livenza, Arzino.

COMUNITA' MONTANA DELLE PREALPI GIULIE
17 COMUNI
Comuni delle ex Torre e Valli del Natisone

COMUNITA' MONTANA DEL COLLIO GORIZIANO
9 COMUNI
Comuni delle ex Carso e Collio

COMUNITA' MONTANA DEL CARSO TRIESTINO
3 COMUNI
Comuni dell'ex comunità del Carso

IN BREVE

Viaggi all'estero Ricorso regionale contro lo Stato

ROMA — La possibilità per le Regioni di partecipare ad attività internazionali che abbiano rilevanza ai fini della promozione commerciale sui mercati esteri torna alla Corte Costituzionale: la Regione Friuli-Venezia Giulia, con un ricorso presentato recentemente alla Consulta, ha chiesto infatti ai magistrati costituzionali di dichiarare che non spetta allo Stato il potere di imporre un regime di intesa preventiva per lo svolgimento di attività aventi mero rilievo internazionale e di attività promozionali all'estero della Regione e, di conseguenza, di annullare i provvedimenti con i quali la presidenza del consiglio non ha concesso l'autorizzazione alla partecipazione di esponenti regionali ad una decina di iniziative tra le quali la partecipazione, su invito dell'Ice, ad una mostra specializzata sul design degli interni svoltasi nello scorso mese di novembre a Toronto e l'inaugurazione della «Mostra dei Longobardi» a New York nell'ottobre scorso.

I figli di emigrati in Argentina in visita in Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — Il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano ha ricevuto oggi una ventina di giovani, figli di emigrati in Argentina originari del Friuli Venezia Giulia. «Una piccola regione — egli ha detto agli ospiti — si dà qui, nell'emiciclo da voi occupato per questa occasione, le sue leggi. Sono provvedimenti che riguardano la generalità dei suoi cittadini, ma anche di quanti, figli o nipoti di questi stessi cittadini, si trovano in Argentina, in Nord America o in Australia. Se si contassero i friulani ed i giuliani che sono emigrati nel mondo — ha rimarcato Gonano — sarebbero più numerosi degli abitanti di oggi del Friuli-Venezia Giulia».

L'on. Alessandra Mussolini venerdì e sabato in regione

TRIESTE — Alessandra Mussolini, componente la commissione Sanità della Camera, sarà in regione venerdì 22 e sabato 23 gennaio. Una fitta serie di appuntamenti attende la parlamentare del Msi che, accompagnata dai dirigenti nazionali Parigi, Casula, Giacomelli, Menia e dai segretari provinciali Ciro, Collino e Ritossa, arriverà a Udine nella mattinata del 22 dove, assieme all'on. Parigi e al segretario regionale Casula, terrà una conferenza stampa per illustrare quello che sarà il tema delle tre principali manifestazioni previste a Pordenone, Udine e Gorizia: «Ladri da punire, lavoro da difendere, salute da proteggere. Con il Msi per l'Italia da salvare».

SMOG / LA GIUNTA HA DECISO: A PIEDI TUTTI I MARTEDI' E I VENERDI'

Centro, chiusura a tempo

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA PIAZZA GOLDONI			
GIORNO 11	MESE GENNAIO		ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc 40	11.7
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	9.9

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Chiusura del centro tutti i martedì e venerdì, ampliamento delle fasce orarie (dalle 7 alle 9 al mattino e dalle 16 alle 20 alla sera), possibilità di chiudere anche in altre giornate se i valori dell'inquinamento dovessero superare le soglie previste. Sono queste le decisioni adottate ieri dalla Giunta comunale, nell'attesa seduta che ha aperto il 1993, nel corso della quale l'argomento smog ha tenuto necessariamente banco, dopo che, negli ultimi giorni, la situazione si era fatta pesante. Dopodomani perciò avremo la prima chiusura programmata, alla quale i cittadini potranno prepararsi in anticipo, evitando i disagi che il provvedimento tampone aveva originato finora, quando la notizia della chiusura veniva annunciata all'ultimo momento. L'atteso inasprimento della lotta contro lo smog è dunque arrivato, e ha seguito la traccia della quale si parlava già lunedì.

«Si tratta di un'integrazione della precedente delibera — ha precisato all'uscita dalla sala della Giunta il sindaco Staffieri — in quanto tutto quello che avevamo deciso in precedenza rimane in vigore. Con questo provvedimento, crediamo di poter garantire una stabilizzazione delle condizioni tali da rispettare le esigenze di programmazione della vita della popolazione, rispetto a questi provvedimenti che sono asoslutamente necessari. Abbiamo scelto il martedì e il venerdì perché, analizzando i grafici delle ultime settimane, abbiamo riscontrato che i picchi di inquinamento avvenivano proprio in quei giorni. Abbiamo rispettato il sabato — ha aggiunto Staffieri — garantendo così la possibilità dello svolgimento delle attività commerciali».

Il sindaco ha poi glissato sulle divergenze all'interno della Giunta (delle quali riferiamo a parte, ndr.) parlando di «Discussioni fra persone ragionevoli, ma alla fine è la Giunta a decidere». Ma le reazioni alla delibera di ieri sono state aspre: «Si tratta di una farsa destinata a un insuccesso annunciato — ha commentato Sergio Zucchi, portavoce dei Verdi del Sole che ride — noi chiediamo invece una nuova seduta del Consiglio comunale specifica sui problemi del traffico». «La confusa azione della Giunta — dice invece in un comunicato il Pds — compromette la salute dei cittadini, la serietà di una disciplina che si deve imporre, il ruolo dei vigili urbani, la credibilità stessa dell'amministrazione. Noi proponiamo invece la circolazione a targhe alterne — dicono i dirigenti della quercia — perché così si ridurrebbe il numero delle automobili in circolazione». Il pidiessino Roberto Treu ha sottolineato la necessità di accomunare la discussione sul piano parcheggi a quella sul piano urbano di viabilità. La decisione della Giunta in sostanza ha aperto la polemica sullo smog, alla quale vanno ad aggiungersi i mille problemi di una città che intanto continua a respirare aria fortemente inquinata mentre all'orizzonte non c'è nulla di definitivo.

Ugo Salvini

SMOG / L'ASSESSORE POLETTI SI DISSOCIA DALLA DECISIONE

«Così non mi va»

«E' un provvedimento che non mi trova d'accordo, perché è un ulteriore correttivo a una delibera che avevamo assunto in via provvisoria in attesa di decisioni più mirate e frutto di uno studio tuttora in corso». Arrabbiata, delusa, visibilmente contrariata, Rossana Poletti, assessore all'ambiente, si è presentata così ieri all'uscita dalla sala della giunta, mentre qualche metro più in là il sindaco Staffieri annunciava i nuovi provvedimenti antinquinamento. La Poletti era stata uno dei protagonisti di questa guerra allo smog, difendendo a oltranza le scelte della maggioranza e cercando di motivare in modo logico quanto si stava facendo in attesa di un provvedimento definitivo.

Ieri non ce l'ha fatta più, sbottando in un commento che esprime tutta la sua insoddisfazione: «Abbiamo lottato per settimane, per mesi, per far digerire alla popolazione un provvedimento che aveva tutte le caratteristiche dell'urgenza e della provvisorietà, proprio perché ci rendevamo conto di creare disagio d'altra parte inevitabile. Oggi invece mi sembra che non abbiamo fatto che ritoccare un provvedimento, confermando l'assenza di una seria programmazione sull'argomento. A mio avviso sarebbe stato molto meglio continuare sulla falsariga di quanto fatto finora, che fra l'altro era l'espressione di una scelta collegiale».

Eppure il sindaco Staffieri aveva parlato di «giunta che decide» al termine della seduta, ma la Poletti non ci sta a questa versione e conferma ufficialmente la sua divergenza: «Io non sono d'accordo sul provvedimento e ho chiesto che sia messa a verbale la mia opinione che non coincide con quella della giunta. E' troppo facile dire che la giunta decide nella sua globalità, io ho una mia precisa opinione sui fatti e sui provvedimenti da adottare, il che significa piano-parcheggi, piano-viabilità, parcometri, potenziamento del corpo dei vigili urbani, in sostanza una serie di cose adatte a risolvere l'emergenza. In questo caso sembra invece che si sia passati da un provvedimento temporaneo a un altro senza miglioramenti, perché la chiusura a giorni fissi non muterà sostanzialmente la situazione».

Rossana Poletti

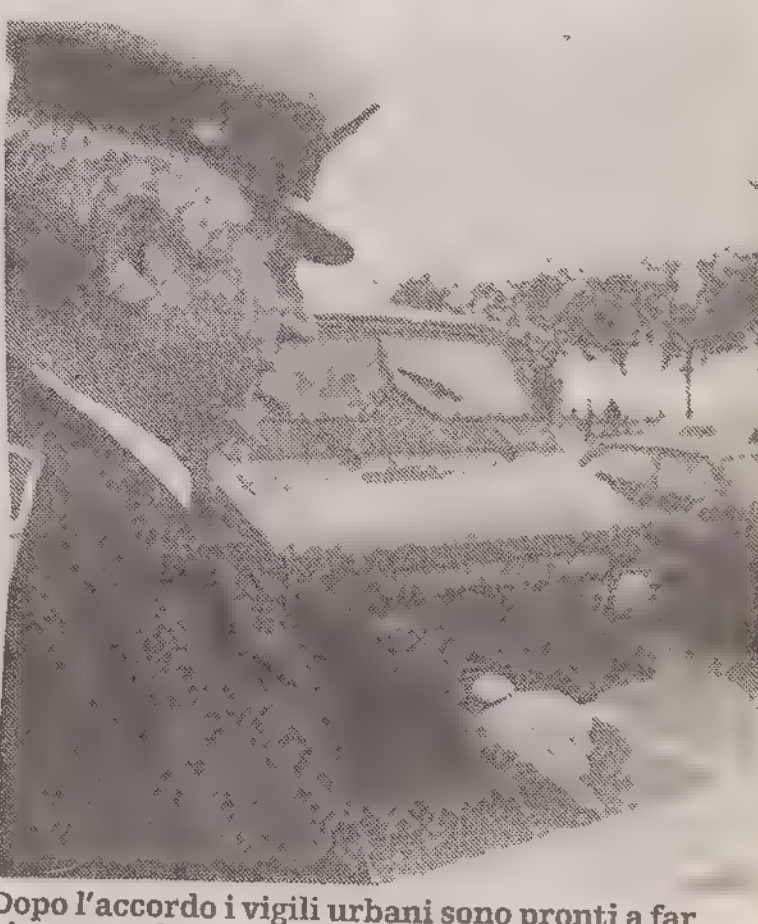
SMOG / RAGGIUNTO UN ACCORDO PER IL POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO

Pace fatta tra vigili e Comune

SMOG / REAZIONI

Commercianti: «Manca una programmazione»

I commercianti triestini si sono dichiarati contrari al provvedimento adottato dalla giunta, denunciando ancora una volta l'assenza di una politica precisa sull'argomento: «Siamo ai palliativi — ha detto Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti —, perché a Trieste, come del resto in tutte le altre città italiane nelle quali si soffre per lo smog, si registra la totale assenza di una programmazione sulla circolazione. Siamo delusi da queste decisioni, che non portano alcun beneficio per Trieste». «Bisogna fare prima i parcheggi, potenziare il servizio pubblico dei trasporti, migliorare l'arredo urbano — ha affermato invece Umberdo Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti —, e poi parlare di chiusura del centro. Andando avanti di questo passo, non si migliorerà di certo, ma si finirà col penalizzare quei negozi che sono situati in città, senza che questo porti beneficio alla popolazione».

Assunzione di 100 nuovi vigili, adozione delle transenne nei punti caratterizzati dal maggiore inquinamento atmosferico, miglioramenti delle attrezzature di servizio: sono questi i punti salienti dell'accordo raggiunto ieri pomeriggio fra l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Staffieri, l'assessore al personale Bosio e l'assessore per la vigilanza Codarin, e le organizzazioni Cisl e Uil dei vigili urbani. L'incontro, avvenuto subito dopo la conclusione della seduta della giunta comunale, che aveva adottato i nuovi provvedimenti sulle limitazioni al traffico, è stato giudicato positivamente dalle due sigle sindacali, che hanno immediatamente revocato lo sciopero in atto. «Siamo soddisfatti, in quanto ci è stato garantito che entro il 31 gennaio la giunta comunale prenderà in esame il bando di concorso per i 68 posti che dovrebbero integrare il corpo attualmente esistente — ha detto Italico Rossi, dirigente della Cisl di categoria —, e per tutti gli altri provvedimenti presi, che ci permetteranno di svolgere al meglio il nostro servizio». Accanto a questo sarà effettuato un concorso interno per altri 32 posti, attualmente vacanti, di istruttore e assistente di vigilanza, che sarà sottoposto all'esame della giunta entro la prima metà di febbraio. Ma i vigili sono stati accontentati anche per quanto riguarda i controlli medici da essi sollecitati: nell'accordo si parla infatti di visite mediche mirate per i vigili urbani che svolgono servizio di vigilanza nelle zone ad alto tasso di smog, mentre sarà prevista anche un'opportuna rotazione. Inoltre il 5 per cento del «fondo multe» sarà destinato all'acquisto di attrezzature destinate a facilitare lo svolgimento delle mansioni degli addetti al traffico, e tale fondo non potrà essere inferiore ai 500 milioni annui. Una schiarita appare dunque all'orizzonte della vertenza fra amministrazione comunale e vigili urbani, vertenza che era sfociata nello sciopero degli scorsi giorni, tradottisi in sostanza nell'inutilità del provvedimento di chiusura del centro, vanificato dall'assenza dei vigili. Oggi l'accordo verrà preso in esame anche dalla Cgil e dal sindacato autonomo, che esterneranno il loro parere sulle decisioni prese.

Dopo l'accordo i vigili urbani sono pronti a far rispettare la chiusura del centro.

GLI AMBIENTALISTI DENUNCIANO SPRECHI E SPESE SOSPETTE - INTERVIENE IL COMITATO TECNICO PROVINCIALE

Inceneritore: variante sotto accusa

NUOVA SEDUTA SABATO

Trasparenza: maretta nella commissione

Non c'è stata battaglia. E la commissione trasparenza, dopo che Drabeni (LpT) e Pampanin (Pli) avevano replicato a Ghersina in merito alla conferenza stampa in cui il presidente li aveva in pratica accusati di non essersi occupati delle rispettive competenze, è stata aggiornata a sabato. I due avevano osservato che Ghersina mentiva. E Pampanin sulla stampa aveva affermato che l'esponente ambientalista poteva pensare a lasciare l'incarico. Ma Ghersina in una nota insiste e «rigetta vigorosamente l'accusa di aver penalizzato i rappresentanti della maggioranza, avendo anzi sostenuto convintamente l'assegnazione di una materia come quella delle regole sugli appalti a due consiglieri proprio della maggioranza come Drabeni e Pampanin». Assegnazione però che i due smentiscono. Ghersina nel comunicato dichiara che «delle insofferenze di Drabeni e Pampanin, casualmente consiglieri della maggioranza, si discuterà sabato».

Il sindaco Giulio Staffieri e Doriano Del Monaco, l'ingegnere autore del progetto-guida del nuovo inceneritore, compariranno stamattina di fronte al Comitato tecnico provinciale (Ctp). Motivo: il Comitato vuol vederci chiaro su come sono stati spesi i soldi dell'inceneritore, sui motivi che hanno deciso l'ultima variante, sui prezzi, e più in generale sull'intera conduzione dei lavori. Anche perché, secondo quanto prevede il contratto, l'inceneritore dovrebbe essere consegnato dalle ditte che si sono aggiudicate l'appalto (le società Emit, Carena e Riccesi) «chiavi in mano» — e quindi completo e funzionante — il 19 gennaio prossimo, pena una multa di 30 milioni di lire per ogni giorno di ritardo. È la costruzione è ben lontana dall'essere terminata (l'ingegnere Del Monaco però ha già chiesto alla Regione un nuovo termine per la consegna). «Quell'inceneritore ha già cominciato a bruciare i soldi dei contribuenti», hanno detto ieri il presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan, Alberto Russignan, rappresentante degli ambientalisti nel Ctp, e il consigliere comunale verde Paolo Ghersina, nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stata messa sotto accusa in particolare la variante al progetto dell'inceneritore (già oggetto di un'indagine della magistratura) proposta nel 1991 da Doriano Del Monaco, per un costo di 9 miliardi e 700 milioni. Per gli ambientalisti «le ragioni addotte per giustificare la variante sono del tutto pretestuose». Predonzan, Russignan e Ghersina hanno quindi criticato l'operato di Del Monaco che, hanno sottolineato tra l'altro, «è contemporaneamente direttore dei lavori dello stadio 'Nereo Rocco', progettista e direttore lavori del depuratore di Zaule, progettista e direttore lavori della condotta sottomarina per le acque fognarie».

Il cantiere per la realizzazione dell'inceneritore in zona industriale. (Foto Sterle)

Insomma, gli ambientalisti vogliono vederci chiaro in tutta la faccenda: «E' indispensabile — hanno ripetuto — la massima trasparenza, sia perché sono in gioco ingenti somme di denaro dei contribuenti, sia perché gli impianti di smaltimento rifiuti e la Emit in particolare sono coinvolti nel 'ciclone Tangentopoli', come dimostrano i recenti arresti di alcuni suoi amministratori». Del caso «inceneritore», ha promesso Paolo Ghersina, si occuperà anche la Commissione trasparenza del Comune.

NUOVA POLEMICA SULL'EDIFICIO ACEGA

Broletto, delibera da thriller

Dressi: «Ecco la prova dell'irregolarità dell'appalto»

Ancora polemiche sul Broletto e la costruzione della palazzina Acega. Ieri è stata la volta del missino Sergio Dressi a mettere altra carne al fuoco tirando fuori un documento che comproverebbe che nell'agosto del 1991 l'allora assessore D'Amore aveva proposto la revoca dell'aggiudicazione dell'appalto al gruppo Cividin-Fadalti avendo rilevato alcune irregolarità. «Sta di fatto — ha detto Dressi — che D'Amore riferì alla competente commissione di essere entrato in giunta con la delibera in questione e di esserne uscito con una che approvava il progetto. Ho sempre cercato quell'atto ma inutilmente, sabato scorso uno sconosciuto ha provveduto a fornirmene una copia». Il documento incriminato è già stato depositato alla Procura della Repubblica, dove giace una denuncia dello stesso Dressi presentata a seguito di quella decisione giuntale, e inviato per conoscenza al Prefetto, al Questore e al sindaco. «Vorrei sapere — sostiene Dressi come sono state sanate le irregolarità riscontrate da D'amore». I lavori per la realizzazione della palazzina avrebbero dovuto iniziare a fine settimana, ma sembra che i nuovi vertici dell'Acega abbiano chiesto un rinvio per verificare con la magistratura la regolarità di ogni operazione. Con lo scopo di «fare chiarezza sulla vicenda», i missini propongono di allestire una mostra degli elaborati e dei progetti e ampliano la «ricognizione» ai concorsi per l'aggiudicazione della condotta in pressione di gas metano (il cosiddetto *Tubone*), l'inceneritore, il depuratore delle acque industriali di Zaule, la condotta sottomarina, lo stadio.

DIREZIONE: TRIPANI RIPROPONE IL PROBLEMA NELLA FASE DI RINNOVAMENTO

Dc, i massoni nel mirino

TRIBUNALE

Rapina impropria

Un anno e nove mesi di carcare, 700 mila lire di multa con la condizonale. E' questa la pena inflitta ieri dal Tribunale a Pable Sustar, 30 anni. Il 21 gennaio del 1987 aveva rubato una bottiglia di whisky «Ballantine» all'interno del negozio di Danilo Polojaz in via Roma 13. Era fuggito ma il proprietario aveva cercato di bloccarlo. Sustar gli aveva fatto lo sgambetto e Polojaz era ruzzolato a terra, fratturandosi il polso. Da qui l'accusa di rapina. Il ladro era stato poi bloccato da altra gente.

L'accusa ieri ha chiesto una candanna molto più severa: quattro anni di carcere e 2 milioni di multa.

CONDANNA

Dollari fasulli

Tre anni e due mesi di carcere per Cesare Dallera, due anni per Daniela Arezzi.Il primo ha 42 anni e risiede ad Alessandria, la seconda ne ha 32 e vive a Tortona. Erano accusati di aver spacciato a Trieste nel lontano ottobre dell'85 una banconota contraffatta da 100 dollari. I due sono stati rinviati a giudizio su istanza della magistratura di Fano dov'era approdata un'inchiesta su numerosi episodi di spaccio di dollari avvenuti in città come Como, Piacenza, Padova e Trieste.

Il pubblico ministero Piervalerio Reinotti aveva chiesto una condanna ancora più pesante: quattro anni per entrambi.

RITARDO

'Bigamo' per errore

Un enorme ritardo nella trasmissione di documenti agli uffici di stato civile ha trasformato un marito in un bigamo. Ieri Giuseppe Brecevac è stato chiamato davanti ai giudici per rispondere di questo reato e il difensore, l'avvocato Riccardo Ghezzi, è riuscito a trarlo d'impaccio.

«Non luogo a procedere per difetto di produzione di certificati». L'uomo si era risposato in Istria, sua terra d'origine ma il certificato di divorzio aveva impiegato 5 anni per giungere dall'ex Jugoslavia al municipio di Trieste. Aveva fatto prima il documento che attestava il secondo matrimonio. Da qui la segnalazione alla procura e il processo.

LAVORO

Cinese condannato

Si chiama Jang Nuah e lavora come cuoco a Torino. Ieri il Tribunale lo ha condannto a un anno e due mesi di carcere e due milioni di multa. Il cinese era accusato di aver cercato di introdurre clandestinamente in Italia una ragazza di 17 anni. «E' mia cognata, siamo in viaggio per turismo» ha detto agli agenti della polizia ferroviaria che lo avevano bloccato sul treno proveniente da Lubiana nel lontano aprile dell'87.

I due cinesi erano nascosti sotto i sedili di uno scompartimento di prima classe. Fingevano di dormire nell'angusto spazio. La giovane non aveva il visto di entrata nel nostro paese.

Il massimo responsabile dello scudocrociato si è nuovamente rifiutato di fare i nomi ma, stando alle indiscrezioni, si tratterebbe di cinque o sei persone. Intanto le nuove regole danno maggiore peso agli eletti. Al congresso il voto del parlamentare e quello dei quattro consiglieri regionali avranno un valore del dieci per cento del partito, il due ciascuno. Coloni, Rinaldi e Donaggio totalizzano il 6 per cento del 51 che fa maggioranza.

Servizio di
Fabio Cescutti

La Dc triestina volta pagina. Oltre a ribadire il no ai massoni (Tripani nella direzione dell'altra sera avrebbe parlato di 5-6 democristiani negli elenchi al vaglio della magistratura) delinea i nuovi equilibri del voto interno. I voti di ogni consigliere regionale e del parlamentare, al prossimo congresso provinciale conteranno sostanzialmente il due per cento. Come dire che l'onorevole Coloni e il consigliere regionale Rinaldi, morotei, da soli hanno già il 4 per cento del 51 che serve a fare maggioranza. Considerata la convergenza con il segretario Tripani, al quale il presidente del Fondo Trieste e consigliere regionale, Donaggio, farebbe riferimento, c'è un sei per cento che va a contrapporsi al 2 di Calandruccio e al 2 di Vattovani. Quest'ultimo non si capisce bene con chi si collochi.

Lo ha deciso l'altra sera la direzione provinciale. Questa ha stabilito che del 40 per cento del peso che spetterà agli eletti (60 per cento andrà alle tessere) il 10 appunto è destinato ai quattro consiglieri regionali e al parlamentare; un altro 10 andrà ai dodici consiglieri comunali (avranno quindi un peso interno dello 0,84 per cento e in Comune fra tripaniani e morotei da una parte e la minoranza dall'altra c'è equilibrio con sei consiglieri ciascuno); il restante 20 per cento, infine, sarà destinato ai consiglieri comunali dei comuni minori e ai consiglieri circoscrizionali. Posto che tutti aderiscano alla Dc, abbiamo un peso elettorale di un quarto, lo 0,28 per cento.

„Se in Provincia si va alle urne il 28 marzo - dice il segretario - salta il congresso.

La tessera, come la lira, è stata insomma svalutata.

Cosa significa tutto questo in termini interni? Se l'attuale minoranza che fa perno sull'assessore regionale Calandruccio e sui fanfaniani dovrebbe avere una certa superiorità nella periferia (circoscrizioni in particolare), la minoranza è invece deficitaria sui voti «pesanti». A meno che in congresso non cambino gli equilibri.

La direzione l'altra sera ha insomma valutato positivamente scelte come l'elezione diretta del segretario da parte degli aderenti, l'ampio spazio riservato agli eletti nelle istituzioni o, ancora, il ruolo dei garanti attribuito ai rappresentanti delle diverse associazioni. E' stata confermata la chiusura della campagna di adesione alla Dc il 28 febbraio, mentre le assemblee congressuali avranno luogo entro il 31 marzo e il congresso nella prima metà di parile. Tutto questo a meno che le elezioni provinciali non si svolgano il 28 marzo, come previsto dalla legge, fatto che farebbe slittare il congresso dc. Nei partiti su questa data c'è forse un po' di scetticismo. «La legge comunque va rispettata — ha detto Tripani — nel caso dovrà essere fatta una leggina per l'abbinamento alle regionali, come in altre occasioni è stato fatto».

Il dirigente organizzativo, Locchi, nella sua relazione, ha ribadito «l'assoluta necessità per chi voglia aderire alla Dc di non appartenere ad altri partiti e movimenti con finalità contrastanti e soprattutto ad associazioni massoniche». E qui, stando alle indiscrezioni, Tripani avrebbe appunto posto nuovamente il problema di 5-6 democristiani presenti negli elenchi al vaglio della magistratura. Ma ancora una volta non ha fatto i nomi. I casi Terpin e Donaggio, in casa dc, erano già stati risolti, essendosi i due dichiarati «in sonno».

Tripani, come si legge in una nota, ha attaccato la politica - spettacolo. «Non possiamo più accettare — ha detto il segretario — di continuare ad assistere a sceneggiate e a conferenze stampa che confermano i problemi, ma non offrono concrete e percorribili soluzioni per risolverli». «Anche per questo chiediamo — ha concluso — di valorizzare al massimo i riferimenti istituzionali, ovvero il Comune, la Provincia e la Camera di commercio».

Ultima nota. Il presidente camerale, Tombesi, stando ai si dice, si sarebbe avvicinato a Tripani e alla maggioranza che attualmente guida la linea politica di Palazzo Diana.

MENIA

Missini preoccupati dalle trasversalità

«Questo innamoramento per le trasversalità comincia a preoccupare — ha dichiarato il segretario federale missino Roberto Menia a proposito del nuovo asse De Rosa, Castigliego e Pittoni — perchè segna una rinuncia all'identità che giunge a creare 'matrimoni' ambigui e spesso contro natura».

«Ha iniziato Camber, rappresentante di una Lista nata 'per Trieste' e contro i partiti ma sprofondata nella gestione politicante del potere — ha detto Menia — accoppiandosi contro natura all'asse friuloslavista e demosocialista Biasutti-Saro e ora continuano, creando il contro asse, due illustri trombati alle scorse amministrative che trovano la spalla in Castigliego, sempre pronto a fare la ruota di scorta del Pds». Menia ha concluso che il Msi non ha bisogno di alleanze trasversali.

SANITA' PDS

«Zigrino non può rappresentare l'Usl»

«L'Usl Triestina non può a nessun titolo essere rappresentata da un proprio dipendente quale il dottor Zigrino è, seppure con le funzioni importanti di coordinatore amministrativo». Lo sostiene in una nota Giorgio Sirotti, segretario dell'Unità di base dei lavoratori della sanità del Pds. E aggiunge che il legale rappresentante dell'Usl è, secondo la normativa vigente, l'amministratore straordinario e di reogla a lui dovrebbe spettare il compito di rappresentare pubblicamente le esigenze della sanità triestina. «Appare fuori luogo quindi — aggiunge Sirotti — la partecipazione di Zigrino in qualità di funzionario dell'Usl alla cosiddetta 'task force' sull'emergenza economica cittadina e le dichiarazioni rilasciate risultano prive di autorevolezza». Il riferimento va alla partecipazione di Zigrino alla riunione promossa da Camber.

GIACOMELLI E GIONA

Ma il casinò è più utile alla città di Trieste

Due prese di posizione sulla possibilità di avere un casinò a Trieste. La prima è un'interrogazione del consigliere regionale missino Giacomelli, che «interroga il presidente della giunta per sapere se non ritenga utile adoperarsi affinchè il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia possa essere inserito nella rosa dele nuove sedi di casinò». Ciò, dice Giacomelli, considerato anche «il pessimo momento che sta attraversando l'occupazione triestina».

Il consigliere comunale della Lista per Trieste Manlio Giona esprime invece il suo disappunto riguardo la ventilata possibilità di una sistemazione permanente del casinò a Grado o a Lignano. Meglio sarebbe, dice, fissarvi la sede estiva, con un trasferimento a Trieste nella bassa stagione.

TRADIZIONALE CERIMONIA IN PREFETTURA

Gli auguri ai 32 consoli

Trieste è una città di antiche tradizioni consolari. Già ai primi del '700 vi appare una rappresentanza greca. Nel 1769 si insedia il consolato di Francia, che si fa rappresentare nel 1830 da uno dei suoi uomini più illustri, il grande Stendhal.

Ma questo non è il solo nome celebre. Nel secolo successivo, tra i funzionari del consolato del Regno dei Serbi-Croati e Sloveni, c'è Ivo Andric, autore del romanzo «Il ponte sulla Drina».

Attualmente nella nostra città sono 32 i Paesi rappresentati. Consoli di carriera e onorari hanno lo scopo di promuovere scambi commerciali e nel contempo essere un punto di riferimento per i cittadini dei Paesi che rappresentano. Ieri mattina, in prefettura, si è ripetuto il rito dello scambio degli auguri di

felice anno nuovo fra il prefetto Vitiello e il corpo consolare. L'indirizzo è stato formulato dal console generale d'Austria Ingo Mussi, nella sua veste di decano recentemente succeduto al console Birbaum, insediatosi per un importante incarico a Vienna.

Ingo Mussi ha manifestato la sua preoccupazione per la guerra atroce e assurda che insaguina i Paesi dell'ex Jugoslavia. Dal canto suo, il prefetto Vitiello, rispondendo agli auguri, ha a sua volta rivolto parole di buon auspicio a tutti gli intervenuti, una cinquantina di persone fra funzionari, autorità e consoli. Tra gli altri, l'agente consolare degli Stati Uniti, Bearz, il console di Slovenia, Susmelj, e quello della Repubblica Federale di Jugoslavia, Pavic. «Mai come adesso — ha detto il prefetto — l'attività diplomatica è stata così attiva e necessaria. Il problema che ci preoccupa sono i fatti bellici d'oltreconfine...».

Vitiello si è detto convinto che l'unica strada è quella della democrazia, che va difesa a tutti i costi. Poi si è soffermato su Trieste in particolare, che, avendo una vocazione internazionale, in un momento di crisi così grande non può non soffrirne. E per questo ha visto scemare alcuni dei suoi rapporti con l'estero. Per contro, altri ne sono nati con le nuove realtà statuali recentemente formatesi.

Daria Camillucci

SCIOPERO PROCLAMATO DA CGIL, CISL E UIL PER LA RIFORMA DEL TRASPORTO PUBBLICO

Act, venerdì autobus fermi

Ancora sciopero degli autobus, venerdì prossimo, proclamato da Cgil, Cisl e Uil di categoria che spingono per ottenere dal governo l'azzeramento dei deficit delle aziende pubbliche e una riforma del settore che privilegi l'uso del mezzo pubblico. L'astensione dal lavoro, per la provincia di Trieste, sarà dalle 9 alle 13. Entro le ore 9 i mezzi dell'Act partiranno dai rispettivi capolinea e una volta completato il percorso rientreranno al deposito. Il personale rientrerà al lavoro alle 12.30 per effettuare le partenze alle ore 13 dai rispettivi capolinea. Il personale interno, invece, sciopererà le ultime due ore del turno.

«Il positivo risultato ottenuto dallo sciopero del 10 dicembre — si legge in una nota di Cgil, Cisl e Uil — conferma la forte determinazione del sindacato a perseguire l'obiettivo della riforma e del risanamento del trasporto pubblico locale come condizione essenziale per dare risposte ai problemi del lavoro e dell'utenza».

I rilancio e il potenziamento del mezzo pubblico, secondo il sindacto, diventa un imperativo soprattutto in questo periodo caratterizzato da un lievitare dei tassi di inquinamento. Abbandonare l'auto privata per gli spostamenti in città significa però poter contare su un servizio adeguato di trasporto. L'Act, secondo Cgil, Cisl e Uil, ha le potenzialità per poter svolgere un ruolo significativo nella lotta all'inquinamento e alla riduzione dell'emissione dei fumi nocivi, ma servono politiche adatte e scelte conseguenti.

Lo sciopero, a livello locale, si caratterizza ulteriormente proprio con questa valenza. «Pur comprendendo gli inevitabili disagi che si determineranno per l'utenza — conclude la nota di Cgil, Cisl e Uil — la giornata del 15 gennaio deve evitare un ben più duraturo danno per la collettività».

PANORAMA SINDACALE

Al via la stagione dei congressi Cisl e Uil

La segreteria della Cisl ha definito le modalità dei congressi di categoria e dell'assise provinciale che si svolgerà a fine aprile. Nei mesi di febbraio e marzo i comparti eleggeranno i propri delegati e rinnoveranno i vertici proponendo un programma di lavoro per i prossimi quattro anni di attività tenendo conto della situazione di particolare crisi in cui versa la città. Il congresso provinciale (in programma nella settimana dal 18 al 24 aprile) servirà anche ad eleggere il segretario confederale, carica oggi ricoperta da Luciano Kakovic.

UIL. Primi congressi di settore anche per la Uil. Domani inizieranno gli iscritti alla Uilcid (chimici), venerdì sara la volta dei bancari (Uisba), lunedì della File (energia), mercoledì 20 degli statali e il 21 e 22 gennaio della Uiltcus (terziario, commercio e servizi). A fine mese assise per i postali, mentre nella prima settimana di febbraio ci sarà il congresso della Uilpem (petroli), della Uil-scuola, dei pensionati, per concludere, il 18 e 19 febbraio, con i metalmeccanici.

ACEGA. Con la bolletta dell'energia elettrica del primo bimestre 1993 sarà recapitata agli utenti una seconda copia del questionario del catasto elettrico, identico a quello già inviato nei mesi scorsi. L'iniziativa, che parte sempre dal ministero delle finanze si rende necessaria a seguito delle numerose segnalazioni di smarrimento o di errata compilazione pervenute allo stesso ministero. Il secondo questionario dovrà essere compilato da quanti non hanno provveduto alla consegna del primo. Le modalità sono le stesse: consegna (non spedizione) in un qualsiasi ufficio postale, che non è tenuto a rilasciare alcun tipo di ricevuta. L'amministrazione finanziaria invierà un sollecito agli indempienti, che dovranno, solo in quel caso, rispondere tramite raccomandata. Per chi non lo farà scatteranno le sanzioni.

INPS. Si chiama «Pensione Italia-estero» ed è un questionario che l'Inps sta inviando a quanti stanno lavorando o hanno lavorato all'estero per raccogliere notizie utili alla ricostruzione delle singole posizioni per arrivare all'immediata liquidazione delle prestazioni spettanti ai lavoratori emigrati.

INTERVENTO DEL SEGRETARIO DELLA UIL

Crisi, sfida alle istituzioni

Pino: «Politici, non mancate al forum del 18 gennaio»

Per chi non avesse modo di leggere il breve romanzo di Gabriel Garcia Marquez «Cronaca di una morte annunciata», dirò in breve sintesi che vi si narra la triste storia di un giovane che viene assassinato. Nonostante la consapevolezza del destino del giovane sia sempre più evidente non solo al lettore ma anche a tutti gli altri personaggi che compongono il romanzo stesso, nulla viene fatto o accade per impedire il verificarsi di quell'omicidio.

La «Cronaca di una morte annunciata di una città» inizia qualche mese fa quando i mille lavoratori della Ferriera di Servola, vedendo minacciati i propri posti di lavoro, scendono in piazza a manifestare la loro rabbia. Nel frattempo le forze politiche erano impegnate in una competizione elettorale in vista del rinnovo dei consigli comunale e provinciale per i quali si era dovuto procedere allo scioglimento con la nomina dei commissari. Ai problemi dei lavoratori della Ferriera di Servola, ultimo anello di una lunga catena di dismissioni private, alla crisi del comparto commerciale, si aggiungevano ben presto l'incertezza per il futuro delle maestranze dell'Arsenale Triestino S. Marco e si iniziava a paventare il ridimensionamento degli organici della Grandi Motori.

Ritenendo particolarmente grave la situazione, Cgil, Cisl e Ccdl/Uil indicevano lo sciopero di tutto il comparto industriale organizzando una grande manifestazione di piazza. Venivano richieste con forza l'apertura di tavoli di confronto da un lato con la giunta regionale, dall'altro con il governo, e alle amministrazioni locali si chiedeva l'organizzazione della conferenza economica provinciale alla luce anche degli enormi problemi derivanti per l'industria triestina dalla privatizzazione delle partecipazioni statali.

Nel frattempo le forze politiche procedevano, con difficoltà, ai tentativi di creare la giunta comunale e quella provinciale. La neo costituita giunta comunale nel proprio programma non dava priorità all'emergenza economica; quella provinciale, cui sarebbe spettato il compito di predisporre la conferenza economica, si dimetteva immediatamente dopo il proprio insediamento.

Cgil, Cisl e Ccdl/Uil per affrontare la situazione di crisi avanzavano la richiesta, tramite le proprie segreterie nazionali, di inserire Trieste tra le aree a declino industriale per le quali è previsto l'intervento straordinario della «task force» e inoltre avviavano un confronto con gli industriali che attraverso la stipula di un protocollo d'intesa sfociava nella proposta di organizzare congiuntamente un «forum» al quale avrebbero dovuto prendere parte i rappresentanti delle istituzioni, del governo cittadino, degli enti economici, i parlamentari ecc. per costruire un progetto che affronti «l'emergenza Trieste».

Per la scarsità delle adesioni avute, le Oo.Ss. e gli industriali decidevano di spostare a gennaio l'iniziativa e di limitarsi a organizzare una conferenza stampa nella quale veniva illustrata la gravità della situazione. Questo secondo appuntamento è imminente: il 18 gennaio vi sarà l'incontro programmato che non può diventare un appuntamento mancato. L'ora della «morte annunciata di una città» si è fatta più vicina e adesso tutti si danno un gran daffare a preoccuparsi, a passarsi la parola, a interrogarsi per decidere a chi compete avvertire la città del pericolo per salvarla.

Per il sindacato, per i lavoratori, non è importante stabilire a chi spetta precipitarsi per avvertire il nostro eroe, la nostra città, per consentirle di mettersi al riparo e salvarsi. L'importante è che qualcuno l'avverta!!

Adele Pino
segretaria coordinatrice della Ccdl/Uil

CRITICHE DAI GARANTI SULLA RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Un progetto «dimezzato»

Ospedale Maggiore di Trieste
Quadrilatero - Sistema distributivo

	PROPOSTA USL	PROGETTO EDILSA
Lato Monte		
Seminterrato		Farmacia - Salme - Servizi - Cardiologia
Piano terra	Pneumologia - Cardiologia	Pneumologia - Cardiologia
Primo piano	Neurologia - Cardiologia	Neurologia - Cardiologia
Secondo piano	Paganti - Cardiologia	Paganti - Cardiologia
Sottotetto		Impianti - Centro Direzionale
Lato Via Slataper		
Seminterrato	Servizio Psichiatrico - Farmacia	Servizio Psichiatrico - Farmacia
Piano terra	Odontostomatologia - Corso di Laurea	Odontostomatologia - Corso di Laurea
Primo piano	Medica «B» - Medica «A»	Medica «B» - Medica «A»
Secondo piano	Medica «C» - Medica «A»	Medica «C» - Medica «A»
Sottotetto		Impianti - Spogliatoi
Lato Piano Ospe.		
Seminterrato		Ambulatori - Ambulatori
Piano terra	Clinica Psichiatrica - Riabilitazione	Clinica Psichiatrica - Riabilitazione
Primo piano	Medica «B» - Ambulatori - Servizi	Medica «B» - Studi Medici
Secondo piano	Medica «B» - Dermatologia	Medica «B» - Dermatologia
Sottotetto		Impianti - Depositi
Lato Via Pietà		
Seminterrato		Accettazione - Servizi Amministrativi
Piano terra	Servizi - Servizi	Servizi Ambulatoriali - Cardiochirurgia
Primo piano	Oculistica - Oculistica	Servizi Ambulatoriali - Cardiochirurgia
Secondo piano	Cardiochirurgia - Cardiochirurgia	Oculistica - Oculistica
Sottotetto		Impianti - Depositi

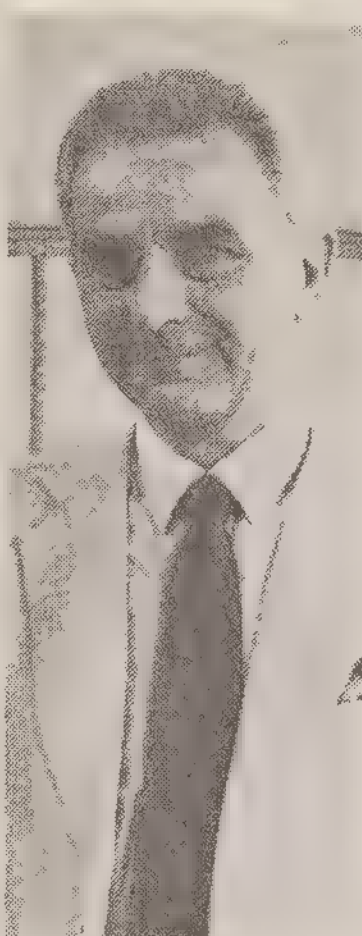
Ospedale Maggiore di Trieste
Polo tecnologico - Sistema distributivo

1.o Livello – Corrispondente Seminterrato	Pronto Soccorso - Radiologia - Centro Trasfusionale
2.o Livello – Corrispondente Piano terra	Sale Operatorie - Terapia Intensiva
3.o Livello	Medicina d'Urgenza - Degenze - Laboratori
4.o Livello	Degenze - Laboratori
5.o Livello	Degenze - Impianti
6.o Livello	Sterilizzazione - Impianti

Le critiche si sprecano. Il consenso dell'Usl al progetto per la ristrutturazione del Maggiore ha suscitato un vespaio in piena regola. A ridosso della presentazione da parte dell'Edilsa (il consorzio Svei Italstat concessionario dei lavori) del nuovo piano, il Comitato dei garanti è in subbuglio. Eugenio Ambrosi contesta la validità di una ristrutturazione destinata a toccare solo una parte dell'ospedale. Diana De Rosa definisce il futuro polo tecnologico un lusso puro semplice. Entrambi denunciano una scarsa trasparenza dell'Unità sanitaria locale sui contenuti del progetto e accusano l'amministratore straordinario di voler bruciare i tempi per mettere la città di fronte al fatto compiuto. Più soft, Vincenzo Di Pace, presidente del comitato, si limita a individuare alcune carenze nel progetto Edilsa.

Dal canto suo l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete rimane fermo sulle proprie posizioni. «Il piano di ristrutturazione — dice — va bene così com'è. Si potranno rivedere alcuni dettagli. Ma la sostanza rimarrà la stessa. Con i finanziamenti di cui disponiamo non si poteva pensare a un totale rinnovo del complesso ospedaliero. La filosofia alla base del progetto Edilsa è la più adeguata alle necessità della sanità locale. A questo punto dobbiamo solo pensare ad andare avanti e con una certa rapidità. Le procedure burocratiche vanno espletate nel più breve tempo possibile. Mi accusano di voler forzare le tappe? Se non lo facciamo e temporeggiamo ancora, Trieste rischia di perdere il finanziamento».

Proprio sull'impostazione del piano si appuntano però gli strali principali dei garanti. «Quella del Maggiore — sostiene Eugenio Ambrosi — sarà una ristrutturazione dimezzata. I triestini credono forse che nel giro di una decina d'anni potranno disporre di un ospedale nuovo di zecca. Ma in realtà l'intervento riguarderà solo una parte dell'edificio. Verrà costruita ex novo un'unica

”

Domenico Del Prete: Il piano va bene così, anche se si potranno rivedere dei dettagli

struttura, il polo tecnologico di via Pietà, che ospiterà sette sale operatorie. Al termine della ristrutturazione il Maggiore risulterà essere un ospedasle speculare, non complementare a Cattinara. Un intervento di questo tipo esula però da qualsiasi logica di programmazione sanitaria. Sarebbe invece di gran lunga preferibile avviare un radicale risamaneto dell'edificio, per assicurare condizioni decorose di degenza in tutti i reparti. Il polo tecnologico in fondo non è indispensabile. Non dimentichiamo chje il blocco operatorio di Cattinara è largamente sottoutilizzato».

Anche per Diana De Rosa i 50 mila metri cubi del nuovo tencnologico sono un optional, o meglio, «un lusso che di questi tempi non ci possiamo permettere». «Lo stanziamento che servirà a costruire questa struttura — dice — potrebbe invece essere impiegato per ristrutturare completamente l'edificio del Maggiore. Le nuove sale operatorie potrebbero trovare spazio all'interno del complesso».

Domenico Del Prete difende invece le scelte progettuali contenute nel piano dell'Edilsa. «Il polo tecnologico di via Pietà — dice — non ospiterà solo le sale operatorie, ma strutture di vitale importanza per un nosocomio quali la rianimazione, la terapia intensiva, il centro trasfusionale, le sale di risveglio, i laboratori e la radiologia oltre a 200 posti — letto chirurgici. Questi servizi sono il cuore di qualsiasi ospedale. Non si può certo pensare a distaccarli a Cattinara. Cosa facciamo degli ammalati, li trasportiamo su e giù da un ospedale dall'altro?».

«E' chiaro che in questo modo i due nosocomi di Trieste saranno "speculari" — prosegue Del Prete —. Ma era proprio questo l'intendimento dell'Usl. Non vogliamo che il Maggiore divenga un ospedale di secondo livello. Vogliamo sia una struttura completa e autonoma, e abbiamo difeso questa linea anche al tempo della discussione sul piano sanitario regionale, che prevedeva proprio questo declassamento».

Il presidente del Comitato dei garanti Vincenzo Di Pace concorda su questa posizione. «Il polo tecnologico dice — non è affatto un lusso, ma una necessità. Per ottenere un miglioramento dei servizi è fondamentale razionalizzare i servizi, concentrandoli in un'unica struttura». Il progetto dell'Edilsa, sostiene Di Pace, è sostanzialmente buono. Anche se, dice, vi sono alcune lacune non di poco conto. «Rimane irrisolto il problema del trasferimento all'interno del Maggiore del reparto infettivi ora ospitato alla Maddalena. Si è parlato di dislocarlo nell'attuale sede della scuola infermieri. Ma non è chiaro dove andrà la scuola né chi finanzierà l'adeguamento dell'edificio. E per ilmomento non si sa nemmeno da dove arriveranno i soldi per la costruzione dei parcheggi che in base alla legge sono la condizione fondamentale per la realizzazione del polo tecnologico».

Daniela Gross

CONFERMA DELL'IMPEGNO DI USL E REGIONE

Alcologia sotto controllo

Alcologia? Tutto ok. Lo ha decretato un incontro al vertice, avvenuto ieri mattina nella sede dell'Usl di via Farneto, in cui si è fatto il punto della situazione in materia di alcologia e di tossicodipendenza. In sostanza, le due amministrazioni interessate, Usl e Regione, si sono impegnate al mantenimento dell'attuale funzionalità e dimensioni dei servizi in questione, escludendo tassativamente ogni ipotesi di riduzioni e ridimensionamenti. Inoltre, l'amministratore straordinario dell'Usl, Del Prete, si è anche impegnato ad attivare quanto prima due moduli funzionanti e autonomi destinati alle due specialità mediche.

Una volta nominato il primario del Sert, cioè l'ex Cmas di cui è responsabile da sei anni la dottoressa Cogliatti, si designeranno anche i dirigenti di questi due servizi. Ci vorrà qualche mese, hanno assicurato all'Usl. Si sa già che il servizio di alcologia andrà al dottor Ticali, che ne risponde ormai da dodici anni, mentre la dottoressa Cogliatti dovrà affrontare un concorso pubblico «riservato» per ottenere l'incarico. La querelle, che ha fatto tanto rumore, è nata a seguito delle preoccupazioni manifestate dagli stessi utenti dell'alcologia. Questi hanno temuto una perdita di autonomia del centro dopo che il servizio di alcologia è stato accorpato a quello di tossicodipendenza nel neo costituito Sert.

Ma non basta, altri timori sono scaturiti da parte degli alcolisti in trattamento quando è giunta notizia che il previsto modulo di alcologia non sarebbe partito, in quanto depennato (queste le voci) dagli oltre 70 moduli oranizzativi, uno per ogni branca specialistica, previsti dalla Usl Triestina. Ma ora, tutte le paure sono state spazzate via. Del resto Domenico Del Prete è stato chiaro fin dall'inizio, assicurando che l'alcologia non correva alcun pericolo. All'incontro alla Usl, tra gli altri, hanno partecipato il presidente dei garanti della Usl, Di Pace, il dirigente regionale dell'assistenza, Drabeni, e il consigliere regionale Gambassini.

Daria Camillucci

SCUOLA

Asili comunali: via alle iscrizioni

Inizieranno il 14 gennaio, per proseguire fino al 30, le iscrizioni alle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1993/94 dei bambini nati negli anni 1988, '89 e '90. Nello stesso periodo saranno accettate le prenotazioni per i nati nel mese di gennaio '91, che verranno ricevute con riserva di verifica del posto disponibile al momento del compimento del terzo anno di età.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente alle direzioni delle scuole materne di competenza (tutti i giorni, sabato compreso, dalle 9 alle 11) ai seguenti indirizzi.

Altipiano: «Silvestri» (Prosecco), borgo S. Nazario 73, tel. 225189; «F.lli Fonda Savio» (campo Romano), via Pineta 1 (Opicina), tel. 211065; Villa Carsia, via S. Tommaso 18, tel. 214316; **Altura:** via Monte Peralba 19, tel. 870226; **Borgo S. Sergio** (direzione): via Curiel 10, tel. 813224; Manifattura Tabacchi, via Malaspina 38, tel. 823893; **Chiarbola:** via Ponziana 31, tel. 727088; Don Dario Chalvien, via Svevo 21/1, tel. 820249; **Gretta nuova:** salita di Gretta 34/2, tel. 420606; **Gretta vecchia:** vicolo S. Fortunato 1, tel. 410059; **Guardiella:** via Boegan 5, tel. 568420; **Poggi S. Anna** (direzione): via Frescobaldi 33, tel. 829464; «Ricceri», via Reiss Romoli 14, tel. 280961; **Rena nuova:** via Antenorei 14, tel. 771334; **Roiano:** vicolo delle Rose 5, 414290; **Rozzol:** strada di Rozzol 61/1, tel. 39003; **S. Giovanni:** via alle Cave 4, tel. 53457; **S. Sabba:** strada Vecchia dell'Istria 78, tel. 812351; **S. Vito:** via Mamiani 2, tel. 300925; **Scoglietto** (F. Aporti), pendice Scoglietto 20, tel. 569760; vicolo dell'Edera 10 (direzione), tel. 51566; **Servola:** via del Pane Bianco 14, tel. 814330. «S. Laghi» (direzione), strada di Fiume 155, tel. 948361; Longera, strada per Longera 240, tel. 910073; «Stuparich», strada di Rozzol 61, tel. 941452; Tor Cucherna, via dell'Asilo 4, tel. 631929; via Conti 1, tel. 632408; via dei Mille 6, tel. 393520; S. Luigi, via Archi 2, tel. 360798; via dell'Istria 170, tel. 820438; via Manzoni 14, tel. 771322; via Pallini, scala Winckelmann 2, tel. 308970; via Puccini 63, tel. 823706; via Salvore 12, tel. 826814; via Vasari 23, tel. 636144; via Vittorino da Feltre 8, tel. 393067; sezione slovena staccata, via Ginnastica 72, tel. 55166.

18.o Distretto: i nuovi membri del consiglio scolastico

In seguito alle elezioni supplettive del 14 e 15 dicembre il Provveditorato agli studi ha nominato i componenti del consiglio scolastico del 18.o Distretto. Questi i nomi: Andrea Lombardi, Pietro Silvestri, Valnea Vico, Sandro Sestan, Paolo Flegar, Christian Sinico (rappresentanti della componente «Alunni delle scuole superiori e artistiche statali») e Isabella Torrenti (rappresentante della componente «Personale amministrativo, tecnico e ausiliario»).

Presente e futuro dell'Ice in una conferenza al «Carli»

Nella sede centrale dell'Istituto tecnico commerciale «Carli», il dottor Daquanno, dirigente dell'Ice (Istituto per il commercio estero), ha tenuto una conferenza sulle funzioni e sul futuro in regione dell'ente. Indirizzato specificatamente agli allievi degli ultimi anni del corso specializzato in «commercio con l'estero», il colloquio si inserisce in un programma di scambio tra la scuola e il mondo del lavoro. Il colloquio è il primo di una serie di interventi che continueranno nel corso dell'anno.

CORTE D'APPELLO

Pena ridotta al turco che spacciava eroina

Attenuata nel giudizio di appello la pena al detenuto turco Hayrettin Bulbul, 55 anni, al quale per detenzione di oltre 800 grammi di eroina già tagliata erano stati inflitti 12 anni e sei mesi di reclusione e 80 milioni di multa e l'espulsione dal territorio dello Stato. Ricorse con l'avvocato Carlo Falagiani, e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin, gli ha ridotto la condanna a sette anni e tre mesi e 40 milioni di multa. Il turco è uscito dall'aula singhiozzando come un bambino.

Bulbul era stato arrestato il 21 dicembre del '91 quando, con una corriera della linea Istanbul-Parigi era giunto al valico di Fernetti. I carabinieri perquisirono il mezzo e vi scoprirono una valigia verde priva del tagliando con le generalità del proprietario. L'aprirono e, cuciti negli abiti, trovarono diversi involucri di cellophane contenenti la droga, che era sufficiente per confezionare dalle sedicimila e alle ventiseimila dosi. Scattò immediato l'allarme, e le forze dell'ordine interrogarono l'autista e alcuni passeggeri, dai quali appresero che la valigia e un borsone rosso appartenevano a Bulbul.

L'uomo venne perquisito e addosso gli furono trovati gli scontrini che avrebbero dovuto essere applicati sul suo bagaglio. Al momento di salire sul mezzo egli aveva chiesto all'autista i tagliandi, dicendo che li avrebbe apposti personalmente, cosa che però si era guardato bene dal fare. Per cambiare ulteriormente le carte in tavola, non si era seduto al posto che gli era stato assegnato ma in coda al veicolo. Bulbul si disse all'oscuro della droga che, secondo lui, era stata nascosta tra i vestiti che non gli appartenevano dall'autista che intendeva portare a termine un affare altamente lucroso. Per convincere ulteriormente gli inquirenti, il turco dichiarò di essere un lavoratore in difficoltà con a carico sette figli, il minore dei quali non ha ancora compiuto gli otto anni. Secondo lui si recava a Parigi nella speranza di trovare un lavoro più redditizio di quello che aveva.

Miranda Rotteri

PRETURA

Assegni ricettati: multe e condanne

Raffica di assegni ricettati per alcune centinaia di milioni e poi messi in circolazione investono il pretore Arturo Picciotto, p. m. Dario Grohmann, nella causa contro Vanni Fontanini, 45 anni, di Premariacco di Udine, e i suoi concittadini Stefano Venturini, 32 anni, e Sandra Sabot, 35 anni. Nella vicenda era implicata anche Margherita Romanin, 24 anni, di Tarcento, già condannata a un anno di reclusione con separato giudizio. Contro la donna e Fontanini l'avvocato Giovanni Borgna si è costituito parte civile per conto di una società di Roma che ci avrebbe rimesso diciotto milioni. Venturini chiede il patteggiamento e il pretore gli applica la pena di un anno di reclusione, 600 mila lire di multa interamente condonati, come concordato dai difensori Dario Lunder e Aldo Scalettaris con il p. m. Dario Grohmann. Anche Fontanini, che è in Germania per lavoro, ha dato mandato al suo patrono Giorgio Borean di scegliere lo stesso rito ma non gli ha inviato idonea procura e per questo e per altri motivi la causa è slittata al prossimo 13 marzo. Gli assegni furono spacciati in mezza Italia sino al 31 ottobre del 1988 quando la Mobile fermò in una banca di Trieste due degli attuali imputati mentre si accingevano a cambiare un titolo.

Un mese di arresto a un uomo accusato di ubriachezza molesta

Una piccola tegola è caduta sul capo del detenuto Bruno Verdnik, 28 anni, alloggiato in via Gozzi 5: per ubriachezza gli è stato inflitto un mese di arresto mentre è stato assolto dall'accusa di danneggiamento che gli era stata contestata. La sera del 22 aprile del 1990, Verdnik, che era difeso dall'avvocato Mara Armani, capitò agitatissimo all'ospedale e, secondo qualcuno, avrebbe rotto alcuni vasi di fiori. Concitatamente l'uomo disse che risentiva dei postumi di un attacco epilettico mentre, in realtà, era notevolmente alticcio.

Salata sanzione a un marocchino che vendeva duecento accendini

Nel pomeriggio del 9 novembre del 1989, in via Flavia, l'appuntato della Finanza Orlando sorprese il marocchino Salam Ennaboussi, 24 anni, mentre tentava di rifilare ai passanti accendini automatici, dei quali ne aveva ben 200. L'extracomunitario, che ha già avuto altri incidenti del genere, è stato condannato a quattro milioni di multa.

Passa al tribunale la vicenda di un incidente con rissa finale

La sera del 26 ottobre del 1991, in via Ginnastica, un automobilista tagliò la strada al motorino di Alex Mistaro, via Mayer 1, e poco dopo l'aggredì sferrandogli un pugno all'occhio sinistro, sottolineato ancora da una cicatrice. Un amico di Mistaro rilevò la targa dell'auto in base alla quale l'aggressore fu identificato per Fulvio Gattegno, 59 anni, via Ginnastica 59. Il p. m. Emanuela Bigattin ha chiesto un confronto tra l'imputato e Mistaro, costituitosi parte civile con l'avvocato Alessandro Carbone, e ha contestato a Gattegno un'aggravante per cui gli atti sono stati rimessi per competenza al tribunale.

Miranda Rotteri

PARTE DA TRIESTE LA STAFFETTA OLIMPICA

Fiaccola di speranza

Andrà ai giochi invernali riservati ai portatori di handicap

Il manifesto con l'annuncio dei giochi olimpici invernali per portatori di handicap. La staffetta partirà da Trieste con la scorta della polizia. (Italfoto)

Partirà da Trieste la prima tappa terrestre della fiaccola olimpica diretta a Schladming, in Austria, dove il 20 marzo sarà inaugurata la quinta edizione dei giochi olimpici invernali speciali, riservati a portatori di handicap. La fiamma della speranza approderà nella nostra città direttamente da Atene la mattina del 7 marzo al molo della stazione Marittima a bordo di una nave appositamente noleggiata; qui verrà presa in consegna da una quarantina di aderenti all'Ipa, l'International Police Association, che a tappe di qualche decina di chilometri al giorno per complessivi duemila chilometri nelle regioni bavaresi, la porterà fino al luogo dell'inaugurazione dei giochi.

La scorta al tedoforo di turno (i quaranta poliziotti si alterneranno nella marcia) verrà assicurata nella nostra città e fino al confine con l'Austria, da pattuglie di Polizia stradale, Carabinieri, Vigili urbani e Guardia di Finanza. Il corteo partirà al mattino del 7 marzo da piazza Unità, percorrerà la Costiera fino a Duino, toccherà Monfalcone, Gorizia, Gradisca, si dirigerà verso Udine per imboccare poi la vecchia Pontebbana; la prima sosta è prevista a Stazione della Carnia.

Al mattino successivo, la fiaccola riprenderà il suo cammino al confine con l'Austria la comitiva verrà presa in consegna dalla locale Polizia. I 40 tedofori fanno parte di corpi di Polizia di tutto il mondo aderenti all'Ipa; il paese con il maggior numero di aderenti è la Germania con 52 mila soci, mentre l'Italia conta 22 mila iscritti. E' la prima volta che i giochi olimpici invernali per disabili (che comprendono sci alpino, da fondo, pattinaggio artistico su ghiaccio, corsa con pattini su ghiaccio e hockey) vengono organizzati in Europa: tutte le precedenti edizioni si svolsero tra Stati Uniti e Canada.

Poliziotto nei guai per estorsione

Un poliziotto triestino è accusato di concussione. Il suo nome è Alessandro Monteforte, 30 anni. Attualmente è in servizio alla Polfer di Firenze. Lo accusa assieme al collega Marco Superbi, 25 anni, il sostituto procuratore Bruno Maresca per aver estorto somme di danaro ad alcuni tunisini implicati nel traffico di stupefacenti. Il magistrato ha depositato ieri la richiesta di rinvio a giudizio.

I fatti sono del giugno scorso. L'inchiesta, a cui ha lavorato la squadra mobile della questura di Firenze, era nata dopo che la moglie di un tunisino, Samir Garbi, arrestato per stupefacenti, aveva detto in questura che il marito sarebbe stato costretto dall' agente Monteforte a consegnargli un milione di lire. Il tunisino avrebbe confermato la cosa e il loro racconto avrebbe trovato una serie di riscontri oggettivi. Nel corso delle indagini un altro piccolo spacciatore tunisino, Djalale Lassoad, avrebbe fatto il nome del secondo agente, Superbi, accusandolo di avergli estorto 300 mila lire. Anche in questo caso le sue accuse avrebbero trovato qualche conferma convincendo il magistrato della attendibilità dei tunisini.

I due agenti, a quanto si è appreso, negano tutto e parlano di una congiura ai loro danni. I tunisini avrebbero fatto i nomi anche di altri tre o quattro agenti che avrebbero estorto danaro, ma su questo va avanti una inchiesta separata.

MENTRE I GENITORI DI ANTONELLA ANNUNCIANO IL RICORSO ALLA MAGISTRATURA

Maestra «assolta» dalla scuola

Il provveditorato agli studi non prenderà alcun provvedimento disciplinare nei confronti di Loredana Riccieri, la maestra della scuola «Ruggero Manna» che secondo i genitori di una sua alunna, Antonella, di 6 anni, avrebbe strattonato la bambina facendole sbattere la testa. Il provveditore, Vito Campo, ha emesso ieri una «sentenza» di assoluzione nei riguardi della maestra, dopo aver esaminato la relazione compilata dalla direttrice della scuola, Donatella Simeone, con i risultati di un'istruttoria intera. Ma i genitori di Antonella sembra non vogliano darsi per vinti, e probabilmente presenteranno in merito un esposto alla Procura. Intanto, su suggerimento della psicologa che l'ha in osservazione da quando è accaduto il fatto, la bambina ha cambiato scuola.

«Secondo l'accuratissima relazione della direttrice dell'istituto — spiega dal canto suo il provveditore — non emergono responsabilità tali da giustificare un qualche provvedimento disciplinare nei confronti della maestra; dalla relazione emerge piuttosto un disagio della bambina che avrebbe difficoltà a integrarsi con la maestra e con il resto della classe: questo comporta una responsabilità di tipo educativo da parte della maestra, responsabilità che comunque non presuppone sanzioni disciplinari». «Scriverò una lettera alla direttrice — precisa il provveditore — con l'intenzione di ricomporre il rapporto con la bambina e la sua famiglia, ma non prenderò iniziative verso la maestra». Quindi l'insegnante — che tra l'altro, come ha ricordato lo stesso provveditore, quattro anni fa era stata raggiunta da un provvedimento disciplinare in seguito a un fatto analogo —, rimarrà al suo posto.

Non tornerà a scuola, invece, la piccola Antonella: «Su suggerimento della psicologa — dice la madre — la cambieremo di scuola, cosa che ci procurerà non pochi disagi». «Ma noi — aggiunge la donna — siamo intenzionati ad andare fino in fondo: mia figlia è stata male, c'è un referto medico e ci sono testimoni, e a questo punto cosa sia esattamente successo voglio che sia la magistratura a stabilirlo».

FINANZA

Sequestro di bionde

Quasi quattro chili di sigarette sono stati sequestrati ieri dai militi della Guardia di finanza in servizio ai valichi di Pese e Rabuiese. Le bionde, complessivamente una ventina di stecche, erano occultate sotto i sedili di alcune auto e nei bagagliai. I contrabbandieri dilettanti, tutti triestini, pizzicati dalla finanza dovranno pagare complessivamente una multa assai salata: quasi due milioni 500 mila lire.

VIA UDINE

Un altro suicidio

Non accenna ad esaurirsi la tragica catena di suicidi che ha portato la nostra città ai vertici della casistica nazionale. Ieri si è segnalato un altro caso. Francesco Esghetta, 55 anni, via Udine 49, si è impiccato all'interno di un prefabbricato sito nel cortile della sua abitazione, attaccando una corda a un profilato di ferro. Inutili sono risultati i tentativi dei sanitari della Croce Rossa di rianimarlo.

CONSIGLIO PASTORALE

Venerdì i cattolici vanno alle urne

I cattolici triestini vanno alle urne per eleggere i loro rappresentanti nel consiglio pastorale diocesano. Dopo le elezioni primarie avvenute nelle singole parrocchie e all'interno delle associazioni ecclesiali, venerdì nella chiesa di S. Antonio Nuovo trasformata per l'occasione in seggio elettorale, i fedeli «grandi elettori» sono chiamati a dare il proprio voto per la nomina di 33 membri del principale organismo pastorale della diocesi che, accanto al consiglio presbiterale, ha compiti consultivi nei confronti del vescovo sulle principali questioni che attengono alla vita della chiesa locale.

La diocesi di Trieste è l'unica in Italia ad adottare un sistema elettorale a suffragio universale. Le sue ridotte dimensioni territoriali e il suo basso numero di parrocchie rendono praticabile una consultazione popolare così vasta. Le parrocchie e le associazioni nelle primarie hanno espresso i propri rappresentanti, «grandi elettori», che venerdì sera esprimeranno a loro volta il voto su una lista unica di candidati predisposti da un'apposita commissione elettorale diocesana.

Il consiglio pastorale diocesano dura in carica un quinquennio. Quello scaduto venne eletto il 2 gennaio 1987 e regolato da uno statuto approvato l'anno precedente. Si tratta di uno degli organismi sorti a seguito del rinnovamento conciliare che nella diocesi di Trieste è funzionante dal marzo del 1966. A presiederlo è lo stesso vescovo. E' composto da rappresentanti dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e del laicato cattolico. Alcuni membri sono di nomina vescovile, mentre altri lo sono di diritto, come i vicari episcopali. Il consiglio scaduto era composto da 75 persone. L'appuntamento elettorale è fissato per le ore 20.45 di venerdì e sarà preceduto, alle 20.15, da una liturgia della parola presieduta da Mons. Bellomi.

La Lega Nord contesta il piano di via Capitelli

«Il Piano per il recupero di via Capitelli maschera grossolanamente un lacerante Piano per la costruzione di un parcheggio sotterraneo nel centro storico». Lo sostiene la Lega Nord che è impegnata a collaborare con il Comitato per la difesa di Cittavecchia raccogliendo firme (settemila finora) e puntando al coinvolgimento di enti, persone e associazioni del mondo culturale. Secondo la Lega Nord il progetto presenterebbe numerosi aspetti oscuri, tra cui «l'affidamento dei lavori a un consorzio d'imprese senza che vi siano stati concorsi o gare d'appalto, l'atteggiamento quanto meno ambiguo di alcuni funzionari della Soprintendenza, l'assoluta preminenza del parcheggio sotterraneo rispetto all'effettivo recupero del centro storico.

Un testo per disciplinare le abitazioni per anziani

Un testo che disciplini l'attività delle abitazioni collettive polifunzionali per anziani ed altri soggetti a rischio sarà redatto tra breve e sottoposto all'esame della giunta regionale. La decisione è scaturita da una riunione convocata dall'assessore regionale all'assistenza sociale Carmelo Calandruccio per esaminare le direttive già predisposte per disciplinare l'attività e alla quale hanno preso parte rappresentanti di Comune, Usl, questura, Fisa e sindacati.

Un corso di aggiornamento sulla medicina interna

L'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete e l'assessore regionale Mario Brancati inaugurano oggi il corso di aggiornamento professionale tenuto dal primario Giorgio Palladini su «Aspetti immunologici della medicina interna». La cerimonia si svolge alle 17 nella sala conferenze dell'ospedale maggiore.

Relazione di Ruffino nella sede del Pds

Il segretario regionale del Pds Elvio Ruffino relazionerà domani alle 17.30, in via San Spiridione 7 sull'attuale momento politico. La riunione è aperta a tutti.

MARIA POLLA PUECHER, ACCLAMATA CANTANTE TRIESTINA D'ADOZIONE, COMPIE CENT'ANNI

La voce dei telefoni bianchi

«Giovinetta, non pensava al teatro. Un bel giorno però, della sua deliziosa voce s'accorse lei e s'accorsero gli altri. Ella cominciò a studiare il canto, così, perché glieI'avevano detto, con l'unico obiettivo di riuscir a sospirare qualche romanza... E fu allora che si rivelarono interamente il fascino argentino della sua voce fresca e delicata e le non comuni attitudini interpretative...» Così, nell'articolo pubblicato sul 'Piccolo' del 2 giugno 1938, si descrivono gli inizi della lunga e fortunata carriera del soprano drammatico Maria Polla Puecher, impegnata in quei giorni al Politeama Rossetti in un Werther di Massenet lusingato da un grande successo di pubblico e di critica.

Parole di ammirazione, quelle riportate più volte dal nostro giornale, che oggi, a più di cinquant'anni di distanza, si ricordano a proposito di un'artista che solo fra qualche giorno compirà cent'anni. Maria Polla Puecher, nata a Pola ma tuttora residente a Trieste, la sua città d'elezione, ha raggiunto infatti l'invidiabile traguardo di una non comune longevità confortata dal ricordo dei lunghi anni spesi sui palcoscenici di tutto il mondo: da Palermo a Lisbona, dal Cairo a Nizza, da Berna a Santiago del Cile.

Nata nella cittadina istriana il 15 gennaio 1893, figlia dell'ingegnere Enrico Polla, comandante dei vigili del fuoco, Maria riceve l'istruzione consueta a tutte le signorine di buona famiglia 'fin de siècle', alle quali naturalmente corre l'obbligo di avere qualche cognizione in materia musicale. Il suo primo maestro, Oscarre Angeli, rimane colpito dalla sua voce e propone all'allieva uno studio serio e più completo. Ma è solo la prima guerra mondiale, si legge nelle cronache dell'epoca, a spingere la Polla verso la carriera belcantistica.

«Minacciata di rappresaglie per i sentimenti d'italianità sempre fieramente espressi ed obbligata a lasciar la città natale», puntualizza 'Il Piccolo', si trasferisce a Trieste insieme al padre, «vecchio patriota polesano internato dall'Austria». Le sue prime apparizioni pubbliche si registrano alla Fenice di Venezia, mentre la giovane artista continua a perfezionarsi a Milano sotto la guida del maestro Fugazzoli. Debutta a Pola nel '22 con la Bohème, cantando subito dopo nel Lohengrin al veneziano teatro Malibran. Dopo un altro anno consacrato allo studio, si avvia definitivamente alla carriera di soprano drammatico calcando le scene del teatro Chiarella di Torino nel Mefistofele di Boito.

Da allora, e fino al termine degli anni Trenta, Maria Polla Puecher coglie numerosi successi in molte città italiane ed estere: Napoli, Firenze, Palermo, Berna, Il Cairo, Santiago del Cile, Hannover... Numerosi i ruoli sostenuti: nel suo repertorio spiccano la Desdemona dell'Otello verdiano e i personaggi pucciniani, dalla Liù di Turandot alla Tosca, dalla Butterfly alla Mimì di Bohème. Si ricordano anche le sue prove nel repertorio francese, come il Werther di Massenet. Il teatro Verdi di Trieste la vede protagonista di una ripresa della Tosca nel marzo del '25, sotto la direzione musicale di Nino Giacopetti.

In una foto d'epoca risalente agli anni più intensi della sua carriera, Maria Polla Puecher posa per l'obiettivo nei panni della Manon di Massenet.

COSI' LE RECENSIONI DELL'EPOCA

Il successo racchiuso in quei vecchi ritagli...

La carriera artistica di Maria Polla Puecher è racchiusa in una cartella bianca conservata al Museo teatrale Schmidl: all'interno, molti fogli su cui sono incollati vecchi ritagli di giornale. E annotate con l'inconfondibile ed elegante scrittura dei tempi andati, le date di quelle ingiallite memorie. La più antica è quella del 10 marzo 1917: 'Il Lavoratore' riporta l'eco del lusinghiero successo ottenuto alla Fenice dalla cantante ventiquattrenne nei panni di Madama Butterfly: un personaggio sostenuto, dice la recensione, «con grazia e soavità da una voce calda, simpatica e melodiosa». E alla fine, una raccomandazione a un'artista che, ancora agli esordi, «non deve ora riposarsi sugli allori, ma proseguire con indefesso amore nel difficile sentiero dell'arte...»

Parole che non cadono nel vuoto. Negli anni che seguono, la fiorita prosa dei giornali dell'epoca parla dei successi che la Polla, soprano ormai affermato sulle scene internazionali, va riportando in Italia e all'estero. Un articolo del '26 ci ricorda che «le testate di Lisbona, Berna, Zurigo, Hannover e Colonia esaltano i brillanti successi conseguiti da Maria Polla Puecher, presentatasi a quei pubblici nelle stagioni d'opera italiana» in quelle città. 'Il Diario de Lisbona' la ricorda come «una notevolissima cantatrice, grande fra quelle di maggior valore che ci hanno visitato». Il 'Bund' di Berna loda la sua voce «di una straordinaria resistenza e flessibilità», degna di «un'interpretazione che denota sicura intelligenza». Mentre la 'Neue Zuercher Zeitung' cita «l'appassionata Tosca di grande forza drammatica nei molti punti d'effetto».

Ancora alla seconda metà degli anni Venti risalgono numerosi articoli dedicati ai «trionfi», come sono definiti, di Maria Polla Puecher: la sua Desdemona dell'Otello verdiano, impersonata al teatro Verdi di Firenze, risulta un personaggio «che ha dolcezze squisite in tutti i registri e particolarmente negli acuti», reso «con grande finezza degna di un'artista di livello superiore». Nello stesso anno, il '26, l'artista si esibisce al teatro Dal Verme di Milano nella parte di Desdemona, attirando l'attenzione della critica dei maggiori giornali nazionali, come quel 'Corriere della sera' che elogia la sua «dolcezza di canto e freschezza di voce». E ancora, al teatro Reale del Cairo, la cantante di Pola viene ricordata dal 'Journal du Caire' per le sue toccanti interpretazioni della Canzone del salice e dell'Ave Maria, mentre 'L'espoir' la definisce «cantatrice di grande stile».

E' il '26: nel marzo dell'anno precedente, la Polla Puecher si è esibita al Comunale triestino in una ripresa della Tosca. L'esito della sua apparizione è riportato nel registro delle rappresentazioni del teatro: «In possesso di voce carezzevole e bene educata, si legge, sviscerò il dramma con vivo sentimento impressionando e imponendosi a manifestazioni di plauso veramente grandiose». Dopo di allora, la Polla Puecher ritorna a Trieste per un concerto nel cortile del castello di san Giusto, nel '36, e poi nel Werther di Massenet rappresentato al Rossetti del '38, sul finire della carriera della cantante. E' quella l'occasione in cui 'Il Piccolo della sera' le dedica un lungo articolo nel quale vengono ricordati i suoi successi internazionali.

MUGGIA / IN VISTA DELLA RINEGOZIAZIONE DEL TRATTATO

'Osimo, diremo la nostra'

Ulcigrai: «Abbiamo perso più di un terzo del nostro territorio»

«Il Comune di Muggia vuole essere soggetto attivo, e non passivo, nell'ambito della rinegoziazione del Trattato di Osimo». Ad affermarlo con decisione è il sindaco Ulcigrai, che annuncia prossime iniziative da parte dell'amministrazione comunale al fine di poter entrare direttamente nel merito di un'eventuale ridiscussione del problema, specie per quel che riguarda i beni persi dopo l'ultimo conflitto.

«Certo, siamo solo una parte della provincia — asserisce il primo cittadino — ma il prezzo pagato da Muggia è estremamente rilevante; è un prezzo che il resto della provincia stessa non ha mai pagato».

Ulcigrai ricorda che il Comune costiero si è visto privare, in seguito all'assetto dato ai confini, «di più di un terzo del suo territorio».

«In Slovenia sono rimaste strutture di portata notevole — dichiara —, a cominciare dall'acquedotto che attinge dal Risan, ma soprattutto le infrastrutture viarie. Bisogna dare mandato a Regione e Stato per la soluzione del nodo dei beni abbandonati e delle proprietà. Ma vi sono pure altri temi minori, ai quali la Provincia è interessata, e anche il nostro Comune».

Secondo il primo cittadino alcune infrastrutture sono in comune e lo stesso confine potrebbe essere liberalizzato

Sul fronte provinciale — spiega Ulcigrai — c'è di mezzo la nostra area industriale, che va dalla zona Ezit fino ad Ancarano. La questione va approfondita e studiata opportunamente per un concreto rilancio economico. Circa gli aspetti comunali, oltre ai collegamenti viari, si deve porre attenzione alla conservazione del territorio. Alcune scelte di sviluppo fatte dal Comune di Muggia e da quello di Capodistria si compenetrano, vedi lo sviluppo turistico. La parte di territorio che da San Rocco va fino a Lazzaretto e poi oltre è a destinazione turistica. E' dunque importante potenziare l'offerta in questo settore su entrambi i versanti, al di qua e al di là del confine. Lo stesso dicasi per tutta una serie di infrastrutture primarie (ad esempio le fognature), la cui funzionalità va collegata su entrambi i versanti».

«Ma assolutamente vitale per noi — dichiara Ulcigrai — è il tanto discusso tratto stradale Lacotisce-Rabuiese, se si vogliono alimentare le potenzialità industriali in valle delle Noghere».

Secondo il sindaco, sarebbe addirittura opportuno, «ora che non vi sono più i due blocchi», liberalizzare il confine stesso, che «non serve più».

«Alcune infrastrutture, come le strade di collegamento, esistono già: bastano pochi finanziamenti, quindi, per riutilizzarle», dice Ulcigrai.

«Chiediamo su ciò — annuncia inoltre — un incontro con il presidente della giunta regionale, per dare potestà alla Regione di portare avanti le giuste istanze locali a livello ministeriale e di governo. E sarà necessario interpellare anche i nostri parlamentari, in primis il sottosegretario Camber».

Il sindaco si sofferma infine sui beni demaniali nel territorio comunale muggesano, realizzati a suo tempo dal Governo militare alleato (la stazione delle autocorriere, alcune sedi scolastiche, come la «De Amicis», un tratto di acquedotto, certi terreni), e che prossimamente dovrebbero essere censiti, dal momento che il Comune rivierasco intenderebbe inoltrare allo Stato la richiesta di pagamento degli stessi nell'ambito della rinegoziazione di Osimo.

Luca Loredan

MUGGIA «Esclusi» nell'Ezit

All'indomani dell'elezione del nuovo comitato esecutivo dell'Ezit e delle polemiche sull'esclusione dell'Associazione degli artigiani dal consiglio direttivo, anche il Comune di Muggia fa sentire la sua voce, attraverso Claudio Mutton, rappresentante designato dal consiglio comunale in sostituzione di Franco Altin. «Il nostro ente, al pari di quello di San Dorligo della Valle, è interessato in prima persona dalla politica industriale. Basti pensare alle opere che l'Ezit sta realizzando sul nostro territorio, dal sistema di fognatura integrata, al collegamento ferroviario tra Aquilinia e Valle delle Noghere, dove sono in corso anche opere di urbanizzazione primaria. Eppure — sostiene il capogruppo della Lista Frausin — per il ripetersi di vecchie logiche che continuano a non tener conto della rappresentatività territoriale ed elettiva degli enti locali, questi ultimi si trovano di fatto esclusi dal comitato esecutivo». Principale responsabile è, a suo avviso, lo stesso meccanismo legislativo che ne determina la formazione, prevedendo tra i tredici membri che lo compongono un solo rappresentante scelto dal consiglio direttivo tra quelli espressi dalla Provincia, dalla Comunità montana del Carso, dai Comuni di San Dorligo e di Muggia (che può vantare un unico precedente in tal senso, nella persona di Gastone Millo). A questo si aggiunge, secondo Mutton, la tendenza a privilegiare «la continuità del sistema piuttosto che il rinnovamento, il cui unico segnale è costituito dalla designazione del nuovo presidente». E' quindi auspicabile un maggior coinvolgimento degli enti locali, conclude, altrimenti bisognerà far revisionare la legge in questione.

b. m.

MUGGIA Comunisti all'attacco

«Muggia a sinistra: essere, dover essere, opposizione». Rifondazione comunista ha deciso di pubblicare un opuscolo, oltre all'attività in consiglio comunale con il suo esponente, per spiegare alla gente la propria linea politica, specie per quel che concerne i problemi muggesani: dalla scelta di uscire dalla maggioranza, alle bordate ai partiti sostenitori della nuova coalizione, alla richiesta esplicita di elezioni anticipate per accrescere la rappresentanza dei comunisti nell'aula municipale. Tutti temi su cui si sofferma il segretario locale di Rifondazione, Giorgio Canciani. «Questa giunta — sostiene Canciani — dopo il voto contrario al bilancio '93, è responsabile del degrado di Muggia, che si tocca con mano: sporcizia, insufficienza assoluta di illuminazione pubblica, stato di abbandon dei giardini, delle strade e di molti scorci storici. L'amministrazione ha escogitato la soluzione "magica" delle privatizzazioni in ogni campo — aggiunge — stravolgendo il ruolo del Comune, che da ente che tutela gli interessi della collettività ha assunto il ruolo di esattore dello Stato, scaricando pesantemente, come mai in precedenza, la crisi sulle spalle dei cittadini. Non solo, ma ha voluto dimostrarsi la prima della classe a livello provinciale con l'applicazione dell'aliquota massima sull'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. E' una giunta che si definisce di sinistra ma in realtà usufruisce della tradizione di sinistra dell'amministrazione muggesana, che con altri uomini e con altra coscienza politica ha fatto progredire il comune».

l. l.

MUGGIA / CHIUSO IL CONSULTORIO

Senza i pediatri

Il consultorio pediatrico che da anni serviva l'utenza di Aquilinia e di Muggia (nella sede del poliambulatorio di piazzale Foschiatti) dal primo gennaio è chiuso. «Una laconica letterina ne ha dato comunicazione alle famiglie, senza spiegarne minimamente le motivazioni», afferma Rino Giglio, uno dei genitori interessati. Di conseguenza, i soli punti di riferimento per un centro di quattordicimila abitanti sono rappresentati dall'ospedale infantile «Burlo Garofolo» e dall'unico pediatra operante in ambito cittadino. Contro la «scarsa trasparenza e la politica di disinformazione» scende in campo anche la Lista Frausin, che ha presentato ieri un'interrogazione firmata dal consigliere Geremia Liguori, per sollecitare precise risposte da parte dell'Usl. «Voglio sperare che questo tipo di atteggiamento non sia ormai una prassi comune dei vertici dell'Usl — ribadisce Claudio Mutton, capogruppo della formazione consiliare — e che questo episodio non costituisca il presupposto per una sistematica e strisciante chiusura dei servizi, compiuta in sordina, senza informare la cittadinanza né l'amministrazione comunale». Tanto più che, a suo parere, i segnali premonitori ci sono: basti pensare al mancato avvio del distretto sanitario o alla riduzione del servizio erogato dal consultorio familiare. «Rimangono aperti anche altri interrogativi — aggiunge Giglio — riguardanti la copertura medica per gli anziani, l'assistenza sanitaria nelle scuole e sui posti di lavoro».

b. m.

MUGGIA Bisogni giovanili

«Valutazione delle strutture pubbliche e risorse locali, in rapporto ai bisogni dei giovani»: è il tema del quarto incontro in programma questo pomeriggio, alle 17.30, nella sala convegni del Centro culturale muggesano, in piazza della Repubblica, nell'ambito di «Progetto genitori», elaborato dal consiglio di circolo didattico di Muggia. All'appuntamento saranno presenti i rappresentanti del servizio sociale scolastico, della scuola superiore di assistenti sociali, dell'assessorato muggesano all'istruzione, sport e tempo libero e l'assistente sociale.

MUGGIA Braico 'interroga'

Tre interrogazioni sono state presentate al sindaco di Muggia dal consigliere comunale demo cristiano Mauro Braico. Nella prima si rileva che «il megamagazzino costruito per le compagnie carnevalesche disturba la ricezione radiotelevisiva degli abitati circostanti». Nella seconda si giudica «un vero e proprio fallimento» l'istituzione dei parcheggi a pagamento. Nella terza Braico vuol sapere cosa farà la giunta rispetto al problema dell'illuminazione serale delle strade di Aquilinia, che «ormai da diversi giorni — sostiene il consigliere dc — fa parte dei ricordi».

MUGGIA / TRIBUNA APERTA

«I rischi connessi alle petroliere»

Il disastro ecologico che si sta consumando nelle isole Shetland ripropone in termini drammatici il problema della sicurezza dei movimenti di grandi petroliere.

La necessità di diminuire il rischio sembra recepita dal ministero per l'Ambiente e, come al solito, i rimedi sono anticipati non da notizie ufficiali ma da indiscrezioni diffuse dai mezzi di comunicazione di massa. Indiscrezioni che preannunciano provvedimenti gravi, tali da comportare forti spostamenti nell'economia dei trasporti (vedi imposizione di nuove rotte ai traffici) e della sicurezza ambientale (vedi spostamento degli approvvigionamenti fra i porti di transito, stoccaggio rispetto alle zone di smistamento c/o utilizzazione). Poiché sembra che al ministero per l'Ambiente si lavori in tal senso, queste notizie dovrebbero generare attenzione immediata, prima di tutto negli enti locali interessati.

E' indispensabile quindi che tali enti si attivino immediatamente per accertare ufficialmente la natura dei programmi governativi, per conoscere i tempi e i modi che si intendono adottare per realizzarli, e per agire in modo da esservi immediatamente coinvolti. Non si deve perdere tempo per verificare le conseguenze che ne deriverebbero per la sicurezza e per l'economia delle Province e dei Comuni interessati e per evitare il rischio di decisioni prese nel silenzio dei nostri enti locali, decisioni alle quale sarebbe in tal caso più difficile opporsi qualora compromettessero la nostra sicurezza e fossero rifiutate dalla popolazione.

Nel caso di Trieste si tratta di considerare le conseguenze ambientali ed economiche di un aumentato traffico di petrolio greggio. La questione non è nuova né per la Provincia, né per il Comune di Muggia i quali, già nel 1981, hanno organizzato un convegno sulla sicurezza portuale nella nostra città. L'analisi si è svolta al massimo livello, con la partecipazione dell'Università di Trieste, della Società chimica italiana, e con il contributo di relazioni tecniche di esperti del porto di Rotterdam, notoriamente il più qualificato nella discussione sulla sicurezza nei traffici di merci pericolose, sia per i volumi dei suoi traffici che per i risultati della perfetta e tecnologicamente avanzata organizzazione in difesa della sicurezza.

E' necessaria secondo Costa un'indagine sul porto

Il convegno partiva dalla considerazione dei fattori (vicinanza ai centri abitati, fondali limitati, difficoltà di smaltimento di eventuali sversamenti di petrolio greggio) che non rendono certo ottimale la situazione nel nostro porto.

Le relazioni, fra le molte pertinenti, che appaiono oggi più interessanti per una valutazione della sicurezza portuale di Trieste, erano quella del vice direttore dell'ufficio per la sicurezza della navitazione dell'Ente porto di Rotterdam, sulla «Gestione delle crisi nel porto di Rotterdam», e quella sulla «Gestione del traffico navale nel porto di Rotterdam». E' agli atti del convegno anche la relazione del «Collegio patentati capitani di lungo corso», che dovrebbe essere riletta attentamente per verificare se la situazione pericolosa allora denunciata per il porto di Trieste persiste ancora. E infine una lettura attenta merita la trascrizione della tavola rotonda svoltasi alla fine del convegno: le opinioni dei rappresentanti della società di rimorchio e della stessa capitaneria di porto sono in diversi punti assai preoccupate.

Il confronto fra l'organizzazione e la qualità dei mezzi tecnici di prevenzione e intervento, disponibili nel porto di Rotterdam e quelle disponibili nel nostro era stato allora assai deludente. La preoccupazione è accresciuta dalla piu recente, ben nota analisi dei rischi per Trieste nell'industria e nei servizi (studio Artis commissionato dalla Regione alla società Eidos), che ha confermato l'esistenza di situazioni critiche e degne di attenzione per la sicurezza portuale.

L'intervento del contrammiraglio Albanese conferma la necessità di provvedere «all'indubbio aumento dei rischi nel nostro golfo se una decisione del genere (dirottamento di petroliere da Venezia) dovesse venir approvata...». Le norme contenute nell'ordinanza emessa due anni fa (in occasione del disastro di Livorno) «non sarebbero sufficienti». Sono previste realizzazioni di sistemi di controllo, simili a quelle operative a Rotterdam, e descritte nelle relazioni al convegno sopra citato, ma non esiste uno studio di fattibilità per Trieste e tutto è fermo da due anni. Nel frattempo Trieste può provvedere, con mezzi locali, solo a sversamenti fino a 1000 tonnellate.

Tenendo presente che il rischio è matematicamente proporzionale al numero di natanti e alla quantità di prodotti pericolosi movimentati, sembra legittimo e doveroso esprimere oggi, in vista di una proposta ufficiale di aumento del volume di traffico di petrolio, la preghiera di emettere una comunicazione ufficiale degli enti locali, con la quale si manifesti, per la tranquillità di noi tutti, la determinazione ad accertare attraverso un'indagine adeguata, da rendere pubblica, la situazione del nostro porto, lo stato delle strutture tecniche per l'attuazione delle norme vigenti, indicando i provvedimenti e i relativi costi per adeguare la gestione di tale traffico alle tecnologie più avanzate per la prevenzione e gli interventi in caso di collisioni, incidenti e sversamenti in mare, verificando se vi sono le condizioni per assicurarne l'operatività, e se vi sono infine le risorse per affrontare gli oneri degli approntamenti tecnici, dell'organizzazione e del personale.

prof. Giacomo Costa

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / CONCONELLO (14. SEGUE)

Poche auto, tante antenne

Quando il traffico e la circolazione delle autovetture non avevano ancora raggiunto le punte attuali, la vita di periferia, nei borghi, nelle frazioni, si svolgeva ancora all'aperto: nelle strade, nelle piazzette, nelle piccole androne, nei punti panoramici. Incontrarsi in mezzo alla strada, conversare con i vicini di casa, soffermarsi con i passanti rappresentava un costume, un'apertura al dialogo e all'estroversione tanto umana quanto utile per un vivere sano, cadenzato, misurato: quella «socializzazione» tanto cara a quei «dottori dell'anima» moderni, capaci di indicarla quale soluzione e linimento per questi tempi fatti di velocità, solitudine, superficialità di rapporto e conversazione.

Dal borgo carsico di Banne, giunti all'omonima sella, appena lasciato alle spalle il grande ripetitore, si arriva a Conconello, quella frazione abbarbicata sul monte a più di 400 metri sul livello del mare. Non c'è il tempo per soffermarsi a lodare il gran panorama, meglio rallentare con l'auto perché in prossimità della prima curva panoramica un gruppo di persone conversa animosamente in mezzo alla strada.

Sul ciglio, Giovanni Perrieri sta cercando di direzionare in maniera ottimale uno specchio utile all'automobilista in procinto di curvare sull'erta stretta e priva di visuale. C'è chi porge un cacciavite, chi dà un consiglio, e alcuni vicini chiacchierano in un giardinetto adiacente alla curva.

Marino Babici

Iolanda Moccini

Piero Bellafontana

Alessandro Inamo

Renato Ferluga

Giovanni Perrieri

Bel panorama, da Conconello. Ma gli abitanti lamentano la latitanza dell'amministrazione comunale: «qui bisogna arrangiarsi da soli», dicono. (foto Balbi)

«Abbiamo dovuto acquistare lo specchio a nostre spese — dice Marino Babici —, se aspetta un aiuto dal Comune, ha voglia...». Il dialogo sorge spontaneo mentre, controllando l'orologio, ci si rende conto che da almeno cinque minuti non passa una macchina. «Tutti dicono che abitare a Conconello è una meraviglia, che qui si sta bene e che non ci si deve lamentare — afferma Piero Bellafontana —, ma pochi sanno di come questa nostra frazione sia lasciata a se stessa. Il sistema fognario è inesistente, nelle case vecchie del paese ognuno deve provvedere in proprio per il trasporto dei liquami. Due volte all'anno, per un minimo di 250 mila lire a tornata: faccia un po' lei i conti. Quando c'è ghiaccio o nevica scaricano del sale sino alla parte bassa del paese, vale a dire presso la fermata dell'autobus di linea numero 3. Per la parte alta, al solito, ci pensano i residenti».

«Per tacere della manutenzione di strade e marciapiedi — riprende il signor Babici —, che viene fatta da noi residenti».

«Siamo senza metanizzazione — interviene Renato Ferluga —, si deve tirare avanti con le bombole, gli "sparherd", il fuoco a legna».

Conconello è anche il paese dove da anni i residenti aspettano delle risposte concrete e delle soluzioni per i problemi inerenti l'inquinamento elettromagnetico provocato dalle emissioni delle tante antenne usate da varie emittenti radiotelevisive. «Continuiamo a vivere con le antenne in mezzo alle abitazioni — sottolinea Giovanni Perrieri —, mentre il Comune continua a non predisporre delle soluzioni adeguate».

«Eppure è stato approvato e constatato scientificamente: queste emissioni danneggiano la salute delle persone — sostiene Alessandro Inamo —, qui in paese tutta la popolazione anziana lamenta dei problemi alla vista, stanno aumentando i fenomeni di cataratta».

«Si continua a sollecitare, perorare, chiedere provvedimenti — chiude Iolanda Moccini —, quelle antenne aumentano, mentre nessuna autorità competente si decide ad affrontare seriamente la questione».

Mentre calano le prime ombre della sera, la signora Moccini invita tutti i presenti tra le mura domestiche per un bicchiere di quello buono: ritrovarsi a discutere, la solidarietà da «cortile» che aiuta, migliora, rinfranca. Il calore che la vita di un borgo è in grado di dare.

Maurizio Lozei

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 13 gennaio 1993

CRTRIESTE BANCA SPA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 7786[illegible]

LETTERA APERTA A UN TOSSICODIPENDENTE

'Non dare la vita alla droga'

La natura: un bene che va rispettato

Lettera alla Provincia.

Siamo i bambini della classe V A della scuola S. Giusto Martire. Abbiamo ricevuto attraverso le nostre maestre i libri da voi mandati. Questi ci sono piaciuti moltissimo e siamo felici di averli avuti come premio del concorso «Julius Kugi». Li abbiamo trovati molto istruttivi e interessanti.

Il concorso, istituito l'anno scorso, sull'inquinamento ambientale, ci è piaciuto molto e speriamo che in futuro lo riproponiate, affinchè tutti gli alunni delle scuole di Trieste possano parteciparvi. Ricordiamo con emozione il momento in cui ci siamo preparati con molta cura e impegno, e abbiamo preparato i disegni e i temi con cui ci siamo meritati un posto nella rosa dei vincitori.

Lavorando ci siamo divertiti molto ed abbiamo imparato a rispettare la natura. Invitiamo tutti i bambini a partecipare a questo bellissimo concorso e a imparare a non offendere la natura inquinandola.

La classe V A
della scuola
S. Giusto Martire

Pace, il più alto dei valori umani

L'Amnesty International è un'associazione che controlla la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Sorta nel maggio del 1961, agisce soprattutto nell'America centro-meridionale, dove gli Indios vengono torturati e uccisi dai cercatori d'oro senza scrupoli. Il suo compito principale è quello di far scarcerare chi è in prigione per le sue opinioni di far avere un processo in tempi legali ai prigionieri politici, e di eliminare la tortura e la pena di morte.

Rigoberta Menchù, una guatamalteca, premio Nobel per la pace, è la rappresentante di quell'America dove ancora quotidianamente, la dignità umana viene calpestata e lesa con violenza.

Il segretario internazionale si trova a Londra. Collegato a esso vi è l'Edu che si propone di divulgare nelle scuole la conoscenza dei diritti umani. Perciò l'azione di questa associazione è molto importante, nel senso che pone in risalto la tutela dei più alti valori umani, quali la solidarietà, la pace, la fratellanza.

Amnesty ha come riferimento la «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». E di questa l'art. 1 afferma: «Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza».

Noi speriamo e aneliamo che questa dichiarazione, basata sui diritti della pace, della solidarietà, della giustizia non venga mai più violata e lesa da ogni forma di violenza, fisica e culturale, come spesso succede nelle varie parti del mondo.

David Santin,
Daniel Chaim e
Maria Mauri
classe II B
G. Tartini

Un appello che viene da cuore:

«Devi dire no a quell'assurda cosa che prima ti incuriosisce e poi ti uccide senza pietà»

Caro amico,

non ti scrivo per farti convertire a una vita normale, più sana... più buona.

Se hai deciso di avere come unica amica la droga, io non discuto, la vita è tua ma ricorda che è anche la sola che hai e, sebbene non sia facile viverla anche per noi «ragazzi sani», non hai il diritto di suicidarti nascondendoti dentro quella spirale di illusioni effimere.

Forse hai cominciato per sfuggire da tutti i problemi che assillano sia te che il mondo, per questo motivo non penso tu sia un debole, un vinto, ma soltanto uno sciocco.

Certo con la droga potrai provare emozioni nuove, sconosciute, potrai trovare nell'oblio di quegli attimi le risposte alle tue angosce, ma credimi, non ne vale la pena!

Non hai visto la fine che fanno i drogati come te?

Per una dose eccessiva o troppo pura si ritrovano larve umane, fantocci, burattini senza forma né vita, gettati là per terra con la siringa accanto alla mercè di mani pietose che ti riportano una vita. Ma che vita è questa?

Vuoi fare anche tu la stessa fine?

Pensi di poter smettere quando vuoi? Che grande pretesa ridicola!

Tanti altri ragazzi pensavano di poter imporre la loro volontà sulla droga ma lei aveva già succhiato loro l'anima, molto avidamente e astutamente.

Lo so, è un'impresa ardua riuscire a vincolare, per sempre, questa nemica subdola e maledetta, ma, se ami ancora un po' te stesso, la natura, il cielo, le stelle, anche la più insignificante forma di vita, devi continuare a vivere, devi dire no a quella assurda cosa che prima ti incuriosisce, poi ammalia avvolgendoti lentamente nelle sue spire, e infine ti uccide senza alcuna pietà.

Ricorda, non hai nessun motivo valido per farlo. Non incomincare o cerca di smettere finchè sei in tempo, fallo per me, sebbene non ti conosca, per gli amici, per coloro che ti amano come i tuoi genitori, i quali speravano per te l'avvenire più bello, e non credere, non ti hanno mai lasciato solo, sei forse tu che non hai saputo capirli e cercarli.

Dunque, perché?

Sappi, chiunque tu sia, ti voglio bene e soffro nel vedere che getti via la vita, la tua vita, così stupidamente! Se hai fede, credimi, riuscirai a vincere tu!

Donatella Tandelli
Liceo ginnasio
F. Petrarca V I

Acrostico sull'intolleranza

A1249

Ragionamento tendenzialmente sbagliato propenso
Aesaltare la superiorià e la purezza di una razza sulle altre quali gli
Zingari, gli ebrei, i negri reputati come
Zavorra del genere umano. E predicando le
Ineguaglianze
Sostengono
Movimenti
Oltranzisti politici.

Andrea Leto

Ragazzi che inseguono un sogno folle
Aiutati dall'indifferenza della gente che sta
Zitta e non capisce come il mondo sia solo una
Zolla di terra sporcata dall'
Intolleranza, dal
Sangue, dalla
Morte, dall'
Odio.

Denis Indelicato

Rimbomba nell'
Aria la violenza di questi giovani con le teste rasate a
Zero che considerano gli ebrei bestie da
Zoo
Io non li capisco
Siamo tutti uguali o no?
Mi sembra che nessuno debba vivere nel
Ombra solo perché è diverso da noi.

Erica Lupi

Rallentare questa ingiustificata ondata di intolleranza non è
Assolutamente sufficiente, questo vergognoso comportamento, questi ideali devono essere
Zittiti e soffocati definitivamente, trovando i colpevoli e proteggendo le
Zone in cui queste vittime innocenti vivono.
Ignobile e ingustificato è stato questo
Silenzio che finora ha celato la realtà, dobbiamo reagire, dobbiamo
Muoverci unitamente e bloccare definitivamente questo fratricidio
Oppure dovremo avere sulla coscienza tutte quelle terribili morti, inutili.

Stefano Horjak

Ragazzi rifiutati e isolati da altri ragazzi,
Adulti rifiutati e isolati da altri adulti,
Zone riservate a persone di diverso colore della pelle
Zone queste emarginate e considerate pericolose.
Idealismi politici e non, atti a colpire persone di religioni diverse
Sarcasmi, che molte volte si trasformano in veri e propri
Motti che istigano alla violenza contro queste persone. Il razzismo
Oantisemitismo è un male pericoloso della nostra società curabile con l'intelligenza e la tolleranza.

Alessandro Bensi

Ricomincia l'odio razziale e
Aumentano le vittime di questa intolleranza, in molte
Zone d'Europa non si riesce a
Zittire o a contenere le manifestazioni di intolleranza verso gli
Immigrati, persone che
Soffrono di questo astio nei loro confronti e che non
Meritano un trattamento del genere perché sono persone come
Ognuno di noi che cercano solamente un po' di benessere e una vita migliore.

Giorgio Arban

Realtà crudele è questa paura del diverso insita nell'uomo
Affiorata prepotentemente dopo anni in cui è rimasta repressa.
Zittiamo queste voci che inneggiano a una razza pura, perché come le
Zolle della terra, piccole o grandi, appartengono tutte a essa, così noi tutti
Insieme apparteniamo a un'unica razza, quella umana.
Stupido è credere di essere i migliori, perché nel
Mondo i migliori non esistono, esistiamo solo noi con le nostre
Opinioni, il colore della pelle diverso, ma con uno stesso cuore e una stessa vita.

Eleonora Martini

Rimango ancora senza parole
Allor quando vedo gente impazzita
Zingari uccidere con la loro prole.
Zoo di persone che altrui disprezzano la vita
Insanguinano città, strade e vie,
Sembra quasi per loro una festa
Ma dobbiamo combattere queste pazzie.
Orsù dunque senza bandiere alziamo la testa.

Michele Sardina

Rimasugli di un
Antico rigurgito sociale, ostentati da
Zoticoni che senza una buona ragione vogliono portare a
Zero il numero di coloro che per
Immigrazione o
Stirpe di appartenenza, a loro veduta,
Minacciano la nazione non avendo le caratteristiche proprie della razza pura in cui
Ogni razzista si identifica.

Sabrina Mariani

ACRÒSTICO /a'krostico/ [dal gr. tardo akròstichon, comp. di ákros 'estremo' e stichos 'verso'] s.m. (pl.-ci) **1 Componimento poetico che forma un nome o una parola determinata con le lettere iniziali dei versi lette una di seguito all'altra in senso verticale** I – alfabetico, abecedario, con iniziali dei singoli versi coincidenti con la serie alfabetica. **2** Gioco di enigmistica consistente nel trovare parole le cui iniziali danno, se lette di seguito, un nome o un'intera frase.

PROTESTE A UNA GARA DI SCI DI FINE CORSO

Bambini discriminati

«A tutti fa piacere ricevere la simbolica medaglietta»

La pista da sci di Aurisina dopo l'innevamento artificiale

Sono un ragazzo triestino che come tante altre persone pratica i corsi dello Sci Club 70 per imparare o per perfezionare le tecniche di sci. La domenica del 13 dicembre ad Aurisina si è svolta la manifestazione di fine corso, e l'inaugurazione dell'impianto di innevamento artificiale.

All'inizio della gara però sono subito sorti alcuni problemi per dividere i vari gruppi che partecipavano alla gara di slalom.

Finita la gara, poi, ansiosi siamo andati a vedere le premiazioni. Per me è stato tutto un complotto in quanto nel IV e V corso adulti e bambini partecipavano assieme e così chi ha vinto erano adulti con una stazza e un peso maggiore che permettevano loro di correre più veloci. A noi bambini è rimasto l'amaro in bocca, perché al I-II-III corso bambini sono stati premiati i primi otto arrivati e mi sembrava giusto che la stessa cosa venisse fatta anhe per il IV e V corso.

Spero che avendo ricevuto delle lamentele, non solo da parte mia, il prossimo anno si organizzi meglio la manifestazione e non si sia ingiusti nei riguardi di noi bambini perché penso faccia piacere a tutti ricevere la simbolica medaglietta.

Stefano Bubbi
Classe IA
Scuola media
G. Brunner

LETTERA AL 1993

Un futuro di speranza

Meno guerre, malattie e inquinamento l'augurio di una bimba

«SCOPRITRIESTE»
In regalo gli «Swatch» per chi gioca con noi

Continua il gioco, continuano le vincite. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro bellissimi orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco, di seguito, i loro nomi:

LORENZO D'AGOSTINO
DIEGO PORCELLI
MANUELA PRASELI
MASSIMO BUGGINI

I quattro vincitori si aggiungono a quelli delle scorse settimane e ai quattro — naturalmente ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle avvenire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco basta compilare la scheda e spedirla al «Piccolo». Tra tutte le schede pervenute — con la soluzione esatta dell'indovinello — saranno estratti i quattro vincitori.

Caro 1993 sono una bambina di 8 anni, non soffro, ho da mangiare, vivo in una bella casa, ho tanti giocattoli, ma certi bambini muoiono di fame e sono poveri.

Vorrei tanto che non ci fosse più la guerra e che facessero tutti la pace, vorrei che nel nostro mondo non ci fosse l'inquinamento.

Ieri al telegiornale hanno detto che una petroliera si è incagliata sugli scogli e ha sparso nel mare 85 mila tonnellate di petrolio e si vedevano anche degli uccelli morti.

La violenza, poi, è una cosa brutta: in questo mondo ce n'è ancora tanta e io vorrei che non ci fosse più. Tanto tempo fa mio papà mi ha raccontato che avevano rapito un bambino, volevano dai loro genitori miliardi e perché glieli dessero gli hanno tagliato l'orecchio.

Caro 1993 io vorrei che trovassero delle medicine per guarire l'Aids e il Cancro, due malattie pericolosissime, e che non esistesse la droga, quella polverina bianca che si ricava da una pianta. Quanti giovani muoiono con la droga!

Caro 1993 quante mamme abbandonano i loro figli, una mamma aveva partorito una bambina e non voleva avere figli e allora l'ha abbandonata in mezzo alle sporcizie; una signora l'ha trovata e l'ha portata in ospedale. L'ha trovata nel giorno di Natale e allora è stata chiamata Natalia.

Caro 1993 ti prego esaudisci i miei desideri.

Francesca Gaiofatto
cl. III B
scuola «V. Giotti»

LA 'GRANA'

Foro Ulpiano: posti auto liberi per i residenti

Care Segnalazioni,

siamo residenti nelle case prospicienti Foro Ulpiano, e inviamo questa lettera per protestare fermamente per l'ordinanza che ha riservato tutto il tratto lungo le nostre abitazioni (Foro Ulpiano nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6) a posteggi a pagamento. Ciò va contro l'art. 8 che prevede un adeguato numero di posti macchina liberi in rapporto a quelli a pagamento, e favorisce esclusivamente la cooperativa parcheggiatori (per la perdita di circa 20 posti, ne hanno acquisiti circa 60, tanto che gli addetti sono passati da 3 a 5 persone) senza minimamente prendere in considerazione le esigenze ed i diritti di coloro che qui abitano e che già dovranno subire tutti i disagi che i lavori comporteranno. Chiediamo pertanto che vengano immediatamente tolti i parcheggi a pagamento lungo le nostre case, e che allorché i lavori renderanno del tutto inagibile la piazza e comunque durante tutto il corso dei lavori, tali posti a pagamento non vengano spostati nelle vie attigue, ma che rimangano posti liberi per noi residenti.

Seguono Luisella Segrè e 27 firme

Io, mio fratello e i giochi col cerchio.

Con questa immagine del 1925 desidero ricordare mio fratello Slauko, qui ritratto con me all'età di tre anni. Scomparve prematuramente durante la guerra di Liberazione; da allora non ebbi più sue notizie. Anna Maria Uranker, vedova Quercioli.

SCUOLA / COLLEGHI

«Siamo solidali con l'insegnante»

In riferimento all'articolo del 5 gennaio, noi insegnanti della scuola «G. Pascoli» del Villaggio del Pescatore intendiamo porgere una mano di solidarietà a una nostra collega, che riteniamo incapace di compiere violenze di alcun genere sui bambini, poiché con essa abbiamo lavorato in più occasioni e per lunghi periodi.

E' deplorevole che, basandosi soltanto sulla testimonianza di due scolare di sei anni, si possa infangare, sul giornale più diffuso della nostra città, la moralità e la professionalità di una lavoratrice, le cui responsabilità sono ancora da accertare dagli organi competenti. L'articolista ha discrezionalmente omesso i dati anagrafici della famiglia querelante, mentre ha sbattuto senza pietà il nome dell'insegnante incriminata sul quotidiano. La nostra esperienza di insegnanti ci induce ad affermare che spesso i bambini, soprattutto se in colpa, per autodifesa si creano convinzioni diverse dalla realtà. E se, come pensiamo, questo è quanto accaduto nella classe dell'insegnante Ricceri, chi riparerà ai danni morali da lei subiti?

Questi fatti vanno verificati e risolti all'interno dell'amministrazione scolastica, poiché, nel caso tutto venga chiarito a favore dell'insegnante, nell'opinione pubblica resterà comunque il sospetto che qualcosa deve essere pur successo se ne hanno parlato i giornali. Non è infatti la prima volta che casi analoghi vengono riportati dalla stampa cittadina e poi smentiti.

Ci sentiamo avviliti e offesi per quanto successo alla nostra collega, anche perché, di questo passo, ognuno di noi, una mattina, può ritrovarsi sul giornale.

Gemma Feresin per gli insegnanti della scuola a tempo pieno «G. Pascoli» del Villaggio del Pescatore

Come ha ricordato lo stesso Provveditore agli studi, la maestra di cui abbiamo scritto fu raggiunta quattro anni fa da un provvedimento disciplinare per fatti analoghi. All'epoca era ancora supplente. In secondo luogo il nome della famiglia della bambina è stato omesso a tutela di un minore come tra l'altro prevede la legge. Non c'era alcuna intenzione di infangare il nome dell'insegnante ma solo di riferire di un fatto di cronaca.

Problema solo rinviato

Ancora due parole sulla situazione delle scuole medie Stuparich e Rismondo. Da un incontro dei genitori con il provveditore agli studi è emerso che per il momento non si darà seguito a un accorpamento delle due strutture con l'eliminazione e conseguente chiusura della scuola media Rismondo, ma bensì si raggrupperanno le due scuole in un'unica direzione didattica, perciò con un unico preside e un'unica segreteria. Ciò che non si è detto però è il fatto che anche il corpo insegnante sarà unico, e perciò vi sarà inevitabilmente un'eliminazione di cattedre, la sostituzione degli insegnanti e di conseguenza la mancanza di continuità del rapporto insegnanti-alunni. Questa situazione porterà prevedibilmente in futuro a evitare di scegliere le scuole in questione, indirizzando la propria scelta verso strutture che garantiscano la continuità, riducendo ulteriormente la popolazione scolastica utente delle scuole e portando invariabilmente alla soppressione naturale di una delle stesse.

Problema dunque non risolto ma solo rimandato a un domani comunque prossimo.

Aldo Lazzari e un gruppo di genitori della scuola Rismondo

Scelte urbanistiche

In relazione ai due articoli di stampa pubblicati su «Il Piccolo» il 3 gennaio scorso sulla situazione urbanistica della nostra città — interventi dell'arch. Albrecht e del Centro provinciale di Studi urbanistici — in cui si evidenziava l'urgenza primaria a intervenire con scelte immediate nel settore urbanistico per una revisione generale del Piano regolatore comunale, si rileva che il sottoscritto in qualità di consigliere comunale si è fatto carico del probelma ripetutamente nei mesi scorsi.

Il 31 ottobre scorso lo scrivente ha presentato un'interrogazione al sindaco con la quale — constatata l'incredibile situazione di stallo dei tanti piani di settore di straordinaria importanza per Trieste per la mancanza di un preciso e aggiornato piano quadro unitario di riferimento — chiedeva che venisse sottoposta quanto prima all'attenzione della competente Commissione consiliare e del Consiglio comunale la variante del Piano regolatore.

Trascorse diverse settimane, poiché il documento non aveva ricevuto alcuna risposta e l'amministrazione comunale non si era attivata su quanto richiesto, il 21 dicembre scorso ho presentato una mozione che impegnava il sindaco e la giunta comunale a verificare lo stato delle tante varianti di Piano regolatore ormai da anni in corso di redazione, alcune delle quali di straordinaria importanza per la città, richiedendo altresì un impegno immediato per una seria e complessiva revisione dell'attuale Piano regolatore definendo in modo chiaro e completo gli indirizzi generali di sviluppo della città.

Un tanto per amore di verità e di giusta informazione nei confronti di tutti i cittadini, con la speranza che anche nel settore della pianificazione territoriale si riesca finalmente a giungere a una fase concreta e operativa. La non scelta sugli obiettivi e sulle priorità di sviluppo della città rappresenta comunque il male peggiore.

ing. Edoardo Sasco consigliere comunale della Dc

Parlava lo «studente»

Con riferimento all'articolo dal titolo «Ateneo chiuso per bora» pubblicato il 30 dicembre, che riportava nel capoverso finale una mia battuta polemica nei confronti del rettore a causa dei disguidi verificatisi nella segreteria studenti dell'Università di Trieste è doveroso da parte mia precisare che la battuta medesima era da attribuirsi allo «studente» Marini e non certamente al «politico».

Se lo «studente» infatti era, come del resto le centinaia di suoi colleghi presenti quel giorno nella segreteria dell'Università, palesemente indispettito dopo due ore di fila, il «politico» conosce le difficoltà finanziarie in cui versa l'Università degli Studi, il progetto per una nuova segreteria studenti fermo proprio per la mancanza di fondi, ed anche l'impegno del rettore per risolvere i problemi di un'istituzione che, nell'attuale desolante panorama cittadino, costituisce una delle poche realtà proiettate nel futuro e che proprio per questo merita non certamente attacchi, bensì attenzione e sostegno dal mondo politico e non solo da quello.

Bruno Marini consigliere comunale della Dc

Fummo imparziali

Vorrei replicare all'articolo del signor Italiano Bertoli. Probabilmente sarà molto giovane, e tutto quel che dice e crede lo saprà per sentito dire e certo non lo avrà provato di persona. Quando durante la guerra fu istituito l'assistenza invernale (e guarda caso proprio dal Pnf) noi piccoli gerarchi dei gruppi rionali avevamo l'ordine, nel controllare le famiglie bisognose, di non guardare la fede politica di nessuno, ma di aiutare tutti i bisognosi, tanto è vero che proprio a S. Giacomo al Pnf Trevisan, il fiduciario (ancora vivente dott. Velicogna) ordinò a noi gerarchi di essere imparziali. Non corrisponde a verità che fu obbligo di cambiare il cognome a nessuno, ma fu facoltativo.

In quanto al dott. Menia è un giovane di grande promesse e farà molta strada. L'esecrato ventennio fu invece un periodo di grande prosperità, furono costruite delle grandi opere in piena onestà (vedi oggi tangenti...), e non corrisponde al vero che soltanto i fascisti fossero agevolati (vedi il Cantiere San Marco dove i fascisti non arrivavano al 10% e nessuno fu licenziato di quelli che non lo erano).

Quanto agli ebrei, molti di essi furono nascosti proprio dai fascisti, e posso provarlo in qualsiasi momento. Tante altre cose potrei ancora dire ma chiudo con la rabbia in cuore per tutte le menzogne scritte. Faccio notare che sono della Classe 1908, e perciò ho vissuto di persona il tutto.

Luigi Pamfili

PRIMA GUERRA MONDIALE / CURIOSITA'

Quel soldato che ignoto non è più

Si scopre il piccolo mistero su autore, testo e musica di una canzone segnalata da un lettore

SOLDATO IGNOTO

E. A. Mario

SOLDATO IGNOTO
Musica di E. A. MARIO

Lieta di poter soddisfare la curiosità e l'interesse del signor Gian Giacomo Zucchi, invio la fotocopia delle parole e della musica della canzone «Soldato Ignoto» di Ermes Alessandro Mario, canzone datata e per questo dimenticata, benché, secondo me, non meriti, questo trattamento.

Marcella Battig Manfio

Rispondo alla richiesta del signor Gian Giacomo Zucchi, in merito alla poesia canzone dedicata al Milite Ignoto, nata presumibilmente in seguito alla cerimonia inaugurale, a Roma, in onore appunto del Milite Ignoto, dopo la prima guerra mondiale. La canzone era bella anche se cruda in certe espressioni, ed era molto popolare nelle scuole elementari degli anni Trenta. Io la cantavo, ma ora, frugando nei recessi della memoria, riesco a stento a ricordare alcuni versi dell'altra strofa che contemplava la canzone:
La morte li freddò coi suoi miasmi, / li strinse a mille fra le ossute braccia, / li rese inconoscibili fantasmi / e cancellò di lor l'ultima traccia. / Finita la battaglia, / fu chiesto inutilmente; / nessun per te poteva dir: Presente.

La canzone ricorda un po' lo stile dannunziano, ma purtroppo non rammento il nome del poeta né quello del musicista, però credo che ciò sia reperibile tra le canzoni patriottiche di quegli anni.

Nedda Todeschini

CASA / MUTUI REGIONALI

'Discrezionalità delle banche e gestione fondi'

In un periodo di recessione, trasparenza e sacrifici per tutti, vorrei porre all'attenzione delle competenti autorità e dei concittadini un problema che pur riguardandomi direttamente, penso possa interessare altre persone.

Sebbene beneficiaria, dal 1988, di un contributo regionale ex art. 85 L.R. 75/82 con ruolo di spesa fissa e a cadenza semestrale, a fronte di un mutuo concesso dal Banco di Sicilia, prioritariamente all'operatore edile, e frazionato successivamente fra gli assegnatari-acquirenti degli alloggi di via Bramante 11, oggetto di un intervento di recupero di edilizia convenzionata, l'Istituto in questione non corrisponde alle scadenze stabilite per decreto regionale, la quota di contributo spettante, e pertanto i condomini devono corrispondere o l'intero rateo di ammortamento o avvalersi del pagamento differito usufruendo di valuta compensativa, qualora correntisti, ovvero (e questo è il caso più frequente) attendere di introitare il rateo di contributo sostenendo l'ulteriore onere degli interessi moratori sul mutuo scaduto (una decina di giorni circa per ogni scadenza).

Interpellata al proposito l'autorità regionale, la stessa, già in data 28.1.1991 si è espressa specificando che il pagamento alla Banca da parte della Tesoreria regionale interviene il giorno stesso della scadenza delle rate ovvero se tale giorno è festivo il primo giorno non festivo immediatamente successivo alla scadenza; quindi con tale valuta dovrebbe avvenire l'accredito al Banco di Sicilia. La Regione inoltre ritiene che i beneficiari dovrebbero corrispondere alla Banca, alla scadenza del mutuo, l'importo della rata decurtata del contributo regionale ovvero se ciò non fosse possibile dovrebbe venir riconosciuta ai beneficiari, su ogni rata di contributo, la valuta dell'effettivo incasso da parte dell'Istituto mutuante intestatario del titolo.

Ciò premesso e recatami presso l'Istituto in questione (dopo varie telefonate di sollecito) il funzionario che ha asserito di essere il responsabile della sezione, ma non si è voluto qualificare personalmente, ha riferito che nemmeno in quest'occasione l'erogazione era possibile «materialmente» perché l'accredito era avvenuto ma «sulla carta».

Di valute riconosciute, poi, nemmeno parlarne.

Segnalo un tanto, affinché si possa giustificare la discrezionalità dell'Istituto nella gestione di fondi regionali concessi a norma di legge e se tale discrezionalità sia supportata da idonea normativa al riguardo.

Sottolineo inoltre che dell'avvenuto accredito non ho mai ottenuto idonea comprova scritta ai fini fiscali.

Elisabetta Rigotti

ORE DELLA CITTA'

Documentario Yellowstone

La commissione tutela ambiente montano della società alpina delle Giulie organizza per questa sera un documentario con proiezione di diapositive, che sarà presentato da Furio Scrimali dal titolo: «Yellowstone: eterna meraviglia». L'incontro è fissato alle 19.30, nella sala conferenze di via Machiavelli 17 (I piano).

Lions club San Giusto

Oggi i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale al ristorante «Suban». Oratore della serata sarà l'ing. Flavio Mondello che terrà una conferenza sul tema: «L'economia nel mercato unico europeo». Nel corso della serata verrà presentato un nuovo socio. La riunione è riservata ai soli soci.

Asta pretura

La Pretura ha messo all'asta per le 16 di venerdì 15 gennaio, l'auto Opel Omega, dotata di autoradio e tettuccio apribile. La vettura, che ha percorso 63.000 chilometri e ha il deflettore posteriore sinistro rotto, si trova presso l'autocarrozzeria Jolly Miani di via Caboto.

Incontro yoga

Il Centro Oki Do Yoga 3 «Il giardino» di via Pascoli 23 organizza un incontro di Yoga dinamico, postura, respirazione, principi base di arti marziali, con Morris Francescon del centro «Un Ponte» di Mestre, sabato 16 gennaio. Per informazioni e iscrizioni telefonare ai numeri 941607-820785.

Attività di Minerva

Nell'ambito delle celebrazioni del centocinquantesimo anno della morte di Domenico Rossetti, la Società di Minerva ha edito l'Indice generale dell'archeografo triestino — dalla fondazione della più antica rivista di studi storici delle nostre terre, avvenuta nel 1829, al centesimo numero della raccolta, uscito nel 1991. La pubblicazione, curata da Gino Pavan, sarà presentata da Arduino Agnelli e Fulvio Salimbeni, docenti di discipline storiche presso la nostra Università. Domenica alle 11, alla libreria «Universita?», in viale XX settembre 16. Sono invitati «minervali» e simpatizzanti.

STATO CIVILE

NATI: Vagelli Francesca, Zanini Stefania, Cannavò Jessica, Giacomini Gaia, Gregori Asja, Yarc Martin, Kraus Mia.
MORTI: Giacomini Giovanni, di anni 90; Malini Romana, 58; Tassan Romano, 74; Marsich Antonia, 12; Petronio Domenica, 88; Bovolenta Ivano, 58; Pintaldi Antonio, 75; Irmani Annita, 74; Cante Alberto, 70; Crisanz Guerrino, 76; Biekar Felice, 80; Cesini Giuseppe, 89; De Giorgio Amedeo, 80; Petroni Remigio, 80; Brando Bruno, 58; Percic Milena, 80; Ceppi Santa, 81; Martinolich Maria, 70; Perini Anita, 64; Ziza Maria, 84; Gerdol Luciana, 69; Zoch Ernesto, 80; Cofolli Geltrude, 84; Giusti Carmelo, 80.

Consulta femminile

Oggi, alle 17, nella sala del consiglio provinciale riunione mensile della consulta femminile del Comune di Trieste che incontrerà alcune giornaliste per affrontare con loro le tematiche legate alle loro attività.

Amici della Lirica

Oggi, nella sede della Lega Nazionale, in Corso Italia 12, alle 17, in prima convocazione, e alla 17.30 in seconda, avrà luogo l'assemblea ordinaria dell'Associazione amici della «Giulio Viozzi» per il rinnovo delle cariche sociali.

Preiscrizioni al Petrarca

La presidenza del liceo classico Petrarca ricorda agli studenti delle terze medie e alle loro famiglie che domani potranno visitare la scuola (sede di via Rossetti 74) alle 17.30, in vista delle preiscrizioni per l'anno scolastico 1993/'94. Saranno fornite spiegazioni sulle finalità e sulla struttura dei corsi.

Reggimento Torino

L'82.o reggimento «Torino» celebrerà la festa di corpo sabato, alle 10, nella caserma di Cormons (Go). Tutti gli ex dell'82.o «Torino» e gli amici sono invitati alla cerimonia. Per ulteriori informazioni telefonare al 416242 (gen. Gallo).

Centro de Henriquez

Causa modifiche nella programmazione per l'accesso alla sala maggiore del circolo del commercio e turismo si avvisa che la conferenza fissata per il giorno 22 gennaio viene spostata al 28 dello stesso mese, mantenendo inalterato orario e luogo di svolgimento.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Sacco vuoto non sta dritto.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7,8, massima 9,8; umidità 87%; pressione millibar 1021,2 in aumento; cielo coperto con foschia; calma di vento; mare calmo, con temperatura di gradi 9,3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Le maree

Oggi: alta alle 24 con cm 47 e alle 11.25 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.57 con cm 21 e alle 17.50 con cm 51 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.39 con cm 44 e prima bassa alle 6.50 con cm 20.

Società Maria Theresia

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (3.o piano), organizzata dalla «Società triestina di cultura Maria Theresia», il professor Giulio Levi Castellini parlerà su: «Problemi etnici e di confine nel Friuli-Venezia Giulia».

Separarsi da amici

Oggi, 17-19, e venerdì, 17-19, l'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) di via Foscolo 18. Dà informazioni con gli esperti necessari per una separazione ed un divorzio da amici, senza traumi legali, economici e psichici. Prenotazione alla segreteria Andis martedì, 10-12, e giovedì, 19-20.30 (tel. 767815).

Associazione italobrasiliana

L'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana promuove dal 18 gennaio nuovi corsi di portoghese-brasiliano, italiano per stranieri e altre lingue straniere con insegnanti madrelingua abilitati. Gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Aacib, in piazza Ponterosso 2, oppure telefonare al numero 368556, in ore ufficio.

Lavoratori del porto

La sezione nuoto del Circolo lavoratori del porto comunica che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di nuoto per bambini dai 3 anni in su e ai corsi serali per adulti. L'attività viene svolta nella piscina «L. da Vinci». Per informazioni riguardanti calendario settimanale, orario e programma dei corsi rivolgersi alle segreterie del circolo lavoratori del porto, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (telefono 370380, oppure 362776).

OGGI Farmacie di turno

Dall' 11 gennaio al 17 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 16, tel. 364330; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 16; piazzale Valmaura, 5; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella sala al III piano del museo civico di storia naturale, in piazza Hortis 4, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16 mons. Luigi Parentin riprenderà il ciclo degli incontri biblici.

Centro Steiner

Sabato, alle 15, al centro R. Steiner di via Trento 12, avrà inizio un corso di pittura sul tema: «Le fiabe dei fratelli Grim». Per informazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 364406).

Premio di laurea

E' stato indetto all'università, per l'anno scolastico 1992/1993, un concorso per l'attribuzione di un premio di laurea in memoria di Enrico Dri, studente iscritto al corso di laurea in pedagogia della facoltà di Magistero, tragicamente scomparso nel 1992. Il premio, di un milione, è destinato a un laureato in pedagogia della facoltà di Magistero la cui tesi sia stata discussa negli anni accademici '91/'92 e '92/'93, con punteggio non inferiore a 110 su 110 e lode.

Filo d'argento Auser

I volontari sono presenti lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 20 al numero verde 1678-68116. E' in funzione pure una segreteria telefonica. Il centro sociale «Giovanni Pagliari», in Largo Barriera 15, è aperto nelle stesse ore di presenza.

MOSTRA Il suono e la forma

S'inaugura oggi nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi (piazza Piccola) alle 17, e nella sala mostre della Biblioteca statale del Popolo (via Teatro Romano 7) alle 18, la mostra il «Suono e la forma» promossa dal Comune di Trieste, assessorato alle Attività culturali, Civici musei di Storia e arte, Civico museo teatrale «C. Schmidl», Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Associazione italiana della medaglia, in collaborazione con la Biblioteca statale del popolo e il Circolo numismatico triestino e con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e ambientali. Si tratta della riedizione della mostra biennale della medaglia già presentata con successo a Roma e a Bari, curata dall'Associazione italiana della medaglia, incentrata sulla medaglistica musicale. Per l'inaugurazione nell'auditorium del Civico museo Revoltella via Diaz 27 (con ingresso libero fino a esaurineto dei posti) alle 20.30, avrà inoltre luogo un concerto offerto e curato dalla Cappella civica (direttore Marco Sofianopulo).

Università Terza Età

Oggi al C. Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo alle ore 16-17.30 arch. S. Del Ponte - Arte etrusco-romana (centro Madonna del Mare); 15.30-17.20 prof. F. Nesbeda - R. Wagner: La Walchirie, 17.30-18.30 prof. P. Baxa - Dissertazione di fisica (aula A); 16-17 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II corso, 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli — Lingua inglese III corso (aula B); 15.30-17.30 prof. C. Buranello - Quaderni di comunicazione creativa, Pigmenti: uso proprio e improprio. (aula C).

Circolo numismatico

Oggi, dalle 18 alle 20, nella sede sociale in via Roma 3, consueta riunione mensile. A disposizione dei soci, nuove pubblicazioni e cataloghi d'asta.

Giardinaggio con il Fai

Oggi, alle 17.30, alla Sala Baroncini, prima lezione del corso di giardinaggio organizzato dal Fai per gli aderenti.

Comunità Lussingrande

La comunità di Lussingrande celebra sabato la ricorrenza del patrono S. Antonio Abate con il tradizionale convegno annuale. Al termine del rito religioso sarà celebrato, alle 17 nella chiesa di S. Antonio Vecchio, in piazza Hortis, il tradizionale incontro avrà luogo nella sede dell'associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21. Verrà anche proiettata una serie di diapositive a colori assunte dal concittadino Corrado Ballarin. Nell'occasione saranno anche ufficialmente consegnate le insegne di cavaliere al merito della Repubblica a Giuseppe Cettina, per lunghi anni presidente della comunità di Lussingrande e dirigente dell'Associazione delle comunità istriane.

Antiche chiese

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica 17 gennaio, la terza escursione per la visita delle antiche chiese carsiche. Questa volta sarà effettuato un ampio giro che permetterà ai partecipanti di ammirare la chiesa della Santa Trinità di Roditti, i tabernacoli votivi di Slope, la grande e importante chiesa dedicata a Santo Stefano a Bresovizza Marenzi e infine la romantica chiesetta di San Servolo di Artuise. La partenza del pullman è fissata alle 8.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai; il ritorno è previsto per le 19. Prenotazioni e informazioni, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 21 di ogni giorno, escluso il sabato (tel. 635500).

PICCOLO ALBO

Mi chiamo Giulia ed ho 4 anni. Sono molto triste perchè martedì pomeriggio, 12 gennaio, ho smarrito la mia «Sibert», un cucciolo di foca bianchissimo, in peluches, nella piscina delle palline nel centro commerciale «Il Giulia». Tu che l'hai ritrovata per favore telefonami al 912366 (ore pasti). Mancia al rinvenitore.

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XIV Festival Triestino svoltosi con festoso successo al Politeama Rossetti. Rammentiamo che le due canzoni vincitrici sono state «Primo amor... che cine!» per la linea tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «Trieste bioritmica», prima nella linea giovane. Sarà pertanto interessante sapere quale sarà la canzone più votata e preferita dai nostri lettori in quanto sarà il secondo brano finalista a Venezia per questa significativa manifestazione nazionale di musica leggera. Infine le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Buon anno Trieste mia!** *(di R. Scognamillo)* Complesso «Happy Day»
2. **Semo de qua** *(di L. Di Castri)* Giuseppe Signorelli
3. **Varda Trieste** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
4. **El campanon** *(di G. Marassi e R. Gerolini)* Complesso «Billows '85»
5. **Vien zo la neve** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. **Trieste ieri e ogi** *(di R. Felluga)* R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. **Inamorai a Trieste** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
8. **Noi semo mili sgài che no se arendi mai...** *(di F. Gregoretti e A. Bussani)* Gruppo «Fumo di Londra»
9. **Trieste fiction** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino
10. **Andar sui monti... Eviva el C.A.I.!** *(di E. Benci Blason)* Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. **Grazie Trieste** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
12. **Trieste in blu** *(di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana)* Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. **El ziel de Trieste** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. **Primo amor... che cine!** *(di M. Palmerini)* Pia Ciacchi e il Complesso «Fùrlan»
15. **Trieste e Venezia** *(di C. Gelussi)* Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. **La cità del... 'no se pol'** *(di M. G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
17. **Trieste bioritmica** *(di L. Zannier e F. Valdemarin)* Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

REFERENDUM

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili*
- *Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.*
- *Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica*

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia, Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

MOSTRE

Solitudini ossessionanti

Nelle tele di Cerni-goj la desolazione e l'angoscia

La Sala comunale d'arte presenta, fino al 18 gennaio, una serie di opere di Claudio Cerni-goj, triestino che ha studiato a Lubiana e a Vienna, ha viaggiato a lungo, e ha esposto in molti stati europei.

In questa sede propone alla nostra attenzione una serie di tele e di disegni su carta in cui ritornano in modo ossessivo e ossessionante pochi temi e poche figure. Domina su tutto la testa di un personaggio che, quasi teschio, evoca il volto dai lineamenti esasperati nell'urlo di Muench, ma che è quasi sempre proposta di profilo, tesa verso l'alto ad annusare l'aria in un silenzio attonito. Con piccole modificazioni, la testa diventa quella di un uomo o di una donna, a comporre giochi grafici di ripetizione o grava su corpi quasi deformi, simbolo, comunque, di un'inevitabile angoscia.

Cerni-goj dipinge la desolazione della casa di riposo e quelle non molto dissimili dell'ospedale psichiatrico e dell'aggressione pubblicitaria, a cui affianca una serie di immagini di tempesta sul mare in cui una donna, protesa sulla soglia di casa, sembra ascoltare il ribellarsi della natura senza accorgersi, cieca di ansia, dell'inquietante presenza di una figura femminile, una schiena incappottata contro il mare, che fa del paesaggio scabro uno spiraglio di storia.

Lilia Ambrosi

VIGILI URBANI

Una cerimonia in onore del patrono del Corpo

Mercoledì 20 gennaio alle 18, nell'aula magna del Seminario diocesano di via Besenghi 16, sarà celebrata una messa per onorare il martire «San Sebastiano», patrono dei corpi di polizia municipale d'Italia.

Il comandante, gli ufficiali di ogni ordine e grado e tutti i componenti del corpo, si raccoglieranno attorno al loro cappellano, don Matteo Fillini, che officierà la celebrazione nel ricordo dell'esempio del santo. Al rito religioso sono invitati anche i familiari di tutti i collaboratori e quelli dei pensionati che dopo aver assistito alla cerimonia religiosa, sono invitati a trattenersi negli ambienti messi a disposizione del direttore del seminario diocesano.

Si ritrovano le allieve del Carducci

Le allieve della sezione B dell'istituto magistrale «Giosuè Carducci» degli anni 1952-1956, si sono ritrovate in un locale del centro per una simpatica cena. Da destra, Gianna Fraudoli Oppenheim, Loretta Negrin Gambassini, prof. Vera Mogorovich, Marina Debrilli Duva, Adriana Lanzarone, Carmen Zanetti, Fiora Trifoni Savogin, Miriam Coffieri

ELARGIZIONI

— Dall'avvocato Agneletto 100.000 pro Astad.
— In memoria di Iolanda Quaronal Depase nel trigesimo (9/1) dalla fam. Coffieri-Ceschia 50.000 pro Centro di aiuto alla vita, 50.000 pro Ricreatorio Lucchini.
— In memoria di Vittorio De Colombani nel I anniv. (10/1) dalle fam. Amodeo 50.000 pro Chiesa di S. Teresa.
— In memoria di Mario Pertot nel XXVIII anniv. (10/1/65) dalla moglie e figlia 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Maria Rossi ved. Gregorin nel trigesimo (10/1) da Dora e Carlo Velia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Patrizia Ferluga nel II anniv. (12/1) da Marisa, Laura, Lucio e Dario 100.000 pro Sogit; da Ennio e Daniela 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ernesto Polacco nel XIII anniv. (11/1) dalla sua Maria 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giulio Janetti 25.000 pro divisione oncologica (prof. Marinuzzi).
— In memoria di Rosina Zaccaria (11/1) dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Giosento per l'onomastico (12/1) dalla moglie Gisella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni e Anna Valle (13/1) dalle fam. Amodeo 50.000 pro Chiesa S. Teresa.
— In memoria di Carlo e Anna Donaggio nell'anniv. dalla figlia Luciana e nipote Odinea 250.000 pro Fondo ex allievi ricreatorio «Padovan», 250.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Dario Clama nel IX anniv. (13/1) dalla moglie Franca 100.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Piccola casa P. Leopoldo (Rovigo).
— In memoria di Anna Simicich Gramonte nel VII anniv. dal figlio Alfredo 50.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.
— In memoria di Vittoria Sterpin in Gurian nel XIII anniv. dal marito Nino 25.000 pro Casa di riposo (Jeralla), 25.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla figlia Silvana 25.000 pro Anffas, 25.000 pro Opera Figli del popolo - Repubblica dei ragazzi; dal genero Mario 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Chiesa Sacro Cuore; dal nipote Giuliano 25.000 pro Astad, 25.000 pro Pueri cantores - Piccolo coro San Giovanni.
— In memoria di Dario Ponis nel XV anniv. (13/1) dagli zii Brunetta e Sergio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Frausin nell'anniv. da Italico Stener e fam. 50.000 pro Fameia muiesana.
— In memoria di Vincenzo Chieppa nel IX anniv. dalla moglie Rita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leonilda Gandolfo nel IX anniv. dal marito 100.000 pro Lega tumori Manni; dal figlio 50.000 pro Cri.
— In memoria di Olivo Paolina nel IV anniv. dalla figlia Franca e dal genero Renato Fusco 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del dott. Ermanno Bossi nel VI anniv. (11/1) dalla moglie Wally 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Rocco Peraino dalle famiglie Bernardi, Delbello, Trapani 100.000, dalla famiglia Borghi 50.000, dalla famiglia Bertozzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pina e Ferruccio Bertogna 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giordano Pregarz da un amico 40.000 pro Centro diocesano anziani fraternitas.
— In memoria di Sergio Ramani da Dora, Ferruccio, Iole, Maria, Niki, Lucio e Marisa 50.000 pro frati cappuccini Montuzza.
— In memoria di Lucia Renar (Niny) e Maria Pia Renar dal papà e marito Marino 400.000 pro Uildm.
— In memoria di Andrea Riosa da N.N. 30.000 pro Mani tese.
— In memoria di Luciano Sauli da Elly 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Ottavio Spessot dalla moglie Maria 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria e Giovanni Svetina dalla nuora Nives Turri 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Domenico Surace dalle famiglie Rusalem e Fragiacomo, Mamich, Balbi, Millo, Macchi, Flego, Antonutti, Florean, Castellarin E., Castellarin N., Soldatich, Mora, Gilardi, Cignolini, Morandini, Mauri, Martini, Cassano, Galli, Manzin, Magris, Dambrosi e Volpe 260.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Raffaella Vascotto in Puglia dai condomini di via Patrizio 1 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari S. M., B. D. e S. G. da S. C. M. 30.000 pro Biblioteca «E. Loser».
— In memoria di Romeo Velicogna e Carlo Oblach da Olimpia e Ersilia Vellicogna 100.000 pro Chiesa di S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Lidia Zerial Juresich e Giuseppe Juresich da Mariuccia Zerial e famiglia 200.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Iti 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 40.000 pro Unicef (Somalia - ex Jugoslavia), 20.000 pro Domus Lucis, 20.000 pro Aia spastici, 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei cari defunti dalla famiglia Cucchi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i propri cari defunti dalla famiglia Zolia 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria dei propri defunti da Anna e Alberto Trevisan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro frati di Montuzza (per i poveri), 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria dei defunti di casa Salvadore Mondolfo da Nerina e Antonio Salvadore 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri defunti da Laura Borghi Mestroni e figlie 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria dei cari defunti da Nedda e Nello Chirico 20.000 pro Cav.
— In memoria dei propri defunti da Rodani e Birri da Gianni e Valnea Rodani 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Per i bambini della Somalia da N.N. 100.000 pro Mani tese.
— Per i bambini sfortunati da Micaela Stibiel 50.000 pro Unicef.
— Per i bambini meno fortunati da Giuliano Stibiel 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— Da Franco e Giuliana Stibiel 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— Da Gianni e Marisa Quarantotto 50.000 pro Astad.
— Da Salvatore Scudiero 100.000 pro Assoc. Cuore amico (Muggia).
— In memoria della cara Barbara dagli amici del marito e della mamma 140.000 pro Unicef (bambini della Somalia).
— In memoria di Salvatore Berdini dalla fam. Carluccio 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

FILATELIA

Bolli dal Vaticano celebrano la pace

Dal Vaticano una serie celebrativa di carattere straordinario. E' composta da un valore di L. 1.000 e chiudilettera, in concomitanza all'incontro di pace ad Assisi del 9 e 10 gennaio scorsi in cui — presente Giovanni Paolo II — sono convenuti i rappresentanti religiosi delle diverse fedi cristiane, degli islamici, degli episcopati d'Europa, esponenti della comunità ebraica. I valori sono riuniti in un foglio di dieci francobolli e chiudilettera. Il bozzetto riporta S. Francesco d'Assisi che conforta un sofferente (affresco della Basilica superiore). Tiratura di 500.000 serie complete. L'intero ricavato della vendita sarà devoluto dal Santo Padre a opere di carità e specialmente a favore delle popolazioni della Bosnia-Erzegovina.

Tramite l'Ascat (International association of publishers of postage stamp catalogues) riceviamo il notiziario Michel (Michel-Runschau 12/92). Con la tradizionale scrupolosità dei comunicati Michel, nel notiziario sono evidenziati i dati riguardanti le emis-

sioni di francobolli mondiali nell'anno 1991. I dati sono riferiti a ben 235 Stati sovrani emittenti, numero questo che risulta di poco inferiore a quello di 240 amministrazioni postali autonome. Sia come sia, la differenza esigua non sposta il contesto effettivo, per l'anno considerato sono stati emessi (novità di emissioni) complessivamente 9.279 francobolli e 1.169 blocchi-foglietti. Rispetto al precedente 1990 si hanno in più 503 valori postali e 56 foglietti.

Il notiziario fornisce, accanto a queste cifre di base, ragguagli percentuali sul valore di facciale e di catalogo delle emissioni. Per l'Italia abbiamo questi indici: 35 francobolli per un nominale di L. 31.250 per un valore di catalogo Michel pari a 87.90 dm. dato che colloca il nostro paese all'85.o posto nella graduatoria mondiale. Il primo posto compete a Kongo-Brazzaville con 119 valori e 63 (!) foglietti per un valore Michel di catalogo pari a dm 1.759. L'ultimo spetta a Myammar con un solo francobollo per dm 0.50.

Fin qui le statistiche elaborate, che si commentano da sole. Sta di fatto che di anno in anno aumentano oltre ogni logico buon senso le nuove emissioni, molte delle quali del tutto prive di un richiamo specifico. A tale deludente realtà concorrono tutti gli Stati, sia quelli che hanno una tradizione filatelica che altri, pur privi di tale tradizione, ma comunque tutti attenti a svolgere il loro ruolo «apparente» con l'emissione di francobolli, magari di alto, e non necessario ai fini postali, valore facciale, privi di ogni contenuto collezionistico. Sul novero di 235 Stati emittenti, se ne salvano forse una cinquantina, anche se — in tale settore — non tutti possono dirsi equilibrati. Il problema dell'eccesso delle novità mondiali è stato sempre valutato da decenni a questa parte.

Quindi i disposti della Fip, dell'Ascat e dei paesi «più ortodossi» servono poco o nulla, al fine di contenere questa montante marea di policromie artificiose e artificiali. Il danno è evidente; per i collezionisti costretti a sborsare oltre misura, per gli editori dei cataloghi nazionali e internazionali (costretti a una pluralità di edizioni a ritmo biennale, come l'Yvert a esempio), per i commercianti i quali devono impiegare sulle novità (poi esageratamente prezzate sul mercato) quantitativi eccessivi di danaro.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 13 GENNAIO — S. LEONZIO

Il sole sorge alle	7.43	La luna sorge alle	23.24
e tramonta alle	16.45	e cala alle	10.04

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	7,8	9,8	MONFALCONE	4,1	6,9
GORIZIA	5	8	UDINE	2,8	5,4
Bolzano	1	4	Venezia	3	7
Milano	4	6	Torino	-1	[illegible]
Cuneo	-1	8	Genova	13	13
Bologna	2	6	Firenze	6	15
Perugia	5	11	Pescara	-2	13
L'Aquila	-2	12	Roma	5	15
Campobasso	5	12	Bari	2	16
Napoli	5	15	Potenza	4	[illegible]
Reggio C.	11	18	Palermo	8	[illegible]
Catania	2	18	Cagliari	3	[illegible]

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare a tratti intensa con deboli precipitazioni che sulle cime più alte dell'arco alpino assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con locali addensamenti. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso, foschie dense e banchi di nebbia, in intensificazione dopo il tramonto, interesseranno le pianure del Nord e localmente le valli e i litorali del Centro-Sud.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque occidentali, da deboli a moderati con locali rinforzi su Liguria e Toscana.

Mari: mossi il Mar Ligure e il Tirreno settentrionale. Generalmente poco mossi

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare in progressiva intensificazione con precipitazioni, dal pomeriggio, a iniziare dall'arco alpino occidentale. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Toscana. Nebbie e foschie dense su tutte le zone pianeggianti, in diradamento, al Centro e al Sud, durante le ore centrali della giornat.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati da Ovest/Sudovest sulle regioni settentrionali; deboli variabili sulle altre regioni, tendenti a disporsi da Sud sulla Sardegna e sul medio-alto versante tirrenico.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDI' 12.1 con attendibilità 80% emessa il 11.1.'93

2000 m +2 c / 1000 m +5 c — AUSTRIA — SLOVENIA — UD — PN — GO — TS — M. Adriatico — TMAX +6/+9 — Tmin +1/+4 — Tmin +4/+7

ore di sole: 8 o più / 6 8 / 4 - 6 / 2 - 4 / 2 o meno — vento: 3-6 m/s / >6 m/s / foschia / nebbia / sole, nebbia, nebbia alta — pioggia: 0-5 mm / 5 10 mm / 10-30 mm / >30 mm / neve

Possibili deboli piogge più probabili sulle zone orientali
Foschie sulla pianura

Tempo previsto

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni che al di sopra dei 1.000 metri assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile a tratti intensa, su quelle meridionali cielo da sereno a poco nuvoloso. Temperature in lieve diminuzione al Nord. Mari da poco mossi a mossi.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	4	7
Atene	sereno	3	15
Bangkok	pioggia	23	31
Barbados	sereno	22	25
Barcellona	sereno	1	15
Belgrado	sereno	3	10
Berlino	pioggia	4	9
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	nuvoloso	4	8
Buenos Aires	sereno	23	36
Il Cairo	nuvoloso	7	16
Caracas	nuvoloso	13	26
Chicago	neve	-5	-2
Copenaghen	nuvoloso	3	4
Francoforte	pioggia	11	12
Helsinki	nuvoloso	0	5
Hong Kong	sereno	18	20
Honolulu	sereno	16	25
Istanbul	sereno	3	8
Gerusalemme	variabile	0	9
Johannesburg	sereno	14	26
Kiev	nuvoloso	4	5
Londra	nuvoloso	4	7
Los Angeles	pioggia	8	16
Madrid	sereno	1	10
Manila	sereno	19	31
La Mecca	nuvoloso	17	25
Montevideo	sereno	23	34
Montreal	sereno	-15	-10
Mosca	nuvoloso	1	1
New York	nuvoloso	-5	-1
Nicosia	sereno	4	12
Oslo	nuvoloso	0	3
Parigi	nuvoloso	8	11
Perth	sereno	15	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	34
San Francisco	pioggia	3	10
San Juan	pioggia	21	28
Santiago	nuvoloso	16	28
San Paolo	nuvoloso	19	21
Seul	sereno	-7	2
Singapore	sereno	23	30
Stoccolma	nuvoloso	0	6
Tokyo	nuvoloso	5	11
Toronto	nuvoloso	-9	-3
Vancouver	sereno	-11	0
Varsavia	nuvoloso	4	9
Vienna	nuvoloso	3	11

MONTAGNA

Per le antiche chiese

Escursione da Roditti, alle pendici dei monti della Birchinia

La terza escursione alle antiche chiese carsiche, che la Commissione gite del Cai XXX Ottobre ha programmato per domenica 17 gennaio, partirà da Roditti (580 m), l'ameno villaggio alle pendici dei monti della Birchinia. Il paese, ahimé, più noto per le sue trattorie, vi è la bellissima chiesa, dedicata alla Ss Trinità, che data dal 1667: il tetto è in pietra, caratteristica di tutte le costruzioni importanti in Carso (le case comuni lo avevano in paglia) e gli adornamenti e l'architettura sono pregevoli.

Da Roditti si andrà per campi a Slope (669 m); questo paese non offre alcuna ospitalità, ma è tranquillo e silente, fatta eccezione per l'abbaiare dei cani. Di religioso ha solamente alcune nicchie votive e qualche ingenua scultura sugli architravi delle case. Usciti da Slope si percorrerà brevemente una carrareccia in salita per prendere un bel sentiero che, in lieve discesa, raggiunge la larga strada in terra battuta della piana: prati ventosi e boschi ben riparati caratterizzano questo tratto di percorso, fino a giungere a Bresovizza Marenzi (571 m) e alla sua bellissima chiesa dedicata a Santo Stefano. Questo edificio settecentesco è stato eretto sicuramente con l'aiuto dei conti Marenzi, antichi signori di questi luoghi, i cui nomi ora sono eternati nelle lapidi all'esterno della chiesa e nelle severe tombe del cimitero.

La valle di Bresovizza rappresenta un fenomeno carsico d'eccezione: il torrente Locica, a cui a suo tempo era stato appiccicato il nome mitologico di Lethè, dopo aver scavato nei millenni una bellissima grotta sull'alto orlo meridionale della barriera calcarea, abbandonata l'antica via si è aperto un cunicolo ai piedi della roccia, trasformando in valle ubertosa quello che era probabilmente un vasto lago. Ecco perché qui la campagna è fertile come in nessuna altra parte del Carso. Dopo la sosta, si salirà ad Artuise (817 m), dove è sita la romita chiesetta di San Servolo, una costruzione del '600, che potrebbe rappresentare, se non fosse abbandonata e cadente, un'importante attrazione turistica, tanto bello è l'edificio e tanto è romantico il luogo. Si ritornerà a Roditti o seguendo subito il grande bosco di faggi, querce e castani, paradiso primaverile e autunnale dei cercatori di funghi, o effettuando — se ci sarà tempo — qualche variante. Una sosta prenotata in una delle due affollatissime trattorie, concluderà l'escursione.

Programma: partenza alle 8.30 da via F. Severo: 9.30 arrivo a Roditti, visita alla chiesa e partenza a piedi; 10 arrivo a Slope; 11, arrivo a Bresovizza Marenzi; 11.30, partenza; 13 arrivo a San Servolo d'Artuise, sosta; 16, arrivo a Roditti; 17.30, partenza; 18.30, circa, arrivo a Trieste. Capogita: Pia Pipolo. Si raccomanda di non dimenticare i documenti necessari per il passaggio del confine.

Prenotazioni e iscrizioni alla sede del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21 (tel. 635500). Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se doveste concludere in giornata accordi vincolanti, evitate di mettere nero su bianco nel primo pomeriggio, per preferire, invece, la mattinata per dare l'Ok a una situazione positiva.

Toro 21/4 – 20/5
Nel settore economico un certo pressapocismo recentemente vi ha fatto fare degli errori di valutazione che vi son costati cari. Ora però è tempo di raccogliere le idee e di darsi positivamente da fare.

Gemelli 21/5 – 20/6
I cibi pepati, piccanti e di difficile digestione di solito non attirano il vostro interesse ma in questo periodo invece li avete avvicinati molto spesso. Il risultato? Bruciori di stomaco.

Cancro 21/6 – 21/7
Per consolidare la vostra popolarità e per un rilancio alla grande in un settore che vi sta a cuore approfittate dell'attuale favore di Venere, e dalla galvanizzante presenza di Marte nel vostro segno.

Leone 22/7 – 23/8
Una relazione di lavoro torna appagante, torna fonte di guadagni soddisfacenti e torna attiva e fattiva, dopo periodi di magra preoccupanti sotto il profilo dei profitti.

Vergine 24/8 – 22/9
Molte le agevolazioni celesti, in giornata, ma non nel campo che voi desidereste visto che l'amore non ha ancora i sospirati connotati di scelta definitiva e vincolante da parte di un partner che è tuttora indeciso...

Bilancia 23/9 – 22/10
Siete in una fase calma per quello che riguarda il lavoro, la professione e gli impegni in genere, così c'è più spazio per la vita di coppia, e per costruire con il dialogo una calda, affettuosa confidenza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi aspetta una giornata dinamica, sfaccettata e molto divertente perchè vi adatterete alle varie circostanze e alle varie situazioni con duttile e malleabile plasticità. Per trarre da ogni cosa il suo meglio.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'accordo a due non è perfetto, anche perché una persona che vi è rivale isidia la serenità di un rapporto attraverso una fisiologica crisi di identità e di crescita.

Capricorno 22/12 – 20/1
Vi aspettano tante piccole gioie, in una giornata dai contenuti e dai risvolti minuti ma molto dolci e molto gratificanti. Non c'è settore nel quale metterete la vostra attenzione, che non vi riservi una positiva sorpresa.

Aquario 21/1 – 19/2
Venere vi invita a fare spese consistenti per rinnovare il guardaroba e per qualche capriccetto aggirando la severa linea d'azione che invece Saturno nel vostro segno pretenderebbe. In fondo perchè no?

Pesci 20/2 – 20/3
Interessanti iniziative di carattere sentimentale vi intrigano e vi danno positivissimo sprint. Marte vi regala un fascino ammaliatore che ora le stelle vi invitano ad usare a piene mani, per situazioni a due divertenti e specialissime.

LOTTO

In buona posizione il 2

Lo stesso numero da dieci turni non esce in nessuna ruota

Lo squilibrio dei numeri gemelli per la sorte di ambo continua su tutte le ruote ed in particolare nelle prime cinque (Ba-Ca-Fi-Ge-Mi) che registrano un'assenza compresa tra le trentaquattro e le quarantacinque settimane. In particolare nei comparti di Cagliari, Firenze e Genova lo scarto negativo di questi elementi dura da molto tempo e quindi vi è da attendersi la fase di equilibrio in tempi brevi. Per un gioco ristretto, ad ambo si possono preferire: Genova 11, 22, 33, 55. Cagliari 22 88 77 33, Firenze 33 77 22 66 88.

Chi volesse tentare delle combinazioni su tutte le ruote potrà tener conto del numero 33 che dovrebbe riprodursi in più comparti nelle prossime estrazioni. Attualmente questo gemello si evidenzia su Cagliari, Firenze, Genova, Palermo.

Sempre su tutte le ruote può ritenersi di attualità la quartina radicale di cifra che non riproduce l'ambo da venticinque colpi. La favorevolissima posizione statistica del 2 ci induce a preferire il gioco di tre coppie e una terzina. Cioè:

Tutte 2 20 - 2 22
2 29 - 20 22 29

A proposito dei radicali del 2 ricordiamo che da dieci turni non esce in nessuna ruota il 2 e che nelle precedenti ventidue estrazioni lo stesso numeretto manca in nove comparti (B-C-F-G-M-N-R-T-V). I dati statistici riferiti al periodo di esistenza del gioco confermano che le ruote in cui il 2 si è riprodotto di meno sono quelle di Venezia, Roma e Cagliari. Oltre il 2 per ambata su Roma e Venezia, si potrebbero tentare per ambo anche le seguenti combinazioni:

Venezia 2 29 3 47 38
Roma 2 3 4 9

I numeretti su Roma e la figura 2 su Venezia sono infatti le espressioni più probabili del momento. Il numero 38 non esce su Venezia nel mese di gennaio da molti anni.

E' di settantuno colpi il ritardo cronologico dei numeri di finale «I» per ambo su Genova e gli elementi preferiti restano 11 21 31 51.

Anche su Firenze sono attesi gli estratti della figura «3» per la fase di misto ritardo-ricupero, con preferenza a 3 39 84, ricordando che a settimane alterne (una sì e una no) l'84 tarda da 123 colpi.

Al compartimento di Roma nessuna delle otto quartine radicali ha riprodotto l'ambo nelle precedenti trentasette estrazioni e il caso deve ritenersi statisticamente interessante. Dei quarantotto ambi se ne possono preferire due soltanto e cioè: 2 20-4 40.

Il 3 corrisponde al numero «indice» della prossima estrazione, mentre il 16 corrisponde al numero della «data». Mancano dell'estratto i radicali di cifra «3» su Palermo e il 33 dovrebbe essere l'elemento preferito per le prossime estrazioni.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si alzano dalle arnie - 8 Un po' di civetteria - 9 Il tappeto accanto al comodino - 12 Inizia il suo lavoro con la borsa piena - 14 Antichi legionari romani - 15 Missile di fabbricazione statunitense - 16 Americane del Centro - 18 Prendere una carta dal mazzo - 19 Delfino del Rio delle Amazzoni - 20 Bei gatti di razza - 22 Il «sì» dei provenziali - 23 Il titolo di Cagliostro - 24 Celebre film con Bo Derek - 26 In lista dopo la prima - 28 La regione con Samo - 30 Tra «vento» e «poppa» - 32 Scolpito in mezzo - 34 Trasformato... dal maquillage - 37 Il complesso degli indumenti - 40 Sono pari in corsa - 41 Una traccia sul terreno - 42 La trascorre in bianco l'insonne. -

VERTICALI: 1 Pendente e dirupato - 2 I monaci più pazienti - 3 Messo in saccoccia - 4 Accomodamenti - 6 Anfibi che possono arrampicarsi sugli alberi - 7 Vendono lenti e occhiali - 8 Propri del libro sacro dei musulmani - 10 Sono dieci in un chilo - 11 Gravissima infezione - 13 Il capostipite dei romani - 17 Ripristino di opere d'arte - 21 Id Est - 23 Non è mai spettinato - 25 Ci ricorda... il tabacco - 27 E' una signora... da poco - 29 Esporta tappeti pregiati - 31 Alla fine ritorna - 33 Segno tra i fattori - 35 Ragazzo torinese - 36 Quantità indefinita - 38 Prima di se e di ma - 39 Due volte in catasta.

INDOVINELLO

DERUBATO IN BANCA
Si è mostrato colto solo quando
il fido con sagacia ha rifiutato;
ma con che gusto per venire al piatto
hanno il buon fruttifero grattato!
Marienrico

LUCCHETTO (4/5=5)
L'AMORE
Dell'universo vita,
del focolare fiamma,
visione che t'incita
t'esalta oppur t'affanna.
Melissa

SOLUZIONI DI IERI:

Zeppa sillabica: lama, l'anima.

Anagramma: ragnatela, gara lenta.

Cruciverba

■	P	E	N	I	S	O	L	A	■	S	L
P	A	G	O	D	A	■	A	M	A	C	A
A	G	A	V	I	■	C	■	I	V	A	N
G	I	D	E	■	C	A	I	■	A	L	A
A	N	I	■	B	A	S	S	O	R	A	■
R	E	■	C	A	N	T	O	R	I	■	B
E	■	C	O	S	T	O	L	A	■	R	I
■	C	E	N	T	I	N	A	■	R	O	D
S	A	N	■	O	N	E	■	S	A	M	O
A	R	N	O	■	E	■	G	A	B	I	N
U	N	I	T	A	■	S	A	L	A	M	E
L	E	■	T	R	A	V	I	A	T	A	■

CALCIO

ECCELLENZA / SAN SERGIO E SAN GIOVANNI

Poca gloria tra le mura di casa

Comunque utile il punto racimolato dalla squadra di Jannuzzi - Rossoneri senza lucidità

Poca gloia per San Sergio e San Giovanni alla ripresa del torneo di Eccellenza. Le due compagini godevano entrambe di un turno casalingo ma il solo punto raggranellato sui quattro a disposizione fa comprendere che più di qualcosa non è filato per il verso giusto. Ora, a un solo turno dal giro di boa che condurrà al girone di ritorno, la situazione rimane pressoché invariata ai fini della classifica. Fermo restando che la derelitta Serenissima, fissa a quota 3, ha già praticamente ammainato bandiera bianca, il San Giovanni rimane penultimo con sette punti e una lunghezza da recuperare sul Monfalcone e San Canzian. Domenica le due squadre bisiache sono rimaste al palo, e contro l'ambizioso San Daniele il San Giovanni di Spartaco Ventura non è riuscito ad approfittare della situazione. Grazie a una rete per tempo, infatti, friulani sono rincasati con il più classico dei risultati, lasciando i padroni di casa nella delusione più completa e alle prese con una situazione sempre più difficile.

Il San Sergio, che ospitava una Gemonese rivelatasi oltremodo ostica, è riuscito a strappare almeno un pareggio, ma è stato agganciato a quota 12 dall'Itala San Marco di Gradisca. La squadra di Angelo Jannuzzi, il cui potenziale dovrebbe essere confortato da una graduatoria un po' pingue, ha ora tre punti da recuperare da Sacilese e Cussignacco, anche se la lotta per la retrocessione sembra ormai definitivamente ristretta ad altre squadre.

San Giovanni. «Nulla da eccepire. Il San Daniele ha meritato la vittoria — ha ammesso Franco Zadol, direttore sportivo rossonero — ma è anche vero che noi non siamo sempre stati in partita. Credo che anche la sosta possa aver pregiudicato il nostro rendimento. Il San Giovanni può esprimersi a buon livello solo con la concentrazione al massimo, altrimenti emergono certi limiti che possono rivelarsi deleteri. Certo — ha proseguito Zadel — i friulani hanno rivelato tutta la loro forza, ma sono stati favoriti da troppi cali di tensione da parte nostra, nonostante un impegno fisico encomiabile. Sui due gol ospiti ho avuto l'impressione di mancanza di lucidità. Un punto sarebbe stato molto importante, considerando le sconfitte di Monfalcone e San Canzian».

A ben guardare, non si possono imputare colpe specifiche al San Giovanni. Il San Daniele ha fatto suo il risultato in virtù di una serie di invenzioni estemporanee quanto geniali del settore avanzato, pur senza cercare il successo a ogni costo. Proprio quello che è mancato a Stigliani e compagni che si sono dimostrati assai imprecisi nelle conclusioni a rete ma anche poveri di idee a centrocampo. Spesso, infatti, toccava ai lunghi rinvii di Valzano il compito di mettere in moto le punte locali. Ma, con sedici puntate ancora davanti, la storia è ancora ben lungi dall'essere conclusa.

San Sergio. Poteva andare molto meglio ma, in conclusione, non c'è davvero di che piangere disperati. Coccolutto e compagni certamente si attendevano qualcosa di più da questo scontro interno con la Gemonese e sul terreno di gioco hanno fatto l'impossibile per conquistare l'intera posta in palio. Ma già dopo dodici giri di lancette si sono ritrovati inaspettatamente a inseguire. Così i contenuti della gara dovevano mutare e il San Sergio non si faceva pregare per rendersi pericoloso. E infatti, dopo neppure un quarto d'ora della ripresa, Bazzera veniva atterrato in area ospite guadagnando un provvidenziale rigore che Cotterle si incaricava di trasformare. Rimaneva il tempo per cercare il sorpasso ma oramai i giochi erano fatti.

Daniele Benvenuti

Due fasi della partita di questo campionato tra il San Giovanni e la Pro Gorizia. (Italfoto)

Sta dimostrando buon carattere il Costalunga nonostante attraversi un momento non proprio felice. (Italfoto)

PROMOZIONE / BENE LE TRIESTINE NELL'ULTIMO TURNO

Spicca il volo il San Luigi Vivai Busà

Buon pareggio per la Fortitudo - In un momento difficile dimostrano carattere Costalunga e Primorje

Se il buongiorno si vede dal mattino, significa che questo 1993 dovrebbe riservare parecchie soddisfazioni alle quattro compagini triestine impegnate nel torneo di Promozione. Due successi pieni e altrettante spartizioni della posta in palio vengono mandate a referto al termine della prima domenica di gara del nuovo anno. Il San Luigi Vivai Busà, nonostante una rosa letteralmente decimata, sembra avere spiccato il volo in testa alla graduatoria, staccando di due lunghezze il Trivignano in virtù di un successo strappato con i denti al coriaceo Ruda che in tal modo viene pressoché estromesso dalla lotta per il vertice.

Un pari che vale il doppio in quanto agganciato al novantesimo ha consentito alla Fortitudo di proseguire nella marcia positiva contro un sorprendente Valnatisone.

Ma una nota di merito, per il carattere dimostrato proprio in un momento difficile, spetta a Costalunga e Primorje che sono usciti imbattuti da due trasferte tutt'altro che agevoli. I primi hanno addirittura fatto un'impresa corsara sul terreno della quotata Juventina, mentre i secondi, per due volte in vantaggio nella tana dell'ostico Gonars, si sono fatti raggiungere palesando comunque uno stato psicofisico adatto per proseguire nella marcia verso la salvezza.

San Luigi Vivai Busà - Il grande sogno continua. La prodezza balistica del giovanissimo Poli dopo mezz'ora di gioco sembra spingere alle stelle le quotazioni dei biancoverdi che ora possono guardare Trivignano e Aquileia dall'alto rispettivamente di due e tre lunghezze di distacco. Senza contare che anche il Ruda è stato messo fuori combattimento grazie a questo successo di misura (1-0) che con un pizzico di fortuna avrebbe potuto essere anche più sonante.

Numerose e pesanti apparivano alla vigilia le assenze che hanno costretto Renato Palcini a gettare nella mischia tre juniores (Enrico Longo, Fernetti e lo stesso Paoli, fromboliere decisivo da 25 metri) oltre a quelli seduti in panchina. Il presidente Ezio Peruzzo, che ha ben donde di essere orgoglioso dei suoi, garantisce che «non esiste alcun segreto particolare. I risultati sono esclusivo merito di un serio lavoro portato avanti già da alcuni anni. Dagli Allievi in sù la programmazione è meticolosa e questo ci permette di fare fronte in maniera vincente anche alle situazioni poco felici».

Fortitudo - Un rigore di Cecchi proprio al novantesimo ha tolto le castagne dal fuoco alla compagine muggesana. Squalificati Calò e Chermaz, infortunato Jurincich, il tecnico amaranto Oliviero Macor ha dovuto fare di necessità virtù. Drago, Cecchi e Mantovani avevano sfiorato a più riprese il vantaggio già nella prima frazione di gara, ma la doccia fredda era giunta a metà della ripresa con l'acuto offensivo del Valnatisone. Il merito della Fortitudo è stato quello di non lasciarsi andare e allo scadere è giunto il meritato premio che colloca Apostoli e compagni in quarta posizione, sebbene in compagnia di Ruda e Juventina.

Costalunga - Diavolo di un'autogestione. Senza guida tecnica propriamente detta, privi di una mente accentratrice delle decisioni tattiche, i gialloneri hanno trovato una brillante prestazione corsara sul terreno dell'ambiziosa Juventina. Passati improvvisamente in svantaggio sul finale del primo tempo, Grimaldi e compagni trovavano lo spirito per recuperare addirittura prima del riposo per merito di Gandolfo. E, nella ripresa, le motivazioni superiori del Costalunga si facevano sentire mandando in rete anche Baici che, prima di venire espulso per doppia ammonizione, decideva le ostilità e il risveglio definitivo dei suoi colori.

Primorje - «Il gioco non è mai stato un problema per noi. Continuando su questa strada i risultati devono arrivare, non ci sono alternative. Basta che ci esprimiamo come siamo capaci». Le parole del presidente Dario Kante sembrano inquadrare alla perfezione l'impresa domenicale dei giallorossi di Bidussi che hanno rialzato la testa, anche se continuano a chiudere la classifica, con un pareggio per 2-2 in quel di Gonars. E, due volte in vantaggio, Savarin e soci possono addirittura recriminare per non aver fatto bottino pieno. Era stato Podrecca a portare avanti i suoi e, pochi minuti dopo, il riequilibrio della situazione, era toccato a Stocca il compito di illudere ancora. Nella ripresa i friulani hanno ristabilito la situazione di partita, ma in ogni caso la prestazione lascia intravvedere parecchi spiragli rosei sulla strada del Primorje.

da. ben.

PRIMA CATEGORIA

Molto più tranquilla l'Edile dopo l'exploit a Villanova

La penultima giornata del girone d'andata del campionato di Prima categoria è stata positiva per le formazioni triestine vistoche nessuna è stata sconfitta. La soddisfazione più grossa è arrivata dal campo di Villanova, dove l'Edile adriatica ha ottenuto una vittoria corsara grazie alla rete di Turchi. Con questo successo gli «edilini» si portano in una zona di classifica abbastanza tranquilla (alle loro spalle ci sono ben 6 formazioni) in vista della gara di domenica che vedrà i biancoazzurri affrontare in uno dei tanti derby del girone B il Vesna.

Il colpo di testa vincente di Turchi ha sancito il successo triestino al termine di una gara che ha visto i padroni di casa sciupare alcune favorevoli occasioni.

La capolista Ponziana ha perso un punto in media inglese visto che l'Opicina ha costretto i «veltri» al nulla di fatto sul campo di via Flavia. La compagine allenata da Ramani ha giocato una gara a viso aperto e il punticino conquistato, estremamente positivo per la deficitaria classifica, vale davvero oro soprattutto in vista dell'incontro-salvezza con la Pro Romans di domenica prossima.

L'ultima gara del girone d'andata sarà particolarmente importante per l'Opicina considerato che gli isontini dividono la terz'ultima posizione in classifica, a quota 11, proprio con gli uomini di Ramani. Il mezzo stop casalingo non intacca la leadership ponzianina dal momento che nessuna delle più immediate inseguitrici, Staranzano e Mossa, è riuscita a conquistare bottino pieno e quindi il distacco dei veltri rimane inalterato.

Il punto di domenic è ancora più importante se si considera che è stato conquistato con la squadra biancoazzurra (anche se nell'occasione per dovere d'ospitalità erano con la casacca gialloblu) ridotta in dieci, per circa tre quarti di gara, causa l'espulsione del terzino Rossi, reo di aver falciato un giocatore avversario lanciato a rete.

Il Vesna, con le tre «pappine» rifilate al Turriaco, si avvicina alle posizioni di vertice riducendo a due lunghezze il distacco dallo Staranzano e a una soltanto dal Mossa. Nella compagine di Santa Croce si sono distinti particolarmente Soavi e Nonis in un incontro che alla vigilia nascondeva qualche insidi visto che i padroni di casa erano privi di due centrocampisti importanti come Bertoli e Sigur.

Lo Zarja insegue a tre lunghezze i cugini del Vesn e con il successo contro la Cividalese, firmato da Damian Fonda, si confermerà formazione di centro-alta classifica, ben lontana dalle beghe per salvarsi. Nella compagine di Basovizza si sono distinti Kalc e Marassi.

Concludono il panorama delle squadre triestine i pareggi del Portuale e del San Marco Sistiana. All'«Ervatti» i portualini hanno disputato un'ottima partita contro il forte Mossa.

La squadra di capitan Coslevaz ha giocato bene anche nel primo tempo anche se è mancato il gol. Nella ripresa i triestini hanno continuato a pressare e sono passati in vantaggio con Varljen, il migliore dei suoi assieme a Ravalico. Gli attacchi dei biancoazzurri si sono susseguiti anche sull'1-0 con Coslevaz, Ravalico e De Vita che sono andati alla conclusione. La sfortuna era però in aguato visto che la squadra isontina agguantava il pareggio proprio al 90.o con una punizione che beffa l'incolpevole Pellaschiar.

Nonostante la beffa subita il Portuale s'insedia, in coabitazione con l'Edile Adriatica, in una zona di classifica abbastanza tranquilla, a quota 13.

La posizione del San Marco Sistiana, che nell'ultima giornata d'andata farà visita allo Staranzano secondo in classifica, non è certo rosea. Sul terreno di Visogliano i padroni di casa hanno disputato un'ottima gara ma non sono riusciti a sbloccare il risultato contro la non certo irresistibile Torreanese. Il Sistiana condivide con Opicina e Pro Romans la terz'ultima posizione in classifica e quindi la necessità di riscattarsi è impellente.

Piero Tononi

SECONDA CATEGORIA

Lo Zaule perde la prima poltrona

Bella vittoria del Campanelle grazie a Strukelj - Derby equilibrato tra Chiarbola e Sant'Andrea

Dopo la pausa natalizia è ripreso il campionato di Seconda categoria con risultati altalenanti, alcuni a sorpresa, per le compagini triestine. Nel girone E spicca la vittoria del Campanelle contro la Futura costretta fin dall'inizio in difesa. I ragazzi di Caricati, dopo un primo tempo giocato prevalentemente a centrocampo, sono usciti nella ripresa grazie alle «folate» di Strukelj vera anima dei biancorossi, autore delle due marcature. Un'ottima vittoria, quindi, per il Campanelle che sarà impegnato il prossimo turno a Torviscosa contro la «reginetta» del campionato.

Derby in perfetto equilibrio, con un gol e un rigore per parte, tra Chiarbola e Sant'Andrea; nonostante il punto guadagnato, la compagine di Bertocchi rimane in ultima posizione in compagnia della Muzzanese che ha strappato un punto sul difficile campo del Corno.

Assieme al Sant'Andrea ritorna nelle zone basse della classifica il Giarizzole sconfitto a Bagnaria da una diretta avversaria.

Chiude il girone la sconfitta dell'Olimpia con il Palazzolo. I gialloblù vincevano, grazie al gol di Sebastianutti, fino a 15' dalla fine, poi il risultato veniva ribaltato grazie anche a un rigore all'ultimo minuto.

Perde il primato in classifica, nel girone D, lo Zaule sconfitto nel derby con il Primorec. La formazione di Vidonis, dopo esser passata per ben due volte in vantaggio, si fa raggiungere usl 2 a 2 da un clamoroso autogol e superare con una rete di Smilovich lanciato in contropiede.

Pareggio del Kras contro la «cenerentola» Zompicchia. E' stato ancora una volta la calamita a risolvere l'incontro con un gol da opportunista che lo consolida capocannoniere.

Sconfitta, inaspettata, per l'Aurisina in quel di Morsano.

Dopo i due recuperi, non proprio esaltanti, la vittoria del Breg a sorpresa sul terreno del Moraro. I ragazzi di Valdevip, dopo il gol di Paoli, si sono chiusi in difesa, raddoppiando nella ripresa con un gol in contropiede di Huez. Dopo questa vittoria il Breg abbandona l'ultimo posto in classifica e si prepara ad affrontare, nel prossimo turno, una diretta avversaria, il Villesse».

Continua la marcia inarrestabile della Muggesana, nel girone F. I ragazzi di Sciarone hanno surclassato i biancoverdi di Domio, andando in rete nei primi minuti con Costantino. I ragazzi di Stulle non hanno saputo contrastare lo strapotere dei «muggesani» denotano anche una mancanza di grinta. Da salvare la prova di Naperotti. Da menzionare l'unico sussulto, al primo minuto, con una clamorosa traversa di Vailati, che se entrata avrebbe, forse, cambiato l'andamento della gara.

Altro 0-3 quello tra Roianese e Medea. I biancorossi sono usciti sconfitti dal terreno di gara; nella ripresa è crollata la Roianese, dopo l'uscita per infortunio di Cino, evento che ha condizionato pesantemente la costruzione del gioco bianconero.

Pietro Comelli

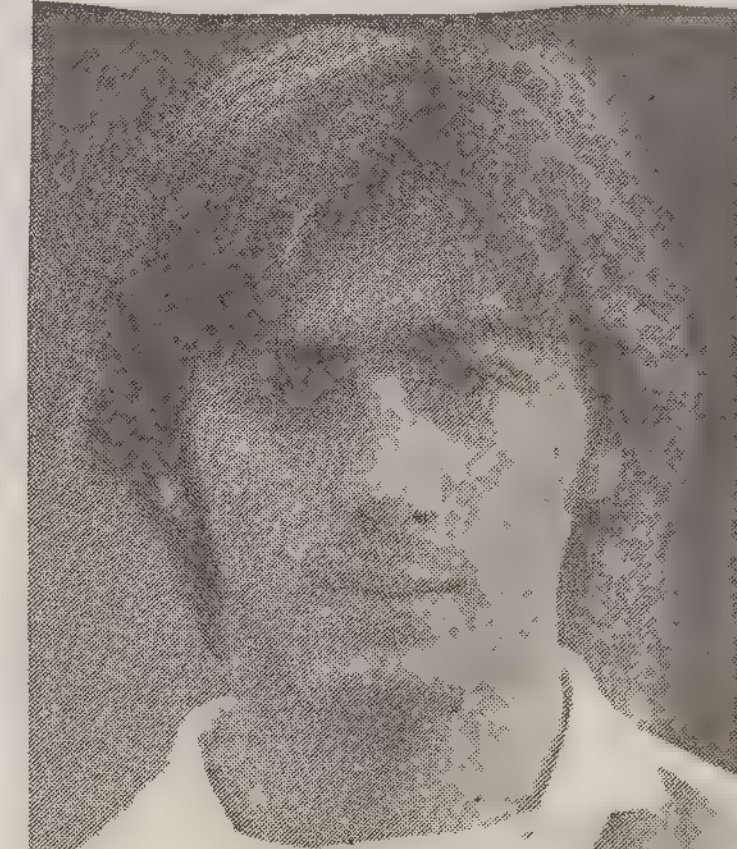
MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA

Cermelj e Cecchi 'gonfiareti'

ECCELLENZA
7 reti: Minin (Gradese)
6 reti: Bortolin B. (Tamai), Brugnolo (Ronchi), Faè (San Daniele)
5 reti: Bianchet e Canton (Tamai), Pitton (Fontanafredda), Marchesan (Pro Gorizia), Cozzarin (Porcia)

PROMOZIONE
Girone B
7 reti: Cermelj (San Luigi), Cecchi (Fortitudo), Burelli (Trivignano)
6 reti: Perosa (Aquileia)
5 reti: Masolini (Gonars), Donda e Franti R. (Ruda), Cecotti e Trevisan (Juventina), Zucco (Cormonese)

PRIMA CATEGORIA
Girone B
8 reti: Dorlì (Torreanese), Vitturelli (Mossa), Bertossi (Isonzo Turriaco), Falzari (Staranzano)
7 reti: Coslevaz e Ravalico (Portuale)
6 reti: Frontali (Ponziana), Tesolin (Piedimonte)

SECONDA CATEGORIA
Girone D
9 reti: Lacalamita (Kras)
7 reti: Butti (Zaule Rabuiese), Apuzzo e Smilovich (Primorec), Driutti (Bertiolo)
6 reti: Padoan (Zaule Rabuiese), Apuzzo e Smilovich (Primorec), Driutti (Bertiolo)
5 reti: Tonizzo (Castionese), Nazzi (Lestizza), Trevisani (Talmassons), Degano (Camino), Ciani (Morsano)
4 reti: Smilovich e Pertan (Primorec), Collovati e De Piccoli (Romans), Dri (Talmassons), Biasatti F. (Mereto Don Bosco)

Giuliano Cermelj, capocannoniere del San Luigi Vivai Busà. (Attualfoto)

SECONDA CATEGORIA
Girone E
18 reti: Carpin (Torviscosa)
10 reti: Sebastinutti S. (Olimpia)
9 reti: Finatti (Torviscosa), Sabatlao (Palazzolo)
8 reti: Cancelli (Corno)
7 reti: Vidussi (Natisone), Marchesin W. (Torviscosa)
6 reti: Manteo (Campanelle), Zanutta G. (Futura), Rizzi (Corno), Masin (Natisone)

SECONDA CATEGORIA
Girone F
10 reti: Mazzilli (Fossalon)
9 reti: Caiffa (Fincantieri Monfalcone)
8 reti: Bragagnolo (Roianese)
7 reti: Quargnal (Fogliano), Paoli (Breg)
6 reti: Granieri (Domio)
5 reti: Parma (Roianese), Barilla (Mauggesana), Rossi (Domio), Modula e Visintin M. (Sovodnje), Vianello (Fogliano), Diminich (Breg)

TERZA CATEGORIA
Girone E
8 reti: Moratto (Cgs), Birsa (San Vito), Duck (Stock)
7 reti: Macchia (Cus), Blason (Grado)
6 reti: Allegretti (Cus), Franza (S. Vito)
5 reti: Rizzotti (Cgs), Toffoli (Lelio Team), Miniussi (Romana), Argentin D. (Mladost)

CALCIO

ARRIGO SACCHI TORNA DA CT AZZURRO A VISITARE LA SUA EX SQUADRA

Rimpatriata a Milanello

CARNAGO — «Sono un pò più ricco: forse è questo l'unico cambiamento». Arrigo Sacchi è tornato a Milanello da ct della nazionale, ha ritrovato più o meno le stesse facce di quand'era allenatore del Milan, compreso Marco Van Basten (rientrato dall'Olanda e subito impegnato nella rieducazione della caviglia destra). Ha vissuto sicuramente emozioni nuove, ha spiegato di non essere cambiato in null'altro che nel conto in banca. Nel suo giro fra le varie squadre di serie A, oggi è venuto il turno del Milan. Come per le precedenti visite Sacchi, accompagnato da Carmignani, si è limitato a osservare da bordo campo gli allenamenti guidati da Capello.

L'allenatore della nazionale è arrivato verso le 11, poco prima dell'inizio della preparazione. Un destino forse in vena di scherzi ha voluto che fosse anche il giorno del ritorno a Milanello di Marco Van Basten, considerato uno dei grandi nemici di Sacchi nell'ultimo periodo. Ma l'incontro fra i due protagonisti della prima era berlusconiana del Milan è stato, a loro detta, più che cordiale. «Ci siamo salutati, io non ho problemi con lui, lui non ne ha con me», ha spiegato poi Van Basten, che dopo l'operazione cammina con le stampelle ma è già in grado di guidare l'auto. L'attaccante olandese dovrebbe riprende a giocare a marzo.

Sacchi ha riservato un abbraccio ai giocatori rossoneri, mostrando particolare affetto verso Frank Rijkaard. Poi, due ore di sguardi attenti su un campo che ben conosce, prima di recarsi a tavola («Sono stato invitato, non l'ho chiesto io» ha precisato il ct) assieme a Capello e a Silvano Ramaccioni, team manager rossonero. «Io ho fatto un certo lavoro. Chi mi chiede cosa c'è di mio in questo Milan fa della dietrologia — ha detto Sacchi al termine della visita, che si protrarrà per almeno altri due giorni —. Sono molto grato al presidente Berlusconi e a questo ambiente, che mi ha permesso di avere soddisfazioni anche superiori ai miei meriti. Qui ho passato momenti felici e momenti duri, ma gli uomini sanno superare i momenti duri e ricordare quelli felici».

Sacchi ha anche parlato del prossimo impegno della nazionale nell'amichevole contro il Messico: «Dobbiamo essere concentrati, figurarsi i commenti se perdessimo. Dobbiamo invece meritarci pace, serenità e amicizia. In una parola, essere risparmiosi, affrontare cioè le partite con una generosità maggiore».

E' stato poi chiesto a Sacchi un commento sulle possibilità di Walter Zenga, che aveva fatto capire di avere ancora le porte aperte in nazionale, e su Signori, capocannoniere in campionato proprio davanti a Van Basten.

«Zenga — ha detto il ct — è un grande portiere, ma in questo ruolo ho tre alternative più giovani, quindi con maggiori margini di miglioramento. Questo non vuol dire che per Zenga la porta sia chiusa, anche per l'attaccamento che ha mostrato verso la nazionale». Quanto a Signori: «E' scaltro, sveglio, viene dalla gavetta e ha avuto la fortuna di avere un maestro straordinario come Zeman.

Sacchi

LA FIORENTINA ORDINA IL SILENZIO STAMPA

Ma Agroppi parla sempre

FIRENZE Non c'è pace per la Fiorentina. Ad una settimana dal licenziamento di Radice e due giorni dopo la sconfitta di Udine la società ha decretato il silenzio stampa della squadra e dei dirigenti. Una decisione che avrebbe dovuto riguardare anche Aldo Agroppi, ma il neo allenatore viola non ha condiviso la scelta del silenzio e oggi pomeriggio, prima dell'allenamento, si è regolarmente presentato in sala stampa per l'incontro con i giornalisti.

La Fiorentina ha anche impedito l'ingresso delle telecamere in sala stampa ed i giornalisti televisivi non hanno potuto intervistare agroppi con i loro strumenti di lavoro, sí sono limitati a prendere appunti. Nessuna spiegazione ufficiale su questa nuova decisione della dirigenza viola che è stata annunciata dal direttore sportivo Maurizio Casasco, ma che è stata presa a Roma, dai Cecchi Gori.

A dare l'ordine del silenzio è stato Luciano Luna, futuro consigliere delegato della Fiorentina, che stamani ha parlato con Casasco e poi ha rintracciato Agroppi grazie al telefono cellulare. L'allenatore era in auto, in viaggio da Piombino a Firenze. Non si conoscono i dettagli del colloquio, si sa soltanto che Agroppi ha risposto negativamente alla richiesta della società. «Io non faccio silenzio stampa, non c'è motivo perchè lo faccia».

Ill secondo no della giornata del nuovo allenatore della Fiorentina riguarda il ritiro anticipato che il presidente Mario Cecchi Gori vorrebbe e che Agroppi ritiene inutile. «Non ha senso rinchiuderli, vorrebbe solo dire vederli attaccati ai loro telefonini, chiusi in camera con il muso lungo, annoiati. Al massimo andremo via il giorno prima».

Agroppi è poi tornato sulla sconfitta di Udine, sugli errori commessi («soprattutto quelli di distrazione in occasione della prima rete dell'Udinese») e sulle prime polemiche sollevate da Brian Laudrup che rimpiange il gioco a zona. «Laudrup - ha detto Agroppi - si deve adeguare, qui non si torna indietro».

Domenica la Fiorentina giocherà in casa contro il Torino e Agroppi dovrà fare i conti con una formazione ancora di emergenza. Mancheranno, infatti, gli infortunati Carnasciali e Malusci, sono ancora Malconci Effenberg e Luppi, saranno squalificati Di Mauro e Baiano.

In serata la Fiorentina ha spiegato, con un comunicato, il motivo del silenzio-stampa. Ha chiesto ai giocatori, visto il delicato momento, di astenersi dal rilasciare interviste e dichiarazioni al fine di contribuire a raggiungere la migliore concentrazione possibile in vista dei prossimi impegni e di favorire il migliore rapporto di conoscenza con il nuovo tecnico».

DOPO LA GELATA I CAMPI SONO MALCONCI E LA TRIESTINA EMIGRA

Oggi a Turriaco, domani a Monfalcone

TRIESTE — E' stato un martedì dalle mille sorprese quello che ha atteso al varco Attilio Perotti e i giocatori alabardati. E che costringe ora il tecnico bresciano a modificare parzialmente i programmi per questa settimana.

Ieri, infatti, erano fissate due sedute abbastanza intense per continuare lungo una direzione che dovrebbe portare Cerone e compagni al massimo della forma per la ripresa del campionato con il Como. Ma già al mattino, trovatosi a fare i conti con un rettangolo di gioco in condizioni poco soddisfacenti a causa di umidità e eccessivo sfruttamento dello spazio, Perotti ha deciso di sostenere un singolo allenamento, più lungo e intenso del previsto, concedendo ai giocatori un pomeriggio di libertà.

Si è trattato di una seduta basata sul lavoro atletico e muscolare, che ha impegnato al massimo tutti gli alabardati con la sola eccezione di Donatelli ancora alle prese con il fastidioso riacutizzarsi di un vecchio malanno muscolare. Il rosso centrocampista ha quindi l'opportunità di riprendere gradualmente e in tutta serenità, lavorando a parte senza forzare.

Saltati i programmi di ieri, dunque, anche quelli odierni vengono modificati, con la partenza in comitiva alla volta di Turriaco dove la Triestina sosterrà nel pomeriggio un allenamento di studio, prevalentemente tattico, con una serie di esercizi sulla tecnica individuale e sul perfezionamento dei movimenti collettivi.

Domani, infine Attilio Perotti e la squadra si fermeranno per tutto l'arco della giornata a Monfalcone dove sosterranno al mattino una semplice seduta, mentre alle 14.30 scenderanno in campo per un incontro amichevole con la locale formazione che milita nel torneo di Eccellenza.

d. b.

PER GLI ALABARDATI COMINCIA UN NUOVO CAMPIONATO COL GIRONE DI RITORNO

Si punta al primato per arrivare secondi

TRIESTE — Finalmente il girone di andata ha un suo volto definitivo dopo che nel recupero di domenica scorsa il Vicenza ha sconfitto per 2-0 il Chievo in una partita contrassegnata da assenze importanti in entrambe le formazioni. Se il pari che stava maturanto nella partita poi sospesa per il noto infortunio all'arbitro poteva stare meglio per la Triestina, il successo per il noto infortunio a esso gli alabardati si rendano pienamente conto che non vi è praticamente vantaggio alcuno da gestire, e sappiano regolarsi di conseguenza: inizia il girone di ritorno e, praticamente, è un nuovo campionato da vincere, con l'unico vantaggio rispetto all'andata che le squadre da tenere d'occhio sono tre o al massimo quattro.

Dunque: Empoli 25 punti, Triestina 23, Ravenna e Vicenza 22. Una graduatoria determinata in misura imponente dall'esito degli scontri diretti, in cui l'Empoli ha saputo fare 4 punti su 6, Triestina e Ravenna 3, Vicenza 2 soltantopur avendone giocati (al pari dell'Empoli) 2 su 3 in casa. Omologamente, nel ritorno Triestina (a Ravenna) e Ravenna (ad Empoli) avranno solo uno scontro diretto in trasferta, contro i due delle dirette rivali.

A dimostrazione di quanto si stia correndo in vetta, vale il rilievo che per trovare una stagione in cui le prime quattro squadre avevano fatto più punti bisogna risalire al 1981/82, quando Atalanta e Monza guidavano con 25 punti davanti alla coppia Modena-Padova con 24. Rispetto allo scorso anno ciascuna delle prime quattro ha un punto in più di quella che occupava analoga posizione: allora Spal 24, Empoli 22, Vicenza e Monza 21. Alla fine il Monza fu secondo con 45 punti.

Parlando in termini puramente statistici, vediamo che in passato cinque squadre sono riuscite a fare all'andata 25 punti, e alla fine sono state promosse in B, con l'unica eccezione della Cremonese che nel '79/80 con tale punteggio finì però l'andata al posto d'onore dietro il rullo Varese (26 punti). Per converso, delle 14 squadre che in passato chiusero l'andata con 20 punti solo la Reggiana (si era nell'80/81) una volta riuscì a giugno a centrare la B. Delle 10 che fecero in qualche passata edizione 23 punti, alla fine solo 3 furono promosse; delle 15 che ne fecero 22, solo 3 furono poi premiate dalla B. Ne consegue che per statistica all'Empoli vanno riconosciute 90% probabilità di andare in B, mentre al Chievo non più del 10%; il rimanente posto se lo dovrebbero giocare Triestina (40%), Ravenna e Vicenza (30% a testa).

Ma la statistica è scienza esatta fin tanto che non arrivano nuovi dati+ serve per analizzare il passato, non per profetizzare precisi avvenimenti futuri. La verità è che ci sono due posti in palio per quattro squadre. Solo se la Triestina cercherà di aggunatare la prima posizione, riuscirà almeno a conseguire la seconda: la maledizione che in C1 non vuole mai promossa la seconda d'invernò si spiega proprio con la presunzione di voler difendere vantaggio troppo poco consistenti.

Vediamo dunque il cammino alabardato nel prossimo girone di ritorno. 9 gare in casa e 8 in trasferta, come Ravenna e Vicenza, contro le 8 casalinghe e 9 esterne della capolista Empoli. Ma attenzione: delle 9 partite casalinghe che attendono l'alabarda quelle con Vicenza ed Empoli si possono senz'altro catalogare come difficilissime; difficile quella col Chievo; non facili quelle con l'orgoglioso Como e le pareggiatrici abituali Carpi, Leffe e Siena; facili solo quelle del doppio turno casalingo con Carrarese e Massese, regolarmente a vuoto sui terreni altrui.

Delle 8 trasferte, difficilissima quella a Ravenna; difficili quelle di Alessandria, S. Benedetto e La Spezia; non terrificanti quelle di Sesto, Palazzolo, Pesaro e Arezzo, tra le peggiori del girone per il rendimento interno.

Giancarlo Muciaccia

BASKET

NAZIONALE / DIRAMATE LE CONVOCAZIONI DELL'ITALIA DEL NUOVO CORSO

Messina posa i primi 15 mattoni

Tra novità e rinunce, spiccano il ritorno di Tonut e le conferme di Fucka e Cantarello

MILANO — Non è riservata ai soli giovani ma è un vero e proprio abbozzo di squadra la prima convocazione azzurra della gestione Ettore Messina. E gli stessi «inviti» ad alcuni giocatori delle squadre impegnate nell'Euroclub, che parteciperanno alla prima riunione, sono un segnale ben preciso dei nomi che comporranno il gruppo («non una ristretta élite ma un nucleo di 18-20 elementi» per ammissione dello stesso c.t.) dal quale uscirà la Nazionale per gli Europei e per i successivi impegni.

Così la convocazione indica che — a parte Costa e Brunamonti, i quali avevano annunciato il loro addio l'estate scorsa — anche per Riva, Magnifico, Iacopini e Dell'Agnello (in questo momento, fra l'altro, infortunato) è arrivato probabilmente il capolinea dell'avventura azzurra. Messina ha chiamato lunedì i primi tre, ha spiegato loro le scelte, ha lasciato una porta aperta: «Mi ha detto che era inutile chiamarmi — racconta Riva —, a fine campionato vedremo le mie condizioni fisiche e il rendimento del Riva giocatore. I presupposti per aver concluso ci sono perché è chiaro che un nuovo allenatore vuol dire anche una squadra nuova e fresca.

Ettore Messina conferma che la sua idea di base è una squadra «basata sui giovani, in cui ci sia comunque molta versatilità».

Vuole elementi che sappiano giocare in un doppio ruolo (guardia-ala, ala-ala grande, ala-pivot). Così si spiega il ritorno in azzurro di Tonut, Morandotti, Binelli. Il ct offre anche la chiave di questa convocazione e delle principali esclusioni: vuole essere un segnale per gli uomini del futuro. «E' importante che certi giocatori, sui quali facciamo conto, sappiano che c'è completa fiducia in loro». «E' necessaria però — aggiunge — una premessa fondamentale: non ho la pretesa di far diventare questa e le prossime convocazioni dei voti dati ai giocatori. Non li voglio dividere in bravi e cattivi e quelli che restano fuori non devono sentirsi defraudati. Chiamerò quelli che ritengo adatti al tipo di squadra che voglio mettere in campo. La mia idea è di fare della Nazionale una vera squadra, quindi è probabile che i 12 che giocheranno gli Europei non siano i 12 migliori del campionato, ma i più adatti a tentare di risolvere determinati problemi, capaci anche di offrire dei minuti molto mirati».

In questo senso si spiega anche la scelta di alcuni specialisti: il tiratore Mario Boni (che, pure, ha 30 anni) oppure Donato Avenia, che pur nella sua completezza eccelle come difensore. Non è comunque una rivoluzione rispetto alla Nazionale di Sandro Gamba. Fra i 15 convocati a Modena ci sono 6 giocatori che hanno preso parte alle qualificazioni olimpiche in Spagna (Gentile, Niccolai, Pittis, Fucka, Bosa e Cantarello).

Ad essi si devono aggiungere Coldebella, Rusconi e Vianini, che lunedì faranno solo un'apparizione. Senza contare che Rossini, Abbio e Carlton Myers (anch'egli invitato) furono gli ultimi «tagli» prima della avventura spagnola e che Frosini e Ruggeri hanno esordito nello scorso novembre. Così, in questa Nazionale, a spiccata tendenza bolognese-canturina, le vere novità sono i recuperi di Tonut (69 presenze, fuori dal 1987), che Messina giudica «molto importante», di Morandotti e Binelli, la fiducia in giovani-sicurezza come Moretti e Conti, il quasi-esordio di Avenia (3 presenze) e di Mario Boni (1 gettone, a Siena nel febbraio scorso contro i ceki). C'è anche la «prima volta» assoluta di Bonora, un ragazzo della Glaxo Verona, cresciuto a Bologna.

Questo l'elenco completo: sono stati convocati dal neo ct per il primo raduno di due giorni previsto a Modena, lunedì e martedì prossimi. Sono Nando Gentile (Phonola Caserta), Alberto Rossini (Clear Cantù), Davide Bonora (Glaxo Verona), Andrea Niccolai (Virtus Roma), Donato Avenia (Panasonic Reggio C.), Alessandro Abbio (Robedikappa Torino), Riccardo Pittis (Philips Milano), Mario Boni (Bialetti Montecatini), Gregor Fucka (Stefanel Trieste), Alberto Tonut (Clear Cantù), Beppe Bosa (Clear Cantù), Massimo Ruggeri (Marr Rimini), Davide Cantarello (Stefanel Trieste), Alessandro Frosini (Glaxo Verona) e Paolo Conti (Cagiva Varese).

I convocati dovranno trovarsi entro le 24 di domenica prossima a Modena. Il primo allenamento è previsto per le 11 di lunedì.

GIUDICE

Rusconi punito

ROMA — Tre turni di squalifica sono stati comminati dal giudice sportivo di basket al pivot della Benetton Treviso e della nazionale Stefano Rusconi «per atti di violenza, non in fase di gioco, per aver colpito con un pugno al torace un giocatore avversario (De Pol) dopo aver commesso fallo sul medesimo». Nella partita di domenica scorsa con la Stefanel, Rusconi era venuto alle mani con De Pol e per questo espulso.

Sempre in A1 è stato squalificato per una giornata l'allenatore della Scaini Venezia Mario De Sisti.

COPPE / OGGI LA KORAC, DOMANI L'EUROCLUB

Bologna cerca il riscatto

Turno decisivo anche per la Phonola Caserta contro l'Ostenda

MILANO — Chiudono i gironi di qualificazione di Coppa Korac e Coppa Ronchetti, si avvia il ritorno dei gironi dell'Euroclub e della Coppa dei Campioni donne. Le competizioni europee di basket sono destinate a dare i primi responsi. In Korac e Ronchetti, che «scremano» le partecipanti, il rischio di finire a questo punto la corsa è consistente solo per la Phonola Caserta mentre la Philips è già matematicamente qualificata e Clear e Virtus Roma sono ad un passo dalla promozione e ancor meglio stanno le ragazze, tutte già certe di passare il turno.

Euroclub: domani nel girone «A» la Knorr affronta il Cibona per vendicare lo «schiaffo» di Zagabria, quando tutta la squadra fu travolta dall'aspra contestazione del pubblico croato al serbo Danilovic. Ai bolognesi — è fuori discussione — serve la vittoria, se verrà con uno scarto superiore ai 16 punti, quelli subiti all'andata, potrebbe avere valore doppio. Ancor più difficile è il compito della Scavolini che va a Salonicco contro il Paok, che attraversa un felicissimo momento di forma (ha vinto le ultime tre partite, di cui due in trasferta sui campi di Bologna e Zagabria). Oltretutto il Paok, nella fase di ritorno, avrà la possibilità di giocare sul suo temibile parquet ben quattro turni su sei. All'andata Pesaro vinse con 10 punti di margine.

Nel girone «B» c'è un altro scontro italo-croato, quello di Treviso dove la Benetton ospita lo Zadar che, la scorsa settimana, ha beneficiato di una vittoria a tavolino sul Real Madrid per mancata presentazione degli spagnoli in Croazia. Per la squadra di Pero Skansi (croato contro i suoi connazionali) non dovrebbe essere un impegno di grande difficoltà.

Coppa Korac: tutte in casa le italiane, oggi. La Philips è qualificata: è prima se vince con il Gravelines, può esserlo anche se perde, dipende dal risultato del Leon in casa del Peristeri. La Phonola deve battere l'Ostenda e potrebbe non bastare, perché tutto dipende dal risultato (ed eventuale scarto) di Salonicco, dove l'Iraklis riceve il Barcellona puntando ad un successo-qualificazione. Per la Clear Cantù e la Virtus Roma, che ospitano rispettivamente i belgi di Charleroi e gli spagnoli di Taugres, la vittoria significa qualificazione, con i brianzoli favoriti per il primo posto nel proprio girone.

Coppa Campioni donne: Como, dopo l'infelice prova in Francia, ha l'occasione per riscattarsi in casa contro il Dorna Valencia.

Coppa Ronchetti: tutte qualificate le italiane e tutte con la possibilità di arrivare in testa al girone. Già certa è la Cattolica che ha 4 punti di margine sullo Sporting Atene (dove gioca in anticipo domani). La Pitagora Pescara riposa, la Primizie Parma riceve mercoledì l'Olimpia Poznam.

Ferdinando Gentile non giocherà stasera al Palamaggiò contro l'Ostenda nell'ultimo turno degli ottavi di finale di Coppa Korac. Il capitano bianconero è partito martedì per Rivisondoli, dove si tratterrà per alcuni giorni di «ossigenazione» in quota. Il giocatore raggiungerà i compagni venerdì sera e parteciperà all'allenamento di rifinitura della preparazione, in vista della trasferta di domenica a Treviso contro la Benetton. La squadra, intanto, si è allenata martedì mattina. La Phonola, per accedere ai quarti di finale della competizione internazionale, dovrà battere l'Ostenda e sperare che il Barcellona prevalga a Salonicco nel confronto con l'Iraklis.

JUNIORES / SCAINI IN GRAN SPOLVERO

Gorizia con le gomme a terra

Battuto lo Jadran sul parquet di San Donà

TRIESTE — La penultima giornata di ritorno della prima fase del campionato juniores eccellenza evidenzia la supremazia delle due formazioni venete: Benetton e Scaini che s'insediano solitarie rispettivamente al primo e al secondo posto in classifica. I trevigiani, con Scarone in gran spolvero, hanno superato a Trieste la Stefanel (109-125 il risultato finale) mentre i veneziani si sono imposti sul parquet di Gorizia con un'ottima prova del collettivo.

Nella sconfitta interna della Menta Più la squadra allenata da Grasselli ha fornito una prova davvero opaca con i soli Mian e Campanello che si sono «salvati»; il primo ha realizzato 29 punti, conquistando anche 13 rimbalzi mentre il secondo è stato particolarmente positivo nel tiro da tre concludendo con un pregevole 4/6. La compagine isontina ha comunque il merito di non essersi mai arresa riuscendo nel finale a ridurre un po' il divario.

Lo Jadran uscendo sconfitto dal parquet di San Donà di Piave lascia via libera alla compagine veneta per il passaggio alla fase successiva (visto che i triestini hanno la differenza canestri negativa). I «plavi» non sono certo stati fortunati in questa trasferta dovendo rinunciare al loro giocatore più importante, Kristjan Rebula, e con Pettirosso e Gregori scesi in campo malconci. Va rimarcata invece la prova di Ivo Emili che ha realizzato 35 punti fornendo anche una prova molto autorevole in regia.

Menta Più	**95**
Scaini	**110**

MENTA PIU': Bregant 9, Cargnel 11, Nanut 9, Campanello 16, Olivo 2, Cadeddu, Mian 29, Furlan 6, Cassani 2, Kristancic 2, Martinis 6, Di Bonato 5. All.: Grasselli. Tl 16/32.

San Donà	**103**
Jadran Farco	**89**

JADRAN: Pavlica 14, Briscik, Kapun 6, Starec 7, Emili 35, Pettirosso 6, Godnic, Tomsic 18, Bordon 3, Gregori. All.: Drvaric. Tl 39/71.

CLASSIFICA: Benetton 14, Scaini 12, Stefanel 10, Menta Più 6, Bakset S. Donà 4, Jadran Farco 2.

Piero Tononi

RAID / MENTRE ARCARONS VINCE LA SETTIMA TAPPA DELLA PARIGI-DAKAR

Orioli: 'Traditi dal cambio'

BIR AMRANE — Jordi Arcarons ha vinto la settima tappa della Parigi-Dakar, da Chenachen a Bir Amrane, in Mauritania, in sella alla sua Yamaha ma Peterhansel è inavvicinabile. Sulle quattro ruote si è invece imposto Jean-Pierre Fontenay.

Ordine d'arrivo - Moto: 1) Jordi Arcarons (Spa, Yamaha) 5 ore 57'27"; 2) Thierry Charbonnier (Fra, Yamaha) a 3'31"; 3) Stephane Peterhansel (Fra, Yamaha) a 5'45"; 4) Patrick Sireyjol (Fra, Suzuki) a 36'16"; 5) Xavi Riba (Spa, K2) a 44'16". **Auto:** 1) Jean-Pierre Fontenay (Fra, Mitsubishi) 1 ora 57'44", penalità; 2) Bruno Saby (Fra, Mitsubishi) a 11'10"; 3) Hubert Auriol (Fra, Citroen) a 15'37"; 4) Pierre Lartigue (Fra, Citroen) a 17'30"; 5) Ari Vatanen (Fin, Citroen) a 22'40".

Classifiche generali - Moto: 1) Stephane Peterhansel (Fra, Yamaha) 32 ore 42'23"; 2) Thierry Charbonnier (Fra, Yamaha) a 1 ora 22'58"; 3) Xavi Riba (Spa, K2) a 5 ore 4'; 4) Jordi Arcarons (Spa, Yamaha) a 8 ore 21'43". **Auto:** 1) Bruno Saby (Fra, Mitsubishi) 14 ore 27'24", penalità; 2) Pierre Lartigue (Fra, Citroen) a 1 ora 42'56"; 3) Hubert Auriol (Fra, Citroen) a 4 ore 36'44"; 4) Kenjiro Shinozuka (Gia, Mitsubishi) a 5 ore 46'44".

Orioli, intanto, è ritornato in patria, dopo il suo primo ritiro dalla Parigi-Dakar. Dopo ben otto partecipazioni consecutive il campione di Ceresetto di Martignacco ha dovuto dare forfait, per la rottura del cambio del suo fuoristrada Mercedes 600. Così alla prima maratona con una quattro ruote Orioli si è dovuto arrendere dopo essere riuscito sempre a raggiungere il tanto sospirato traguardo finale con le due ruote.

Siamo riusciti a sentire Orioli con il telefonino appena messo piede in Italia: «Dopo l'insabbiamento che ha messo fuori gara moltissimi concorrenti per l'arrivo fuori tempo massimo (la tappa era stata poi annullata) i nostri meccanici sono riusciti a sostituirci il cambio, ma per arrivare all'inizio della tappa successiva si doveva fare un trasferimento di 900 chilometri in sette ore. Una cosa veramente impossibile, e così siamo stati costretti al ritiro».

Un Orioli molto contrariato della situazione, ma consapevole che non poteva assolutamente fare di più. Dopo l'insabbiamento multiplo Orioli e Dominella sono stati tra i primi a togliersi d'impaccio, dopo due ore di duro lavoro, ma all'uscita dalla sabbia il cambio ha ceduto. Segnalata la posizione ai mezzi di soccorso e piantata la tenda per la notte l'equipaggio friulo-lombardo ha bivaccato e la mattina successiva è riuscito a raggiungere il punto di assistenza dopo aver riattivato le marce ridotte.

«I meccanici del team hanno lavorato intensamente dalle 16 alle 22, ma viaggiando tutta la notte non saremmo mai riusciti a raggiungere il via della tappa successiva alle 7 della mattina seguente. Impossibile tenere di notte una media superiore ai 100 all'ora in quelle condizioni...».

Un ricordo che brucia ancora al vincitore di due Parigi-Dakar, in moto, nel 1988 e '90. «Ma non potevo fare altro. Quando il destino si accanisce bisogna solo lasciarlo fare. Ora comunque mi concentrerò sulla prossima gara, in aprile in Tunisia».

Edi ne parla in modo entusiasta in quanto avrà a disposizione la versione evoluzione del Mercedes 600 con importanti migliorie: due quintali di peso in meno, nuove geometrie dello sterzo e baricentro più basso. Tutti suggerimenti forniti dallo stesso Orioli dopo le due esperienze vissute al rally dei Faraoni e nelle prime tre tappe della sfortunata Parigi-Dakar.

«Non potevamo competere in queste condizioni con Citroen e Mitsubishi: si tratta di due autentici prototipi, inavvicinabili, studiati proprio per questo tipo di gare. Con le altre vetture la corsa era invece apertissima tanto che avevamo chiuso la prima tappa, disputata in terra marocchina tra pietre, sabbia e oued (fiumi secchi), al tredicesimo posto a tre minuti da Vismarsa, veterano delle quattro ruote. Quando abbiamo rotto eravamo addirittura noni». Poi il patatrac.

Claudio Soranzo

SCI

FACILE VITTORIA DEL LUSSEMBURGHESE NEL SUPERGIGANTE DI SAINT ANTON

Girardelli, tanti saluti a Tomba

Il biondo Marc ha ormai allungato in Coppa - Luigi Colturi (sesto) primo degli azzurri

SAINT ANTON — Forse sarebbe piaciuta anche ad Alberto Tomba questa pista di Saint Anton. Sono stati in molti ieri a dirlo. Ma il bolognese non c'era. E della sua assenza ha approfittato puntualmente Girardelli che ha allungato in coppa: con la vittoria di ieri ha portato a 241 i punti di vantaggio sul rivale. «Perchè non c'è Tomba?» Si è chiesto il padre dell'austrolussemburghese, e intanto si gustava l'ennesimo trionfo del figlio.

Il biondo Marc ha fornito un'altra brillante dimostrazione di classe. A due terzi del tracciato era in ritardo di 14 centesimi sullo svizzero Hangl, ma nelle ultime porte ha messo il turbo, ed è stato il sorpasso. «Ho scelto il numero 15 di pettorale — ha detto Girardelli, che ha raggiunto lo svizzero Zurbriggen nel numero di vittorie (40) in coppa del mondo — perchè avendo io una piccola squadra non posso avere tempestivamente informazioni sulle prove degli altri».

Grazie alle notizie del padre e dello skiman Reinstadler, il lussemburghese si è presto reso conto che «non sarebbe stato conveniente seguire la linea impostata da Aamodt, perchè lui ha commesso molti errori». «La pista — ha continuato — era bella ma difficilissima, anche se non era quella che avevo provato nella ricognizione. Era cambiato qualcosa. Ma ero preparato a vincere. Avevo una gran voglia di fare risultato, così per rischiare meno ho cambiato linea».

Tutto come previsto, dunque. «Ogni tanto — ha proseguito Girardelli — riesco a vincere facendo tutti questi ragionamenti.

Girardelli sul podio con Thorsen e Mader.

Sono contento, ho fatto un buon passo avanti in coppa. Adesso devo solo crescere nello slalom.

La vittoria di Girardelli è tanto più importante in quanto è venuta in un super-G pieno agonisticamente valido, con ai primi cinque posti specialisti, oltre a Girardelli, come Thorsen, già vittorioso in Val D'Isere, Mader, Skaardal e Hangl. Alle spalle di questi fuoriclasse, che hanno viaggiato lungo i 2.235 metri della pista all'incirca a 90 km. Orari di media, è arrivato Luigi Colturi. Il valtellinese aveva già entusiasmato con il terzo posto della Val D'Isere, poi aveva confermato le sue buone attitudini con 11.o e 12.o posto nelle due libere di Garmisch.

«Il sesto posto in una gara così tirata mi sta proprio bene — ha dichiarato — all'inizio sono partito molto deciso, poi ho commesso qualche piccolo errore». Colturi è soddisfatto di come sta sciando. «Finalmente ho trovato fiducia in me stesso e da parte degli allenatori. Il clima che c'è oggi nella squadra è molto utile per darci la carica». Per l'azzurro questo è stato il super-G più impegnativo della stagione. «Era difficilissimo mantenere la linea — ha raccontato — il percorso era pieno di contropendenze e molte porte erano nascoste da dossi».

Luigi Colturi compirà 26 anni in marzo ed è fratello di Franco. La loro è una famiglia di spericolati discesisti, sempre pronti a rischiare il massimo, tant'e che l'anno scorso Franco riportò una serie di fratture alle gambe nella discesa di Panorama in Canada. Ma a parte Colturi stavolta la «valanga» azzurra ha deluso. Soprattutto ci si aspettava qualcosa di più da Alberto Senigagliesi. Partito con il n.7, è arrivato appena 22.o. «Ho fatto qualche grosso errore — ha riconosciuto — e non sono più riuscito a ritrovare la linea giusta.

Meglio di lui, ma di poco, hanno fatto Josef Polig (17.o), Gianfranco Martin (22.o) e Werner Perathoner (24.o). Vista l'indisponibilità della pista di Kitzbuehel, sabato prossimo si tornerà a gareggiare a Saint Anton in libera, mentre domenica nella vicina Lech, sempre per l'hahnenkamm annullato, si farà lo slalom. Martedì prossimo poi è in programma ad Adelboden il gigante, ma è quasi certo che la gara si farà sempre nello stesso giorno a Veysonnaz nel vallese. Anche il Lauberhorn di Wengen del 23 e 24 gennaio è infine saltato: si gareggerà a Leukerbad, sempre nel vallese, dove nell'88 Mair vinse in libera davanti a Piantanida e Perathoner.

Classifica del supergigante di Sain Anton in Austria, valido per la coppa del mondo di sci alpino: 1) Marc Girardelli (Lus) 1'28"53; 2) Jan Einar Thorsen (Nor) 1'28"82; 3) Guenther Mader (Aut) 1'29"07; 4) Atle Skaardal (Nor) 1'29"36; 5) Marco Hangl (Svi) 1'29"52; 6) Luigi Colturi (Ita) 1'29"65; 7) Adrien Duvillard (Fra) 1'29"76; 8) Luc Alphand (Fra) 1'29"79; 9) Rainer Salzberg (Aut) 1'29"82; 10) Stefan Eberharter (Aut) 1'29"95; 11) Kjetil Andre Aamodt (Nor); 1'30"02; 12) Tom Stiansen (Nor) 1'30"03; 13) William Besse (Svi) 1'30"11; 14) Franz Heinzer (Svi) 1'30"12; 15) Patrick Ortielb (Aut) 1'30"33.

Classifica generale coppa del mondo: 1) Marc Girardelli (Lus) 713 punti; 2) Alberto Tomba (Ita) 472; 3) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 449; 4) Franz Heinzer (Svi) 336; 5) Jan Einar Thorsen (Nor) 329; 6) Tomas Fogdoe (Sve) 285; 7) Guenther Mader (Aut) 284; 8) Lasse Kjus (Nor) 266; 9) Leonhard Stock (Aut) 259; 10) William Besse (Svi) 252.

Classifica super-g di coppa: 1) Jan Einar Thorsen (Nor) 230; 2) Armin Assinger (Aut) 129; 3) Atle Skaardal (Nor) 124; 4) Marc Girardelli (Lus) 120; 5) Franz Heinzer (Svi) 112.

SUL CANIN

Coppa Europa: rinviati i due supergiganti

UDINE — Giovedì e venerdì dovevano scendere in pista a Sella Nevea, sulla pista Canin, gli atleti del circuito di Coppa Europa di sci alpino per due supergiganti organizzati dallo Sci Cai Trieste e validi per la Coppa Duca d'Aosta. Le condizioni atmosferiche presenti a Sella Nevea, però, non permetteranno lo svolgimento delle gare nei prossimi giorni. Ieri lo zero termico si trovava a 2.000 metri, oggi si prevede raggiungerà i 2.300 e domani i 2.800. Ieri la nebbia la faceva da padrona a Sella Nevea. La forte umidità, inoltre, aveva reso marcia la neve sul tracciato di gara.

La gara verrà recuperata nei giorni 11 e 12 febbraio, così ha comunicato Karl Konrad, il responsabile della Coppa Europa in seno alla Fis.

Ritornando alla sospensione della manifestazione, «non ce la sentivamo di far arrivare fin qui gli atleti per poi rischiare di mandarli a casa», ci ha detto Delia Farmakidis, direttore dell'ufficio gare.

«In queste condizioni è difficilissimo portare a termine delle gare regolari e far scendere in pista gli atleti sarebbe stato deleterio per tutti: per gli stessi atleti, che non avrebbero potuto gareggiare in condizioni uguali per tutti, per gli organizzatori e per Sella Nevea».

Le iscrizioni alla due giorni di Sella Nevea erano già arrivate numerose alla sede dello Sci Cai Trieste-Sadg: Liechtenstein, Giappone, Svezia, Svizzera, Francia, Slovenia, Austria, Canada, Norvegia e Usa avevano già assicurato la loro partecipazione. Sarebbero arrivate ieri mattina, al termine del supergigante di Coppa del Mondo di Sankt Anton, anche le iscrizioni degli azzurri e si aspettavano anche i nomi degli atleti germanici.

Intanto anche lo Sci Club 70, che doveva organizzare una tappa, con due slalom giganti, di Coppa Italia allo Zoncolan è stato costretto a rinviare a febbraio, per mancanza di neve, le due gare.

A. P.

FLASH

Hanno fatto le scarpe ai giocatori del Desio

DESIO — I giocatori della Hyundai Basket Desio (A/2) sono rimasti senza scarpe da gioco. La loro dotazione di scarpe è sparita per un furto avvenuto durante la notte nella sede della società in via Goldoni a Desio. I ladri, che hanno scassinato una finestra al piano terra, non si sono accontentati di rubare tre videoregistratori e due milioni di lire in contanti, ma hanno anche prelevato le 38 paia di scarpe della squadra che si trovavano in sede.

Basket: Walker ingaggiato dalla Teamsystem Fabriano

FABRIANO — Il cestista ventottenne Kenny Walker, alto 202 centimetri, ex pivot della squadra statunitense di basket New York Knicks, è stato ingaggiato dalla Teamsystem Fabriano per sostituire l'americano Jay Murphy, infortunatosi domenica scorsa nel corso della partita contro la Clear Cantù. La decisione è stata presa dalla formazione marchigiana dopo una lunga notte di contatti telefonici con gli Usa.

Pallavolo: sono di scena le Coppe europee

BOLOGNA — Tornano oggi le Coppe europee di pallavolo, che vedranno in campo tutte le sei squadre italiane ammesse alla terza fase: il Messaggero Ravenna e Maxicono Parma in Coppa dei Campioni, Gabeca Montichiari e Misura Milano in Coppa delle Coppe, Charro Padova e Sisley Treviso in Coppa Cev.

Rugby: oggi il recupero tra Scavolini-Casale

VENEZIA — Si disputerà oggi all'Aquila l'incontro di recupero del campionato di rugby di serie A/1 fra la Scavolini e il Record Cucine Casale, rinviato il 6 gennaio scorso a causa dell'impraticabilità del terreno di gioco. Le due squadre dovrebbero confermare i titolari messi in campo nell'ultimo turno.

Borse

BORSA

997 (+0,50%) Sotto il segno delle Generali, volate a 30.800 lire nelle contrattazioni del «durante» Piazza Affari si è risollevata dopo un incerto avvio di seduta.

DOLLARO

1478,22 (-1,20%) Il dollaro ha mostrato nella prima parte della giornata un andamento decisamente riflessivo favorito anche dalla «pausa» del marco.

MARCO

908,50 (-0,82%) Il collocamento dell'europrestito in marchi ha rispettato le previsioni più ottimistiche e la valuta tedesca ha ulteriormente allentato la pressione.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12820	12998	12901	12881	+0,16
All. R	9770	10004	9909	9821	+0,90
B Napoli	2240	2217	2226	2237	-0,49
B Napoli R	1186	1182	1184	1200	-1,33
B Toscana	2800	2800	2791	2778	+0,47
Benetton	14350	14699	14617	14383	+1,63
Ca Binda	419	433,7	428,4	433,4	-1,15
Cir	980	984,4	984,1	988,2	-0,41
Cir Risp	990	990	991,8	1005	-1,31
Cir Rnc	491	506,1	498,8	502	-0,64
Comit	4600	4708	4655	4559	+2,11
Comit Rnc	3401	3549	3493	3454	+1,13
Eur Me L	446	439,4	443,2	449,6	-1,42
Ferfin	1175	1194	1180	1176	+0,34
Ferfin Rnc	790	833,7	804,6	804,1	+0,06
Fiat Pri	2041	2096	2066	2067	-0,05
Fiat Rnc	2350	2400	2381	2361	+0,85
Fondiaria	25300	26306	25606	24955	+2,61
Gott Ruf	1135	1160	1147	1158	-0,95
I Metanop	1630	1618	1619	1625	-0,37
Italcem	7525	7641	7580	7676	-1,25
Italcem R	4155	4242	4179	4171	+0,19
Italgas	3311	3330	3316	3290	+0,79
Marzotto	6150	6147	6142	6198	-0,90
Parmalat	11700	11749	11764	11731	+0,28
Pirelli Spa	1093	1118	1108	1101	+0,64
Pirelli R	731	758,7	755,1	750,1	+0,67
Ras	19650	20122	19975	19785	+0,96
Ras Rnc	10450	10760	10644	10521	+1,17
Ratti	2410	2410	2410	2406	+0,17
Sip	1397	1442	1428	1390	+2,73
Sip Rnc	1304,5	1346	1334	1309	+1,91
Sondel	1030	1026	1024		
Sorin	3400	3367	3375	3392	-0,50

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31750	0.32
Zignago	5010	-2.68
ASSICURATIVE		
Assitalia	8701	1.06
Fata Ass	12875	0.00
Generali As	30000	0.02
L'abeille	74650	-1.52
La Fond Ass	8800	0.01
Previdente	12050	-0.82
Latina Or	4310	-1.82
Latina r nc	2071	-1.38
Lloyd Adria	10510	0.10
Lloyd r nc	8565	-2.50
Milano O	9995	-2.01
Milano r nc	4860	-0.80
Sai	14070	1.96
Sai r nc	6150	2.33
Subalp Ass	8515	1.85
Toro Ass Or	21890	3.01
Toro Ass priv.	9500	1.17
Toro r nc	9235	2.06
Unipol	10115	-0.34
Unipol priv.	4555	1.22
Vittoria As	5615	-2.55
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8650	-0.23
Bca Legnano	5635	-0.18
Bca Di Roma	1890	2.16
B. Fideuram	845	0.60
Bca Mercant	4610	-6.77
Bna priv.	1444	-0.41
Bna r nc	798	-0.25
Bna	4105	1.36
B Pop Berga	14390	0.00
Bco Ambr Ve	3640	1.96
B Ambr Ve r nc	2200	0.23
B. Chiavari	3450	-1.43
Lariano	4705	1.62
B Sardegn r nc	14669	-0.21
Bnl r nc	10590	-1.03
Credito Fon	4800	0.17
Cred It	3117	4.77
Cred It r nc	1951	8.39
Credit Comm	2500	3.52
Cr Lombardo	2650	4.13
Interban priv.	23800	0.00
Mediobanca	13350	-1.11
S Paolo To	10500	-0.28
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4820	0.94
Burgo priv.	5850	0.00
Burgo r nc	5380	-1.82
Fabbri priv.	3000	1.35
Ed La Repub	3699	1.34
L'espresso	4460	-0.11
Mondadori E	9200	-2.95
Mond Ed Rnc	2950	4.98
Poligrafici	5420	0.56
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2480	0.81
Cem Bar Rnc	3230	-0.65
Ce Barletta	4599	0.00
Merone r nc	1810	-2.69
Cem. Merone	3560	-3.78
Ce Sardegna	4545	-2.99
Cem Sicilia	4760	0.51
Cementir	1275	0.39
Unicem	6100	-0.97
Unicem r nc	3880	0.52
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4725	7.88
Alcate r nc	3700	-1.07
Auschem	1100	4.76
Auschem r nc	651	-4.26
Boero	7960	0.25
Caffaro	389	-2.26
Caffaro r nc	510	-1.73
Calp	3200	-0.31
Enichem	992	0.71
Enichem Aug	1213	-0.25
Fab Mi Cond	1557	0.13
Fidenza Vet	1475	-1.14
Marangoni	2720	-1.09
Montefibre	755	1.89
Montefib r nc	655	-1.95
Perlier	503	-0.40
Pierrel	1960	0.00
Pierrel r nc	865	3.59
Recordati	8550	-2.84
Record r nc	4045	0.50
Saffa	3900	-0.76
Saffa r nc	2970	-4.19
Saffa r nc	4010	0.50
Saiag	898	-0.77
Saiag r nc	565	2.54
Snia Bpd	915	0.11
Snia r nc	650	-2.99
Snia r nc	903	0.00
Snia Fibre	451	0.22
Snia Tecnop	2110	0.00
Tel Cavi Rn	5460	1.11
Teleco Cavi	8000	0.11
Vetreria It	2550	-0.97
COMMERCIO		
Rinascente	7840	1.80
Rinascen priv.	3000	8.11
Rinasc r nc	3260	4.99
Standa	30950	0.49
Standa r nc P	5661	0.19
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	811	1.50
Alitalia priv.	620	-0.80
Alital r nc	755	0.67
Ausiliare	11350	2.16
Autostr Pri	832	-1.89
Auto To Mi	7299	-0.69
Costa Croc.	2410	0.63
Costa r nc	1310	-0.76
Italcable	4310	-0.92
Italcab r nc	3395	-1.02
Nai Nav Ita	475	-1.45
Sirti	7805	0.06
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2860	-1.38
Edison	4310	1.53
Edison r nc P	3358	-0.59
Elsag Ord	3610	-4.50
Gewiss	9020	0.22
Saes Getter	4700	-7.83
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4900	0.00
Bastogi Spa	93	-0.27
Bon Si Rpcv	6210	-0.64
Bon Siele	15200	5.92
Bon Siele r nc	2950	-1.67
Brioschi	385	6.94
Buton	4610	2.33
C M I Spa	3220	-0.89
Camfin	2285	-3.99
Cofide r nc	485	-2.02
Cofide Spa	1250	-1.19
Comau Finan	1135	-1.13
Editoriale	2373	-0.08
Ericsson	18000	0.56
Euromobilia	1780	4.71
Euromob r nc	998	-0.10
Ferr To-nor	500	-5.30
Fidis	2764	-2.33
Fimpar r nc	220	0.00
Fimpar Spa	412	-0.72
Fi Agr r nc	5770	-1.37
Fin Agroind	6360	-2.00
Fin Pozzi	885	0.00
Fin Pozzi r nc	435	6.62
Finart Aste	3900	0.00
Finarte priv.	883	0.00
Finarte Spa	2510	0.40
Finarte r nc	603	2.03
Finmec Spa	1220	-1.21
Finmec Risp	1039	-0.57
Finrex	999	0.00
Finrex r nc	899	0.00
Fiscamb H r nc	1601	0.00
Fiscamb Hol	2855	0.00
Fornara	351	-2.77
Fornara Pri	371,5	0.13
Franco Tosi	17110	0.00
Gaic	1301	4.92
Gaic r nc Cv	1238	4.47
Gemina	1081	-0.83
Gemina r nc	930	-2.21
Gim	2600	-1.89
Gim r nc	1419	1.72
Ifi priv.	8410	-3.11
Ifil Fraz	4750	-0.21
Ifil r nc Fraz	2400	-0.41
Intermobil	1590	-0.63
Isefi Spa	709	-1.39
Isvim	9700	0.00
Italmobilia	32600	-1.81
Italm r nc	16000	-5.60
kernel r nc	471	0.00
kernel Ital	270	-5.26
Mittel	1055	-0.47
Montedison	1205	0.00
Monted r nc	695	0.29
Monted r nc Cv	1270	-0.78
Part r nc	749	-0.13
Partec Spa	1540	0.65
Pirelli E C	3670	-2.13
Pirel E C r nc	925	-0.75
Premafin	5130	-1.82
Raggio Sole	999	-0.10
Rag Sole r nc	1065	-1.39
Riva Fin	5380	-1.82
Santavaler	975	-2.99
Santaval Rp	658	-1.50
Schiapparel	344	-0.15
Serfi	4540	-1.30
Sisa	765	-8.38
Sme	5883	1.08
Smi Metalli	480	-0.21
Smi r nc	481	0.00
So Pa F	2401	0.04
So Pa F r nc	1428	-0.14
Sogefi	2260	0.89
Stet	1745	-0.57
Stet r nc	1580	0.38
Terme Acqui	1610	0.31
Acqui r nc	619	-1.12
Trenno	2720	0.74
Tripcovich	5100	0.00
Tripcov r nc	1390	-0.71
War Mittel	220	0.00
War Cofide	76	1.33
W Cofide r nc	37	-1.33
War Sogefi	105,5	0.48
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14220	0.85
Aedes r nc	4989	-0.02
Attiv Immob	2315	-1.07
Calcestruz	7515	0.13
Caltagirone	1795	0.56
Caltag r nc	1695	0.00
Cogefar-imp	2630	3.06
Cogef-imp r nc	1445	1.12
Del Favero	1490	9.56
Fincasa44	2850	1.42
Gabetti Hol	1542	0.00
Gifim Spa	1600	-0.62
Gifim r nc	1248	-0.16
Grassetto	4750	-0.84
Risanam r nc	18000	-2.70
Risanamento	49500	0.00
Sci	1505	-0.99
Vianini Ind	810	-1.58
Vianini Lav	2626	0.23
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1225	-0.81
Danieli E C	8390	0.96
Danieli r nc	4125	0.86
Data Consys	1758	0.17
Faema Spa	2570	-0.39
Fiar Spa	9560	0.10
Fiat	4066	-2.14
Fisla	915	-6.63
Fochi Spa	11000	0.55
Gilardini	2325	-2.31
Gilard r nc	1804	-1.69
Ind. Secco	1305	-1.14
I Secco r nc	1250	-3.10
Magneti r nc	599	2.39
Magneti Mar	602	-3.06
Mandelli	3860	-4.24
Merloni	2400	0.21
Merloni r nc	800	0.06
Necchi	1105	-0.90
Necchi r nc	1490	0.00
N. Pignone	4990	0.02
Olivetti Or	1700	-0.35
Olivetti priv.	1460	-1.02
Olivet r nc	1230	-3.91
Pininf r nc	5925	0.68
Pininfarina	6590	-3.51
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5390	1.89
Safilo Risp	10260	0.20
Safilo Spa	8780	0.00
Saipem	2600	2.36
Saipem r nc	1849	-0.05
Sasib	5150	-0.96
Sasib priv.	4415	1.26
Sasib r nc	3530	0.86
Tecnost Spa	1975	0.25
Teknecomp	561	-2.09
Teknecom r nc	385	-2.53
Valeo Spa	5350	0.94
Westinghous	7350	-1.87
Worthington	2090	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	432	-0.23
Falck	2800	-3.45
Falck r nc	4490	0.00
Maffei Spa	1900	-5.00
Magona	3590	18.68
TESSILI		
Bassetti	4940	-1.20
Cantoni Itc	1630	-1.21
Cantoni Nc	1480	-2.12
Centenari	252	0.80
Cucirini	865	6.79
Eliolona	1870	0.00
Linif 500	381	1.06
Linif r nc	335	0.00
Rotondi	485	-1.02
Marzotto Nc	3231	1.60
Marzotto r nc	5910	0.17
Olcese	1015	0.00
Simint	2747	1.74
Simint priv.	1488	1.92
Stefanel	3125	-2.04
Zucchi	6790	-0.15
Zucchi r nc	5030	0.40
DIVERSE		
De Ferrari	7441	0.01
De Ferr r nc	1851	-2.06
Bayer	243000	8.00
Ciga	1110	0.00
Ciga r nc	575	2.31
Commerzbank	214500	-2.05
Con Acq Tor	13400	0.00
Jolly Hotel	5710	-2.39
Jolly H-r P	15000	-1.96
Pacchetti	318	-3.05
Volkswagen	232000	1.53

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	93000	93200	-0.21
Briantea	9230	9250	-0.22
Siracusa	17990	17895	0.53
Pop Com Ind	15800	15800	0.00
Pop Crema	44600	44820	-0.49
Pop Brescia	7100	7280	-2.47
Pop Emilia	90990	91000	-0.01
Pop Intra	9250	9210	0.43
Lecco Raggr	7125	7150	-0.35
Pop Lodi	11900	11800	0.85
Luino Vares	15960	15960	0.00
Pop Milano	5010	5040	-0.60
Pop Novara	11310	11800	-4.15
Pop Sondrio	65650	65650	0.00
Pop Cremona	7250	7250	0.00
Pr Lombarda	2490	2450	1.63
Prov Napoli	4600	4600	0.00
Broggi Izar	1320	1350	-2.22
B Izar Lg92	1397	1397	0.00
Calz Varese	230	220	4.55
Cibiemme Pl	68	65	4.62
Con Acq Rom	149	149	0.00
Cr Agrar Bs	4950	4950	0.00
Cr Bergamas	12100	11990	0.92
C Romagnolo	12000	12090	-0.74
Valtellin.	11450	11500	-0.43
Creditwest	6200	6200	0.00
Ferrovie No	4050	4010	1.00
Finance	7795	8500	-8.29
Finance Pr	5350	5500	-2.73
Frette	6530	6510	0.31
Ifis Priv	600	639	-6.10
Inveurop	695	745	-6.71
Ital Incend	119500	119500	0.00
Napoletana	4850	4870	-0.41
Ned Ed 1849	1070	1079	-0.83
Ned Edif Ri	1339	1339	0.00
Sifir Priv	1570	1570	0.00
Bognanco	278	279	-0.36
W B Mi Fb93	27	38	-28.95
Zerowatt	5980	5980	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11349	11448
Arca 27	12174	12275
Aureo Previdenza	12906	13048
Azimut Glob Crescita	11022	11118
Capitalgest Azione	11865	11963
Capitalras	10548	10622
Carifondo Delta	13718	13910
Centrale Capital	12692	12830
Cisalpino Azionario	10047	10131
Euro Aldebaran	11100	11172
Euro Junior	12842	12911
Euromob Risk Fund	13208	13326
Finanza Romagest	9379	9467
Fiorino	27478	27737
Fondersel Industria	6788	6851
Fondersel Servizi	9078	9184
Fondicri Selez Italia	11868	11926
Fondinvest 3	10943	11009
Fondo Prof	39968	40280
Fondo Prof Gestione	10847	10954
Fondo Trading	7377	7440
Galileo	9713	9788
Genercomit Capital	9602	9700
Gepocapital	11727	11834
Gestielle A	7943	8069
Imicapital	0	25637
Imindustria	0	9942
Imi Italy	0	11807
Industria Romagest	8451	8495
Interbancaria Az	17103	17241
Investire Azionario	10659	10748
Lagest Azionario	14416	14571
Lombardo	12637	12747
Phenixfund Top	8872	8958
Primecapital	30581	30891
Primeclub Azionario	10441	10548
Primeltaly	9853	9938
Quadrifoglio Azionario	10527	10660
Risparmio Italia Az	10836	10963
Salvadanaio Az	9572	9656
Sviluppo Azionario	10459	10607
Sviluppo Indice Italia	7535	7664
Sviluppo Iniziativa	10447	10578
Venture-Time	10653	10730
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14752	14855
Adriatic Europe Fund	13232	13341
Adriatic Far East Fund	9026	9110
Adriatic Global Fund	13724	13868
America 2000	12303	12388
BN Mondialfondo	11667	11864
Capitalgest Internaz	10796	10947
Carifondo Ariete	11213	11281
Carifondo Atlante	11324	11374
Centrale America	10880	11032
Centr America (dol)	7,272	7,256
Centrale Europa	11787	11869
Centr Europa (Ecu)	6,548	6,563
Eptainternational	12906	13002
Fideuram Azione	11914	12057
Fondicri Inter	15263	15443
Europa 2000	12635	12800
Genercomit Europa	13217	13351
Genercomit Internazion	13965	14107
Genercomit Nordam	16107	16254
Geode	12306	12509
Gesticredit Azionario	13216	13318
Gesticredit Euroazioni	11514	11657
Gesticredit Pharmachem	11133	11262
Gestielle I	10855	11012
Gestielle Servizi Finan	11398	11397
Gestifondi Az Internaz	10000	10000
Imi East	0	10474
Imi Europe	0	11843
Imi West	0	13269
Investimese	12236	12341
Investire America	15033	15153
Investire Europa	11307	11389
Investire Internaz	11095	11201
Investire Pacifico	11429	11567
Lagest Azionario Intern	11712	11835
Magellano	11224	11329
Oriente 2000	12022	12184
Performance Azionario	10865	10980
Personalfondo Az	11903	11995
PrimeGlobal	12513	12629
PrimeMediterraneo	10553	10682
Prime Merrill America	13982	14054
Prime Merrill Europa	13747	13897
Prime Merrill Pacifico	13642	13782
Sanpaolo H Ambiente	14534	14682
Sanpaolo H Finance	16137	16315
Sanpaolo H Industr	12595	12706
Sanpaolo H Int	12436	12547
Sogesfit Blue Chips	12428	12535
Sviluppo Equity	13208	13376
Sviluppo Indice Globale	10417	10559
Triangolo A	12719	12811
Triangolo C	12801	12827
Triangolo S	12957	13053
Zetastock	12290	12417
Zetaswiss	11974	12099
BILANCIATI ITALIANI		
America	16324	16366
Arca BB	[illegible]	24089
Aureo	20350	20497
Azimut Bilanciato	13501	13587
Azzurro	19505	19641
BN Multifondo	10522	10571
BN Sicurvita	13983	14083
Capitalcredit	13226	13287
Capitalfit	15374	15485
Capitalgest	17554	17660
Carifondo Libra	21340	21455
Cisalpino Bilanciato	14374	14430
Cooprisparmio	10310	10314
Corona Ferrea	12901	12952
CT Bilanciato	11652	11731
Eptacapital	12072	12138
Euro Andromeda	19879	19965
Euromob Capital Fund	13559	13650
Euromob Strategic Fund	12264	12341
Fondattivo	10129	10182
Fondersel	30705	31012
Fondicri 2	11052	11111
Fondinvest 2	18006	18052
Fondo Centrale	16434	16558
Fondo Prof Risparmio	10055	10163
Genercomit	21568	21724
Geporeinvest	11906	11985
Gestielle B	9476	9589
Giallo	9913	9957
Grifocapital	13852	13867
Intermobiliare Fondo	13233	13301
Investire Bilanciato	10543	10629
Mida Bilanciato	9685	9751
Multiras	19182	19304
Nagracapital	16170	16260
Nordcapital	11646	11705
Phenixfund	12171	12267
Primerend	20451	20622
Quadrifoglio Bil	12717	12832
Redditosette	22008	21986
Risparmio Italia Bil	17110	17256
Rolomix	10817	10908
Salvadanaio Bil	12912	12991
Spiga D'Oro	13189	13322
Sviluppo Portfolio	15038	15179
Venetocapital	10335	10403
Visconteo	19940	20075
Arca Te	14442	14514
Armonia	12041	12091
Centrale Global	14812	14991
Coopinvest	10478	10500
Cristoforo Colombo	14852	15050
Epta 92	11937	11943
Fondo Prof Inter	13602	13705
Gepoworld	11093	11134
Gesfimi Internazionale	12038	12161
Gesticredit Finanza	13613	13690
Investire Globale	11724	11809
Nordmix	13102	13252
Rolointernational	12354	12410
Sviluppo Europa	12693	12850
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15933	15962
Arca MM	13104	13082
BN Cash Fondo	12358	12349
Capitalgest Moneta	10222	10212
Carifondo Carige	10410	10400
Carifondo Lire Più	13992	13972
Centrale Cash Conto Cor	10163	10153
Eptamoney	14538	14514
Euromobiliare Monetario	10840	10822
Euro Vega	11615	11587
Fideuram Moneta	15159	15135
Fondicri Monetario	14217	14199
Fondoforte	10780	10767
Genercomit Monetario	12417	12398
Gesticredit Monete	13294	13268
Gestielle Liquidità	12592	12576
Gestifondi Monetario	10000	10000
Imi 2000	0	17663
Interbancaria Rendita	21755	21717
Italmoney	11440	11424
Monetario Romagest	12615	12591
Performance Monetario	10310	10299
Personalfondo Mon	14544	14524
Primemonetario	16047	16023
Quadrifoglio Obbl	13804	13778
Rendiras	15597	15574
Risparmio Italia Cor	13566	13548
Sogesfit Conto Vivo	12228	12206
Venetocash	12275	12258
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11017	11005
Arca RR	12898	12870
Aureo Rendita	16953	16933
Azimut Garanzia	13205	13193
Azimut Glob Reddito	13570	13554
BN Rendifondo	11977	11987
Capitalgest Rendita	13112	13074
Carifondo Ala	12845	12845
Centrale Reddito	17452	17439
Cisalpino Reddito	12829	12834
Cooprend	12312	12266
CT Rendita	11777	11750
Eptabond	18445	18421
Euro Antares	14269	14250
Euromob Reddito	13457	13444
Fondersel Reddito	11573	11546
Fondicri I	11645	11626
Fondimpiego	17256	17229
Fondinvest 1	13017	12989
Fondo Prof Reddito	13890	13862
Genercomit Rendita	11429	11417
Geporend	10811	10782
Gesfimi Previdenziale	11615	11592
Gestielle M	10735	10710
Gestiras	26582	26519
Giardino	10948	10965
Griforend	13452	13421
Imirend	0	15056
Investire Obbligaz	19513	19500
Lagest Obbligaz	17313	17278
Mida Obbligaz	15381	15350
Money-Time	12155	12140
Nagrarend	13135	13132
Nordfondo	15090	15060
Phenixfund 2	14429	14399
Pitagora	10630	10606
Primecash	12882	12879
Primeclub Obblig	16937	16957
Rendicredit	11788	11771
Rendifit	13034	13011
Risparmio Italia Red	19984	19966
Rologest	15747	15718
Rolomoney	10798	10782
Salvadanaio Obb	14129	14103
Sforzesco	12343	12331
Sogesfit Domani	15314	15331
Sviluppo Reddito	16657	16641
Venetorend	14291	14289
Verde	11790	11785
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ		
Adriatic Bond Fund	15744	15831
Arca Bond	12243	12272
Arcobaleno	14378	14470
Carifondo Bond	10716	10751
Centrale Money	14482	14588

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	100	99
Centrob-saf 96 8,75%	91,3	87,1
Centrob-safr96 8,75%	89,95	87,1
Centrob-valt 94 10%	100,3	103,1
Ciga-88/95 Cv 9%	87,5	83,8
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,65	-
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,5	97,5
Euromobil-86 Cv 10%	99,75	98,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,35	102,2
Imi-86/93 28 Ind	101,6	-
Imi-86/93 30 Co Ind	99,6	-
Imi-n Pign 93 W Ind	123,8	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,3	92
Italgas-90/96 Cv 10%	107,5	109,2
kernel It-93 Co 7,5%	97,5	-
Magn Mar-95 Co 6%	87	-
Mediob-Ro 94exw7%	124,2	125
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,4	93,9
Mediob-cir Ris Co 7%	90	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	95,4	95,75
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90	88,7
Mediob-italcem Exw2%	91	93
Mediob-italg 95 Cv6%	111,75	111,9
Mediob-italmob Co 7%	92,55	-
Mediob-pir 96 Cv6,5%	95,5	95,1
Mediob-sic95cv Exw5%	89	88
Mediob-snia Fibre 6%	98,5	97,5
Mediob-unicem Cv 7%	91,2	88
Mediob-vetr95 Cv8,5%	90,1	91,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	100,5	100,8
Pacchetti-90/95co10%	95,5	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,15	95,1
Rinascente-86 Cv8,5%	96,1	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,5	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	104	104

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro Usa	1495,96	1478,22
Ecu	1799,94	1787,17
Marco tedesco	915,97	908,50
Franco francese	269,40	267,87
Sterlina	2318,74	2298,19
Fiorino olandese	814,97	808,08
Franco belga	44,50	44,12
Peseta	12,890	12,801
Corona danese	236,44	235,33
Lira irlandese	2418,67	2400,19
Dracma	6,858	6,799
Escudo portoghese	10,215	10,148
Dollaro canadese	1174,22	1158,93
Yen	11,937	11,812
Franco svizzero	1002,99	992,43
Scellino austriaco	130,17	129,11
Corona norvegese	214,21	212,74
Corona svedese	202,65	196,01
Marco finlandese	274,49	272,66
Dollaro australiano	1004,84	996,32

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100	-0.79
Cct Ecu 8593 9%	97,1	0.41
Cct Ecu 8593 9,6%	98,95	1.18
Cct Ecu 8593 8,75%	97,5	-0.51
Cct Ecu 8593 9,75%	98,35	-1.16
Cct Ecu 8694 6,9%	96	-1.03
Cct Ecu 8694 8,75%	99,2	1.12
Cct Ecu 8794 7,75%	97,1	-0.66
Cct Ecu 8893 8,5%	97,6	-0.51
Cct Ecu 8893 8,65%	98,75	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	96	-2.44
Cct Ecu 8994 9,9%	100	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	103,9	-0.86
Cct Ecu 8994 10,15%	102,5	0.49
Cct Ecu 8995 9,9%	100,5	0.40
Cct Ecu 9095 12%	105,4	0.38
Cct Ecu 9095 11,15%	101,5	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	103,7	-0.19
Cct Ecu 9196 11%	101,15	0.20
Cct Ecu 9196 10,6%	106,45	-0.05
Cct Ecu 9297 10,2%	102,1	1.59
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,6	0.25
Cct Ecu 93 St 8,75%	97	-0.92
Cct Ecu Nv94 10,7%	107,9	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,95	-1.73
Cct-15mz94 Ind	100	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,1	0.40
Cct-18gn93 Cv Ind	100	0.20
Cct-18nv93 Cv Ind	101,95	0.25
Cct-18st93 Cv Ind	100,25	0.20
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	0.30
Cct-19dc93 Cv Ind	103,3	0.68
Cct-20ot93 Cv Ind	101	0.30
Cct-ag93 Ind	100,85	0.00
Cct-ag95 Ind	97,5	0.62
Cct-ap93 Ind	100,1	-0.50
Cct-ap94 Ind	100	0.00
Cct-ap95 Ind	96,4	-0.05
Cct-dc95 Ind	100,7	0.00
Cct-fb93 Ind	99,85	0.00
Cct-fb94 Ind	100,65	0.15
Cct-fb95 Ind	100,25	0.10
Cct-ge94 Ind	101,3	0.20
Cct-ge95 Ind	100,55	-0.05
Cct-gn93 Ind	101,3	-0.10
Cct-gn95 Ind	96,7	-0.10
Cct-lg93 Ind	101,75	0.69
Cct-lg95 Ind	97,05	0.36
Cct-lg95 Em90 Ind	99,95	-0.05
Cct-mg93 Ind	100,75	0.10
Cct-mg95 Ind	96,45	0.21
Cct-mg95 Em90 Ind	99,35	0.00
Cct-mz93 Ind	100,15	0.15
Cct-mz94 Ind	100	0.00
Cct-mz95 Ind	97,5	0.31
Cct-mz95 Em90 Ind	99	0.00
Cct-nv93 Ind	100,9	-0.10
Cct-nv94 Ind	100	-0.20
Cct-nv95 Ind	99,65	-0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,15	-0.10
Cct-ot93 Ind	100,5	0.10
Cct-ot94 Ind	100,05	-0.15
Cct-ot95 Ind	98,4	0.31
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,9	0.05
Cct-st93 Ind	100,4	0.05
Cct-st94 Ind	99,6	0.05
Cct-st95 Ind	97,4	0.15
Cct-st95 Em St90 Ind	98,9	0.20
Cct-18fb97 Ind	98,2	0.10
Cct-ag96 Ind	95,8	0.26
Cct-ag97 Ind	96,7	1.58
Cct-ag98 Ind	95,95	0.16
Cct-ap96 Ind	95,7	0.00
Cct-ap97 Ind	95,6	0.00
Cct-ap98 Ind	95,4	-0.21
Cct-dc95 Em90 Ind	100,05	0.05
Cct-dc96 Ind	100,75	0.65
Cct-dc98 Ind	96,85	-0.51
Cct-fb96 Ind	99,35	0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	99,1	0.05
Cct-fb97 Ind	98,8	0.51
Cct-ge96 Ind	100,35	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,7	0.00
Cct-ge97 Ind	100	0.05
Cct-gn96 Ind	95,65	0.05
Cct-gn97 Ind	95,5	0.21
Cct-gn98 Ind	97,25	0.00
Cct-lg96 Ind	96,05	-0.21
Cct-lg97 Ind	96	0.00
Cct-lg98 Ind	96,95	0.15
Cct-mg96 Ind	95,65	0.16
Cct-mg97 Ind	95,5	0.16
Cct-mg98 Ind	96,4	0.00
Cct-mz96 Ind	97,05	0.47
Cct-mz97 Ind	96,6	0.31
Cct-mz98 Ind	95,3	0.00
Cct-nv96 Ind	99,2	0.15
Cct-nv98 Ind	95,95	0.00
Cct-ot96 Ind	97,2	0.21
Cct-ot98 Ind	95,15	0.16
Cct-st96 Ind	96,25	0.00
Cct-st97 Ind	97,5	0.31
Cct-st98 Ind	95,25	0.21
Btp-16gn97 12,5%	97,45	0.15
Btp-17nv93 12,5%	99,45	-0.10
Btp-1ag93 12,5%	99,4	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,25	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,3	0.00
Btp-1ge96 12,5%	98,45	0.05
Btp-1ge97 12%	96,15	-0.05
Btp-1ge98 12,5%	97,7	0.10
Btp-1gn94 12,5%	98,95	-0.25
Btp-1gn96 12%	96,65	-0.15
Btp-1gn97 12,5%	97,5	0.31
Btp-1lg93 12,5%	99,85	0.25
Btp-1lg94 12,5%	99	0.00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,85	0.00
Btp-1mg97 12%	96.05	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	99,05	0.00
Btp-1mz96 12,5%	98	0.00
Btp-1nv93 12,5%	99,45	0.00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,4	-0.90
Btp-1nv94 12,5%	98,6	0.25
Btp-1nv96 12%	96,25	-0.21
Btp-1nv97 12,5%	97,3	-0.10
Btp-1ot93 12,5%	99,4	0.10
Btp-1st93 12,5%	99,35	0.05
Btp-1st94 12,5%	98,8	-0.05
Btp-1st96 12%	96,5	-0.10
Cct-ap99 Ind	94,8	-0.05
Cct-fb99 Ind	95,5	-0.10
Cct-ge99 Ind	96,35	-0.16
Cct-gn99 Ind	96,1	0.00
Cct-mg99 Ind	95,65	0.16
Cct-mz99 Ind	94,7	-0.21
Btp-17ge99 12%	94,85	-0.05
Btp-18mg99 12%	94,85	-0.11
Btp-18st98 12%	94,9	-0.11
Btp-19mz98 12,5%	97	-0.10
Btp-1ge02 12%	94,1	0.11
Btp-1gn01 12%	93,7	0.00
Btp-1mg02 12%	93,85	-0.16
Btp-1mz01 12,5%	95,95	-0.05
Btp-1st01 12%	93,8	-0.05
Btp-20gn98 12%	95	-0.21
Cto-16ag95 12,5%	98,5	-0.15
Cto-16mg96 12,5%	99,75	0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,35	0.15
Cto-18dc95 12,5%	98,8	-0.30
Cto-18lg95 12,5%	98,75	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99,65	0.00
Cto-19gn95 12,5%	98,25	0.00
Cto-19ot95 12,5%	99,75	0.20
Cto-20nv95 12,5%	100,45	-0.10
Cto-20st95 12,5%	99,5	1.32
Cto-gn95 12,5%	98,5	0.25
Cassa Dp-cp 97 10%	90	-4.26
Cct-17lg93 8,75%	98,7	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98,25	0.26
Cct-18st93 8,5%	98,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	100,05	0.05
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,6	0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,65	0.05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97	-0.51
Cto-15gn96 12,5%	99,7	0.15
Cto-17ap97 12,5%	99,35	0.20
Cto-18ge97 12,5%	99,55	0.30
Cto-19gn97 12%	98,5	0.05
Cto-19mg98 12%	97,5	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,45	0.05
Cto-19st97 12%	98,3	0.15
Cto-20ge98 12%	97,75	0.05
Cto-20nv96 12,5%	99,45	0.10
Cto-dc96 10,25%	101,6	0.00
Cts-18mz94 Ind	92,6	0.11
Cts-21ap94 Ind	91,85	0.11
Redimibile 1980 12%	98,8	0.30
Rendita-35 5%	65,7	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15550	15750
Argento (per kg)	176600	186100
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	116000	130000
Sterlina nc (p. 74)	113000	125000
Krugerrand	475000	525000
20 Dollari oro	525000	615000
50 Pesos mess.	575000	625000
Marengo svizzero	90000	100000
Marengo italiano	93000	110000
Marengo belga	90000	97000
Marengo francese	90000	100000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	11/1	12/1
Generali	30425	30690
Warr. Generali 91/01	22600	22600
Lloyd Ad.	10550	10510
Lloyd Ad. risp.	8820	8565
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	14290	14070
Sai risp.	6180	6150
Snia BPD*	935	915
Snia BPD risp.*	910	903
Snia BPD risp. n.c.	680	650
Rinascente	7860	7840
Rinascente priv.	2825	3000
Rinascente r.n.c.	3090	3260
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1490	1490
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz	—	—
Warrant Sip '91/'94	78	72
Bastogi Irbs	95	93
Comau	1175	1135

	11/1	12/12
Fidis	2855	2764
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	5918	5883
Stet*	1799	1745
Stet risp.*	1584	1580
Tripcovich	5275	5100
Tripcovich risp.	1430	1390
Attività immobil.	2340	2315
Fiat*	4265	4066
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2382	2325
Gilardini risp.	1850	1804
Dalmine	433	432
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6100	5950
Lane Marzotto rnc	3045	3060

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	11/1	12/12
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	96,40	(+0,41)
Francoforte	Dax	1530,19	(-0,11)
Londra	Ft-Se 100	2757,90	(-0,55)
Sydney	Gen.	1509,40	(-0,31)
Zurigo	C. Su.	2079,20	(+1,44)
Bruxelles	Bel.	1146,01	(+0,16)
Hong Kong	H. S.	5671,26	(-0,03)
Parigi	Cac 40	1793,25	(-1,17)
Tokyo	Nik.	16681,05	(+0,55)
New York	D.J.Ind.	3264,64	(+0,06)

PIAZZA AFFARI

Il listino riprende fiato sotto il segno Generali

MILANO — Andamento contrastato per la Borsa valori nella seduta odierna, che precede la fase tecnica di fine ciclo operativo. Oggi è in calendario la risposta premi, che farà riferimento ai prezzi di chiusura di ieri e, secondo le previsioni degli operatori, vedrà buona parte dei contratti ritirati. L'indice Mib, dopo una partenza negativa, dovuta principalmente al ribasso delle Fiat ordinarie (-2,48% in chiusura), ha registrato a fine seduta un bilancio nettamente favorevole: +0,50% a quota 997. Secondo gli operatori, dopo il ribasso di ieri, determinato soprattutto dall'incertezza per la situazione politica e dall'esigenza di sistemazioni tecniche, il mercato ha sentito la necessità di ribaltare la situazione, aiutato dal viaggio a Londra del ministro Barucci, che ha confermato l'esistenza di offerte per il Credito italiano.

Inoltre, il buon effetto su lira e mercati monetari del prestito in marchi lanciato dallo stesso ministero del Tesoro ha avuto le sue ripercussioni anche sul mercato azionario. In particolare, hanno ripreso terreno le Generali (hanno chiuso a quota 30 mila, +0,01%, ma hanno guadagnato soprattutto nel dopolistino, fino a 30.800) e gli altri valori del comparto assicurativo, e le Credit ordinarie (+4,77%) ma soprattutto le risparmio (+8,39%).

Ancora buoni acquisti per la Sme, che ha chiuso a 5883 lire (+1,08% rispetto a ieri) ed è salita nel dopolistino a 5895. Più contrastato, dopo i rialzi di ieri, il comparto dei titoli editoriali: La Repubblica migliora ancora (+1,34%) assieme alla Fabbri (+1,35%), mentre cedono le Mondadori (-2,95%) e tengono le Espresso (-0,11%).

Fra gli assicurativi, assieme alle Generali crescono le Assitalia (+1,06%), le Toro (+3,01%), le Sai (+1,96%), le Fondiaria (+2,60%), le Ras (+0,96%). Passando alle grandi holding industriali, le Montedison chiudono invariate, le Snia migliorano di un piccolo 0,11%, le Olivetti sono limate (-0,35%); ribasso più pesante per le Italcementi (-1,25%). Buoni recuperi, oltre che per le Credit, anche per gli altri bancari: Banca di Roma (+2,16%), Ambroveneto (+1,96%), Comit (+2,10%); fa eccezione Mediobanca (-1,11%). Fra le finanziarie, sulla scia delle Fiat scendono le Ifi (-3,11%), ma anche le Pirellina (-2,13%), le Gemina (-0,83%), le Italmobiliare (-1,80%); limate Ifil (-0,21%), Cir (-0,41%), mentre le Ferfin guadagnano lo 0,34%. Buon recupero per le Sip (+2,73%), mentre le Stet perdono lo 0,56%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/1	12.00	Bs. ALANDIA WAVE	Zuetina	rada/Siot
12/1	13.30	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
12/1	sera	Sy. AL TADAMUN II	Beirut	4
13/1	sera	Is. RAQEFET	Venezia	50 (11)
13/1	18.00	It. ISOLA TURCHESE	Venezia	S.S.1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
12/1	14.00	Ea. HELTERMAA	21	ordini
12/1	14.00	Na. NORTH SEA	Terni	Bruxelles
12/1	14.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
12/1	16.00	It. TRIESTE	50 (12)	Singapore
12/1	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
12/1	sera	Ma. EL TORO	3	Gedda
13/1	matt.	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
13/1	14.00	Rs. BIRYUSA	42	ordini
13/1	pom.	Is. RAQEFET	50 (11)	Capodistria
13/1	sera	Bs. ALANDIA NORD	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
13/1	6.00	Bs. ALANDIA WAVE	rada	Siot 4

BUONA ACCOGLIENZA DEI MERCATI

Decolla il maxi-prestito Italia

L'emissione è stata aumentata da 4 a 5 miliardi di marchi - Rendimento al 7,25%

MAXIPRESTITO

E adesso può scendere il costo del denaro

ROMA — Il lancio del «Prestito Italia» sui mercati internazionali è andato bene. Anzi è andato meglio del previsto se si considera che è stato «allungato» da 4 a 5 miliardi di marchi e, soprattutto, che ha spuntato un rendimento del 7,25% (le previsioni erano per qualcosina di più). Questo potrebbe permettere, anche se non a scadenza brevissima, un'ulteriore operazione del genere che rinforzerebbe l'arrivo di valuta estera in grado di rinsanguare le riserve depauperate dalla tempesta valutaria d'autunno. Ma l'effetto «interno» più importante riguarda la possibilità che questo «prestito tricolore» contribuisca a far scendere il costo del denaro: meno emissioni in lire del Tesoro possono contribuire a raffreddare i rendimenti di Bot e Cct inducendo anche le banche a ribassare i tassi d'interesse.

Il condizionale è d'obbligo: lo stesso ministro Barucci ammonisce ad andarci piano con gli ottimismi prematuri ritenendo che l'ultima asta dei Bot è andata «troppo bene e dimostra che il mercato non è fisiologicamente liquido e alloca le risorse in modo non razionale». Ogni moneta ha due facce e questo è più che mai vero parlando della lira. Non dimentichiamo che il ritorno sul mercato dei prestiti internazionali è condizionato dal differenziale di interesse tra titoli italiani e di emittenti esteri oggi fissato in 47-48 punti base e che questo «spread» è determinato in sostanza dal «rischio Paese» (che va eliminato attraverso la politica economica) e il «rischio moneta», sostanzialmente legato al rientro nello Sme.

Ma di quale Sme parliamo, se quello nuovo da costruire rimane una speranza (ieri i governatori europei a Basilea non hanno voluto aprire bocca, segno che le posizioni sono ancora distanti) e quello vecchio ha consentito il «terremoto» di cui sono ancora ben visibili i segni? Per quanto riguarda la lira la possibilità di un rientro prossimo sarebbe soltanto un azzardo. Non ci si deve cullare nelle facili illusioni determinate dal recupero degli ultimi due giorni nei confronti delle monete forti: i cambi indicativi di Bankitalia hanno semplicemente registrato i miglioramenti di lunedì sera sui mercati internazionali, ma l'«effetto prestito» già nel pomeriggio di ieri si era esaurito riportando la nostra valuta sui livelli legati ai «fondamentali» economici.

La debolezza della lira è «costituzionale» e basta un raffreddore a Bonn o a New York perché prenda la polmonite. La situazione in Iraq e in Bosnia si risolvono in un ricorso alle monete «forti» e deprezzano la lira mentre si sta profilando di nuovo il «rischio Danimarca» che a fine aprile rivoterà sul trattato di Maastricht. Ma c'è anche un problema politico italiano che rischia di «svuotare» almeno parzialmente l'azione risanatrice del governo Amato proprio mentre il rapporto del Fondo monetario internazionale (che aveva mandato i suoi ispettori a Roma in novembre) rileva che la manovra economica per il 1993 ha respiro e qualità nuove, ma la congiuntura negativa anche a livello internazionale le costringe ad abbassare le previsioni di crescita dell'economia creando un «buco» calcolabile in 20 mila miliardi.

L'entusiamo di Barucci: «E' andata oltre le aspettative». L'operazione «immagine» delle nostre autorità monetarie sembra essere riuscita. La domanda è stata forte sia in Germania che in Europa. Soddisfazione anche da parte della Confindustria che ha auspicato altre iniziative in questa direzione. Intanto Barucci ha detto che il rientro della lira nello Sme non avverrà prima che non si sia stabilizzato il sistema monetario.

ROMA — L'«operazione immagine» delle nostre autorità monetarie sembra essere riuscita. L'emissione del maxiprestito internazionale fortemente voluta dal ministro del Tesoro Piero Barucci è stata infatti accolta assai positivamente dai mercati. Al punto che la Deutsche Bank, l'istituto incaricato di guidare il collocamento, nelle prime ore della mattinata ha potuto annunciare che l'entità dell'emissione veniva aumentata da quattro a cinque miliardi di marchi (circa 4.500 miliardi di lire). E non finiva qui. Un'ulteriore buona notizia è venuta qualche ora dopo quando è stato fissato il rendimento al 7,25 per cento, qualche frazione di punto al di sotto delle previsioni più positive (7,30/7,40 per cento).

Il prezzo di collocamento — per tranches da 1000 e 10.000 marchi — si è subito attestato sul 101,75 per cento del valore nominale, chiaro segno che la domanda è stata superiore alla disponibilità. E tutto ciò ha avuto immediati effetti positivi sulla lira che ha ben presto rafforzato le sue posizioni sui mercati internazionali per poi perdere qualche colpo nel pomeriggio.

La domanda è stata forte sia in Germania sia in Europa. La parte del leone, come previsto, l'ha fatta la Deutsche Bank — la capofila del consorzio di 28 banche che curano l'emissione — che si è assicurata la fetta più grossa. Gli istituti italiani interessati all'operazione sono nove. Si tratta del San Paolo di Torino, Credito Italiano, Banca Commerciale, Banca Nazionale del Lavoro e Imi Luxemburg e con un ruolo minore di Banco di Napoli, Cariplo, Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena.

Quanto alla collocazione, avverrà soprattutto sui mercati di Londra e di Francoforte. Niente da fare invece per l'Italia dove la ritenuta fiscale del 12,50% ridurrebbe i rendimenti netti dal 7,25 al 6,30 per cento.

«E' andata oltre ogni aspettativa» ha commentato a caldo lo stesso Barucci da Londra dove si trovava ieri per illustrare il piano italiano delle privatizzazioni. Il ministro è apparso assai soddisfatto ed ha sottolineato a più riprese l'importanza del segnale lanciato con questa iniziativa. E gli ha fatto eco da Milano il direttore generale del Tesoro Mario Draghi che ha parlato di «inizio assai incoraggiante». Non va infatti dimenticato che quello di ieri è stato solo il primo di una serie di europrestiti per un totale previsto di 15/20 mila miliardi di lire con i quali l'Italia vuole riaffacciarsi alla grande sui mercati internazinali dopo la lunga fase di sfiducia legata alle «bocciature» di Moody's.

Giuliano Amato

Soddisfazione è stata espressa anche dalla Confindustria. «Spero che quello che è stato fatto — ha affermato ieri il presidente Luigi Abete — sia seguito da altre iniziative per ancorare il debito pubblico italiano ad altre valute». «Se ciò avverrà — ha aggiunto — si otterranno risultati anche sul fronte della riduzione del costo del denaro». Ottimista anche il presidente dell'Iri Franco Nobili: «Un'iniziativa che contribuirà a ridare fiducia al sistema Italia».

Intanto, superati gli ostacoli interni, per il rientro della lira nello Sme l'Italia attende ora che anche il «sentimento esterno» migliori. E' quanto ha dichiarato a Londra il ministro del Tesoro Piero Barucci, a poche ora dalla presentazione del piano di privatizzazione italiano alla comunità finanziaria della City. «Come si fa a rientrare in un sistema in cui cambia tutto dalla mattina alla sera?», si è chiesto il ministro, aggiungendo che è diretto interesse del nostro Paese che la compagine internazionale in cui vogliamo tornare dia garanzia di stabilità».

Il ministro del Tesoro, Piero Barucci.

AZIENDA ITALIA

Ma il Pil non decolla: terzo trimestre a -0,6%

Nel terzo trimestre '92 il Prodotto interno lordo (valutato a prezzi '85) ha registrato una crescita dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo del '91. Nei confronti del secondo trimestre '92 invece il Pil ha registrato una diminuzione dello 0,6 per cento. E' quanto emerge dalla consueta rilevazione dell'Istat sui conti economici trimestrali.

Relativamente al confronto con l'anno scorso — sottolinea l'Istat — il rallentamento della crescita (dall'1,6 per cento del secondo trimestre allo 0,8 del terzo) è determinato dalla contrazione del valore aggiunto nell'industria in senso stretto e nell'industria delle costruzioni (rispettivamente -0,3 per cento e -0,4 per cento). Nel settore dei servizi invece la crescita è stata dell'1,6 per cento rispetto al terzo trimestre '91. Dal lato della domanda il rallentamento della crescita tendenziale è compensato dalla componente estera che presenta una crescita del 9,5 per cento. Anche le importazioni comunque sono cresciute in maniera sostenuta (+4,3 per cento).

Nell'ambito della domanda interna i consumi finali delle famiglie confermano una crescita (1,8 per cento), mentre più contenuto appare l'aumento dei consumi collettivi (+0,8 per cento). In netto calo invece la componente degli investimenti fissi lordi con una caduta del 3,9 per cento rispetto al terzo trimestre '91. Per quanto riguarda invece il raffronto col secondo trimestre '92 la variazione negativa del Pil è determinata dal netto calo del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-2,7 per cento).

EQUO CANONE

I patti in deroga non valgono in generale

Intervista di **Serena Bruno**

ROMA — Con l'introduzione dei patti in deroga nasce la contrattazione collettiva anche in materia di locazioni? Come vede il ruolo dei sindacati inquilini e delle organizzazioni della proprietà in un contesto di questo tipo?

No, i patti in deroga sono tutt'altra cosa dalla contrattazione collettiva: sono contrattazione singola, sia pure "assistita". C'è, nella legge, anche un dato inequivoco: manca, per le locazioni urbane, proprio il rinvio ad una possibile contrattazione collettiva in sede provinciale che invece c'è nella legislazione agraria. E l'omissione non è certo senza significato. Gli accordi-quadro che sono stati sottoscritti (ad esempio, dalla Confedilizia con l'adesione della Confapi) con i sindacati inquilini, sono solo direttive comportamentali per le strutture chiamate a concorrere alla formazione dei "contratti in deroga" e così - essenzialmente ad assicurare l'equilibrio "generale" degli stessi, salvaguardando le singole parti da prevaricazioni, ma senza pretendere di sovrapporsi à queste.

Secondo lei hanno fondamento le critiche secondo cui il nuovo ruolo delle organizzazioni della proprietà e dei sindacati inquilini "prevaricherebbe" l'autonomia delle parti?

Ho già risposto. Per come la Confedilizia (e la Cassazione, in dieci anni di giurisprudenza agraria sui patti in deroga in agricoltura) interpreta l'"assistenza" di legge, le preoccupazioni di cui alla domanda non hanno proprio ragion d'essere.

Come vede la Confedilizia l'articolazione della contrattazione collettiva ai vari livelli nazionale, regionale e provinciale?

Anche a questa domanda, ho già risposto. Di contrattazione collettiva vera e propria, in senso giuridico, non si può parlare. Sono norme comportamentali.

Dagli accordi-quadro tra organizzazioni della proprietà e sindacati inquilini sembra che questi ultimi abbiano coraggiosamente assunto un ruolo inedito nelle locazioni urbane. Infatti gli accordi si occupano non solo di locazioni abitative di immobili di nuova ultimazione. Non pensa che le nuove assunzioni di responsabilità possano creare dei "nemici" e sollecitare spinte di resistenza?

Che i patti in deroga riguardino anche le locazioni commerciali lo dice la legge e la migliore dottrina (è solo la magistratura di sinistra - quella che vede di cattivo occhio questo spiraglio di libertà costituito dai patti in deroga - che sostiene il contrario). Ugualmente, per gli immobili di nuova costruzione (e anche per quelli ristrutturati, per come la Confedilizia interpreta la norma) s'è fatta molta confusione: per questi immobili c'è il canone libero e basta, senza contratti in deroga. Nel nostro accordo-quadro abbiamo solo previsto (ad evitare contenzioso) che, se richieste, le organizzazioni di categoria possono accertare l'esistenza dei requisiti di legge (data di ultimazione dei lavori ecc.) per l'applicazione della norma. Quanto alle "resistenze", è pacifico che ve ne sono e sempre più - in una col decollo pieno della nuova normativa - ve ne saranno: e chi non s'è mai stracciato le vesti contro i patti in deroga in agricoltura (di applicazione limitata), scopre pruriti costituzionali - peraltro, palesemente infondati - solo ora. Sono "resistenze" ideologiche (se n'è già fatto cenno) e corporative (di qualche avvocato). Per le prime, la cosa è anche giustificata; i contratti in deroga sono una rivoluzione copernicana, al centro del rapporto locatizio non c'è più la legge (che riempiva dei propri contenuti ogni contratto), ma la volontà delle parti. E questo, a molti non va giù. Le seconde - le resistenze corporative - sono del tutto infondate: l'essenziale funzione dell'avvocatura, rimane.

La previsione di una clausola arbitrale nei contratti di locazione estromette dalla materia delle locazioni la magistratura?

La clausola contrattuale arbitrale riguarda le norme di carattere non strettamente processuale: tende ad assicurare essenzialmente ai locatori, uno strumento pronto ed agile - atto ad evitare contenzioso e spese inutili oltre che lungaggini. Proprio per questo, è osteggiata da qualche avvocato (ad ogni buon conto, s'è previsto che - per singole controversie - nei singoli collegi possano figurare anche i difensori delle parti). La magistratura rimane padrona degli atti più importanti (convalide di licenza e di sfratto, per finita locazione e morosità).

Ci è sembrata particolarmente interessante la previsione, nell'accordo nazionale 51192 tra Confedilizia, Confapi e Ania di una durata contrattuale più flessibile e più aderente alle esigenze dei locatori e degli inquilini. Che ne pensa?

In questa parte, l'accordo con l'Ania - già ratificato dalla Confapi meglio interpreta la nuova normativa, che ha come scopo primo quello di assicurare la massima flessibilità possibile ai rapporti contrattuali. La valutazione deve essere fatta caso per caso, sull'equilibrio generale dei singoli contratti. Purtroppo, invece, certi sindacati inquilini non si sono ancora accorti che il muro di Berlino è caduto; e si attardano in richieste di bandiera, nell'indifferenza più totale degli inquilini. E' il caso del diritto di prelazione, che non abbiamo concesso nell'accordo-quadro nazionale e che si tenta allora di inserire nei singoli contratti, a livello provinciale.

Gli accordi-quadro nazionali, sia quello dell'11092 sia quello del 51192, sono sembrati a molti accordi equilibrati, con reciproche rinunce di inquilini e proprietari. Anche questi ultimi infatti fanno spesso fatica a digerire l'impostazione della durata. Condivide la valutazione?

Sì, sono d'accordo.

DOCUMENTO DI «CONSIGLI» DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Fmi: «Va tagliato quel debito pubblico»

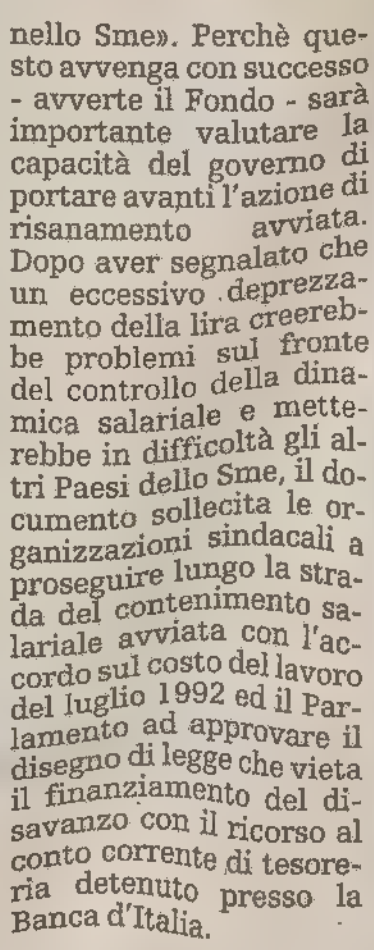
La manovra di Amato va bene, ma ora bisogna realizzarla - Cautela per il rientro nello Sme

ROMA — Manovra da circa 20 mila miliardi di lire per mantenere il corso della finanza pubblica entro gli obiettivi fissati dal governo; prudenza nel rientro della lira nel sistema monetario europeo; rapida attuazione del piano di privatizzazioni: sono queste le misure che il Fondo monetario internazionale suggerisce al governo italiano in un documento di 18 pagine, datato 21 dicembre, messo a punto in seguito ai risultati della visita compiuta dai suoi ispettori a Roma nel novembre dell'anno scorso.

Il documento amplia, aggiorna e precisa le conclusioni che erano state rese note dal ministero del Tesoro a metà novembre in occasione della visita degli ispettori dell'Fmi. Il Fondo riconosce che il governo Amato ha compiuto importanti passi, con la Finanziaria 1993 e con i provvedimenti di accompagnamento varati con la manovra economica, per evitare la situazione di «collasso finanziario» sul cui orlo l'Italia si è trovata nei mesi di settembre e ottobre 1992: «Sono state avviate misure permanenti e strutturali tese a ridurre la spesa pubblica, è stato evitato il ricorso a misure e controlli straordinari anche nel pieno della crisi, le autorità monetarie non hanno allentato la lotta all'inflazione, è stato avviato un massiccio piano di privatizzazioni». Ma tutto questo sottolinea l'Fmi - non basta: «Per ricostruire la credibilità dell'Italia sui mercati finanziari internazionali il governo dovrà portare avanti senza cedimenti la strada intrapresa per ristrutturare l'economia e migliorare la situazione della finanza pubblica». E' soprattutto su quest'ultimo fronte che il documento del Fondo monetario avanza le riserve più forti: «La finanza pubblica è ancora lungi dall'aver raggiunto una situazione sostenibile ed il 1993 avrebbe quindi richiesto di affrontare questo nodo con misure ancora più imponenti».

Il governo deve quindi rispettare - afferma il documento del Fondo monetario - almeno gli obiettivi che si è prefissato sul fronte del disavanzo pubblico «pena una costosa perdita di credibilità che renderebbe la manovra più dolorosa». Secondo gli ispettori dell'Fmi, senza l'adozione di misure immediate «si potrebbe verificare uno scostamento valutabile in un punto-un punto e mezzo del prodotto interno lordo rispetto agli obiettivi del governo» (una cifra vicina, quindi, ai 20 mila miliardi di lire). Tra i settori d'intervento suggeriti dal Fondo vi sono «la riduzione degli aiuti statali, ulteriori restrizioni ai trasferimenti agli enti locali ed agli enti pubblici, un'ulteriore stretta nella spesa sanitaria, un'accelerazione del processo di privatizzazioni, l'eventuale adozione di tasse sui consumi».

Sul fronte delle privatizzazioni, l'Fmi valuta positivamente i passi finora compiuti dal governo Amato ma sollecita fatti concreti: il governo dovrà essere probabilmente chiamato a «prendere decisioni dolorose come quella di togliere qualsiasi sostegno alle aziende più decotte». L'importante - ad avviso del Fondo - è che il processo di privatizzazioni sia aperto alla partecipazione di operatori stranieri e rispetti le regole della concorrenza.

L'ultimo capitolo affrontato dal documento del Fondo è quello della lira: «Le persistenti tensioni sui mercati internazionali e sugli sviluppi dello Sme hanno ritardato il rientro della valuta italiana nel Sistema monetario europeo». Di fronte alle incertezze che ancora caratterizzano la situazione economica italiana «è stata giusta la decisione di affrontare con prudenza il problema del rientro della lira nello Sme». Perchè questo avvenga con successo - avverte il Fondo - sarà importante valutare la capacità del governo di portare avanti l'azione di risanamento avviata. Dopo aver segnalato che un eccessivo deprezzamento della lira creerebbe problemi sul fronte del controllo della dinamica salariale e metterebbe in difficoltà gli altri Paesi dello Sme, il documento sollecita le organizzazioni sindacali a proseguire lungo la strada del contenimento salariale avviata con l'accordo sul costo del lavoro del luglio 1992 ed il Parlamento ad approvare il disegno di legge che vieta il finanziamento del disavanzo con il ricorso al conto corrente di tesoreria detenuto presso la Banca d'Italia.

Michel Camdessus

CAMBER INCONTRA IL CONSOLE

Trieste, il porto verso l'Austria

TRIESTE — Il sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber si è incontrato con il console austriaco a Trieste Ingo Mussi e l'addetto commerciale Stephan Wratschko, presenti pure il commissario del porto Paolo Fusaroli e alcuni funzionari dell'Eapt.

Nel corso dell'incontro è stata consegnata al rappresentante diplomatico una lettera dell'Ente porto tramite la quale si offre ufficialmente al governo austriaco la possibilità di ottenere spazi operativi all'interno dello scalo giuliano.

«E' stato un incontro estremamente proficuo e utile — ha commentato l'onorevole Camber — in quanto si è immediatamente passati a verificare quali possono risultare le opportunità di sviluppo economico comune ai due Paesi».

Il sottosegretario Camber ha anche fatto presente che «ci attendiamo che l'esecutivo austriaco dia risposte alla nostra proposta in tempi brevi al fine di perfezionare rapidamente un progetto di utilizzo del porto con ripercussioni sul tessuto socio-economico locale».

Sempre Camber ha ribadito che «uguale offerta di disponibilità sarà avanzata anche al nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia non appena si sarà insediato in quanto è proprio con Austria e Usa che intendiamo avviare collaborazioni economico-commerciali di livello».

Una nuova società fra Generali e Ibm

ROMA — Le Generali e la Ibm Semea hanno costituito una nuova società di ingegneria: Igi-Ingegneria della gestione informatica. La società, con sede a Trieste (presidente Umberto Della Casa e amministratore delegato Claudio Casaleggi) inizia immediatamente la sua attività sul mercato nazionale.

In particolare Igi realizzerà consulenze su organizzazione, tecniche e metodologie degli ambienti di sviluppo software, fornirà soluzioni informatiche basate su modelli precostituiti di funzionamento aziendale, effettuerà perizie su sinistri nel settore informatico e verificherà il livello di sicurezza fisica, logica e organizzativa degli ambienti di elaborazione dati.

Per le prime realizzazioni Igi utilizzerà come terreno di coltura quello naturale che le è offerto dalle società madri: presso le Assicurazioni Generali, partecipando a un importante progetto di sviluppo; presso Ibm, per affinare le competenze tecniche.

Savio, cessione in dirittura

LONDRA — La cessione di Nuovo Pignone e Savio ha imboccato la dirittura di arrivo. L'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè, ha illustrato ieri a Londra alle principali banche d'affari del Paese ed europee, i programmi dell'ente, precisando che per queste due società buona parte del lavoro è già stato fatto. In particolare la Savio è stata divisa in tre società: «abbiamo avviato un'asta competitiva e la prossima settimana dovrebbe partire una fase ulteriore e potremmo già allora chiudere con la cessione di due delle tre società in cui è stata divisa la Savio».

Quanto alla Nuovo Pignone, Bernabè ha sottolineato «la presenza di numerose offerte e di numerose richieste di informazioni provenienti sia da partner italiani che esteri, ed anche da settori da cui francamente non ci si aspettava un interesse del genere. La fase preliminare è stata completata — ha affermato l'amministratore delegato dell'Eni — e abbiamo avviato la valutazione della società. Credo che la fase finale della cessione di questa società possa aver luogo nel corso dell'estate.

TRIESTE

L'Europa dei mercati

TRIESTE — Dal Mercato unico all'Unione economica e monetaria: questo il titolo di una conferenza che la Camera di commercio di Trieste, in collaborazione con l'associazione provinciale degli industriali, organizza oggi alle ore 17.30 nella sala convegni camerale di via S. Nicolò 5. I presidenti dei due enti promotori, Tombesi e Toresella, presenteranno il relatore, Flavio Mondello, già direttore dell'ufficio di Bruxelles della Confindustria, attualmente presidente gruppo piccole e medie imprese dell'Unice (Unione europea imprenditori) e assistente della presidenza degli imprenditori europei.

LA CARNIVAL COMMISSIONA A FINCANTIERI UNA MAXI-NAVE PASSEGGERI: 800 MILIARDI IL VALORE

Il colosso delle crociere

NAVI

Giganti in servizio

TRIESTE — Una volta entrato in servizio, il colosso commissionato dal gruppo Carnival sarà effettivamente la più grande passeggeri della storia della navigazione. Nella graduatoria assoluta precederà la «Queen Mary», transatlantico da 80 mila tonnellate di stazza lorda, che nel 1936 conquistò il mitico Nastro azzurro sotto le insegne della Cunard White Star Line. Di poco più piccolo, si fa per dire, il francese «Normandie» (79.300 tonnellate), che si aggiudicò il «Blue riband» nell'anno seguente.

Altra prestigiosa unità che potè issare il Nastro azzurro, l'americano «United States» (53.300 tonnellate), avendo fatto segnare nel 1952 il minor tempo nella traversata atlantica. Proseguendo in questa «classifica» delle più grandi navi mai costruite, ecco l'italiano «Rex» (51 mila tonnellate), nato sugli scali dell'Ansaldo di Sestri Ponente (oggi Fincantieri) per conto dell'Italia-Flotte Riunite e vincitore del Nastro azzurro nel 1932. A proposito di Nastro azzurro proprio una nave realizzata da Fincantieri, il noto Destriero, ha polverizzato il precedente record la scorsa estate sulla rotta America-Gran Bretagna.

Venendo ai giorni nostri, la più grande unità passeggeri in esercizio è la «Norway» (76 mila tonnellate) della Norvegian-Caribbean, seguita da tre navi gemelle, le «Sovereign» (73 mila tonnellate). Subito dopo vengono la «Crown Princess» e la «Regal «Princess» (70 mila tonnellate), che Fincantieri ha realizzato tra l'89 e il '91 per la britannica «P&O».

gi. pa.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Rispetto a un mese fa, quando le acque intorno agli stabilimenti Fincantieri si erano fatte pericolosamente stagnanti, alcuni segnali incoraggianti stanno invece giungendo in questa alba del '93 a Trieste, nel quartier generale dell'azienda cantieristica pubblica in via Genova. La notizia, comunicata ieri da Fincantieri, non rappresenta certo la panacea risolutiva del quadro clinico della finanziaria Iri, ma rompe il lungo e inquietante silenzio di una clientela, che la recessione internazionale aveva reso quantomai guardinga.

E arriviamo finalmente al dunque: l'americana Carnival Cruise Lines, leader mondiale nel comparto crocieristico, ha commissionato a Fincantieri quella che sarà la più grande nave passeggeri mai realizzata. Il contratto è stato sottoscritto a Londra dall'amministratore delegato di Fincantieri, Corrado Antonini, e dal presidente della Carnival, Micky Arison. Sarà proprio la realtà produttiva di Monfalcone destinataria della commessa, il cui valore, secondo fonti aziendali ufficiose, ammonta a 800 miliardi. Si tratterà di costruire un'unità da 95mila tsl, in grado di trasportare complessivamente 4400 persone. Sei motori GmT-Sulzer, forniti dalla divisione dieselistica della Fincantieri, costituiranno il sistema di propulsione diesel-elettrico della nave.

La consegna è prevista per la fine del '96; l'assistenza finanziaria a entrambi i contraenti sarà garantita dalla Citibank. Ricordiamo che per la Holland America Line, società controllata sempre dalla Carnival, Fincantieri sta preparando tre unità (Statendam, Maasdam, Ryndam) da 55mila t; «Statendam» è stata consegnata recentemente all'armatore. Un paio di informazioni sulla Carnival: è quotata a Wall Street, opera attualmente con 18 navi, concentra soprattutto le proprie attività nelle diverse temperature dei Caraibi e dell'Alaska.

Antonini, dopo mesi di carestia e minacce di privatizzazioni (si veda il Libro verde del Tesoro, a cura di tecnici di Mediobanca), tira un po' il fiato e da Londra manda a dire che «Fincantieri riconferma il suo ruolo di leader mondiale nel difficile e competitivo settore delle grandi navi da crociera ... il nuovo contratto darà inoltre un significativo contributo alle esportazioni italiane in questo delicato momento per la nostra economia». Contento anche il *patron* della Carnival, Arison, il quale tira la volata al collega italiano dichiarando «siamo estremamente soddisfatti di come la Fincantieri sta lavorando per le tre nuove unità commissionate dalla Hol .... Statendam è stata unanimemente definita dalla stampa internazionale come una delle più belle ed eleganti navi da crociera mai costruite». A Trieste si benedice la presidenza Clinton, che sembra aver risvegliato negli States fervori imprenditoriali; poichè gli Usa sono un importante mercato crocieristico, si comprende la particolare attenzione posta da Fincantieri a quanto avviene oltre Atlantico.

A parte i complimenti di prammatica, in via Genova toccano ferro nella antica speranza che chi ben comincia sia a metà dell'opera. Il deficit '92 toccherà ancora la rilevante cifra di 120 miliardi, tutti — chiariscono in Fincantieri — dovuti all'interminabile e onerosa crociera irachena. Senza otto navi da mantenere in assenza di incassi, al netto delle partite straordinarie, la cantieristica pubblica avrebbe registrato un utile industriale pari a una sessantina di miliardi. Ma il '93 sarà forse l'*annus mirabilis*, nel quale il massacrante contenzioso iracheno potrebbe finalmente terminare: la Finanziaria '93 ha stanziato circa 1900 miliardi affinchè la Marina militare italiana acquisisca 4 fregate; manca ancora un ulteriore passaggio legislativo per definire l'operazione, il ministro Andò ha assicurato il proprio interessamento. Per le 4 corvette Fincantieri sta cercando clienti sicuri (sotto ogni aspetto...): adesso pare sia di moda il Marocco, si vedrà.

Tornando un attimo al comparto crociere, la cantieristica Iri, dopo il *colpaccio* Carnival, conta di mettere in carniere un'altra preda: un nuovo contratto con la P&O. Fincantieri confida di chiudere la trattativa in breve tempo; se così fosse, Monfalcone avrebbe garantita la continuità del carico di lavoro fino al '96.

Sospiro di sollievo anche per lo scongelamento di 450 miliardi di contributi a cantieri e armatori, previsti ancora dalla VI direttiva Cee, che erano stati bloccati dalla 333/92, rimessi in circolo dalla presidenza del consiglio, di nuovo «cassati» dalla Corte dei conti, che aveva sollevato una questione di costituzionalità. Il ministro Tesini si è impegnato a varare la legge attuativa della VII direttiva Cee, sulla quale il governo è già in abbondante ritardo. I massimali di sostegno pubblico sono stati ancora fissati al 9%.

Delle nubi privatizzatrici in via Genova non si ha notizia. La permanenza o meno di Fincantieri nelle partecipazioni statali non sembra essere all'ordine del giorno. Sul polo dieselistico e sull'Arsenale San Marco non si trasmettono aggiornamenti. *Adda passà a'nuttata.*

Un'immagine della «Statendam», da poco consegnata alla Hol.

USA / MERCATO CROCIERISTICO

Carnival, leader mondiale

TRIESTE — «Perchè avete fatto costruire le nuove navi in Italia?» era stato chiesto un mese fa, in occasione della consegna della «Statendam», a Micky Arison, presidente del gruppo Carnival. Lapidaria la risposta, nel più puro stile dei manager: «Time, money, quality». Il che equivale a dire che la Fincantieri era stata scelta perchè in grado di fornire tre unità da crociera in tempi brevi, a costi competitivi e con uno standard qualitativo al livello richiesto dalla tradizione della Holland America Line. Se a ciò aggiungiamo che lo stesso Micky e suo padre Ted (presidente onorario del gruppo) erano rimasti entusiasti delle prestazioni della «Statendam» dopo le prime prove in mare la corsa estate, e ancor di più al momento della consegna, va da sè che la scelta per quella che sarà la più grande passeggeri della storia sia caduta sulla Fincantieri.

Con la nuova unità, che entrerà in servizio nei primi mesi del '97, il gruppo statunitense rafforzerà la sua posizione di leader mondiale nel settore delle crociere. Le previsioni per quest'anno sulla consistenza della flotta crocieristica mondiale vedono infatti una classifica guidata dal gruppo Carnival (20 navi, oltre 23 mila posti letto), seguita dalla Rcc Admiral (11 navi e 15 mila posti letto) e dal gruppo norvegese Kloster (14 navi con 13 mila posti letto). Appena quarta — si fa per dire — l'inglese «P&O», per la quale Fincantieri ha già costruito la Crown e la Regal Princess, con un totale di 11 navi e 12 mila posti letto. Segue l'italiana Costa Crociere (10 navi e 8.500 posti letto) — altro cliente di Fincantieri con la Costa Classica, consegnata un anno fa, e la Costa Romantica che entrerà in esercizio entro l'anno.

In questa particolare classifica vengono quindi la compagnia greca Chandris (8 navi e 7 mila posti letto), l'inglese Cunard Line (7 navi e 5 mila posti letto), ancora una società greca, la Epirotiki Lines (7 navi e 3.300 posti letto) e infine la Premier Cruise Lines (3 navi e 3 mila posti letto). Tenendo conto dell'esistenza di altre 37 società (con 74 navi), le previsioni del mercato crocieristico per il '94 parlano di un totale di 167 navi in esercizio per complessivi 124 mila posti letto.

Dopo la flessione di due anni fa (leggi crisi del Golfo) il mercato crocieristico statunitense è dunque in netta ripresan segnando un incremento del 40 per cento negli ultimi quattro anni. La recessione economica in atto negli States non sembra quindi aver colpito il settore delle «love boats»; si calcola infatti che ogni anno negli Stati Uniti viaggino in nave più di 4 milioni di persone. Le crociere sono quindi uno dei segmenti in maggiore crescita nell'ambito dell'offerta turistica mondiale. Tutta una serie di fattori, questi, che hanno indotto il gruppo Carnival a fare il grande passo.

Giuseppe Palladini

MONFALCONE / REAZIONI

Ma l'affare non scaccia l'ombra della «cassa»

MONFALCONE - L'acquisizione da parte della Fincantieri della commessa per la costruzione della più grande nave «bianca» del mondo non basta a scacciare dal cantiere di Monfalcone l'ombra della cassa integrazione. La mega unità commissionata dalla società americana Carnival Cruise Lines prevede infatti tempi progettuali, tecnici e di reperimento di materiale molto lunghi. Confermata quindi la previsione del ricorso alla cig da parte della Fincantieri per 3-400 lavoratori, a partire da maggio, per un periodo da quattro a sei mesi, in seguito alla mancanza di lavoro tra la consegna di una nave e l'impostazione dell'unità successiva. La cassa integrazione non potrebbe essere scongiurata nemmeno con l'acquisizione, oltre che della terza unità della P&O, delle commesse di alcune «gasiere» e di due sommergibili della classe Longobardo. La Fincantieri avrebbe però già deciso di dirottarle al cantiere di Sestri, mentre per i sommergibili si tratta solo di voci non ancora confermate.

Unanimemente positivo il giudizio espresso dalle segreterie territoriali di Fim, Fiom e Uilm in merito all'acquisizione della nuova commessa della Carnival Cruise Lines. «E' la conferma che il cantiere di Monfalcone è ormai al vertice mondiale per la costruzione di navi da crociera - hanno detto i sindacati - .Con quello di Ancona, è l'unico cantiere in Italia a non soffrire di carichi occupazionali. Dunque viene ribadita la strategicità del nostro cantiere ed è una notazione che deve trovare giusta considerazione nell'ottica del piano di privatizzazione delle industrie pubbliche».

Il sindacato ribadisce in sostanza che per la cantieristica, una volta assodato il ruolo di estrema importanza del settore, si intraprenda la strada del risanamento prima di rendere operativo il piano di privatizzazione.

Carichi di lavoro coperti fino al '96 dunque a Monfalcone, una notevole boccata d'ossigeno per una realtà socio-economica da sempre legata alle sorti dell'industria pubblica. La nuova commessa della Carnival, con il prestigio internazionale che ne deriverà, è anche il frutto dell'alto di livello di professionalità e produttività raggiunto dai lavoratori monfalconesi. Attualmente il cantiere di Monfalcone conta 2080 dipendenti ai quali vanno aggiunti circa 1000 tra la sessantina di ditte assegnatarie di appalti nella fase di allestimento. I sindacati pongono l'accento sull'opportunità di non limitare l'intervento diretto della Fincantieri alla sola linea-scafo, anche se il ricorso alle ditte esterne per l'allestimento consente meccanisimi più elastici e più economici. Si pone inoltre la questione dell'indotto formato da piccole aziende che, non consorziandosi, hanno uno scarso peso per concorrere agli appalti diretti. Intanto Fincantieri ha convocato per un incontro Fim-Fiom-Uilm venerdì 22 gennaio all'Intersind di Trieste. In quell'occasione l'azienda fornirà un quadro più dettagliato della situazione occupazionale alla luce della nuova importante commessa.

Roberto Covaz

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 JACKIE. Sceneggiato. 1.a parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 JACKIE. Sceneggiato. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 ZEUS. Con Luciano De Crescenzo.
14.35 CRONACHE ITALIANE.
14.45 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 SUPERTELEVISION.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO !?!. Presenta Gigi Sabani.
19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.55 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 BANANA JOE. Film.
22.20 CAFFE' ITALIANO. Conduce E. Gardini.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.
0.15 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.45 OGGI AL PARLAMENTO.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.25 NON TI DARO' TREGUA. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 FURIA. Telefilm.
9.10 DANGER BABY. Telefilm.
9.40 VERDISSIMO.
10.05 IL DOTTOR KILDARE SOTTO ACCUSA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - MOTORI.
METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 LA RAGNATELA. Film.
22.30 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA DOC.
1.10 DSE GUNTER BIEN.
1.15 PATTINAGGIO ARTISTICO.
2.00 TUTTE LE ORE FERISCONO, L'ULTIMA UCCIDE. Film.
4.20 TG2 PEGASO.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR VIVERE IL MARE.
15.15 LA FORMA DELLA TERRA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB CARTOON.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SENZA UN ATTIMO DI TREGUA. Film.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA. Replica.
1.45 TG3 NUOVO GIORNO.
2.15 ULTIMA PASSIONE. Film.
3.40 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
4.10 AL DI LA' DEL TERRORE. Film.
5.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57,16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.25: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Rubrica TgS; 20.30: East-West coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Viaggi di Gulliver; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.15: Le parenti note; 18.00: Terza pagina; 19.15: Dse. Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria del fuoco (XX); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto dipensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali. New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Rožanc: «La farfalla»; 12: Una sana alimentazione per ritemprare lo spirito; 12.20: Pagine musicali: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali. Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: solisti strumentali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Vita e morte nelle ultime volontà di una società contadina nell'Ottocento; 18.30: Pagine musicali. Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.15: Gr1 Sport, mondo motori; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 VITE RUBATE. Telenovela.
11.00 LAMPIAO E MARIA BONITA. Miniserie.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 PATTINAGGIO ARTISTICO.
16.30 BATMAN. Telefilm.
17.00 GHOOBER. Cartone.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 PATTINAGGIO ARTISTICO.
23.30 TMC NEWS.
23.45 TMC METEO.
23.50 MONDOCALCIO.
1.00 T'AMO TV.
2.10 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 PER IL BENE DEI BAMBINI. Film.
22.45 SPAZIO 5.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 COLLEGE. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 UNOMANIA.
17.30 MITICO. Rubrica.
17.55 ROBOT CON AMORE. Film.
19.30 STUDIO SPORT. Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm.
22.00 BIKINI SHOP. Telefilm.
23.30 SONNY SPOON. Telefilm.
24.00 QUELLI DELLA PALLOTTOLA SPUNTATA. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.20 MAC GYVER. Telefilm.
2.10 WONDER WOMAN. Telefilm.
3.10 A-TEAM. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH ORE 7.30-8.30-9.30.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
10.20 TELESVEGLIA. Fine.
10.30 TG4 FLASH.
10.35 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.01 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 MARIA. Telenovela.
16.00 LA STORIA DI AMANDA.
16.50 FEBBRE D'AMORE.
17.20 BUON POMERIGGIO.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 PANTANAL. Telenovela.
23.15 TG4 NEWS.
0.20 OROSCOPO DI DOMANI.
0.25 KOJAK. Telefilm.
1.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
2.35 A TUTTO VOLUME.

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 CORRI UOMO CORRI. Film.
22.45 NEWS LINE. Linea notizie.
23.00 COLPO GROSSO STORY.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.

TELE ANTENNA

15.00 Telenovela. ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 CARTONI ANIMATI.
16.50 Film: CACCIATORE DI TAGLIE.
18.30 Telefilm. LA VITA DI MARIANNA.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario. FAUNA SELVAGGIA.
20.10 Telefilm. SANFORD & SON.
20.30 Film. GIOCHI DELL'AMORE.
22.00 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Sintesi telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: BASKET MONTECATINI-GOCCIA DI CARNIA UD.
23.45 Telefilm: IL MARE E' GRANDE.

CANALE 6

18.00 Cartoni animati.
19.30 TG 6.
20.30 SALOTTO. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.00 «CHARLIE», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 TELEFILM.

TELEFRIULI

13.30 Telefilm. RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Telefilm. ANNA E IL SUO RE.
15,30 Film. I FANCIULLI DEL WEST.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm. RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela. DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.15 Rubrica. SPECIALE ENAIP.
20.30 TvMovie. LA LUNGA FUGA DI SARA.
22.15 Rubrica. UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.30 Telefilm. BARNEY MILLER.

TELE + 3

-SAREMO FELICI. Film con Jo Champa, Amanda Sandrelli. Regia di Gianfrancesco Lazotti. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

10.45 Cartoni animati. BETTY BOOP.
11.40 Telefilm. L'ISPETTORE BLUEY.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.15 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-BENETTON TREVISO. Replica.
17.25 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
18.20 PAROLE E MUSICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.20 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 PAROLE E MUSICA. Replica.
23.35 LA PAGINA ECONOMICA. Replica.
23.40 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
0.10 IL PALLONE E' ROTONDO. Replica.
0.20 PRIMA PAGINA.

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 RACCONTIAMO L'ISTRIA.
14.35 OUT. Sceneggiato in 6 episodi. (2.o episodio).
15.30 MUSICHE. Carosello musicale di Alfredo Lacosegliaz.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.50 CENTO COLPI DI PISTOLA. Film western.
18.00 OTROŠKI PROGRAM. STUDIO 2 MLADI.
18.45 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI. 2.a edizione.
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.20 I GIORNI DELL'INFERNO.

TV / NOVITA'

Sbirri di strada

Parte stasera il serial «Quelli della Speciale»

Barbara Bouchet (nella foto, in compagnia di Aldo Ralli) è l'affascinante moglie del commissario Lattanzi nel serial «Quelli della Speciale», che va in onda su Italia 1 a partire da questa sera.

ROMA — Sono gli eredi di «Monnezza», il folcloristico commissario portato sul grande schermo da Tomas Milian. Sono «Quelli della Speciale». Protagonisti dei 12 episodi sono sette scatenati poliziotti tutti venuti dalla strada, che si ritrovano a fare i tutori della legge più per caso che per passione. In onda da stasera su Italia 1 alle 20.30, «Quelli della speciale» è stato diretto da Bruno Corbucci (padre cinematografico anche dell'ex maresciallo Giraldi) e prodotto dalla Laser Film per Reteitalia. Al contrario della saga del poliziotto scurrile che sbancò negli anni Settanta i botteghini, il serial, pur conservando i caratteri della commedia all'italiana, non avrà un linguaggio pesantissimo. Per motivi economici e di opportunità (rivolgendosi al pubblico televisivo non poteva essere diversamente) il prodotto regalerà risate in quantità con un pizzico di giallo.

«Quelli della Speciale» ha come interpreti gli stessi della fortunata «Classe di ferro», che due anni fa ottenne sulla stessa rete una media di ascolto di 5 milioni di spettatori. Ritroveremo, dunque, Giampiero Ingrassia, Guido Venitucci, Luca Amorosino, Luca Venantini, Rocco Papaleo, Alessandro Paradisi e Thamisanqa Molepo. «E' un poliziesco — dice Giampiero Ingrassia, figlio trentunenne di Ciccio che recentemente ha partecipato allo spettacolo di Garinei "Il gioco della tartaruga" — con dei tipi ben definiti. Io, per esempio, interpreto un ragazzo padre che entra nelle fila della polizia per necessità. Oltre a essere solo, il mio Gianni Ragusa deve prendersi cura di un figlio di cinque anni che ha avuto da una relazione molto contrastata. E siccome riesce a stabilire un rapporto stupendo con il piccolo, è sicuramente un personaggio davvero interessante».

Lo strano team, che tutto sembra fuoché formato da poliziotti, indaga negli ambienti della microcriminalità, tra i piccoli racket, sui furti, scippi e persino sui delitti commessi da un maniaco che perseguita strane coppie. «Comunque — riprende Ingrassia — questa serie non ha niente a che vedere con il comico demenziale delle varie «Scuole di polizia» senza capo né coda. Qui tutti i personaggi hanno uno spessore psicologico. E per rendere più veritiere le storie e i tipi rappresentati ci siamo ispirati ai fatti di cronaca e di attualità».

Del cast fanno parte anche Gerardo Amato, Angela Luce, Anna Fattori, Aldo Ralli, Maurizio Mattioli e Barbara Bouchet, che interpreta l'affascinante moglie del commissario Lattanzi. «Avevo bisogno di qualcuno che impersonasse un'attrice straniera — ha detto Bruo Corbucci —. E chi meglio di Barbara Bouchet poteva farlo? In un episodio la moglie del commissario va a lavorare all'estero per interpretare un film. Il marito, però, le mette alle calcagna anche una parte dei ragazzi. E, così, insieme sventano una terribile organizzazione criminale».

Quasi tutti gli episodi sono ambientati a Roma, ma alcune scene sono state girate anche in Spagna e in Lussemburgo. Realizzate in otto mesi, ogni puntata è costata circa 800 milioni.

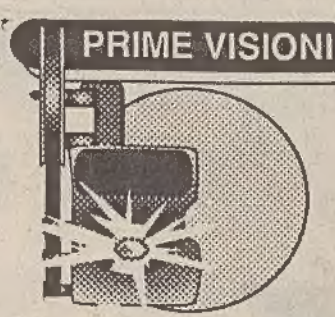
Umberto Piancatelli

TV

Sognando la Gruber

ROMA — «Mi piacerebbe avere Lilli Gruber al Tg5. Tra i conduttori in circolazione è la più affine al nostro telegiornale». Lo ha detto il direttore del Tg5, Enrico Mentana, in una conferenza stampa. Mentana ha negato che vi siano stati contatti per un passaggio della Gruber alla Fininvest, ma ha detto di non ritenere la cosa impossibile.

Per il resto, gli basta ciò che ha: Lamberto Sposini, Cristina Parodi e Cesara Bonamici, ha detto, non hanno nulla da invidiare ai colleghi della Rai. «Però un volto in più — ha aggiunto — ci darebbe più respiro».

PRIME VISIONI

CANALE 5

«Dossier» sui figli

Va in onda il film «Per il bene dei bambini»

MILANO — Ritorna, su Canale 5, «Film Dossier» per sette settimane, ogni mercoledì alle 20.40. Si tratta, come nella precedente serie, di film che ricalcano in genere fatti di vita vissuta, legati a vicissitudini e a problemi sociali reali.

Il primo film della serie sarà «Per il bene dei bambini», basato su un fatto accaduto, che affronta il problema dell'affidamento dei figli quando i genitori non sono in grado di accudirli. Sarà, quindi, la volta di «Tra la vita e la morte», anch'esso tratto da una storia vera, che presenta il travaglio di un uomo in bilico nella scelta se salvare la moglie o la creatura che la donna ha in grembo. Terzo film è «Rapita», che riprende un fatto avvenuto negli Usa nel 1967, quando una ragazza assolse pubblicamente il suo rapitore, ucciso dalla polizia, descrivendolo come un uomo respinto ed emarginato da una comunità ottusa.

Poi «Giustizia privata», dove una madre disperata si sostituisce al tribunale, reo, ai suoi occhi, di non aver fatto giustizia, e uccide chi le ha stuprato e ucciso la figlia; «Il freddo nel cuore di Chris», ispirato alla storia di uno studente del North Carolina che per denaro uccise il patrigno e tentò di assassinare la madre; infine, «Il destino nella culla», proposto in due parti (il 17 e il 24 febbraio), che narra la vicenda di due neonate scambiate nella culla dai genitori di una di esse.

Reti Rai

«Banana Joe» di Steno

Ecco tre titoli di film che costituiscono gli appuntamenti di maggior interesse nella programmazione delle tre reti della Rai:

«Banana Joe» (1982) di Steno (Raiuno, ore 20.40). Lasciato solo dal compagno Terence Hill, Bud Spencer non rinuncia alla sua maschera di forzuto dal cuore d'oro e diventa un «buon selvaggio che non va stuzzicato». Quando ci prova un boss mafioso sono guai per lui e i suoi amici. Con Gianfranco Barra, Giorgio Bracardi, Enzo Garinei.

«Senza un attimo di tregua» (1967) di John Boorman, (Raitre, ore 22.45). E' la storia di un «duro» senza sfumature, il gangster Lee Marvin che si vuole vendicare di un socio che gli ha rubato la moglie e il bottino. Gli dà la caccia fino ad avere vendetta. Al suo fianco un'intensa Angie Dickinson.

«Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide» (1966) di Jean-Pierre Melville (Raidue, ore 2). Uno dei migliori «noir» del regista francese con Lino Ventura.

Canale 5, ore 23.30

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5, ospiterà: Peter Schellembaum, psicanalista autore di un libro in cui espone la «teoria del rifiuto» in amore; Barnaba Fornasetti, figlio-testimone di uno dei più grandi artisti italiani contemporanei; Angela Finocchiaro, attrice; Sonia Cassiani, giovane opinionista; Isabella Tirelli, pittrice e autrice di una lettera nella quale chiede che venga mantenuto vivo il dibattito sul tema dei ricatti sessuali sopportati dalle donne sul posto di lavoro; Micaela, che racconterà la sua storia di figlia adottiva; Mor Awa Niang, senegalese Arlecchino della compagnia «Ravenna teatro»; Silvio Piccinino, conduttore di «Radio dimensione suono», importante network radiofonico; Mario Zucca, cabarettista.

Raiuno, ore 12

«Servizio a domicilio»

Giuseppe Sciortino, il padre del piccolo Gianluca, il ragazzino uscito dal coma grazie a una canzone di Antonello Venditti, è ospite di «Servizio a domicilio» il programma del mezzogiorno di Raiuno condotto da Giancarlo Magalli. Questa settimana la trasmissione va in onda dal castello di Nerola, nell'alto Lazio. Nel corso della puntata anche la testimonianza del giornalista Magdi Allam sulla delicata situazione irachena.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

A «Detto tra noi», in onda su Raidue dalle ore 15.30 alle 17.10, verrà ricostruito il barbaro assassinio del giornalista Giuseppe Alfano di 47 anni, ucciso domenica scorsa con due colpi alla testa.

Corrispondente per «La Sicilia» da Barcellona di Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, Alfano era da sempre in prima linea contro le cosche del luogo. Nei suoi articoli tracciava gli identikit dei mafiosi che avevano trasformato la cittadina in uno degli avamposti della criminalità organizzata. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Barcellona di Pozzo di Gotto per ascoltare le testimonianze dei familiari, colleghi e amici della vittima.

Andrea Occhipinti sarà ospite del «salotto rosa» di Mita Medici. «E' arrivata la cicogna» a casa Passarelli e Prossedi, in provincia di Latina. Armando Traverso è andato a festeggiare con loro l'arrivo del piccolo Roberto.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

Si parlerà di chirurgia estetica a «Mi manda Lubrano», in onda in diretta su Raitre. In studio ci saranno alcune pazienti «pentite» e specialisti che dissuadono dall'adottare soluzioni troppo semplicistiche. In scaletta, una vicenda paradossale sull'acquisto di un'automobile e il test sugli spaghetti realizzato in collaborazione con la rivista «Nuova ecologia».

TEATRO: TRIESTE

I sette volti di «Anatol»

Prima nazionale del testo di Schnitzler stasera al Politeama Rossetti

Da sinistra, nella foto di Maurizio Buscarino, gli attori Roberto Sturno (Anatol), Gianni De Lellis (Max) e Monica Bucciantini (Annie) in una scena dello spettacolo prodotto dallo Stabile regionale, che debutta oggi in prima nazionale al Politeama Rossetti per la regia di Nanni Garella.

TRIESTE — Debutto triestino, questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la terza produzione stagionale del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, l'atteso «Anatol» di Arthur Schnitzler, lo spettacolo che vede Roberto Sturno in veste di protagonista, accanto a sette giovani interpreti. Sette figure femminili colte, in un gesto, in un sentimento, e offerte al pubblico nella cornice di un episodio. Sette diverse reazioni al tema sempreverde della seduzione. Si chiamano Francesca Gamba (Cora in «Domanda al destino»), Alvia Reale (Gabriele in «Doni di Natale»), Giulia Del Monte (Bianca in «Episodio»), Stefania Barca (Emilie in «Lapidi»), Monica Bucciantini (Annie in «Cena d'addio»), Nicoletta Corradi (Else in «Agonia») e Sara Alzetta (Ilona in «Le nozze Anatol»), le dolci coprotagoniste della commedia.

A ognuna tocca una breve sfaccettatura della vita di Anatol. Ognuna vive con sentimento o ironia il proprio ruolo di donna innamorata, o tradita, o traditrice. Attorno a loro la scenografia di Antonio Fiorentino crea con pochissimi particolari un diverso ambiente, un nuovo interno. Qualche fiocco di neve, o una finestra aperta su un odoroso giardino. Anatol le accarezza, le illude, o ne viene illuso, le ama o crede di amarle. E si tormenta e si compiace di questi suoi tormenti. Nella sua ininterrotta analisi d'amore lo aiuta l'amico Max (Gianni De Lellis), complice e confessore, forse anche un po' psicanalista.

In quelle parole, in quel continuo rincorrersi di sentimenti, in quel vivere distratto e leggero è anche la chiave alla comprensione di un'epoca e di un mondo. Lo specchio della Vienna della fine dell'Ottocento, la Vienna dell'operetta, dei «viveurs» e delle sartine, dell'elegante mondo dei caffè. Composta fra il 1888 e il 1891 «Anatol» è dunque il ritratto di una generazione avviata all'autodistruzione fra gli sconvolgimenti politici e bellici dei primi decenni del 1900.

Capita perciò opportuna un'opinione autorevole sulla commedia e una «guida» alle caratteristiche psicologiche del suo protagonista. Abbiamo ritrovato le pagine che, quasi trent'anni fa, Claudio Magris aveva dedicato ad «Anatol» in un noto studio sul mito asburgico. A quelle lontane intuizioni ecco aggiunte alcune brevi note odierne del regista Nanni Garella.

«In questo primo lavoro di Schnitzler — scriveva Magris — il personaggio sembra dissolversi e la sua personalità pare frantumarsi nella sensazione e nell'analisi corroditrice. "Malinconico leggero", sospeso sempre sul filo di una sensibilità crepuscolare che non gli permette di vivere con abbandono la vita, il personaggio schnitzleriano è la versione, in chiave estetizzante e decadente, anziché freddamente intellettualistica, della mancanza di qualità e della incapacità di vivere la vita nella pienezza delle sue responsabilità. (...) Schnitzler ha colto tutta la morte che v'era nella spensieratezza operettistica dei suoi anni proprio nel suo aspetto più vitale, cioè quello erotico».

Osservazioni fortemente anticipatorie cui oggi Nanni Garella, tratteggiando il «suo» Anatol, aggiunge personali scoperte: «E' un uomo vuoto, privo di utopie e di valori, uno specchio fedele del mondo in cui vive, del crollo di un impero felice e ordinato; ma il suo cinismo, la sua ineffabile superficialità, il suo narcisismo frenato dipingono la verità di un carattere che oltrepassa i tempi suoi e lo proietta sulle nostre piccinerie quotidiane, sui nostri amori, su nostri fallimenti... Il sorriso amaro di Schnitzler — prosegue il regista — usato come un bisturi che seziona la superficie della vita, ci mette di fronte al baratro, al terribile vuoto di questo moderno Casanova, una vertigine, un "horror vacui" come capita di vedere soltanto nei sogni; è l'opera di un grande "scrutatore d'anime", scritta con rigore e coraggio, ma con una vena poetica di umanissima pietà».

AGENDA

S'inaugura «Il suono e la forma»

Oggi, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, il soprano Veronica Vascotto e il pianista Ennio Silvestri terranno il concerto inaugurale della mostra «Il suono e la forma». Il programma del concerto sarà interamente dedicato a Lieder di Grieg e Strauss. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

Cinema Ariston
«Il danno»

Oggi, al cinema Ariston, debutta il film di Louis Malle «Il danno» con Jeremy Irons e Juliette Binoche. Versione integrale.

Al «Bbc Club»
Jimmy Joe

Domani, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto di Jimmy Joe and the Youngs (rock'n'roll).

A Pordenone
Lina Sastri

Dal 14 al 17 gennaio all'auditorium Concordia di Pordenone andrà in scena «Margherita Gautier — La signora delle camelie» di Alexandre Dumas con Lina Sastri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Per i biglietti rivolgersi all'Associazione provinciale per la prosa, tel. 0434/521217.

A Spilimbergo
Dekker

Domani, alle 21.30 alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto del giamaicano Desmond Dekker, uno dei padri del reggae e dello ska.

Teatro Miela
Enrico Rava

Venerdì, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere alla deriva», si esibirà il trombettista Enrico Rava con il suo quartetto.

Al «Bbc Club»
Valussi

Venerdì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, concerto del quartetto del sassofonista Franco Valussi.

Al «Cristallo»
«Nina Bonè»

Dal 16 al 24 gennaio, al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada, andrà in scena la commedia con musiche di Eduardo Scarpetta «Nina Bonè» con Dalia Frediani.

A Spilimbergo
C.C.C.P.

Martedì 19 gennaio, alle 21.30 al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), ritorno uno dei gruppi storici del punk italiano, gli CCCP, in un'inedita performance denominata «Maciste contro tutti».

A Chiarbola
De Gregori

Giovedì 21 gennaio, al palasport di Chiarbola a Trieste, concerto del cantautore Francesco De Gregori.

CONCORSO:

Scrivi un "pezzo"

Il Concorso di critica teatrale indetto da «Il Piccolo» in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per onorare la memoria di Giorgio Polacco scomparso prematuramente nell'agosto scorso, si concluderà con il terzo spettacolo prodotto in questa stagione dallo Stabile regionale, «Anatol» di Arthur Schnitzler, in scena al Politeama Rossetti dal 13 al 24 gennaio per la regia di Nanni Garella e con Roberto Sturno protagonista.

Le recensioni - lunghe da un minimo di 50 a un massimo di 80 righe dattiloscritte (di 60 battute per riga) - devono pervenire a IL PICCOLO, settore cultura & spettacoli, via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro le ore 16 del giorno successivo alla prima rappresentazione, corredate da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore, la cui età non può superare i 35 anni.

La recensione migliore sarà pubblicata sul "Piccolo" domenica 17 gennaio, mentre altri eventuali "pezzi" ritenuti comunque degni di pubblicazione, saranno ospitati sul mensile del Teatro Stabile, «Trieste a Teatro - Giovani».

MUSICA

Il pianista napoletano rivisita Prokofiev

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Fra i compositori che non necessitano di spinte da anniversari c'è senz'altro Mozart. Eppure nel '91, il bicentenario della sua morte ha provocato, se non guasti da acqua alta, il rammarico di aver «fagocitato» il centenario della nascita di Sergehej Prokofiev. Sarebbe stata un'occasione per ulteriori riflessioni critiche su uno dei musicisti più importanti della prima metà del nostro secolo, un'epoca musicalmente «grande» grazie anche a lui; sarebbe stata un'occasione per estendere la popolarità ad altre sue pagine. Delle Sonate per pianoforte non solo la Terza e la Settima, ma anche questa Sesta contrassegnata col numero d'opus 82 e completata nel 1940, che opportunamente Michele Campanella ha proposto nella sua serata alla Società dei Concerti, dopo una prima parte interamente dedicata a Debussy.

Nella Sesta ci sono tutte le peculiarità di Prokofiev, che qui coniuga forse al meglio la qualità della ricerca, del nuovo, con la comprensibilità dell'opera. Campanella, conscio di dominarla, le si pone di fronte come a un «classico»; senza magari un'estrema mobilità psicologica, ma con la severità e la spietatezza dell'analisi, con l'assoluto controllo del suono, alternando toni espressivi solo apparentemente contrastanti. Una versione, la sua, ricca di tensione, alla luce di una chiarezza e una trasparenza sonora esemplari. Il pianista napoletano ne ha in pugno l'ordito, lega i quattro movimenti con necessarie complementarietà, offrendo una logica ai cambi di marcia nell'Allegretto, senza abbandonarsi a romanticherie nel movimento successivo e trascinando l'ascolto nel complicato e percussivo «Vivace» finale. Ci vogliono dita d'acciaio, ma anche capacità di canto e delicatezze.

Pur senza toccare esiti irripetibili, Campanella non ha deluso in Debussy, sciorinandone la «Suite bergamasque», il valzer «La plus que lente» e il «Children's corner». Di Campanella si è sempre ammirata l'assoluta probità interpretativa, l'onestà di lettura, la capacità di restituire intatto il messaggio affidatogli, ma soprattutto la capacità di pensare in grande, di privilegiare il pensiero. Quando aveva vent'anni lasciava stupefatti; oggi, a quarantacinque, un po' meno.

Ecco anche un Debussy intellettuale, raffinato e ricondotto alle origini dei clavicembalisti francesi barocchi. Nostalgia per un mondo lontano, più che magia, profondità prospettiche molto ridotte, ma nettamente percepibili.

Agli applausi e alla soddisfazione del pubblico, Campanella ha risposto con due momenti, di Mendelssohn e di Schubert.

ROCK: NOVITA'

Parte da Trieste tour dei Litfiba

MILANO — I Litfiba ritornano a Trieste. Il loro nuovo «Terremoto tour», legato all'album omonimo presentato ieri ufficialmente al «Rolling Stone» di Milano, partirà proprio dal Palasport triestino il 15 febbraio. La band fiorentina proseguirà, poi, nel giro d'Italia in musica fino a 21 marzo, suonando in quasi tutte le principali città.

I Litfiba, che hanno iniziato a fare musica nel 1980 lasciandosi alle spalle album apprezzati come «Eneide», «17 re», «Pirata», ruotano ormai attorno al carismatico cantante Piero Pelù e al chitarrista Ghigo Renzulli. Nove i brani compresi nel nuovo album «Terremoto»: «Dimmi il nome», «Maudit», «Fata Morgana», «Soldi», «Firenze sogna», «Prima guardia», «Dinosauro», «Il mistero di Giulia» e «Sotto il vulcano».

CONCERTO: MONFALCONE

Thiollier fa per tre

Oggi il pianista con l'Orchestra di Lubiana

MONFALCONE — L'anno nuovo si aprirà musicalmente questa sera al Comunale di Monfalcone in maniera spettacolare, con l'apparizione — unica nella stagione — dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana e con il ritorno di uno degli assi della tastiera più ammirati, François Joel Thiollier. In programma ben tre concerti per pianoforte e orchestra, tutti di autori russi (Rimski-Korsakov, Prokofiev, Scriabin): una serata che avrà nel pianista franco-americano l'eroe indiscusso. Thiollier avrà solo un attimo di respiro offertogli da una pagina di Alfred Schnitke, classe 1934, oggi uno dei compositori più apprezzati ed eseguiti. Ignorato fino a metà degli anni Settanta, Schnitke è oggi considerato anche in Russia il più influente compositore di questo secolo, dopo Sciostakovic. La pagina in programma, intitolata «Pianissimo», offrirà all'ascoltatore la possibilità di apprezzare l'originalità del linguaggio di Schnitke e la sua personalizzata ricerca tesa a sviluppare il campo timbrico della musica.

La triplice performance di Thiollier si chiuderà con il «Poema del fuoco» di Scriabin, dove al pianoforte si affianca una «tastiera per luci», che avrebbe dovuto preludere a una nuova forma d'arte fatta di musica, poesia, mimica, colori e persino profumi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi alle **20** seconda (turno B) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Nel ruolo di Clara: Marina Nossova, direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo, Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Domani alle **20** terza (Turno C). Biglietteria della Sala Tripcovich (lunedì chiusa, orario: 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia G. Mauri «Anatol» di A. Schnitzler, con Roberto Sturno, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 6. Turno prime. Durata 2 h e 30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

ARISTON. Anteprima. Passione, erotismo, trasgressione. Dal bestseller di Josephine Hart: un leader politico inglese rapito dalla passione per la fidanzata del figlio. Profonde emozioni. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson. «Ardente, davvero bello, commovente, fatale» (Lietta Tornabuoni - La Stampa). V.m. 14. Solo oggi prezzi normali.

SALA AZZURRA. Alpe Adria Cinema presenta ore **15**: «Rassegna Videorama», produzione video degli studi ungheresi. Ore **20**: «Rassegna videorama: videosperimentazione». Ungheria. Ingresso libero.

SALA EXCELSIOR. Alpe Adria Cinema presenta ore **17.30**: «Diavoli diavoli» di Dorota Kedizerzawska. Ore **20.30**: «Il dottor Korczak» di Andrzej Wajda. Ore **22.30**: «In viaggio verso Est» di Beppe Cino. Ingresso libero.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «La porno motociclista». Salite in sella con Eva Orlowsky per un viaggio nella perversione e nel godimento. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia. Ultimo giorno. Domani: «Puerto Escondido».

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «Graziosità anale» Selvaggio, bestiale, afrodisiaco. Il migliore di questi ultimi anni. Garantito dal marchio «The best super anal». V. m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo». Il divertentissimo film di C. Verdone con Francesca Neri e Sergio Rubini. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. «I protagonisti» regia di Robert Altman, con Tim Robbins, Greta Scacchi e Whoopi Goldberg e... Julia Roberts, Burt Reynolds, Nick Nolte, Jack Lemmon, Peter Falk e moltissime altre star di Hollywood. Un produttore cinematografico viene minacciato da uno sceneggiatore che lo odia. Vive così nella realtà l'incubo che finora ha visto solo nei film. Satira pungente sul mondo dell'industria cinematografica. **16, 18.05, 20.10, 22.10**. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La morte ti fa bella» dal regista di «Ritorno al futuro» un film strepitoso e divertentissimo. Con Meryl Streep e Bruce Willis.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22.10: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record d'incassi. III settimana di straordinario successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Cavalcata anal». Una girandola di intimità proibite con Bob Malone. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 stasera ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal m.o Anton Nanut. Al pianoforte: Francois Joel Thiollier. In programma musiche di Rimskij-Korsakov, Prokof'ev, Snitke e Skrjabin. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 mercoledì 20 gennaio 1993 ore **20.30** concerto del Šhostakovič String Quartet. In programma musiche di Glinka, D. Šhostakovič e Ravel. Biglietti alla cassa del Teatro e Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa. **20.30**: «L'inquilina del piano di sopra» di Pierre Chesnot. Domani **17.15, 19.40, 22**: «Guardia del corpo» con Kevin Kostner e Whitney Houston.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise e Jack Nicholson.

VITTORIA. 20, 22: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino. Ultimo giorno.

E' nata SuperEscort Boston

Da oggi, certi lussi non sono più un privilegio.

SuperEscort 1993

BOSTON

Servosterzo incluso nel prezzo - 1400 CFi da 71 CV
16V da 90 e 105 CV allo stesso prezzo - Nuovi colori micalizzati - Barre laterali di protezione
Volante ad alto assorbimento d'impatto - Sistema FIS (interruttore flusso inerziale)

La sua linea impreziosita dai brillantissimi colori micalizzati grigio levante, rosso novello e verde tormalina, racchiude un mondo di raffinata tecnologia. Scoprirai il privilegio di nuovi dispositivi di sicurezza, dal sistema FIS che, in caso d'urto, interrompe immediatamente l'erogazione del carburante, al nuovo ancoraggio del piantone dello sterzo, all'irrigidimento della scocca. Ti conquisterà la sua maneggevolezza esaltata dal servosterzo offerto dai Concessionari Ford proprio per consentirti di apprezzare in ogni circostanza uno straordinario confort di guida. Puoi entrare nel mondo Boston a partire dal 1.4 CFi e dal 1.8 Diesel o scegliere, tra le prestigiose 16 valvole, il 1.6 e il 1.8 allo stesso prezzo. Tutte allestite con un equipaggiamento di lusso completo di chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, segnalatore acustico luci accese e ABS disponibile. Se non hai guidato una Ford ultimamente, vieni a provare SuperEscort Boston. SuperEscort Boston 1.4 CFi con servosterzo L. 19.975.000 chiavi in mano.

Vieni a guidarla. I Concessionari Ford ti aspettano anche domenica 17.

QUALITA' IN AZIONE